



MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA

Région Autonome
Vallée d'Aoste



Regione Autonoma
Valle d'Aosta



STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA VALLE D'AOSTA 2030 INTEGRATA CON IL QUADRO STRATEGICO REGIONALE



Testo a cura di:

Sylvie CHAUSSOD, Roger TONETTI, Francesca Saveria VIVOLI

Posizionamento e indicatori a cura di:



Coordinamento e indirizzo:

Luca FRANZOSO, Santa TUTINO, Felicia GALLUCCI

Animazione e stakeholder engagement:



Sommario

Introduzione	6
INQUADRAMENTO E CORNICE DI RIFERIMENTO	7
Genesi documento.....	7
Analisi di contesto	10
Sviluppo sostenibile: dal globale al locale	11
L'Agenda ONU 2030	11
L'azione dell'Ue a favore dello sviluppo sostenibile.....	13
Il percorso nazionale	13
Sostenibilità nella declinazione transfrontaliera e transnazionale	17
Sostenibilità nella declinazione regionale	18
IMPOSTAZIONE DELLA STRATEGIA.....	20
Principi guida.....	20
Integrazione dei livelli di programmazione	20
Intersectorialità	20
Prospettiva multiattoriale	21
Capitalizzare l'esistente.....	21
Misurare i risultati	21
Strutturazione del documento	22
POSIZIONAMENTO.....	23
Introduzione.....	23
Posizionamento della Regione	25
Andamento tendenziale obiettivi compositi	25
Andamento tendenziale dei Target quantitativi.....	28
Posizionamento rispetto al territorio nazionale	31
STRATEGIA REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE.....	42
1 VdA + INTELLIGENTE.....	44
1.1 Ricerca e innovazione.....	46
1.1.1 Potenziare le connessioni e il trasferimento delle conoscenze tra Organismi di Ricerca (OdR) e imprese 46	
1.1.2 Rafforzare gli interventi di ricerca e innovazione (R&I) in specifici ambiti	47
1.1.3 Attivare percorsi di alta formazione, mobilità formativa e attrazione dei talenti	47
1.2 Digitalizzazione	49
1.2.1 Potenziare la raccolta, la gestione e il monitoraggio dei dati digitali della PA	49
1.2.2 Sostenere interventi di valorizzazione e potenziamento dei servizi digitali	50
1.2.3 Promuovere la transizione digitale a sostegno delle imprese e dei cittadini.....	51
1.3 Infrastrutturazione digitale	52
1.3.1 Potenziare l'infrastruttura a sostegno dei servizi di connettività digitale sul territorio	52
1.4 Competitività.....	53
1.4.1 Favorire e consolidare start-up innovative e spin off	53

1.4.2	Sostenere il tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio	53
	VdA + intelligente: progettualità rilevanti per il contributo alle policy	55
2	VdA + VERDE	57
2.1	Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	59
2.1.1	Promuovere l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi da fonte fossile.....	59
2.1.2	Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	60
2.1.3	Creare le condizioni abilitanti per la transizione energetica.....	60
2.1.4	Sviluppare la "mobilità sostenibile"	61
2.2	Cambiamento climatico, acqua, aria	63
2.2.1	Favorire una gestione della risorsa idrica più sostenibile e integrata.....	63
2.2.2	Aumentare la resilienza del territorio	64
2.2.3	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti	64
2.3	Biodiversità.....	66
2.3.1	Implementare un sistema di monitoraggio della biodiversità	66
2.3.2	Sviluppare la rete delle aree protette e la continuità ecologica	67
2.3.3	Promuovere i servizi ecosistemici.....	67
2.3.4	Mantenere le banche genetiche e conservare le varietà locali	68
2.4	Paesaggio e territorio	70
2.4.1	Tutelare il paesaggio	70
2.4.2	Migliorare la fruizione sostenibile del territorio	71
2.4.3	Contenere il consumo del suolo	71
2.5	Rifiuti ed economia circolare	73
2.5.1	Promuovere l'economia circolare	73
2.5.2	Migliorare la gestione dei rifiuti urbani	74
2.5.3	Migliorare la gestione dei rifiuti speciali	74
2.5.4	Bonificare le aree inquinate.....	74
2.6	Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze.....	76
2.6.1	Ampliare e mettere a sistema le conoscenze	76
2.6.2	Implementare la capacità di monitoraggio e previsionale.....	76
2.6.3	Comunicare e informare	77
2.6.4	Formazione e didattica	77
	VdA + verde: progettualità rilevanti per il contributo alle policy.....	78
3	VdA + CONNESSA.....	80
3.1	Trasporti e mobilità sostenibile	82
3.1.1	Potenziamento ed efficientamento del TPL.....	82
3.1.2	Efficientamento della mobilità e trasporto merci.....	82
	VdA + connessa: progettualità rilevanti per il contributo alle policy	83
4	VdA + SOCIALE.....	84
4.1	Occupazione	86
4.1.1	Rafforzare l'orientamento e l'inserimento lavorativo.....	86
4.1.2	Supportare la domanda di lavoro e favorire l'incontro domanda offerta	86
4.1.3	Favorire un'occupazione decentrata sul territorio	87
4.2	Istruzione e formazione.....	89
4.2.1	Accrescere saperi e competenze	89
4.2.2	Migliorare l'offerta di istruzione e formazione anche in una logica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita	89
4.2.3	Prevenire e contrastare la dispersione scolastica.....	90
4.2.4	Rafforzare le risorse del sistema.....	90

4.3 Inclusione e protezione sociale	92
4.3.1 Migliorare l'accesso e la territorializzazione dei servizi	92
4.3.2 Sostenere l'autonomia e l'empowerment di soggetti fragili.....	92
4.4 Salute	94
4.4.1 Potenziare l'offerta dei servizi di assistenza sanitaria territoriale e la sua governance	94
4.4.2 Promuovere un approccio trasversale alla salute.....	95
4.5 Cultura e turismo sostenibile	97
4.5.1 Promuovere la cultura come driver di sviluppo del territorio	97
4.5.2 Promuovere un turismo sostenibile.....	98
VdA + sociale: progettualità rilevanti per il contributo alle policy	99
5 VdA + VICINA AI CITTADINI	102
5.1 Strumenti e modalità d'azione.....	103
5.1.1 Programmare a livello locale.....	103
5.1.2 Rafforzare l'empowerment delle comunità.....	104
5.2 Capitalizzare il metodo	105
5.2.1 Il difficile equilibrio locale-regionale	105
5.2.2 L'apertura su nuove prospettive.....	105
VdA + vicina ai cittadini: progettualità rilevanti per il contributo alle policy.....	106
VETTORI DI SOSTENIBILITÀ.....	108
Conoscenze e capacità	108
GOVERNANCE E MONITORAGGIO.....	110
Governance	110
Sistema di monitoraggio	111

Introduzione

In un'epoca segnata dal continuo senso di emergenza e urgenza, alzare lo sguardo verso il futuro di medio termine è tanto complesso quanto indispensabile. Questo è lo sforzo compiuto dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile: un documento plurale e articolato, che nasce per armonizzare i tanti percorsi di prospettiva intrapresi dalla Valle d'Aosta in un'ottica allo stesso tempo locale e globale.

La Strategia muove dalla necessità, ormai condivisa, di pensare un futuro che tenga conto della limitatezza delle risorse, che non possono essere sfruttate incoscientemente. Si tratta di un percorso che non riguarda solamente la conservazione dell'ambiente ma che al contrario contempla, in modo trasversale, tutti gli altri ambiti dell'amministrazione e della vita quotidiana, a partire dagli aspetti economici, culturali e sociali. In questo senso, il documento è il punto di incontro tra tante pianificazioni e programmazioni che devono dialogare fra loro e arricchirsi a vicenda. Le linee individuate a livello continentale trovano una specifica declinazione su scala regionale, dove ogni attore è chiamato a dare il proprio contributo: per questo la Strategia è costruita secondo un modello partecipativo, condiviso e aperto a ulteriore confronto.

Un lavoro come questo permette di evidenziare ulteriormente l'interconnessione tra i territori, in una presa di coscienza che passa dal confronto tra specificità differenti ma confrontate con sfide comuni. In tale scenario, l'autonomia regionale acquista un nuovo valore: quello di potersi porre come strumento per attuare risposte più rapide, più puntuali e (perché no) originali. Ancora una volta la Valle d'Aosta è chiamata a essere laboratorio per esperienze che possono essere utili altrove, dopo aver verificato risultati e dinamiche.

La nostra regione ha nel territorio la propria ricchezza più grande. Un territorio maestoso e affascinante, ma allo stesso tempo fragile. I cambiamenti dell'ambiente, più rapidi e tangibili di quanto atteso anche dalle previsioni scientifiche, chiamano a nuove forme di responsabilità: è necessario creare relazioni e soluzioni innovative, che sappiano coniugare lo sviluppo e la sostenibilità. La sfida è quella di un confronto continuo, che si appoggi sulle eccellenze dell'oggi e porti ad affrontare le criticità di domani con una coesione sempre maggiore, consapevoli che solo come comunità solidale e attenta potremo essere all'altezza del nostro futuro.

Erik Lavevaz – Presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta

INQUADRAMENTO E CORNICE DI RIFERIMENTO

Genesi documento

Il documento risponde all'esigenza di disporre di un testo organico che definisca una strategia unitaria che costituisca il quadro di coerenza delle politiche regionali, nonché il quadro di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione e della programmazione regionale.

Il documento costituisce di fatto l'unione ragionata dei due più recenti documenti di riferimento regionale che declinano le azioni regionali in materia di sviluppo sostenibile, il **Quadro strategico regionale di sviluppo sostenibile 2030** (QSRsVs 2030) e la **Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030**.

La volontà è dunque quella di far convergere in questo documento strategico, da un lato, il Quadro strategico regionale, dall'altro, la Strategia regionale di sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di federare in una visione unitaria regionale l'attuazione della Politica di coesione dell'Unione e la declinazione della Strategia nazionale di Sviluppo sostenibile e di valorizzare il ruolo strategico dell'Agenda 2030.

L'attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) richiede, infatti, un quadro strategico efficace e istituzioni solide a tutti i livelli di governo, nonché l'impegno della società civile. Il coordinamento delle politiche pubbliche di investimento è, invero, un tema cruciale per perseguire efficacemente gli obiettivi con cui realizzare la transizione a un modello di crescita e sviluppo sostenibile.

Il **Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030** definisce, in continuità con il periodo di programmazione 2014/20 della Politica di coesione dell'Unione europea, una cornice programmatica unitaria, gli indirizzi e la governance per l'attuazione, a livello regionale, della Politica di coesione economica, sociale e territoriale europea, in coerenza e sinergia con le politiche di settore nazionali e regionali.

Il Quadro strategico regionale di sviluppo sostenibile 2030, è stato approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 6 ottobre 2021, ha quale elemento caratterizzante quello di indirizzare, in una visione unitaria regionale, tanto l'attuazione della Politica di coesione dell'Unione europea quanto il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Se già il Quadro strategico regionale per il periodo 2014/20 ha puntato in maniera chiara su una "Valle d'Aosta sostenibile", tale indirizzo si deve oggi rafforzare sulla spinta dell'Agenda ONU 2030¹, del *Green deal* europeo² e della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, adottata nel 2017 e attualmente in fase di revisione. La sfida da cogliere anche a livello regionale è quella di coniugare crescita economica, tutela dell'ambiente, per un approccio integrato tra le diverse dimensioni del benessere, tra cui salute, istruzione di qualità, lavoro dignitoso, inclusione sociale, tutela del territorio, lotta ai cambiamenti climatici. Le tre dimensioni della sostenibilità – economica, ambientale e sociale – guidano l'insieme delle politiche di sviluppo: la Regione ha pertanto deciso di **delineare una visione unitaria**, a cappello delle politiche regionali di settore, delle politiche agricole e di coesione di derivazione europea e, da ultimo, delle opportunità offerte dallo strumento finanziario *Next Generation EU*, come declinato a livello italiano dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

¹ Risoluzione A/RES/70/1 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 25 settembre 2015 recante "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile".

² Comunicazione della Commissione del 11 dicembre 2019 "Il Green Deal Europeo" (COM(2019) 640 final).

Tale integrazione è innovativa nella pratica amministrativa regionale ed è stata proposta quale cornice di riferimento per la programmazione regionale, in coerenza con il piano di lavoro approvato con DGR 446 del 29 maggio 2020 nell'ambito dell'Accordo siglato con il Ministero della transizione ecologica, nonché con la deliberazione del Consiglio regionale n. 894/XVI del 6 ottobre 2021 che ha approvato il QRSvS2030 e che prevede *“di demandare a successivo atto l'integrazione del documento strategico con la Strategia regionale di sviluppo sostenibile in corso di elaborazione”*.

Il QRSvS 2030 è la restituzione di un lavoro corale che, in linea con il principio del partenariato, sancito a livello europeo, ha visto nel periodo giugno 2019 - maggio 2021 la partecipazione, sotto il coordinamento del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, delle diverse Strutture regionali competenti per materia e dei principali *stakeholder* del partenariato istituzionale, socioeconomico, ambientale e della società civile.

In seguito all'avvio dei lavori per l'elaborazione dell'Accordo di Partenariato 2021/27 nel marzo 2019, con il coinvolgimento di tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese, anche a livello regionale sono stati istituiti cinque Tavoli regionali di confronto partenariale, cui hanno preso parte, oltre ai referenti regionali delle politiche di settore, anche i principali referenti del partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale regionale.

La pandemia da Covid-19, del tutto ignota e imprevedibile, ha, tuttavia, profondamente mutato il contesto economico e sociale di riferimento, rendendo necessaria e opportuna, a decorrere dalla seconda metà del 2020, una nuova analisi dei fabbisogni, al fine di elaborare una strategia pienamente coerente con le esigenze del territorio.

Nel 2021, proprio per garantire la piena partecipazione del partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale regionale è stato costituito il Tavolo permanente per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo 2021/27, di cui, rispetto al passato, sono parte le Unités des Communes valdotaines oltreché il Comune di Aosta, nella duplice accezione di soggetti istituzionali e aree territoriali di riferimento e ascolto della società civile, e le società partecipate.

Al fine di rendere la consultazione la più ampia possibile sono, poi, state avviate tre consultazioni online: una rivolta ai componenti del Tavolo permanente, una indirizzata alle cittadine e ai cittadini che hanno un legame con il territorio valdostano e un focus particolare rivolto ai giovani, con l'obiettivo di raccogliere elementi e suggerimenti utili ad arricchire i documenti programmatici in corso di elaborazione. Da ultimo, nel mese di maggio, proprio in considerazione del ruolo *“privilegiato”* rivestito dalle Unités, è stato calendarizzato un incontro per ciascun'area territoriale per conoscere, in modo diretto, i fabbisogni delle comunità e gli impatti che gli interventi possono avere sui diversi territori.

Il **QRSvS 2030** orienta la programmazione delle risorse gestite dall'Amministrazione regionale verso i cinque grandi Obiettivi strategici, definiti anche Obiettivi di policy {OP}, proposti dall'Europa, che nel presente documento sono stati declinati a livello regionale:

- Un'Europa più intelligente - Valle d'Aosta più intelligente;
- Un'Europa più verde - Valle d'Aosta più verde;
- Un'Europa più connessa - Valle d'Aosta più connessa;
- Un'Europa più sociale - Valle d'Aosta più sociale;
- Un'Europa più vicina ai cittadini - Valle d'Aosta più vicina ai cittadini.

In linea con l'impostazione scelta dall'Unione europea, che per il ciclo di programmazione 2021/27 ha adottato come riferimento di programmazione strategica l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il Green Deal, e in continuità con la Strategia regionale adottata per il periodo 2014/20 incentrata su **“Aosta, la Valle sostenibile**, i cinque Obiettivi di policy risultano fortemente interconnessi con i 17 Obiettivi di

Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, pur avendo, tuttavia, un diverso approccio. I primi, infatti, si rivolgono direttamente ai Paesi europei, mentre i secondi hanno una rilevanza internazionale che va dai Paesi sviluppati a quelli emergenti.

Il QSRSvS 2030 risulta, altresì, coerente con le missioni del **Piano nazionale di Ripresa e Resilienza** e potrà, quindi, garantire un coordinamento tra le risorse derivanti dal Piano e quelle dei Fondi europei.

La Definizione della **Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 (SRSVS VdA 2030)** si è **sviluppata lungo un percorso parallelo e complementare all'aggiornamento del QSR 2014 – 2020 e alla costruzione del QSRSvS 2030 e, coerentemente con quest'ultimo, è articolata sugli stessi cinque obiettivi prioritari** a loro volta declinati, a seguito di un ampio confronto partenariale, in **16 ambiti di intervento e 46 direttrici strategiche**.

La **SRSVS VdA 2030**, partendo dagli indirizzi e dalle misure individuate nel QSRSvS 2030, **completa e approfondisce l'impianto strategico regionale in un'ottica di rafforzamento della sostenibilità delle politiche di sviluppo allargando l'analisi a tutti gli ambiti considerati da Agenda 2030 e dalla Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile**.

Nel dettaglio il lavoro di costruzione della SRSVS VdA 2030 si è avviato con una prima deliberazione della Giunta regionale (DGR 613 del 10 maggio 2019) che ha approvato un primo posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile e la *governance* finalizzata alla definizione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile al 2030 (cfr. paragrafo successivo).

Successivamente, in considerazione del fatto che il percorso di elaborazione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile ha richiesto dei tempi più lunghi rispetto a quelli inizialmente previsti e non più coerenti con le tempistiche relative ai documenti di programmazione europea, dettate dal livello europeo e nazionale, nel periodo compreso fra giugno 2019 e maggio 2021, è stato avviato per la redazione del QSRSvS2030, che è stato frutto di un lavoro condiviso che ha visto la partecipazione delle diverse Strutture regionali competenti per materia, dei principali *stakeholder* del partenariato istituzionale, socio-economico e ambientale e della società civile. Gli *stakeholder*, in particolare, sono stati coinvolti anche in una serie di consultazioni finalizzate a rilevare i fabbisogni e a raccogliere specifiche suggestioni di cui tenere conto nella definizione del Quadro strategico e dei nuovi Programmi delle politiche europee di sviluppo 2021/27, per una visione condivisa del futuro della Valle d'Aosta. Sono state lanciate in questa direzione tre consultazioni specifiche:

- una consultazione online rivolta ai componenti del Tavolo permanente per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo, ai quali è stato richiesto di compilare una o più Schede di rilevazione, con l'obiettivo di effettuare una rilettura dei fabbisogni emergenti dal territorio e di raccogliere indicazioni e orientamenti circa le priorità più urgenti e rilevanti;
- una consultazione online rivolta alla società civile, finalizzata a raccogliere contributi per programmare con sempre maggiore attenzione la distribuzione e l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea per il settennio 2021/27, così da conseguire risultati migliori e più rispondenti ai fabbisogni del territorio, a cui hanno risposto 1.220 cittadine e cittadini aventi un legame con il territorio valdostano;
- un'iniziativa di ascolto dei giovani – *Scrivi con noi la Strategia regionale al 2030* –, con la quale è stato chiesto alle studentesse e agli studenti, aventi un legame con il territorio valdostano, di proiettarsi in tre momenti diversi (quello attuale, nel 2026 e nel 2030) per ricostruire una cornice capace di racchiudere le loro percezioni e aspirazioni, le loro idee e aspettative, nonché i timori e gli ostacoli con cui immaginano di confrontarsi nel loro prossimo futuro, con lo scopo ultimo di arricchire e affinare ulteriormente il documento strategico regionale.

Parallelamente, per orientare ulteriormente la politica di coesione in una dimensione di sostenibilità, il Dipartimento politiche strutturali e affari europei ha promosso la sottoscrizione del **Patto per una Valle d'Aosta sostenibile al 2030**, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione 1335 in data 25 ottobre

2021, indirizzato a imprese, organizzazioni e associazioni della società civile con l'intento di federare anche le realtà esterne all'amministrazione nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità (cfr. par. "Sostenibilità nella declinazione regionale").

Partendo da tali basi e valorizzando gli esiti emersi, il processo di definizione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile ha approfondito **il dialogo con la società civile e i principali portatori di interesse** anche al fine di pervenire a una lettura delle dinamiche del territorio nella loro complessità e individuare i percorsi virtuosi già intrapresi e radicati nel territorio. In questa logica sono stati organizzati, con il supporto di Focus Lab, nei mesi di novembre e dicembre 2021: **3 Café Citoyen** tenuti in Alta, Media e Bassa Valle; **11 workshop specifici** indirizzati a sindaci del territorio, dirigenti del comparto pubblico, dirigenti scolastici, associazioni ambientaliste e rappresentanti del settore agricolo, rappresentanti delle imprese, rappresentanze sindacali e terzo settore, università, istituti di ricerca e formazione, enti e istituzioni del settore sanitario. Comunicazione e scambio con la società civile sono stati alimentati anche attraverso l'istituzione del **sito regionale dedicato** alla Strategia per lo sviluppo sostenibile³ e la promozione di uno **specifico webforum**⁴. Le risultanze della consultazione territoriale sono state portate all'attenzione delle strutture regionali implicate nel processo di *governance* della definizione della Strategia che ha lavorato, per ambiti tematici trasversali, nel periodo dicembre 2021- giugno 2022, identificando direttrici strategiche integrative, azioni chiave e progettualità portanti in un'ottica di sostenibilità. Nel dettaglio, i Dipartimenti regionali sono stati convocati nella seconda metà di gennaio 2022 per la messa a sistema della visione e dell'azione amministrativa regionale per obiettivi prioritari, incorporando nella riflessione oltre ai piani di settore approvati e in fase di costruzione anche gli elementi emersi dal dialogo con gli stakeholder del territorio. Su tali basi è stato costruito l'impianto della Strategia di sviluppo sostenibile della Valle d'Aosta 2030 poi dettagliato e condiviso con i singoli Dipartimenti responsabili delle politiche di settore nel mese di aprile 2022 avviando anche incontri di approfondimento bilaterali con il Dipartimento ambiente, incaricato della redazione. Dal mese di maggio 2022 l'attenzione si è spostata sull'individuazione degli indicatori e di specifici target regionali, funzionali al monitoraggio della strategia. Il lavoro sugli indicatori e target è stato effettuato con il supporto dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS), che ha affiancato il Dipartimento ambiente nell'identificazione e nell'elaborazione dei dati in stretta collaborazione con le strutture regionali responsabili delle politiche di settore.

I contenuti della SRSVS VdA 2030 sono stati approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 1302 del 31 ottobre 2022.

Analisi di contesto

La gravità e l'eccezionalità dell'emergenza derivante dalla pandemia di Covid-19 è tale che segna, senza dubbio, un primo punto di rottura, una frattura profonda tra il prima e il dopo. Anche l'analisi socio-economica non può dunque limitarsi a fare una semplice osservazione di quanto avvenuto nel recente passato.

Il secondo punto di rottura è rappresentato dalle conseguenze del conflitto tra Russia e Ucraina; lo scenario internazionale si caratterizza per un'elevata incertezza dovuta alle pressioni inflazionistiche trainate dai valori dei prodotti energetici e dalle materie prime. L'elevata inflazione sta erodendo il reddito disponibile reale e il tenore di vita delle famiglie e, a sua volta, sta abbassando i consumi. L'incertezza e gli elevati costi

³ <https://svilupposostenibile.vda.it>

⁴ Il percorso di definizione della Strategia è stato approvato e cofinanziato dall'Avviso pubblico, emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 26 luglio 2019, rivolto a Regioni e Province autonome per la presentazione di manifestazioni di interesse per attività di cui all'articolo 34 del d.lgs. 152/2006.

energetici stanno inoltre mettendo in seria difficoltà il comparto produttivo minacciando la tenuta del sistema, scoraggiando gli investimenti e frenando l'offerta per gli anni a venire.

Pertanto, ai fini della definizione di una strategia regionale di sviluppo sostenibile è, da un lato, certamente utile soffermarsi sul posizionamento di società, economia e territorio valdostani fino all'insorgenza dell'emergenza sanitaria, dall'altro, è però altrettanto necessario, per quanto ad oggi possibile, tenere in debito conto gli effetti prodottisi negli ultimi due anni, sebbene si tratti per il momento di un primo bilancio provvisorio.

Se sono, infatti, già evidenti i primi significativi impatti, l'incertezza sulle ripercussioni economiche future resta molto elevata, in quanto le modifiche strutturali che si determineranno in conseguenza della pandemia e del conflitto tra Russia e Ucraina oggi sono solo accennate.

Il punto di analisi principale, già evidente prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, è il riposizionamento della Valle d'Aosta. La frenata dell'economia regionale a seguito della pandemia è, infatti, avvenuta mentre il sistema economico regionale operava un'uscita rallentata dalla crisi, iniziata nel 2008 e mai superata completamente. Squilibri e tensioni interne alla società regionale si sono dunque cumulate e si associano ad un ambiente esterno che evolve e varia velocemente.

Per una lettura più approfondita si rimanda al capitolo 1 – analisi di contesto dell'allegato I “QUADRO STRATEGICO REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE 2030” del documento; ulteriori e più aggiornate valutazioni sono inoltre consultabili alla sezione 1 del Documento di Economia e Finanza Regionale per il triennio 2023 – 2025.

Sviluppo sostenibile: dal globale al locale

Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile si stanno progressivamente radicando nell'azione pubblica in **un processo a cascata che parte dal livello internazionale**, dove si intensificano le spinte per un'azione coordinata dei diversi Stati a favore di uno sviluppo equo, rispettoso dell'ambiente e delle persone. Combattere la povertà e la fame nel mondo, ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche, sostenere la creazione di società pacifiche e inclusive, favorire modelli di crescita rispettosi del Pianeta e delle sue risorse naturali sono obiettivi che richiedono un impegno comune che si deve declinare dalle istanze internazionali al livello locale.

L'Agenda ONU 2030

“Il futuro dell'umanità e del nostro pianeta è nelle nostre mani. Si trova anche nelle mani delle nuove generazioni, che passeranno il testimone alle generazioni future. Abbiamo tracciato la strada verso lo sviluppo sostenibile; servirà ad assicurarci che il viaggio avrà successo e i suoi risultati saranno irreversibili.”.

Così recita il punto 53 dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, adottata con Risoluzione dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015.

L'Agenda 2030 rappresenta il nuovo quadro di riferimento globale per l'impegno nazionale e internazionale teso a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del pianeta, quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie.

Un programma d'azione per le persone, il pianeta, la prosperità, la pace la partnership che si declina in 17 Obiettivi (*SDGs Sustainable Development Goals*), 169 traguardi (Target) con un orizzonte temporale al 2030. 17 obiettivi per attuare una trasformazione radicale: portare lo sviluppo su binari di sostenibilità, attraverso il perseguimento di una crescita per tutti, attenta all'equità sociale, alla resilienza del pianeta e degli ecosistemi. Una visione che si vuole condivisa e co-costruita da Paesi, territori e individui per uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni.



Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti



Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze



Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie



Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti



Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni



Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico



Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica



Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli



Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

L'azione dell'Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile

L'Unione europea ha iscritto nei propri Trattati costitutivi **lo sviluppo sostenibile come valore fondamentale**. Un primo piano di politiche a lungo termine per lo sviluppo sostenibile è stato proposto dalla Commissione nel 2001 nella Comunicazione del 15 maggio *“Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile”*⁵. In questa Comunicazione la Commissione proponeva una migliore integrazione delle politiche, prevedendo che la **crescita economica, la coesione sociale e la tutela dell'ambiente dovessero andare di pari passo**. Consapevole che in un mondo sempre più interdipendente, lo sviluppo sostenibile può essere raggiunto solo attraverso un partenariato globale e una corsa collettiva verso l'alto, l'Unione ha giocato un ruolo importante nella definizione dell'Agenda 2030, che proietta a livello mondiale valori e obiettivi nei quali si riconosce, fornendo un quadro condiviso più ampio, utile per i partenariati internazionali. L'UE intende, infatti essere pioniera nell'attuazione dell'Agenda 2030 nella propria politica interna e attraverso la cooperazione con i Paesi partner.

Questa visione è stata concretizzata anche attraverso la Comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019⁶ **“Il Green deal europeo”**: una nuova strategia di crescita il cui obiettivo è quello di trasformare l'Unione europea in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che a partire dal 2050 non genererà più emissioni nette di gas a effetto serra, in cui l'ambiente e la salute dei cittadini saranno protetti e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Dalla strategia ha preso avvio il “Piano di investimenti per un'Europa sostenibile — Piano di investimenti del “Green Deal europeo”⁷ nel quale, fra l'altro, è stato delineato il **just transition mechanism**, che si concentra, attraverso il supporto di un Fondo dedicato, sulle regioni e sui settori più esposti alle ripercussioni della transizione a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili o della loro dipendenza da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra.

Il percorso nazionale

A livello nazionale, a seguito di un lungo processo di consultazione istituzionale e pubblica, il CIPE - Comitato interministeriale per la programmazione economica - ha approvato la **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** con la Delibera n. 108 del dicembre 2017. Il documento, riprendendo l'impostazione dell'Agenda 2030, si struttura in cinque aree di intervento, ciascuna delle quali contiene le scelte e gli obiettivi strategici identificati per l'Italia.

Il documento, che fa propri i 4 principi guida dell'Agenda 2030 – integrazione, universalità, inclusione e trasformazione – si struttura in cinque aree di intervento, corrispondenti alle cosiddette 5P dello sviluppo sostenibile proposto dall'Agenda 2030.

L'area **“Persone”** riguarda la promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale in un ambiente sano.

L'area **“Pianeta”** riguarda principalmente una gestione delle risorse naturali, terrestri, marine e dei servizi eco-sistemici del Paese che garantisca un'adeguata garanzia di servizi ambientali per le generazioni attuali e future.

Nell'area **“Prosperità”** sono poste le basi per la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse.

L'area **“Pace”**, strettamente connessa all'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area “Persone”, fa riferimento alla necessità di promuovere società pacifiche, giuste e inclusive.

L'area **“Partnership”** fa riferimento alle aree di intervento e agli obiettivi della cooperazione allo sviluppo quale settore prioritario di applicazione della “dimensione esterna” dell'Agenda 2030, come definiti dalla

⁵ COM(2001)264 definitivo

⁶ COM(2019) 640 final

⁷ COM (2020)21 final

dalla Legge 11 agosto 2014, n. 125 (Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo). Una sesta area è dedicata ai cosiddetti Vettori di sostenibilità: 1) Conoscenza comune; 2) Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti; 3) Istituzioni, partecipazione e partenariati; 4) Educazione, sensibilizzazione, comunicazione; 5) Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica, da considerarsi come fattori abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

A ciascuna area strategica sono collegate Scelte e Obiettivi Strategici, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030.

	SCelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PERSONE	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
		I.3 Ridurre il disagio abitativo
	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio
	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali
PIANETA	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	

	SCELTA	OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
PROSPERITA	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
		I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
		I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione
		II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
		III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
		III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane
	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS		
PACE	I. Promuovere una società non violenta e inclusiva	I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
		I.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose
	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori
		II.2 Garantire la parità di genere
		II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità
	III. Assicurare la legalità e la giustizia	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
		III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
		III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

	SCelta	OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE
PARTNERSHIP	Migrazione e Sviluppo	Favorire il ruolo dei migranti come “attori dello sviluppo”
		Promuovere le capacità professionali e imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine
		Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani
VETTORI DI SOSTENIBILITÀ	I. Conoscenza comune	I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici
		I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi
		I.3 Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità
		I.4 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo
		I.5 Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni
	II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti	II.1 Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti
		II.2 Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione
	III. Istituzioni, partecipazione e partenariati	III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche
		III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS
		III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato
	IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione	IV.1 Trasformare le conoscenze in competenze
		IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile
		IV.3 Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile
		IV.4 Comunicazione
	V. Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche	V.1 Rafforzare la governance pubblica
		V.2. Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione
		V.3 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche
		V.4 Adozione di un bilancio di genere

La Strategia nazionale riprende l'approccio multidimensionale dell'Agenda 2030 e evidenzia le interrelazioni tra dinamiche economiche, crescita sociale e qualità ambientale, fornendo un quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione, con particolare riferimento al Programma Nazionale di Riforma (PNR) e al Documento di Economia e Finanza (DEF).

La strategia si basa su un articolato set di indicatori per misurare i progressi nella direzione della sostenibilità. Il posizionamento finora elaborato utilizza indicatori compositi costruiti a partire dagli indicatori base e fa parte del quadro di monitoraggio annuale curato dall'Alleanza italiana per lo sviluppo

sostenibile (ASVIS), della cui collaborazione si è avvalsa anche la Regione autonoma Valle d'Aosta per la definizione della propria Strategia di sviluppo sostenibile regionale.

L'attenzione allo sviluppo sostenibile ha inoltre permeato in modo trasversale l'azione nazionale, sostanziandosi a livello normativo nelle recenti modifiche della Carta costituzionale. **La legge costituzionale 11 febbraio 2022 n. 1 recante "Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente"** inserisce al più alto livello delle fonti normative un espresso riferimento alla tutela dell'ambiente e degli animali. La formulazione dell'articolo 9 "[La Repubblica] *Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali*" riprende gli orientamenti di tutela affermati dalla Corte costituzionale in via interpretativa, costituzionalizzando un'accezione estesa e sistemica dell'ambiente e riprendendo la logica della sostenibilità con il riferimento all'interesse delle generazioni future.

Sostenibilità nella declinazione transfrontaliera e transnazionale

La Valle d'Aosta, **in quanto territorio di montagna e di confine, porta avanti gli obiettivi di sostenibilità anche nei contesti territoriali allargati**, transfrontalieri e transnazionali. Già a partire dal 1998, la sfida di conciliare sviluppo economico e protezione e promozione di un territorio di eccezionale rilevanza, quello del Monte Bianco, è stata raccolta dall'Espace Mont-Blanc. L'Espace Mont-Blanc è un'iniziativa di cooperazione transfrontaliera che riunisce Savoie, Haute-Savoie, Valle d'Aosta e Valais, nell'intento comune di valorizzazione di un territorio simbolo, dove un prezioso patrimonio naturale e ambientale coabita con attività economiche e turistiche di portata internazionale. Dal 1998 al 2005 questo territorio, su spinta degli alti funzionari dei Ministeri dell'ambiente dei tre Paesi, si è impegnato nel processo di definizione dello **"Schéma de développement durable de l'Espace Mont-Blanc"** (SDD). Un percorso partecipativo delineato con le comunità locali per la definizione di una "valorizzazione attiva" della montagna, che passa dalla conciliazione della protezione dell'ambiente naturale e dei paesaggi alla promozione dello sviluppo socio-economico dell'area.

Una visione che ha indirizzato gli interventi degli anni successivi, in particolare attraverso l'attuazione del Piano integrato transfrontaliero (PIT) dell'area del Monte Bianco, guidato dall'obiettivo di introdurre il concetto di sostenibilità delineato dalle comunità nella vita quotidiana.

Lo sviluppo sostenibile è stato oggetto anche dell'esperienza transnazionale maturata **nell'attuazione della Convenzione alpina**, volta a coniugare gli interessi economici, sociali e ambientali che caratterizzano l'arco alpino. **Un'attenzione ripresa dalla Strategia macroregionale alpina EUSALP**, che sostiene un alto livello di impegno per lo sviluppo sostenibile e la protezione delle Alpi, anche nella dimensione sociale. A fronte dei marcati fenomeni di spopolamento che caratterizzano una larga parte dei territori alpini, la strategia sottolinea la necessità di rafforzare ulteriormente la dimensione sociale per garantire il perseguimento di un modello di crescita sostenibile, inclusivo, attento all'accesso ai servizi per tutti, in particolare nelle zone frontaliere più marginali.

La dimensione sovranazionale dello sviluppo sostenibile è stata, infine, di recente riaffermata dal **Trattato del Quirinale**, sottoscritto tra Italia e Francia il 26 novembre 2021, che dedica l'articolo 6 allo *Sviluppo sociale, sostenibile e inclusivo*, dove si riconosce il valore aggiunto di un impegno bilaterale, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e del *Green Deal* europeo, per il raggiungimento degli obiettivi ambientali, climatici e sociali.

Il Trattato rafforza in questa direzione anche l'azione transfrontaliera (art. 10), riconoscendo tra l'altro quale esempio di cooperazione l'Espace Mont-Blanc, impegnandosi a dotare le collettività e gli organismi transfrontalieri di competenze adeguate a rendere gli scambi e la cooperazione più dinamici, adeguando anche le proprie legislazioni per eliminare gli ostacoli alla cooperazione e favorire la creazione di servizi comuni.

Sostenibilità nella declinazione regionale

A livello regionale, il principio di sostenibilità ha trovato spazio nel **Piano territoriale paesistico (PTP)**, principale strumento di pianificazione territoriale approvato dal Consiglio regionale nel 1998 e importante riferimento per le strategie di sviluppo dei diversi settori, soprattutto nell'ottica di un territorio di montagna. L'orientamento strategico di fondo del PTP pone in stretta connessione gli aspetti ambientali, produttivi e culturali in una prospettiva dinamica e generativa, nella convinzione dell'importanza di *“fondare le nuove prospettive di sviluppo sulla valorizzazione conservativa delle risorse locali (naturali, sociali, culturali) anziché sul loro sfruttamento esogeno e distruttivo, nella consapevolezza che non può esservi sviluppo sostenibile senza la conservazione delle risorse, né, simmetricamente, tutela senza sviluppo, e che quindi ogni contrapposizione tra ragioni economiche ed esigenze di tutela è infondata e fuorviante”*. Una lettura che si rivela quindi già fortemente in linea con le attuali declinazioni dello sviluppo sostenibile, che ha direttamente inciso sulle competenze urbanistiche e territoriali della Regione e degli enti locali per favorire i cambiamenti prospettati.

Il contesto di programmazione regionale è stato, quindi, storicamente orientato nella direzione della sostenibilità, ma condizionato, tuttavia, da un approccio verticale. L'approccio trasversale alla sostenibilità è stato promosso, in particolare, nella **visione di sviluppo declinata nei documenti strategici regionali**, elaborati nell'ambito della programmazione dei fondi europei, in linea con le indicazioni europee. Tale approccio è stato ulteriormente rafforzato nel periodo di programmazione 2021/27 attraverso l'approvazione del citato Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 (QSRsVs 2030), avvenuta con deliberazione del Consiglio regionale n. 894/XVI del 6 ottobre 2021, che considera la dimensione della sostenibilità attraverso gli Obiettivi di Policy della programmazione 2021/27.

In linea con questa visione unitaria, il presente documento evidenzia quanto la Regione sta mettendo in campo trasversalmente per il perseguimento degli obiettivi complessivi di sostenibilità: partendo dagli strumenti della Politica di coesione (indirizzi presenti nel QSRsVs 2030 dai quali discendono le azioni già presenti nei Programmi 2021/27), per poi allargare lo sguardo, attraverso il lavoro congiunto con i diversi Dipartimenti che hanno valorizzato, accanto alle indicazioni della politica di coesione europea, gli indirizzi perseguiti dalle **politiche di settore**, in coerenza con i propri Piani e documenti strategici. È importante specificare come i Fondi europei non forniscano l'integrale copertura economica all'insieme della strategia che, in coerenza con la visione olistica della sostenibilità, inquadra e indirizza l'attivazione anche di altre politiche e strumenti: regionali, nazionali ed europei (come il PNRR, il Piano strategico della PAC).

In questa prospettiva è, quindi, importante elevare il grado di attenzione sulle modalità di raccordo tra gli obiettivi dell'Agenda 2030, così come declinati a livello regionale dalla presente Strategia, e gli strumenti trasversali di programmazione operativa, a partire dal **Programma di governo** e dal **Documento di economia e finanza regionale (DEFr)**. Va in questa direzione l'introduzione progressiva di matrici di raccordo tra la struttura dei bilanci di previsione e gli obiettivi dell'Agenda 2030 proprio allo scopo di assicurare maggiore confrontabilità tra gli obiettivi di sviluppo sostenibili e l'allocatione delle risorse pubbliche.

Orientare efficacemente le politiche regionali per l'attuazione dello sviluppo sostenibile richiede anche di accordare la Strategia con i documenti che indirizzano l'azione e l'organizzazione della macchina amministrativa, in particolare con il **Piano Integrato dell'Attività e dell'Organizzazione (PIAO)**, di recente introduzione (art. 6 del DL 80/2021 convertito con L. 113 del 6 agosto 2021), che impone l'integrazione in una visione unitaria dei piani che le pubbliche amministrazioni devono mettere a punto nella declinazione del concetto di Valore Pubblico prodotto a favore del contesto esterno ed interno alle organizzazioni stesse. In coerenza con l'attuazione corale già tracciata dal PTP, al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità devono contribuire, unitamente all'Amministrazione regionale, le diverse componenti pubbliche e private del territorio.

In questa logica, con il principale obiettivo di **condividere un impegno comune** per fronteggiare le difficoltà attuali, dare pieno sostegno all'economia e alla società, per generare una **crescita sostenibile e nuovo lavoro**, accompagnando la Valle d'Aosta nella **transizione ecologica**, riducendo le disparità economiche,

sociali, ambientali e territoriali , la Giunta regionale con deliberazione n. 1335 in data 25 ottobre 2021 ha approvato il **Patto per una Valle d'Aosta sostenibile al 2030**, che costituisce uno strumento per l'avvio di un percorso comune e quotidiano per migliorare il benessere e la qualità di vita attuale e delle future generazioni. **L'adesione al Patto**, infatti, **si traduce nella condivisione di una prospettiva volta a determinare cambiamenti positivi e cruciali** e comporta l'impegno all'adozione di provvedimenti, procedure e meccanismi che incentivino l'azione da parte di istituzioni, enti, operatori economici e cittadini verso gli obiettivi contenuti nel Patto.

Il Patto è stato, infatti, sottoscritto oltreché da alcuni componenti del Tavolo permanente per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo, anche da imprese, organizzazioni, associazioni e forme organizzative della società civile che, attraverso tale sottoscrizione, si sono impegnate reciprocamente, ciascuno per il proprio ambito di competenza, nell'ambito della strategia delineata dal Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030, alla realizzazione di iniziative e attività direttamente relazionate ai cinque Obiettivi della Politica di Coesione europea 2021/27.

Il Patto per una Valle d'Aosta sostenibile al 2030 risponde quindi all'esigenza di raccordare le politiche regionali in materia di sostenibilità con il livello delle amministrazioni locali, del mondo produttivo, agricolo, sociale e, più in generale, della popolazione locale.

Da ultimo, si evidenzia che a distanza di sedici anni dall'entrata in vigore **della legge regionale 16 marzo 2006, n. 8** che disciplina le attività della Regione nell'ambito delle politiche promosse dall'Unione europea e dei rapporti internazionali, **il Consiglio regionale**, nell'adunanza del 2 novembre 2022, ha approvato all'unanimità un nuovo testo legislativo che ha novellato la legge regionale n.8/2006 introducendo alcune importanti modifiche, tra le quali si evidenzia, per quanto rileva in questa sede, la codificazione della promozione del **principio dello sviluppo sostenibile**, quale principio cardine di cui tener conto nello svolgimento delle attività della Regione in ambito europeo e internazionale.

IMPOSTAZIONE DELLA STRATEGIA

Principi guida

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile richiama l'attenzione sulla **complessità delle problematiche** economiche, sociali e ambientali che ci troviamo ad affrontare, per la loro **dimensione orizzontale, che investe tutti i settori, e verticale, che coinvolge i diversi livelli territoriali**: dal locale al globale. La possibilità di innescare cambiamenti dipende, quindi, dalla nostra **capacità di guardare nella stessa direzione**, costruire visioni condivise e "accordare" le azioni messe in campo a diverse scale territoriali.

La Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 Integrata con il Quadro Strategico Regionale rappresenta l'atto di indirizzo all'interno del quale viene rappresentata la visione di sviluppo della Valle d'Aosta per il prossimo decennio, in termini di obiettivi strategici, ambiti di intervento e direttrici di sviluppo. In questi termini, **la sostenibilità è la cornice di riferimento all'interno della quale si iscrivono i diversi Piani/Programmi** che concretizzano obiettivi specifici, azioni e risorse di ciascun settore di riferimento. La declinazione regionale dello sviluppo sostenibile diventa l'anello di congiunzione che garantisce la **coerenza esterna**, con le strategie elaborate a livello nazionale, europeo e internazionale, e la **coerenza interna** tra le diverse programmazioni di settore.

In questa logica la redazione del presente documento, di cui il QSRSvS 2030 costituisce un allegato fondamentale, ha seguito alcune importanti direttrici di lavoro.

Integrazione dei livelli di programmazione

L'attuale congiuntura - che vede il contemporaneo dispiegarsi dei fondi europei per le politiche di coesione e delle opportunità di investimento e rilancio dell'economia grazie alle risorse che l'Unione ha stanziato con il Next Generation EU - richiede a tutti i livelli territoriali uno sforzo di programmazione senza precedenti a fronte di sfide inedite derivanti dagli effetti della pandemia e dalle conseguenze del conflitto in atto tra la Russia e l'Ucraina. Come evidenziato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che si è espressa il 29 luglio 2021 sulla bozza di Accordo di partenariato 2021/27, *"esiste una reale e consistente possibilità di sovrapposizione delle azioni e, soprattutto, di concentrazione e di appesantimento degli oneri amministrativi per le strutture regionali"*. Diventa, quindi, imperativo **coordinare i diversi livelli di programmazione per razionalizzare i processi, ottimizzare le risorse, evitare duplicazioni**. Disporre di un quadro programmatico organico, coerente con gli indirizzi politici sovranazionali, facilita anche **l'accesso alle opportunità di finanziamento** che si presentano dal livello nazionale ed europeo, con tempistiche sempre più compresse per la progettazione e la realizzazione.

La necessità di dotarsi, a livello regionale, di una Strategia per lo sviluppo sostenibile non deve essere intesa come un ulteriore livello di programmazione bensì come l'opportunità di fornire una cornice all'interno della quale iscrivere gli altri livelli di programmazione con l'obiettivo di favorirne sinergia, collegamenti e interazioni nell'ambito di obiettivi di lungo periodo monitorati attraverso un insieme di indicatori in grado di cogliere l'effetto sinergico derivante dalla messa in atto congiunta di diversi Piani/programmi. Una cornice intersettoriale che deve **facilitare il passaggio dall'enunciazione di una visione al piano attuativo**, ricomponendo obiettivi istituzionali, negoziazioni partenariali e scale territoriali. Proprio per facilitare la lettura integrata dei diversi piani, è stata creata, a chiusura del documento, una sezione dedicata all'analisi di coerenza dei principali Piani/Programmi di settore con la Strategia regionale di sviluppo sostenibile. L'obiettivo è quello di facilitare allo stesso tempo la visione di insieme e porre le basi per un migliore coordinamento operativo in fase attuativa.

Intersettorialità

La definizione di una cornice unitaria fornisce l'occasione per avviare processi intersettoriali, cercando di **superare la logica settoriale che guida la distribuzione delle competenze all'interno della Pubblica**

Amministrazione. Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità richiede infatti interventi trasversali, orientati ai risultati, contrapposti all'approccio a "silos" che storicamente determina l'agire della Pubblica Amministrazione. Seguendo tale principio, il documento mette in evidenza le interconnessioni andando a valorizzare quelle azioni che connettono e mettono in relazione diversi ambiti. Anche rispetto alle fonti di finanziamento, il documento si pone in una logica trasversale, delineando un quadro all'attuazione del quale possono contribuire **risorse europee, nazionali e risorse proprie regionali**. La Strategia di sviluppo sostenibile persegue, inoltre, i propri obiettivi tramite una serie di azioni condotte al di fuori del perimetro dell'azione pubblica: si ricordano, ad esempio, i centri di ricerca e sviluppo e occupazionali avviati e finanziati dal settore produttivo privato, così come le azioni nel settore sociale sviluppate dal volontariato.

Prospettiva multiattoriale

Nella predisposizione della Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 Integrata con il Quadro Strategico Regionale, si è dato ampio spazio al coinvolgimento del partenariato istituzionale, socio-economico e ambientale. Per produrre i cambiamenti attesi dallo sviluppo sostenibile è, infatti, imprescindibile creare un'ampia alleanza che travalichi i confini dell'istituzione regionale per coinvolgere le diverse componenti della società. Il documento intende quindi essere una prima **tappa di un percorso di riconoscimento, valorizzazione e stimolo della partecipazione** degli enti locali, dei portatori di interesse, dei cittadini e delle loro forme associative nei processi di cambiamento. Una partecipazione che, per quanto concerne la Politica regionale di sviluppo 2021/27, proseguirà anche nelle già istituzionalizzate strutture di *governance*, in particolare attraverso il Tavolo permanente per il confronto partenariale e il Comitato per lo sviluppo locale. Una prospettiva multiattoriale che si colloca nel più ampio processo in atto di **valorizzazione della sussidiarietà orizzontale e di nuove forme di collaborazione pubblico-privata** richiamate anche dalle singole programmazioni di settore.

Capitalizzare l'esistente

Richiamando quanto sopra illustrato, ovvero che la sostenibilità non deve sostanzarsi in una strategia "altra", bensì costituire quel **filo rosso trasversale** che lega e orienta le politiche, il **percorso intrapreso poggia sulle esperienze passate e in atto per valorizzarne gli apprendimenti**. L'interesse è, quindi, di mettere in chiaro, analizzare e condividere interventi e progettualità che procedono nella direzione tracciata dagli obiettivi e dai Target di sviluppo sostenibile (cfr. le sezioni dedicate ai progetti strategici). Lo sforzo di sistematizzare e capitalizzare le esperienze è inteso come **processo continuo che deve proseguire, al di là della redazione dei documenti**, nei processi di monitoraggio e valutazione. La cornice programmatica volta alla **sostenibilità deve essere intesa più come processo che come documento**, mantenendo aggiornata la visione di insieme, mettendo a contribuzione i cambiamenti e le integrazioni che caratterizzano la fase attuativa.

Misurare i risultati

Il valore aggiunto di una strategia che si pone come trasversale, unificatrice, a congiunzione di diversi livelli di programmazione, è la possibilità di verificare se il processo attuativo va nella giusta direzione, ovvero la possibilità di **instaurare un adeguato processo di monitoraggio e valutazione**. Questa prospettiva richiede in fase di programmazione un'accresciuta attenzione alla dimensione quantitativa. Obiettivi e azioni devono essere declinati non solo qualitativamente, ma anche quantitativamente con l'identificazione di Target specifici da raggiungere, a complemento di quelli individuati a livello sovragiografico, e di indicatori che possano misurare i progressi compiuti.

Strutturazione del documento

A seguito del presente capitolo di inquadramento, il documento si apre con la **fotografia della situazione di contesto** (Capitolo “Posizionamento”), realizzata attraverso il posizionamento della Valle d’Aosta rispetto ai Target fissati dall’Agenda 2030. Nel successivo capitolo è illustrata la strategia, **strutturata attorno agli Obiettivi di Policy** definiti dalla Politica di coesione economica-sociale e territoriale europea così come declinati a livello locale dal QSR2030. Come evidenziato nelle premesse, il documento assume a riferimento la strategia e la programmazione dell’utilizzo dei fondi europei e della relativa *governance* del QSRsVs 2030, riportato in allegato I, che costituisce parte integrante del documento, integrandola e ampliandola rispetto all’intero insieme dei 17 Goal e 159 Target di Agenda 2030, correlati con i 5P della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, con direttrici nella logica di sostenibilità, coerentemente con i contenuti della Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d’Aosta 2030. Per ogni Obiettivo di Policy sono inoltre indicate delle **specifiche progettualità**, selezionate in accordo con le strutture regionali competenti per materia, che maggiormente hanno contribuito alla definizione o all’innovazione delle Policy settoriali. La finalità di tale inserimento, che non ha pretese di esaustività, è di evidenziare le riflessioni, il dialogo e il contributo dei partenariati alla definizione delle politiche. Con riferimento all’Obiettivo di policy 5 “VdA + vicina ai cittadini”, ai fini dell’impostazione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile, si è ritenuto di trattare la tematica della “prossimità” di politiche e servizi quale elemento trasversale di sostenibilità da promuovere in tutti gli ambiti, dedicando all’argomento una trattazione non tematica ma metodologica, al pari **dei vettori di sostenibilità** trattati nel capitolo successivo.

Il documento prosegue con una parte **riservata alla governance e alla misurazione** della strategia con l’identificazione e la quantificazione di Target specifici del territorio regionale e la definizione di un piano di indicatori di sostenibilità.

In allegato al documento sono riportati:

- **il Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030**, sul quale, rispetto alla versione approvata dal Consiglio regionale il 6 ottobre 2021, sono state apportate alcune marginali modificazioni agli Obiettivi di Policy 1, 2 e 3 che si sono rese necessarie in seguito all’approvazione formale dell’Accordo di Partenariato, avvenuta il 15 luglio 2022 (**Allegato I**);
- il dettaglio del **posizionamento della Valle d’Aosta** rispetto agli obiettivi dell’Agenda 2030 (**allegato II**);
- il dettaglio degli strumenti funzionali al **monitoraggio della Strategia, (Allegato III)**, nello specifico:
 - la tabella riassuntiva di ambiti, direttrici strategiche e potenziali linee di azione emerse dal processo di consultazione e dal confronto con le strutture regionali competenti per materia;
 - la tabella degli indicatori regionali;
 - l’analisi delle più rilevanti pianificazioni/programmazioni settoriali con l’esplicitazione dei livelli di coerenza di tale pianificazione con i singoli ambiti della strategia;
 - la matrice esemplificativa di valutazione di coerenza tra Piani/programmi di settore e la Strategia, a complemento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).




L’obiettivo è di fornire in maniera sintetica e immediata un quadro complessivo delle correlazioni tra i diversi livelli di programmazione funzionale alle successive fasi di monitoraggio e valutazione.


POSIZIONAMENTO


Introduzione

Il posizionamento della Regione in relazione ai 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030 è stato elaborato partendo da 98 indicatori elementari (Tavola 1), in gran parte prodotti da Istat o da Enti del SISTAN o da fonti la cui validità è stata oggetto di attenta analisi. Al fine di avere una valutazione sintetica si sono costruiti quelli che sono chiamati **Indici compositi**.


Tavola 1 – Indicatori statistici elementari usati per il calcolo degli indici compositi relativi alla Regione Valle d'Aosta e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell'indicatore elementare contribuisce a far crescere l'indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all'andamento di quest'ultimo)


Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Povert� assoluta	-
Incidenza di povert� relativa familiare	-
Bassa intensit� lavorativa	-
Grave deprivazione materiale	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidit�	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesit� tra gli adulti	-
Adeguata alimentazione	+
Valore aggiunto per unit� di lavoro in agricoltura	+
Margine operativo lordo sulle unit� di lavoro delle piccole imprese	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3 	
Tasso di mortalit� infantile	-
Probabilit� di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	-
Speranza di vita alla nascita	+
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e pi� che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o pi� che dichiarano di fumare attualmente	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e pi� che non praticano alcuna attivita fisica	-
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+

GOAL 4 	
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 4-5enni	+
Alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado	+
Lettura di libri e quotidiani	+
Partecipazione culturale fuori casa	+
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	+
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	+
Competenza alfabetica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza matematica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza scientifica non adeguata (studenti 15 anni)	-

GOAL 5 	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Tasso di laureate in corsi universitari STEM	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Quota di part-time involontario femminile	-
Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa	+


GOAL 6 	
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	-
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
Indice di sfruttamento idrico	-


GOAL 7 	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto	-


GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
PIL per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su PIL	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Incidenza di occupati non regolari	-

GOAL 9 	
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utenti assidui dei mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL	+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Lavoratori della conoscenza	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+

GOAL 10 	
Quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione	+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	-
Rischio di povertà	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Mobilità dei laureati italiani	+
Permessi di soggiorno	+

GOAL 11 	
Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate	-
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+

GOAL 12 	
Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Consumo di materiale interno pro-capite	-
Circolarità della materia	+
Tasso di riciclaggio	+
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-

GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Indice di frammentarietà	-
Indice di copertura del suolo	-
Coefficiente di boscosità	+

GOAL 16 	
Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+

Posizionamento della Regione

Il posizionamento permette di valutare il livello di sostenibilità del territorio rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030. Tale analisi territoriale viene effettuata attraverso specifici indici composti calcolati per ciascun SDG.

Per ogni Goal, il posizionamento è rappresentato da un grafico e un testo che inquadrano la Valle d'Aosta a un indicatore composito che l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) ha elaborato e utilizza per monitorare nel tempo il percorso fatto dall'Europa, dall'Italia e dai suoi territori nell'ambito di ciascuno dei 17 Goal. Tali elaborazioni permettono di rappresentare un insieme di indicatori, relativi a uno stesso ambito di analisi e territorio, attraverso un unico indice di facile lettura.

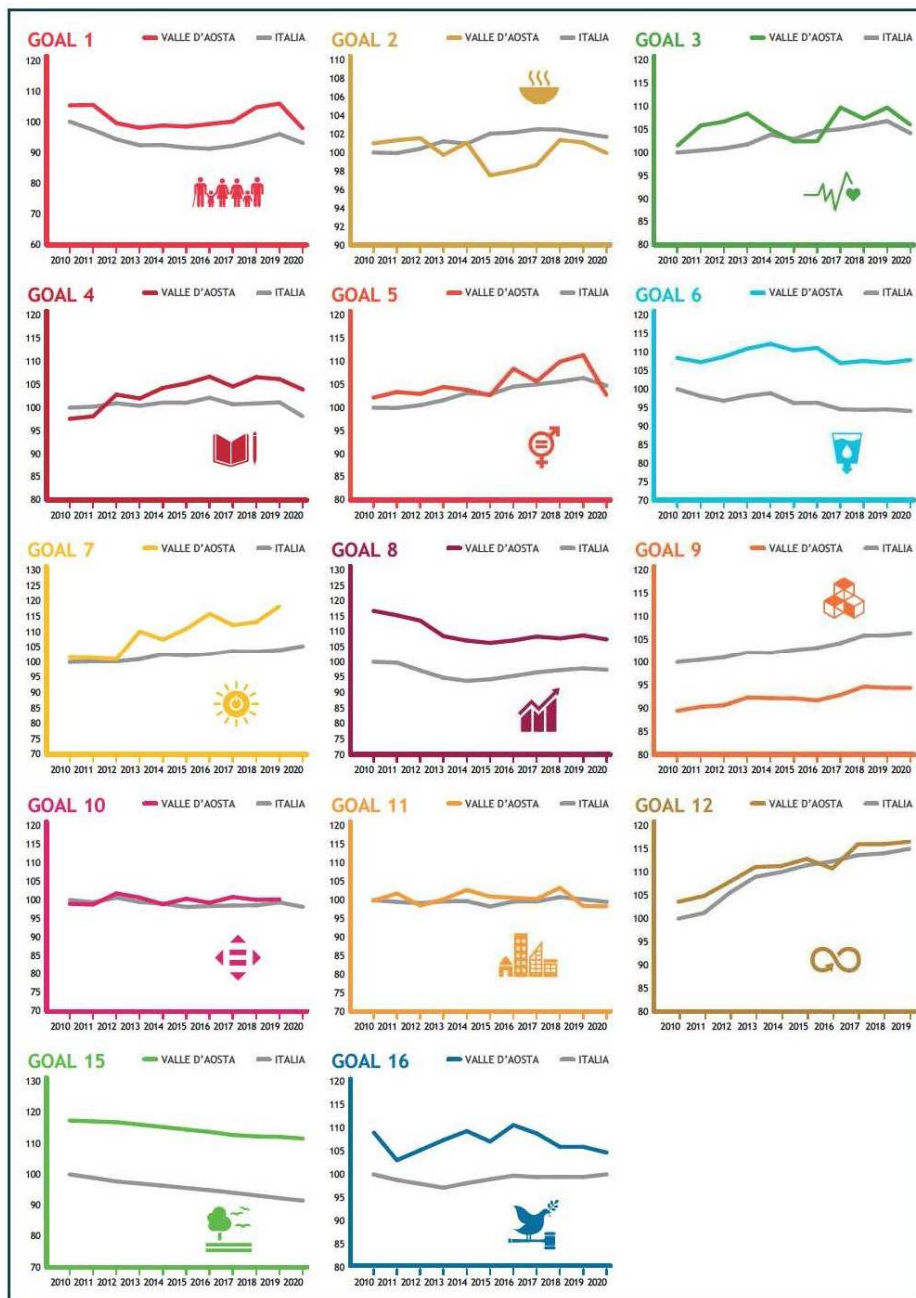
Andamento tendenziale obiettivi composti

Per l'elaborazione degli Indici composti, proposti in questo capitolo, ASviS utilizza la metodologia dell'**Adjusted Mazziotta-Pareto Index** (AMPI) adottata anche dall'Istat per costruire analoghi indicatori sul

Benessere Equo e Sostenibile (BES). In particolare, è stato possibile costruire un Indice composito per 14 Obiettivi su 17, mentre per i Goal 13 (lotta al cambiamento climatico), Goal 14 (Vita sott'acqua) e Goal 17 (Partnership per gli obiettivi) non è stato possibile, a causa della mancanza di dati a livello regionale.

La metodologia AMPI permette di fornire una misura sintetica di un fenomeno multidimensionale nell'ipotesi che ciascuna componente non sia sostituibile con le altre. La costruzione dell'indice sintetico prevede la standardizzazione (Min-Max) degli indicatori semplici in variabili adimensionali, successivamente aggregate sulla base della media penalizzata in virtù della variabilità "orizzontale" di ciascuna unità statistica.

L'illustrazione dettagliata degli Indici compositi sinteticamente riportati nella tabella seguente è riportata nell'Allegato II del documento.



Relativamente alla situazione regionale:

Si registra tra il 2010 e il 2020 un andamento positivo in cinque Goal: 3, 4, 7, 9 e 12.

Per la salute (Goal 3) diminuiscono le persone che fanno uso abituale di alcol (-8,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e quelle che non fanno attività fisica (-9,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, nonostante l'aumento di 2,6 tra il 2019 e il 2020), mentre si riduce, a causa della pandemia, la speranza di vita (80,9 anni nel 2020) che risulta essere la più bassa d'Italia. Per l'istruzione (Goal 4), aumentano i laureati (+12,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), si riduce l'uscita precoce dal sistema d'istruzione e formazione (-9,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, quasi dimezzata), mentre diminuiscono sia le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-6,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) sia la partecipazione culturale (-6,5 punti percentuali nello stesso periodo). Relativamente all'energia (Goal 7) aumenta la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo (+19,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2018) e, con 84,1% nel 2018, è la Valle d'Aosta che registra il livello più alto in Italia). Per quanto riguarda le Infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+31,9 punti tra il 2010 e il 2020) e raddoppiano i lavoratori della conoscenza (+7,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). In tema consumo e produzione responsabili (Goal 12) tra il 2010 e il 2019 aumenta la raccolta differenziata (+24,4 punti percentuali).

Si osserva un andamento negativo in quattro Goal: 1, 8, 15 e 16.

Per la povertà (Goal 1), il dato della ripartizione Nord-Ovest registra un aumento della povertà assoluta (+6,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, di cui 3,3 nell'ultimo anno). In tema di lavoro e crescita economica (Goal 8), tra il 2010 e il 2020 risulta più che raddoppiato il part-time involontario (+5,6 punti percentuali) e aumenta sia la quota di NEET (+2,8, punti percentuali) sia la mancata partecipazione al lavoro (+3,4 punti percentuali). Si riduce anche il PIL pro-capite (-6,7% tra il 2010 e il 2019) e la quota di investimenti (-30,9% tra il 2010 e il 2018). Relativamente alla vita sulla terra (Goal 15) peggiora l'indice di consumo di suolo tra il 2010 e il 2020 (+2,0%). Con riguardo alla giustizia e alle istituzioni (Goal 16), aumentano le frodi informatiche (+1,9 reati per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019) e diminuisce la partecipazione sociale (-8,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in cinque Goal: 2, 5, 6, 10 e 11.

Per agricoltura e alimentazione (Goal 2) si riducono le persone obese o in sovrappeso (-0,9 punti percentuali), ma peggiora la redditività delle aziende agricole. Per la parità di genere (Goal 5) aumenta il part-time femminile (+7,2 punti tra il 2010 e il 2020) ma si riduce il divario salariale di genere (-2,1 punti tra il 2019 e il 2020). Per acqua pulita e servizi igienico-sanitari (Goal 6) peggiora l'efficienza delle reti idriche (-0,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2018), anche se, con un livello pari a 77,9 punti percentuali nel 2018, la Regione registra il livello migliore in Italia. Per le disuguaglianze (Goal 10) tra il 2010 e il 2020 aumentano i permessi di soggiorno (+6,5 punti percentuali), ma peggiora l'occupazione giovanile (-10,8 punti percentuali). Relativamente alle città (Goal 11) tra il 2010 e il 2020 si riduce l'uso dei mezzi privati (-7,8 punti percentuali), ma aumentano le persone in abitazioni sovraffollate (+11,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2019).

In sintesi, analizzando i trend osservati tra il 2010 e il 2020, risulta che la Valle d'Aosta migliora in cinque Goal: salute, educazione, sistema energetico, innovazione e modelli sostenibili di produzione e di consumo. Per quattro Obiettivi, invece, la situazione peggiora: povertà, condizione economica e occupazionale, ecosistema terrestre e giustizia e istituzioni solide, mentre per i restanti cinque (alimentazione e agricoltura sostenibile, parità di genere, acqua, riduzione delle disparità e condizioni delle città) la condizione appare sostanzialmente invariata.

Andamento tendenziale dei Target quantitativi

Dal momento che l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è un piano d'azione per tutti i Paesi del mondo, solo in pochi casi definisce obiettivi quantitativi, delegando questo compito ai governi nazionali e locali. È, quindi, fondamentale che le strategie locali di sviluppo sostenibile concretizzino quantitativamente gli obiettivi dell'Agenda 2030. I valori degli obiettivi quantitativi, associati all'Agenda ONU 2030, seguono una gerarchia ben precisa.

La casistica è qui sinteticamente riportata:

- A. valori definiti dai livelli istituzionali (ONU, Unione europea, Governo italiano, ecc.) con un orizzonte temporale successivo al 2020;
- B. laddove i Target definiti dai livelli istituzionali per il 2020 non risultino conseguiti, e quando ciò risulti coerente con l'analisi eseguita nel Rapporto, i Target sono stati traslati al 2030;
- C. in assenza di un valore definito a livello istituzionale, il Target è stato individuato attraverso il confronto con i quattro Paesi europei più simili all'Italia (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) prendendo il best performer tra questi Paesi nell'ultimo anno disponibile;
- D. se l'indicatore utilizzato non permette il confronto con i Paesi europei, per la definizione del Target ci si è basati sul giudizio degli esperti dei Gruppi di lavoro dell'ASviS (Target 6.1 e 11.2);
- E. se l'indicatore non permette il confronto con i Paesi europei e non è disponibile una valutazione degli esperti, il Target è stato individuato nel best performer tra le regioni italiane a statuto ordinario;
- F. se nessuno dei criteri sopra esposti consente di definire il Target, si utilizza la metodologia di Eurostat nel valutare l'andamento degli indicatori senza un Target, utilizzando l'incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base 2010 (ad esempio, Target 2030 +/-20% rispetto al 2010).

Tramite tale metodologia, sono stati individuati i Target regionali che devono essere raggiunti tendenzialmente entro il 2030. In alcuni casi coincidono con quelli posti a livello nazionale ed europeo, in altri sono indicatori specifici regionali. In entrambi i casi si tratta di obiettivi quantitativi che utilizzano indicatori di risultato (indicatori di impatto e/o di realizzazione).

L'analisi dei trend si basa sui principi della metodologia proposta da Eurostat per analizzare come si evolve la situazione rispetto agli obiettivi. In presenza di target quantitativi Eurostat prevede la valutazione dell'intensità e del verso con cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato.

In presenza di Target quantitativi Eurostat fornisce anche delle indicazioni su come valutare l'andamento misurato rispetto al raggiungimento dell'obiettivo prefissato. In sintesi, il metodo proposto si basa sulla *Ratio of actual and required growth rate* (figura 1), e prevede 4 classificazioni e le rispettive rappresentazioni grafiche (figura 2):

- progressi significativi (il Target verrà raggiunto): il rapporto tra tasso di crescita osservato (*actual*) e desiderato (*required*) è superiore al 95%;
- progressi moderati (il Target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta): il rapporto tra tasso di crescita osservato e desiderato è compreso tra 60% e 95%;
- progressi insufficienti (il Target non verrà raggiunto a causa di trend minimamente positivo): il rapporto tra tasso di crescita osservato e desiderato è compreso tra 0% e 60%;
- allontanamento dal Target (il Target non verrà raggiunto, anzi ci si sta allontanando ulteriormente dal livello obiettivo prefissato): il rapporto tra tasso di crescita osservato e desiderato è inferiore allo 0%.

Quando non è disponibile la serie storica dei dati necessaria per una valutazione con il sistema delle frecce, si utilizza il segno “:” .

Figura 1



Figura 2

Symbol	With quantitative target
	Significant progress towards the EU target
	Moderate progress towards the EU target
	Insufficient progress towards the EU target
	Movement away from the EU target

Nella tabella successiva vengono proposti i 20 Target quantitativi regionali, l'ultimo valore aggiornato dell'indicatore di impatto associato e due colonne in cui si propone l'analisi di breve e lungo periodo che prendono in considerazione l'andamento rispettivamente degli ultimi cinque e dieci anni, sulla base della quale è identificato l'eventuale progresso o l'allontanamento dall'obiettivo.

SDG	INDICATORE E TARGET	FONTE OBIETTIVO	Valore ultimo annodisponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	Pilastro Europeo dei diritti sociali	8,1 % (2019)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4a - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	Strategia europea dal produttore al consumatore	0,06 quintali per ha (2020)	↓	↑
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita	22,2 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↘
Goal 4	Target 4.1b - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	Spazio europeo dell'istruzione	26,4 % (2021)	:	:
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Direttiva quadro sulle acque	95,4 % (2019)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Giudizio esperti ASVIS	77,9 % (2018)	↓	↑
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	Nuova direttiva europea sulle energie rinnovabili	84,1 % (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	Revisione della Direttiva sull'efficienza energetica	29,3 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↑	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Pilastro Europeo dei diritti sociali	72,4 % (2020)	↗	↘
Goal 9	Target 9.5a - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Area Europa per la ricerca	0,5 % (2019)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	Italia a 1 Giga	10,4 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Confronto con il migliore dei paesi europei (Francia)	3,3s80/s20 (2019)	raggiunto	raggiunto
Goal 11	Target 11.2a - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Indicazione metodologica Eurostat	669 posti - Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3giorni l'anno	Organizzazione mondiale della sanità	5 giorni massimi di superamento (2020)	↑	↑

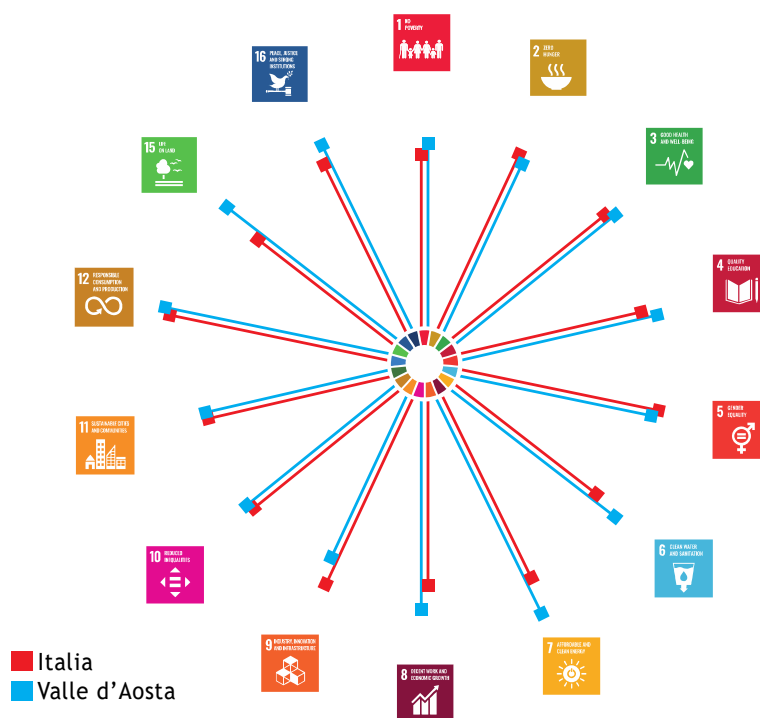
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	Pacchetto europeo sull'economia circolare	613 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Legge europea per il clima	9,4 ton CO2 pro-capite (2019)	↓	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse	11,1 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Strategia europea sulla biodiversità	13,3 % (2019)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Giudizio esperti ASVIS	78 % (2021)	raggiunto	raggiunto
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	Confronto con il best performer regionale (Piemonte)	157 giorni (2021)	raggiunto	raggiunto

La Regione ha già raggiunto i Target relativi alla quota di energia da fonti rinnovabili (7.2), all'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (10.4), al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3) e alla durata media dei procedimenti civili (16.7). Sono promettenti gli andamenti relativi a sette Target tra cui la quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale (1.2), la quota di coltivazioni biologiche (2.4), l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), la riduzione dei consumi di energia (7.3) e dell'inquinamento dell'aria dovuto a PM10 (11.6). Si registrano, invece, allontanamenti per 5 Target, tra cui i posti-km offerti dal TPL (11.2) e la produzione di rifiuti urbani pro-capite (12.4). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti relativi all'uso di fertilizzanti (2.4), alla probabilità di morte per malattie non trasmissibili (3.4), alla quota di laureati (4.3), all'efficienza nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile (6.4) e al tasso di occupazione (8.5).

Posizionamento rispetto al territorio nazionale

Il seguente grafico *Radar* mostra con immediatezza e sinteticamente il confronto del posizionamento della Valle d'Aosta rispetto all'Italia in 14 dei 17 Goal dell'Agenda 2030 dell'ONU, misurati dagli indici compositi costruiti da ASviS.

Per i Goal 13, 14 e 17 non si dispone di dati significativi comparabili e aggiornati a scala territoriale.



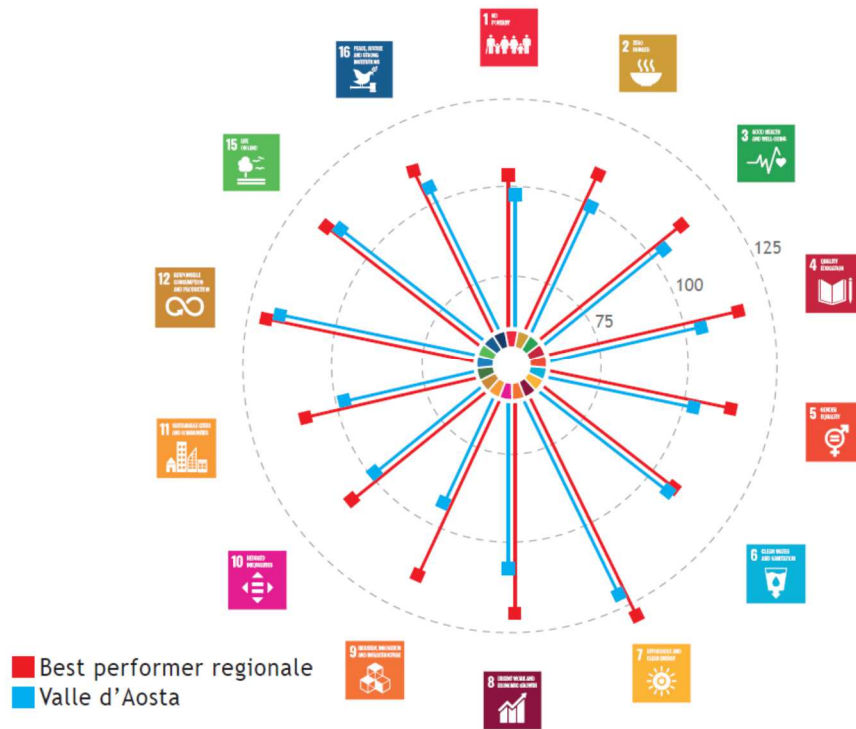
Fonte: Elaborazioni ASVIS dati al 2020

Dal diagramma si evidenzia che la Valle d'Aosta:

si posiziona oltre la media nazionale in 7 SDGs,

si attesta su livelli analoghi a quelli dell'Italia in 4 SDGs,

si posiziona sotto la media nazionale in 3 SDGs,



Fonte: Elaborazioni ASVIS dati al 2020

Il secondo grafico a radar mostra con immediatezza il confronto della Valle d'Aosta rispetto al best performer regionale in 14 dei 17 goal dell'Agenda 2030 dell'ONU, con gli indici compositi calcolati al 2020.

Dal diagramma si evidenzia che la Valle d'Aosta:

si posiziona su livelli analoghi al best performer regionale in 6 SDGs,



si attesta invece sotto i livelli del best performer regionale in 8 SDGs,



Da questo tipo di confronto, a prescindere dai valori degli indici compositi, è interessante osservare come i Goal nei quali la Regione risulta essere più performante appartengono principalmente alla sfera ambientale, con i Goal 6, 12 e 15 nei quali la Valle d'Aosta mostra i livelli degli Indici sostanzialmente pari a quelli osservati dal best performer regionale.

Sulla base delle risultanze del posizionamento è dunque possibile stabilire gli obiettivi e le azioni prioritarie allo scopo di perseguire la migliore qualità di vita dei propri cittadini: le priorità vanno inoltre stabilite contemperando il modello di sviluppo che si intende tragguardare alla luce, ad esempio, della vocazione turistica, culturale e agricola del territorio.

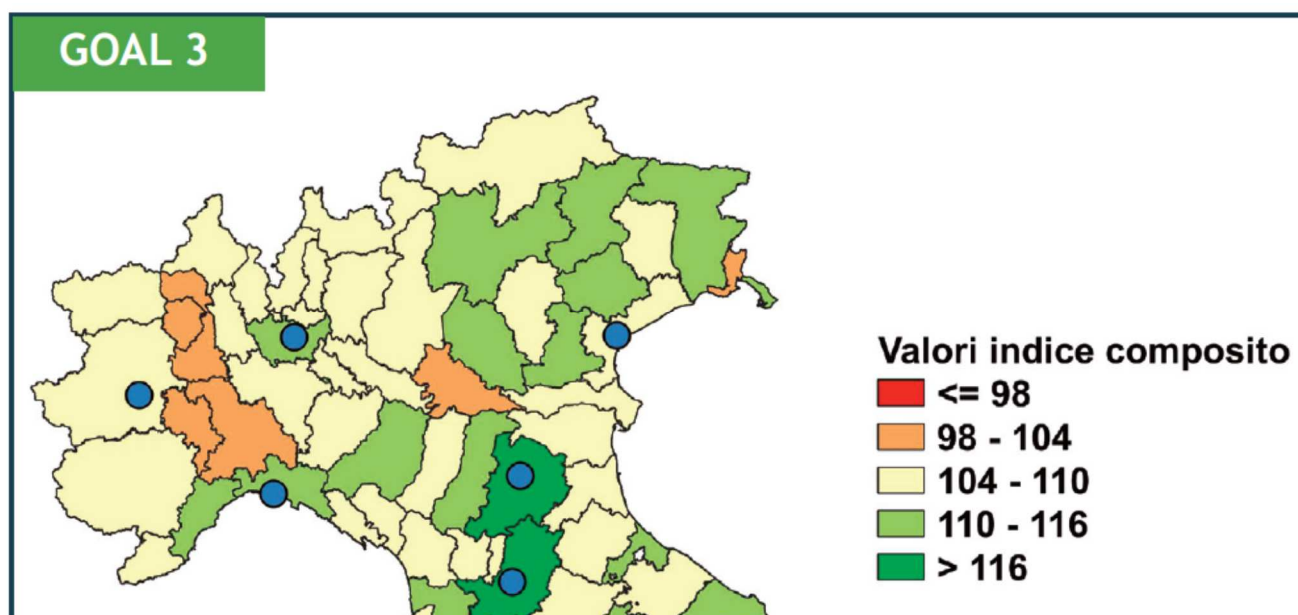
I modelli di riferimento possono, alla luce della standardizzazione degli indicatori, essere riferiti ai riferimenti di eccellenza nazionali o a quelli più prossimi, ad esempio quelli del Nord Italia.

Di seguito sono rappresentati le mappe, elaborate da ASVIS nel Rapporto 2021 “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile”, presentato il 28 settembre 2021 in occasione dell'evento di apertura del Festival dello Sviluppo Sostenibile, che illustrano il posizionamento delle Province e delle città metropolitane rispetto agli SDGs. In particolare, sono estrapolati i valori relativi al Nord Italia, relativamente a 12 dei 17 goal dell'Agenda 2030 per i quali sono disponibili informazioni sufficienti al calcolo degli indicatori compositi.

Le Province e le Città metropolitane vengono valutate rispetto alla distanza dal valore della media nazionale nell'ultimo anno disponibile, secondo lo schema seguente.

Se una Provincia o una Città metropolitana registra:

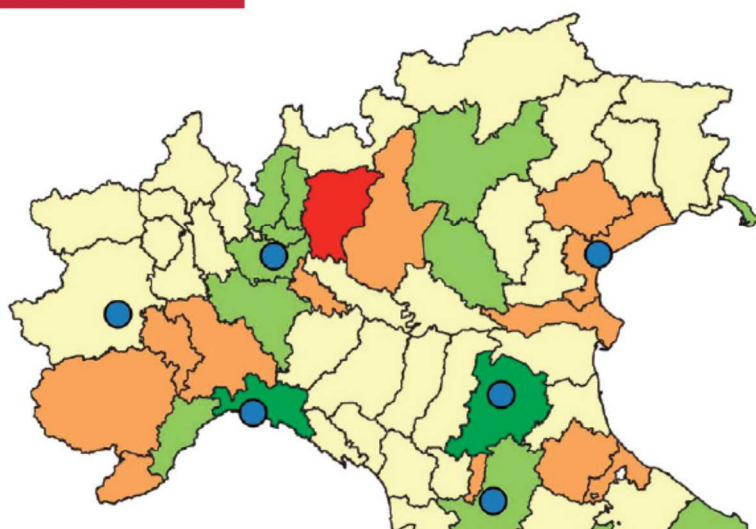
- un valore dell'indicatore composito in linea con la media nazionale (cioè compreso in un *range* tra +3 e -3), al territorio è attribuito il colore giallo;
- un valore maggiore della media italiana, il territorio è contrassegnato con il verde chiaro se il valore è maggiore di 3 e minore o uguale a 8, con il verde scuro per valori superiori;
- un valore inferiore a quello medio nazionale, al territorio è assegnato il colore arancione per valori minori di -3 e maggiori o uguali a - 8, il rosso per valori inferiori.



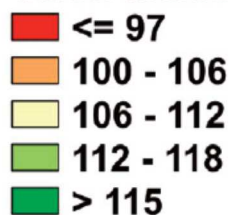
GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

L'indice composito del Goal 3 descrive una situazione tendenzialmente omogenea tra le diverse Province italiane evidenziando un divario tutto sommato contenuto rispetto alle realtà di riferimento. Nei confronti del Goal 3, la Regione si colloca nella media nazionale. L'indice composito regionale evidenzia un netto miglioramento tra il 2010 e il 2020, in linea con l'andamento nazionale, insufficiente, tuttavia per perseguire i Target fissati al 2030: occorre pertanto sviluppare azioni più incisive a livello regionale collegate alle pianificazioni di settore e alle conseguenti azioni sinteticamente descritte nel prosieguo del documento.

GOAL 4



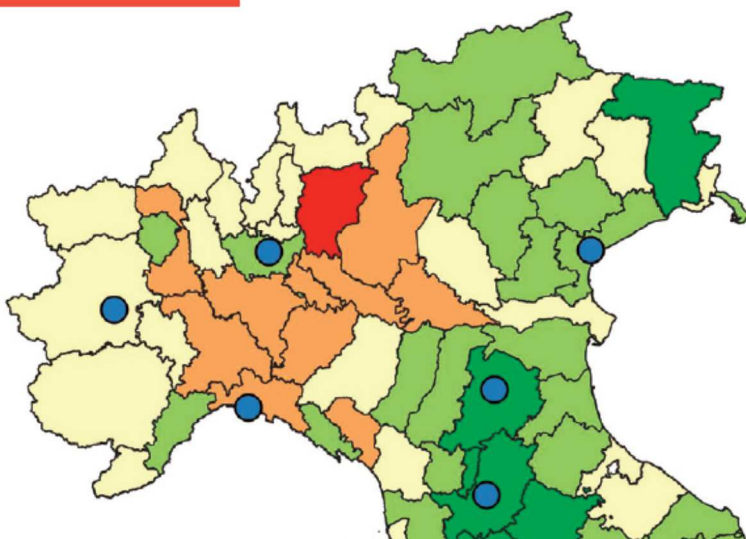
Valori indice composito



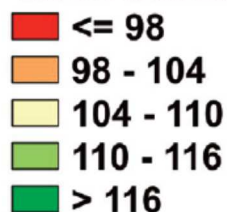
GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ - Fornire un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

Anche per il Goal 4 si osserva una situazione di sostanziale omogeneità tra i diversi territori italiani. La Regione, pur assestandosi nella media italiana, risulta tuttavia leggermente attardata rispetto alla situazione del Nord Italia. Il composito regionale evidenzia un trend crescente tra il 2010 e il 2020. L'andamento risulta essere maggiormente positivo rispetto alla media nazionale, con la conseguenza che dal 2011 il composito regionale supera quello nazionale per poi attestarsi sempre su livelli superiori. La Regione, tuttavia, con la sola esclusione del tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, presenta un trend tale che difficilmente potranno essere raggiunti i Target al 2030.

GOAL 5

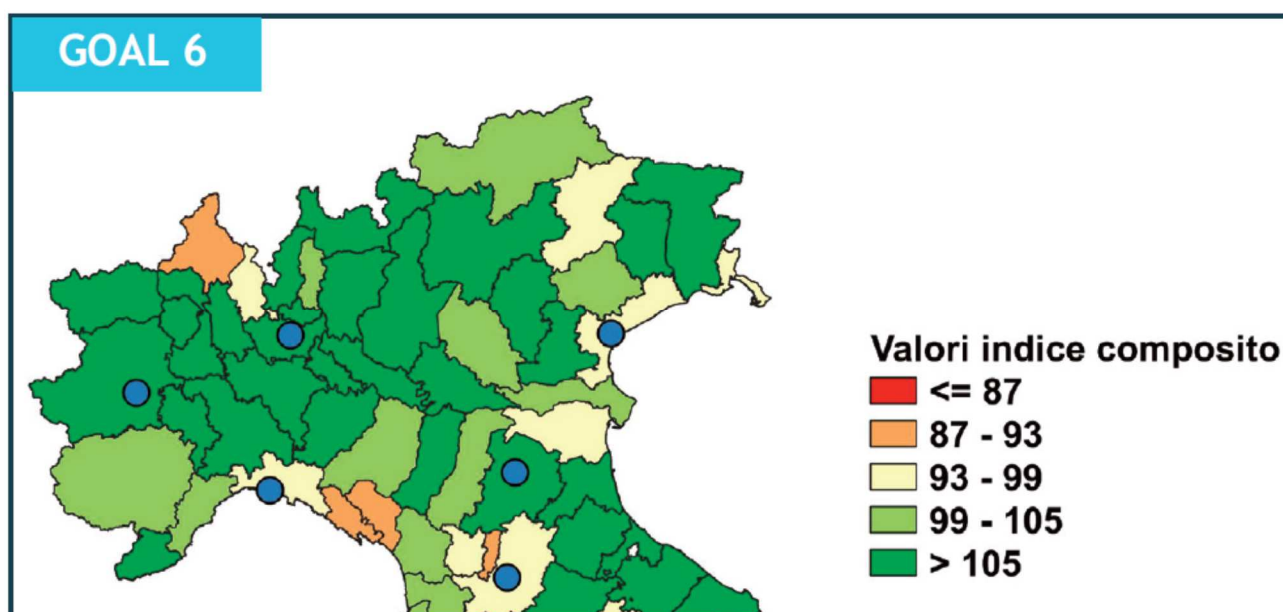


Valori indice composito



GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze.

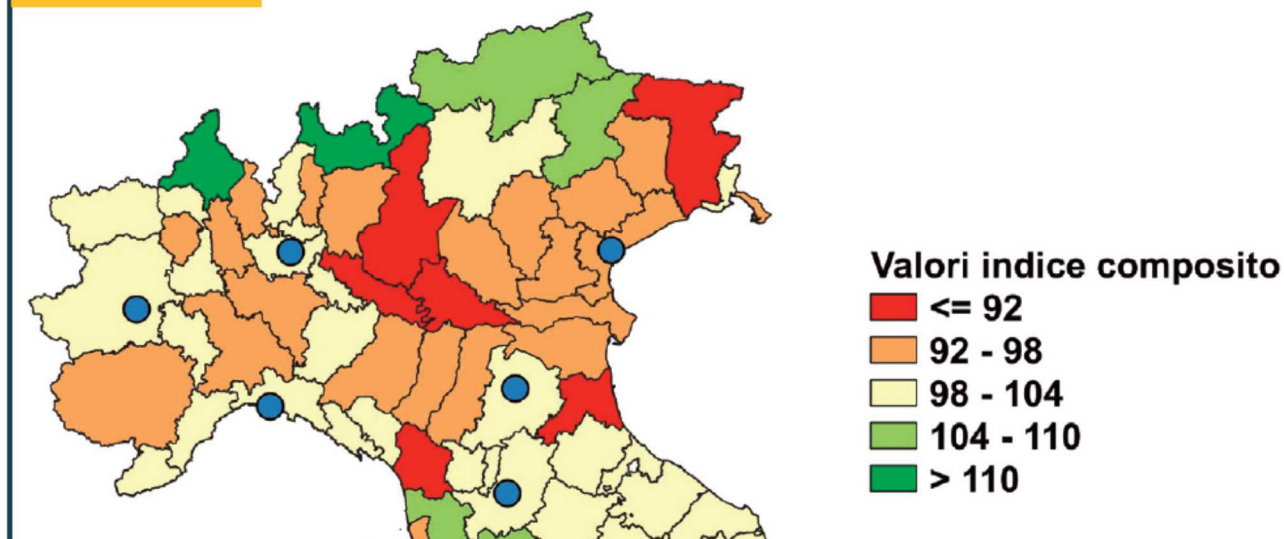
Il Goal 5 evidenzia marcate differenze lungo il territorio nazionale. La Regione si posiziona al di sotto della media nazionale e piuttosto arretrata rispetto alle regioni e province del Nord-Ovest. Il composito del Goal 5 della Valle d'Aosta presenta un andamento maggiormente instabile rispetto a quello nazionale. Dopo un periodo di crescita, nel 2020 vi è una forte flessione che porta il valore del composito regionale leggermente al di sotto del livello del 2010. La Regione si sta tuttavia avvicinando considerevolmente all'obiettivo della parità di genere tra tassi di occupazione.



GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

La Regione conferma il livello di eccellenza su questo settore. Per tutta la serie storica il composito regionale si attesta su livelli superiori rispetto alla media nazionale in virtù delle migliori performance di tutti gli indicatori elementari analizzati. La Regione, mantenendo i trend attuali, dovrebbe essere in grado di raggiungere i Target definiti dalla Strategia nazionale. Le recenti criticità emerse, derivanti dalla crisi idrica, impongono tuttavia di inserire tale Goal tra le priorità regionali mediante la previsione di misure atte a rendere più resilienti le reti.

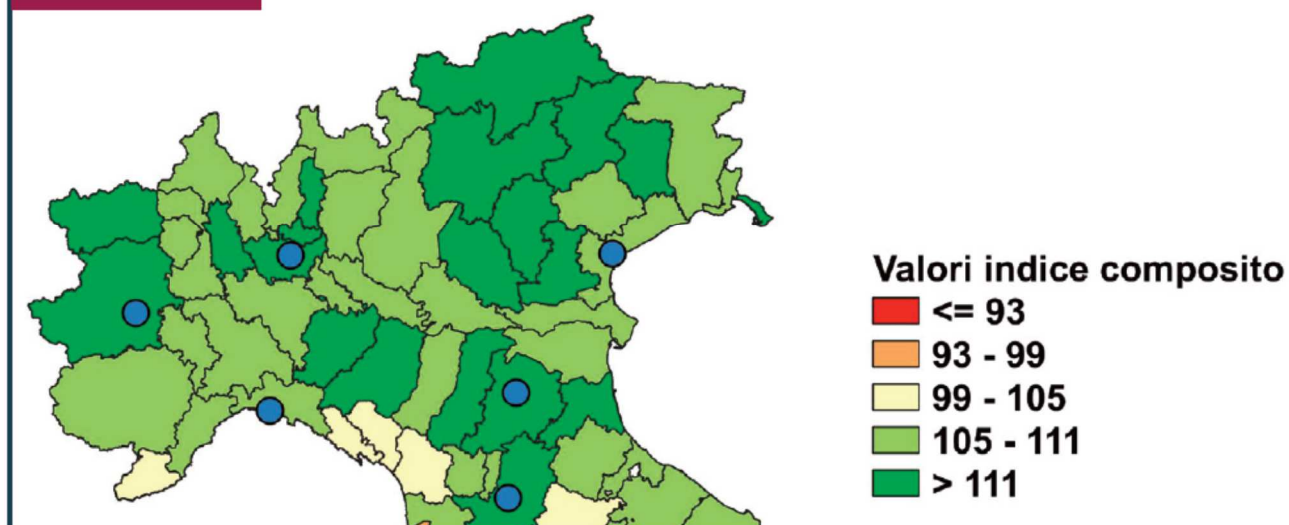
GOAL 7



GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.

La Regione, pur collocandosi al di sopra della media nazionale, non si colloca a livelli di eccellenza, assolutamente conseguibili, a causa del dato relativo ai consumi finali lordi di energia rispetto al valore aggiunto; rispetto a tale indicatore la Valle d'Aosta registra comunque una riduzione dei consumi di circa il 20% tra il 2012 e il 2019. Il composito regionale mostra, tuttavia, un evidente trend positivo nel corso di tutta la serie storica analizzata. La priorità, collegata all'obiettivo fissato a livello regionale di decarbonizzazione al 2040, è quella di attivare delle azioni volte alla riduzione dei consumi pro-capite. Il trend in atto consente in ogni caso di perseguire il Target definito per tale Goal.

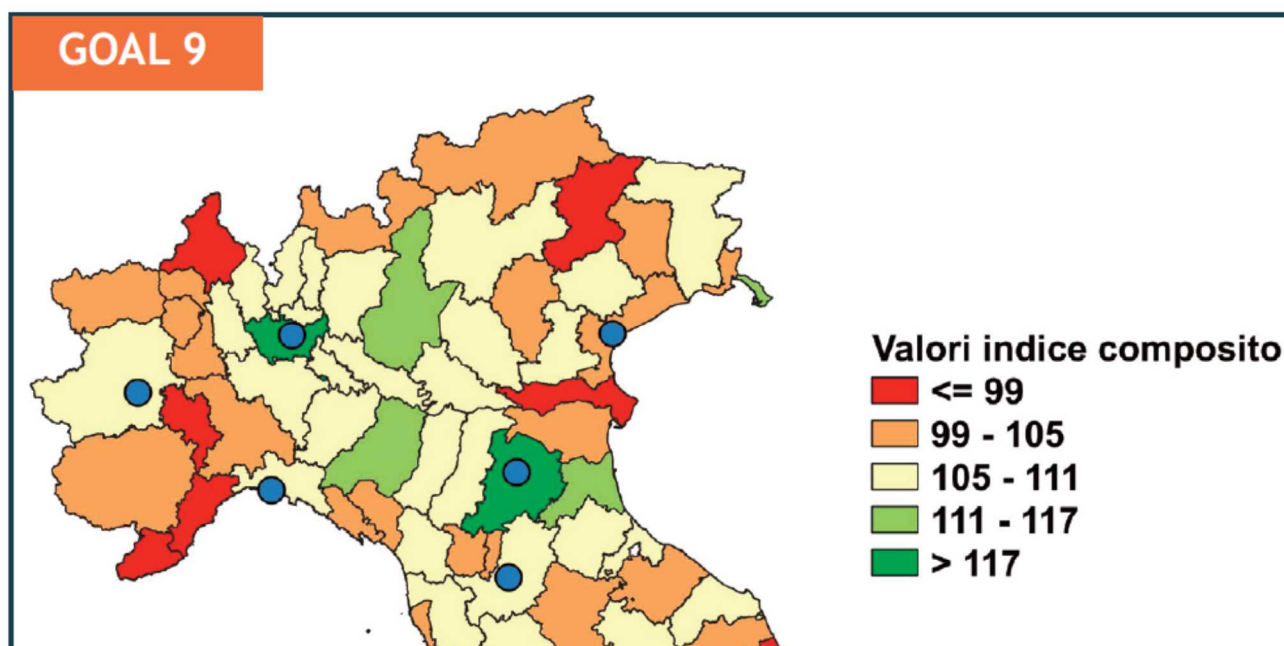
GOAL 8



GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

La Regione si colloca al di sopra della media nazionale e all'altezza delle migliori regioni soprattutto grazie ad un alto tasso di occupazione e a un elevato reddito medio disponibile pro-capite. Analizzando i singoli indicatori, sono tuttavia presenti diverse criticità, quali la contrazione del Pil pro-capite, l'aumento sia dei NEET sia degli occupati irregolari. Ulteriori punti di attenzione riguardano la mancata partecipazione al lavoro e la crescita della quota di part-time involontario.

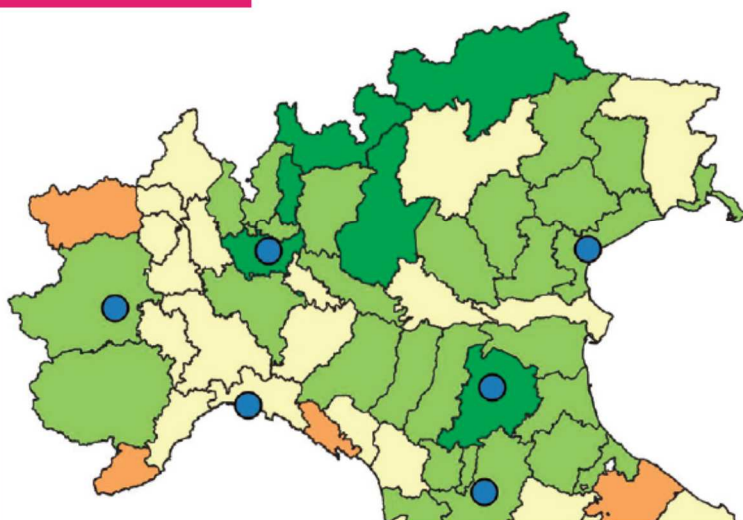
Tra gli indicatori che migliorano, si segnala l'aumento del reddito pro-capite e del tasso di occupazione oltre alla riduzione del tasso di infortuni mortali e inabilità permanenti. I trend attuali non consentono tuttavia di perseguire i Target definiti per il 2030.



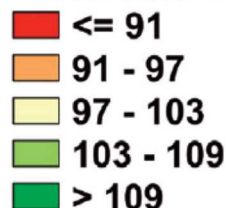
GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e un'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.

La Regione si colloca come posizionamento sotto alla media nazionale e lontana dalle eccellenze collocate in Lombardia e Emilia-Romagna. Il composito regionale evidenzia un trend crescente, in linea con quanto avviene anche a livello nazionale tra il 2010 e il 2020, tuttavia si posiziona sempre al di sotto del livello nazionale. Comparando l'andamento degli indicatori elementari, la Regione si attesta ad un livello inferiore rispetto all'Italia in termini di percentuale di persone che utilizzano il trasporto pubblico locale e di famiglie con la connessione a banda larga. Gli indicatori, che maggiormente determinano la grande disparità tra il composito nazionale e quello valdostano, sono quelli relativi all'area della ricerca e innovazione, in particolare quelli relativi alla percentuale di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche, alla percentuale di imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo e alla percentuale di spesa in ricerca e sviluppo che in rapporto sono ampiamente inferiori rispetto alla media nazionale. I Trend sono tali da non poter raggiungere gli obiettivi fissati al 2030.

GOAL 10



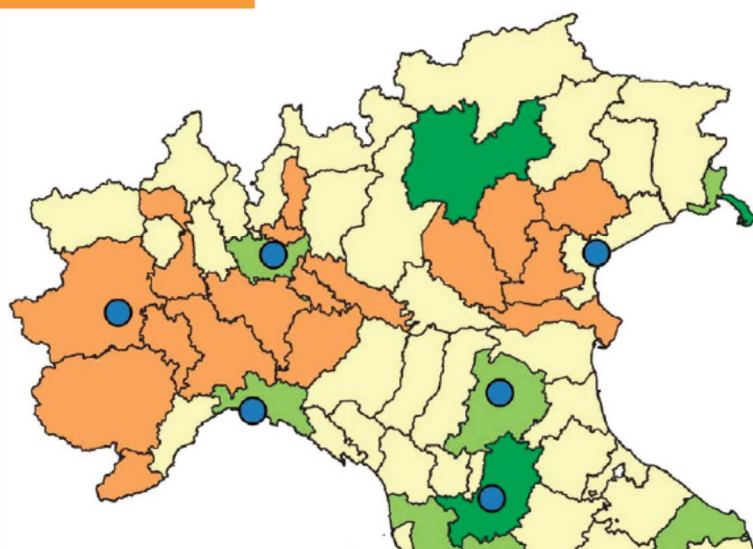
Valori indice composito



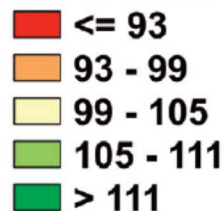
GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.

La Regione si colloca nell'intorno della media nazionale collocandosi tuttavia come peggiore realtà del Nord Italia, assieme alla provincia di La Spezia. Rapportata con la media nazionale, la Regione evidenzia una condizione di vantaggio rispetto agli indicatori che misurano la disuguaglianza economica e di svantaggio rispetto agli indicatori che misurano la disuguaglianza sociale, potendo con i trend attuali perseguire solo parzialmente gli obiettivi definiti al 2030. Le pianificazioni regionali di settore e le linee di azione correlate sinteticamente descritte all'interno della Strategia assumono pertanto particolare rilevanza.

GOAL 11



Valori indice composito

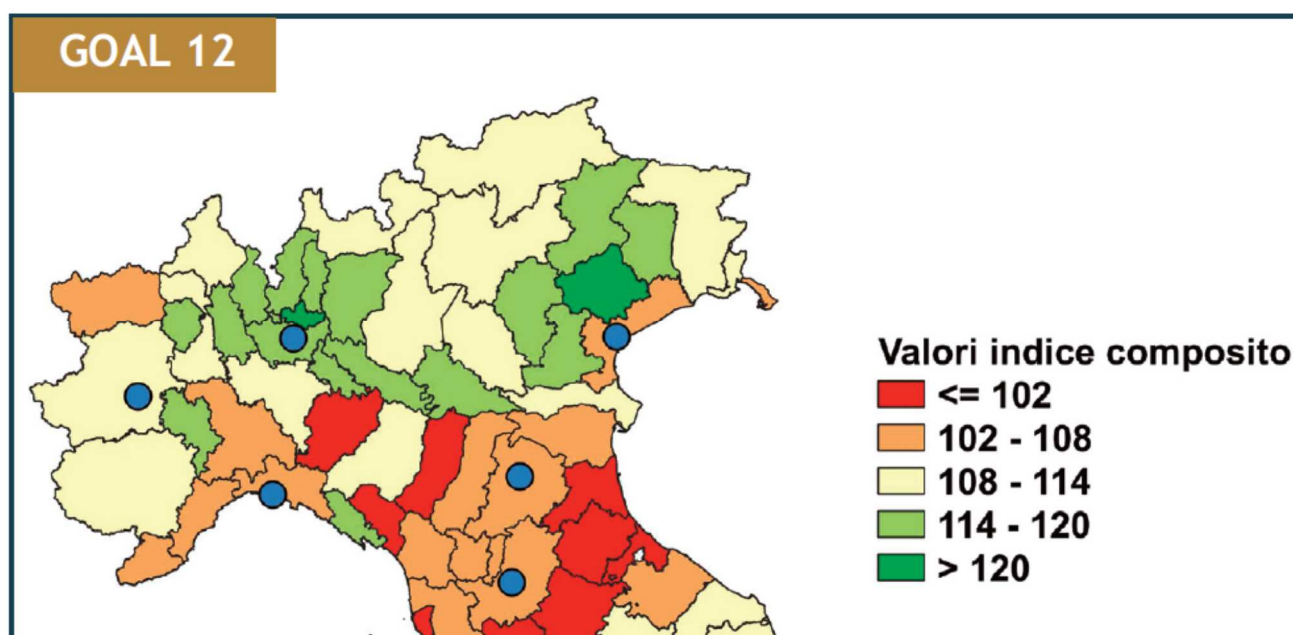


GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Il Goal 11 descrive una situazione omogenea tra i diversi territori italiani. La Regione si colloca nell'ambito della media nazionale e del Nord Italia: va tuttavia fatto notare che la provincia di Trento, che rappresenta una realtà simile a quella della Valle d'Aosta, ha il valore dell'indice composito più alto a livello nazionale ed è

pertanto ipotizzabile che tale ambito possa rappresentare una priorità e uno stimolo per la crescita locale. L'andamento del composito del Goal 11 è sostanzialmente stabile, in linea con l'andamento di quello nazionale e pertanto richiede, per poter cambiare la tendenza, l'adozione di misure mirate. La Regione presenta dei punti di forza, rappresentati dal basso tasso di abusivismo edilizio e dalla riduzione della percentuale di persone che utilizzano abitualmente i mezzi privati.

Sussistono elementi di debolezza ad esempio riguardo al numero di posti chilometro offerti dal trasporto pubblico locale e la percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà nel raggiungere i servizi essenziali. I trend attuali consentono di raggiungere solo parzialmente i Target fissati al 2030.

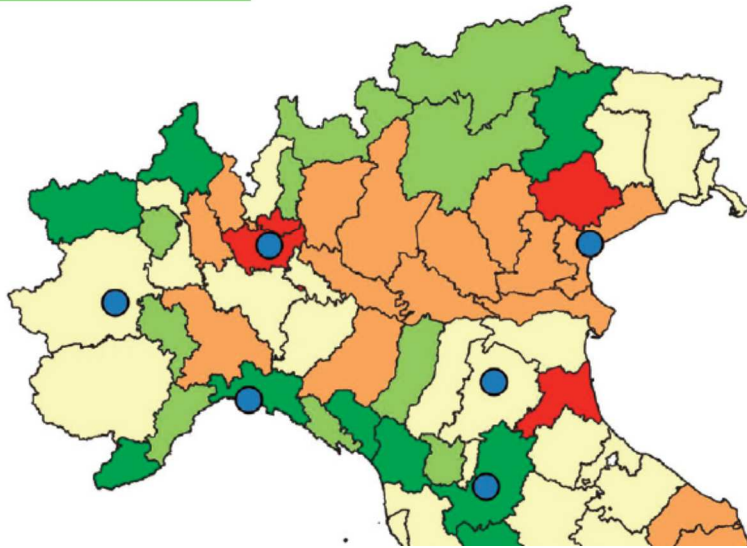


GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

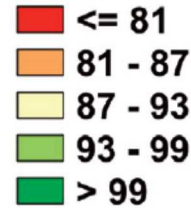
Il Goal 12 riporta una conformazione del territorio senza particolari disuguaglianze. La Regione si colloca nella media nazionale e nella media del Nord Italia. Nel Nord si individuano tuttavia due vaste aree, in Lombardia e nel Nord-Ovest, che si distinguono per dei buoni valori dell'indice composito che possono essere presi a riferimento per le programmazioni di settore.

Il composito regionale, in linea con quello nazionale, evidenzia un andamento estremamente positivo nell'arco della serie storica. Tale andamento non consente, tuttavia, di raggiungere gli obiettivi definiti al 2030, in particolare quelli relativi alla produzione di rifiuti pro-capite; la puntuale attuazione delle azioni previste nel Piano per la gestione dei rifiuti recentemente approvato rappresenta la chiave per superare alcune delle attuali criticità.

GOAL 15



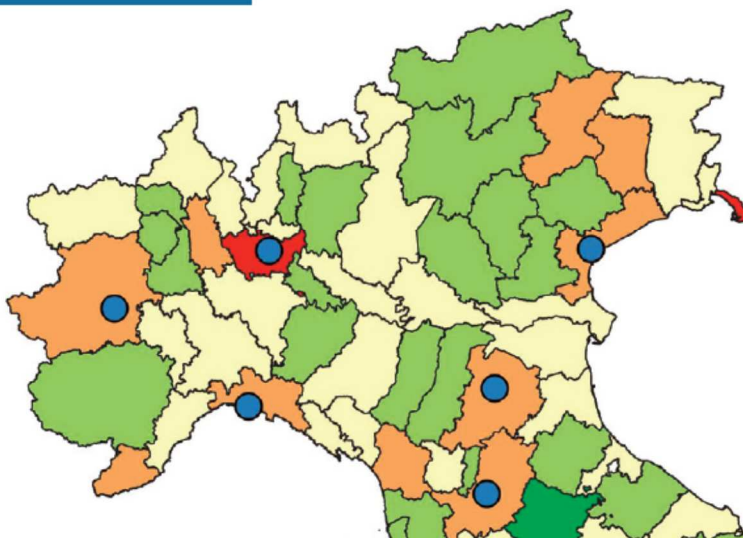
Valori indice composito



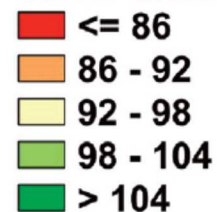
GOAL 15 - VITA SULLA TERRA - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.

La Valle d'Aosta si colloca a livelli di eccellenza nazionale all'interno di un Goal che vede, come best performer, la Regione Sardegna. Occorre tuttavia, al fine di perseguire gli obiettivi al 2030, presidiare e sviluppare alcuni settori quali il consumo del suolo e la tutela della biodiversità attraverso l'ampliamento delle aree protette e diffondere la conoscenza e la consapevolezza dell'importanza delle stesse, anche a favore delle giovani generazioni.

GOAL 16



Valori indice composito



GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.

La Regione si colloca al di sopra della media nazionale e nella media del Nord Italia. Il composito regionale mostra, tuttavia, un andamento negativo tra il 2010 e il 2020, in controtendenza con quello nazionale che, nell'arco della serie storica, misura una sostanziale stabilità.

Il trend del composito è spiegato dall'andamento negativo di tre indicatori: le truffe e frodi informatiche, la partecipazione sociale e i detenuti in attesa di primo giudizio.

Devono essere, quindi, messe in atto azioni atte ad invertire tale tendenza negativa che non permette di raggiungere il Target al 2030: a tal proposito può essere assunto a riferimento l'ottimo posizionamento del Trentino-Alto Adige.

STRATEGIA REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Come ampiamente rappresentato nel capitolo introduttivo del presente documento, la Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 Integrata con il Quadro Strategico Regionale assume a riferimento l'impostazione del Quadro strategico regionale e si articola intorno a 5 obiettivi prioritari tematici: VdA + intelligente, VdA + verde, VdA + connessa, VdA + sociale, e un obiettivo trasversale metodologico ovvero VdA + vicina ai cittadini, in particolare si richiama sinteticamente di seguito l'inquadramento degli OP del QSR2030 (Allegato I) cui si rimanda per una completa disamina:

- La strategia per una **Valle d'Aosta più intelligente (OP1)** è volta a indirizzare gli investimenti verso quattro ambiti strettamente connessi tra loro: ricerca e innovazione, digitalizzazione, infrastrutturazione digitale, competitività, ciascuno dei quali favorirà interventi specifici rivolti a superare le criticità esistenti e orientare lo sviluppo in chiave sostenibile.
- La strategia sottesa allo sviluppo di una **Valle d'Aosta più verde (OP2)** è quanto mai trasversale, poiché la sua realizzazione presenta importanti connessioni con altri interventi previsti e illustrati nella strategia di altri OP del QSRSvS 2030. Si articola in sei ambiti relativi a: energia e decarbonizzazione, cambiamento climatico, biodiversità, rifiuti ed economia circolare, paesaggio e territorio, capitalizzazione e diffusione delle conoscenze.
- la strategia per la **Valle d'Aosta più connessa (OP3)** è stata imperniata sulla mobilità sostenibile, evidenziando l'esigenza di miglioramento della intermodalità in tutte le sue forme, sia negli snodi-chiave della regione, sia nella distribuzione capillare sul territorio (si tratta della mobilità ciclabile che assume particolare rilevanza per la sua duplice valenza, turistica e come vettore per spostamenti a breve raggio dei residenti nei percorsi quotidiani).
- La strategia per una **Valle d'Aosta più sociale (OP4)** considera, come prioritario, lo sviluppo di investimenti e interventi per sostenere l'occupazione e favorire l'accesso al mercato del lavoro e ridurre il gap tra domanda e offerta, per acquisire e rafforzare le conoscenze di base e le competenze professionali, per migliorare l'inclusione e i servizi a soggetti fragili e vulnerabili e più in generale a coloro che si trovano in condizioni di svantaggio.
- Per la **Valle d'Aosta più vicina ai cittadini (OP5)**, le direttrici di sviluppo sono declinate secondo un approccio "dal basso", al fine di assicurare la partecipazione delle componenti pubbliche e private delle comunità locali e si indirizzeranno verso la promozione di investimenti e interventi per potenziare i servizi di interesse generale (investimenti per adeguare le precondizioni) e sviluppare l'economia locale (iniziative per la crescita). Per quanto riguarda il tema dei servizi di interesse generale, la strategia punta sull'aggregazione di soggetti locali e partenariati pubblico-privato, con particolare riferimento a interventi su istruzione, salute e stili di vita, reti

Queste strategie integralmente confermate, così come pure le azioni discendenti dai programmi attuativi nel frattempo approvati (Alcotra, FESR, FSE+, etc.), sono state ulteriormente sviluppate e declinate allargando il perimetro al di là del solo utilizzo dei fondi europei dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile e di seguito riportati, in base alle risultanze dei confronti con i rappresentanti della società civile, dei principali portatori di interesse, degli esiti dei confronti con i Dipartimenti regionali e dell'analisi della pianificazione regionale in essere e in fase di definizione. Ne risulta un quadro complesso, che **riprende i 16 ambiti tematici già individuati dal QSR2030** (rif. Allegato I), e li sviluppa in **46** direttrici strategiche. La Strategia integrata, con riguardo all'ambiente e al territorio, che costituisce l'ambito nel quale si sviluppano tutte le attività umane, nella sezione Valle d'Aosta + verde (OP 2) - esplicita la volontà di **tutelare e valorizzare il contesto territoriale montano, anche in un ambito transfrontaliero**, con i suoi numerosi atout e le sue criticità che, come dettagliato nella Strategia, costituisce il quadro entro il quale si sviluppano tutte le attività umane. Proprio le specificità territoriali hanno portato ad una declinazione della sostenibilità incardinata nei **principi di territorializzazione e prossimità**, sia nella dimensione dello sviluppo economico (OP 1) che nell'erogazione

dei servizi (OP 3 e OP 4). Il dialogo con i portatori di interesse ha, infatti, messo in luce l'importanza di **agire capillarmente, per le comunità e con le comunità** (OP 5), nella prospettiva di migliorare la qualità della vita della popolazione, cercando nuovi equilibri tra uomo e territorio. In questa logica, ambiti e direttrici strategiche sono fortemente interconnessi e interdipendenti e, come detto in introduzione, il valore della Strategia si esplicita proprio in questa visione sinottica, che **pone l'azione nella complessità del quadro generale**.

L'analisi effettuata nell'ambito del posizionamento evidenzia, inoltre, i punti di forza e di debolezza del sistema socio-economico regionale e mette alla luce in forma quantitativa e per ciascun Goal la distanza che intercorre tra il valore attuale, assunto dalla Regione per ciascun indicatore composito, e il valore obiettivo individuato da Agenda 2030. Il posizionamento della Regione, inoltre, è comparato con i risultati perseguiti dalle altre Province italiane e con la media calcolata sul territorio italiano. Il posizionamento evidenzia nell'ambito di un'analisi puramente tecnica gli ambiti per i quali, sotto il profilo numerico, è richiesta in via prioritaria la messa in atto di azioni atte a ridurre il gap. Tale analisi va tuttavia temperata con la dimensione dell'effettiva capacità di spesa della Regione individuata nel DEFER per ciascun obiettivo strategico e con le scelte e le priorità individuate dal Programma di governo. Il buon posizionamento in alcuni settori e/o il raggiungimento dei traguardi di Agenda 2030 non necessariamente deve portare alla decisione di una politica di mantenimento ma anzi può costituire uno stimolo per perseguire traguardi più ambiziosi in funzione di obiettivi politici di perseguimento di livelli di eccellenza in alcuni settori ritenuti cruciali per l'Amministrazione regionale.

Dal punto di vista quantitativo, gli obiettivi da perseguire collegati alle azioni individuate in questo capitolo sono descritti da un set di indicatori di attuazione riportati nel relativo allegato III. Il set di indicatori è stato definito a partire da quelli individuati dalla Strategia nazionale di Sviluppo sostenibile integrati da ulteriori indicatori specifici regionali derivanti principalmente da quelli individuati da Piani e strategie regionali. Tali indicatori sono quantificati nel valore regionale attuale e nel valore target. I valori target sono ricavati da quelli definiti a livello europeo, nazionale e regionale e sono correlati agli effetti tangibili derivanti dall'attuazione del quadro di seguito descritto. Tale set di indicatori di *outcome* affianca gli indicatori di processo definiti per i programmi cofinanziati.

1 VdA + INTELLIGENTE

Alla luce del posizionamento elaborato per la Valle d'Aosta (cfr. par. "Posizionamento" e Allegato II), seppur tra il 2010 e il 2020 risulti in un trend crescente, il composito regionale del **Goal 9** dell'Agenda 2030, prioritariamente correlato all'OP 1 Vda + intelligente, si posiziona al di sotto del livello nazionale. In particolare, la **percentuale di imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo e la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo** si attesta al 1,9% in Valle d'Aosta nel 2020 contro il 3,9% italiano, richiedendo dunque un costante e maggior sostegno al fine di raggiungere il Target prefissato al 2030 del "3% dell'incidenza della spesa totale per R&S sul PIL".

A fronte della presenza di centri di ricerca di qualità attivi sul territorio e di prospettive di ricerca applicata in grado di creare ricadute importanti anche in termini produttivi, la piccola dimensione dei centri di ricerca e l'assenza di un soggetto aggregante atto a promuovere i risultati dei progetti di ricerca non hanno permesso, nell'ultimo decennio, di dare vita ad un ecosistema della ricerca e dell'innovazione oggettivamente competitivo. Inoltre, la difficoltà a reperire **occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche**, la cui percentuale si attesta ad oggi al di sotto della media nazionale, è un ulteriore elemento di freno al raggiungimento del Target proposto.

I **piani regionali di settore**, nello specifico la Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione autonoma Valle d'Aosta 2021/27, pongono già allo stato attuale un'attenzione specifica alla ricerca di figure altamente specializzate a beneficio delle imprese e dei centri di ricerca, al sostegno delle imprese innovative (in particolare nei settori dell'automazione, robotica, industria 4.0, big data, microelettronica, intelligenza artificiale, economia circolare ed energia), nonché alla promozione delle aggregazioni tra imprese e tra queste e i centri di ricerca e delle reti e filiere che possano rafforzare il tessuto produttivo locale altamente parcellizzato.

Un'attenzione rafforzata proprio al **tessuto produttivo locale** e alle **specificità del territorio** è il filo rosso emerso con forza anche dal processo di consultazione dei portatori di interesse per una "Valle d'Aosta più intelligente".

Agricoltura, turismo sostenibile, cultura, ambiente sono tra i settori messi in luce come atout per la competitività del territorio che richiedono investimenti mirati alla green economy e alla promozione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle filiere produttive. Di particolare interesse è la richiesta di supporti mirati per promuovere la sostenibilità nelle micro e piccole imprese che caratterizzano il territorio e che fanno più fatica, proprio per le ridotte dimensioni, a mettere in atto processi di cambiamento e a produrre innovazione.

Il raggiungimento del Goal 9 passa anche attraverso la **digitalizzazione** che è percepita, in questa logica, come una potenzialità per lo sviluppo delle istituzioni, dei servizi e dell'economia, per ridurre le marginalità territoriali, ma solo a condizione che vi siano un'adeguata infrastrutturazione, in particolare la realizzazione dell'ultimo miglio, e un processo di accompagnamento inclusivo, per una diffusione capillare delle opportunità. La prospettiva dentro la quale si iscrive la strategia è quella del raggiungimento dell'ambizioso obiettivo di "garantire entro il 2026 a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit", consentendo pertanto di ridurre la necessità di spostamenti per il raggiungimento di servizi e di infrastrutture fruibili a distanza, inclusi i luoghi di lavoro.

Partendo dall'articolazione del QSRSvS 2030, l'Obiettivo di policy "Valle d'Aosta più intelligente" si sviluppa in quattro ambiti di intervento: 1.1 Ricerca e innovazione, 1.2 Digitalizzazione, 1.3 Infrastrutturazione digitale, 1.4 Competitività, integrati con direttive strategiche emerse dal dialogo partenariale, secondo le logiche evidenziate nel paragrafo precedente e con l'intento di dare spazio ad azioni dirette a settori differenti da quelli altamente produttivi (industriali e/o artigiani), già sostenuti dal QSRSvS 2030, fortemente impostato sugli indirizzi della Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione autonoma Valle d'Aosta 2021/27.

PIANI E PROGRAMMI SETTORIALI DI RIFERIMENTO

- Smart Specialisation Strategy (S3) - Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Autonoma Valle d'Aosta 2021-2027
- Piano pluriennale 2019/2021 - Linee Guida Agenda digitale in Valle d'Aosta
- Piano Nazionale Banda Ultra Larga (MiSE – Infratel Italia)
- Piano Scuole (RAVdA – INVA)
- Complemento regionale per lo sviluppo rurale (complemento al Piano strategico nazionale della PAC)

SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE

Strutture regionali:

- Dipartimento sviluppo economico ed energia
- Dipartimento innovazione e agenda digitale
- Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio
- Dipartimento agricoltura
- Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali
- Dipartimento Sovrintendenza agli studi
- Dipartimento ambiente
- Dipartimento politiche sociali
- Dipartimento turismo, sport e commercio
- Dipartimento politiche del lavoro e della formazione

CELVA ed enti locali

Organismi e agenzie regionali:

Institut Agricole Régional, ARPA, Fondazione Montagna Sicura, Fondazione Clément Fillietroz-Onlus - Osservatorio astronomico della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Università della Valle d'Aosta/Université de la Vallée d'Aoste, CT-TEM, CMP3VdA, Polo tecnologico di Verrès, Museo regionale di Scienze naturali Efisio Noussan, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Parco Nazionale Gran Paradiso, CERVIM, LAS, Sportello SPIN2, Fondazione Courmayeur, GAL Valle d'Aosta, Camera Valdostana delle imprese e delle professioni - Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales, INVA S.p.A.

1.1 Ricerca e innovazione

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
1.1 Ricerca e Innovazione	1.1.1 Potenziare le connessioni e il trasferimento delle conoscenze tra OdR e imprese
	1.1.2 Rafforzare gli interventi di R&I in specifici ambiti
	1.1.3 Attivare percorsi di alta formazione, mobilità formativa e attrazione dei talenti



1.1.1 Potenziare le connessioni e il trasferimento delle conoscenze tra Organismi di Ricerca (OdR) e imprese

Come ben evidenziato nel QSRSvS 2030 e nella Strategia regionale di specializzazione intelligente (RIS3VdA), il rafforzamento del sistema regionale di innovazione è strettamente connesso al sostegno alle imprese del territorio per l'acquisizione di nuove conoscenze utili alla messa a punto, la modifica e il miglioramento dei prodotti, dei processi produttivi e dei servizi. Tale sostegno è promosso tramite azioni volte a sviluppare e accrescere la collaborazione sistemica e attiva con gli OdR e la promozione di collaborazioni, anche a livello interregionale e sovragionale, tra player della ricerca e imprese, favorendo efficaci forme di partenariato. Al fine di promuovere nuove dinamiche di rete anche tra le imprese meno propense all'innovazione e facilitare l'apprendimento innovativo, la Regione intende proseguire con il rafforzamento dello strumento del *public procurement*, il cui utilizzo è fortemente raccomandato nell'Accordo di Partenariato 2021/27, in particolare negli ambiti sociale e ambientale.

Per migliorare la sostenibilità dei processi produttivi e il radicamento dell'innovazione tecnologica, la Strategia intende inoltre promuovere la sperimentazione attiva delle imprese, con particolare attenzione alle imprese agricole, incrementando la capacità delle stesse di produrre e capitalizzare la conoscenza attraverso i propri metodi di indagine, lo sviluppo di tecnologie appropriate e il rapporto in apprendimento reciproco tra agricoltori e OdR.

Nella stessa ottica di interazione e messa in rete dei soggetti dell'innovazione, risulta centrale la promozione del trasferimento e la co-creazione di conoscenza, utilizzabile a fini produttivi, anche nel settore culturale, stante il ruolo predominante che la tecnologia riveste negli interventi di tutela, restauro e valorizzazione del patrimonio culturale. Nello specifico, le ricerche nel campo dell'analisi, diagnostica e monitoraggio, funzionali al restauro e alla conservazione dei beni, rappresentano un banco di prova per l'utilizzo di sensoristica e la messa a punto di tecnologie di monitoraggio del territorio e delle infrastrutture e costituiscono un'opportunità di incontro e di collaborazione con altri centri di ricerca, aziende e professionisti del settore. La valorizzazione e la condivisione della conoscenza del patrimonio culturale, tramite un processo di trasferimento tecnologico di rete, hanno un effetto moltiplicatore sul resto dell'economia, in particolare, sul comparto turistico.

1.1.2 Rafforzare gli interventi di ricerca e innovazione (R&I) in specifici ambiti

Per favorire l'inserimento della ricerca valdostana nelle reti di eccellenza internazionali e aumentare le capacità attrattive del territorio, la Regione intende promuovere il rafforzamento e la creazione di centri di ricerca di eccellenza dando attuazione specifica ad alcuni ambiti di specializzazione previsti dalla Strategia di Specializzazione Intelligente 2021/27 e ponendo le basi per la creazione di una zona franca per la ricerca che preveda uno snellimento delle regole amministrative e condizioni fiscali privilegiate con la finalità di creare il contesto necessario allo sviluppo di filiere di settore. L'esperienza vissuta durante il periodo pandemico ha, inoltre, stimolato lo sviluppo di nuove linee di ricerca in vari ambiti.

In ambito agricolo e alimentare, ad esempio, a fronte della necessità di potenziare le sinergie e le collaborazioni nel settore della R&I, risulta rilevante identificare i fabbisogni di innovazione scaturenti dal settore coinvolgendo tutti i soggetti della "catena dell'innovazione" in un'ottica partecipativa. In particolare, la Strategia prevede il rafforzamento del coordinamento tra gli attori delle filiere innovative e i centri di ricerca, attraverso l'attività del Coordinamento regionale AKIS, anche rafforzando il ruolo dello IAR - punto di riferimento per le aziende agricole e agroalimentari per le sue attività di sperimentazione, ricerca e trasferimento tecnologico - riguardo a tutte le fasi del processo di sperimentazione e alle metodologie utilizzate. L'applicazione del metodo di ricerca partecipativa risulta di particolare importanza anche nell'ambito della conservazione, caratterizzazione e valorizzazione delle risorse genetiche naturali e agrarie per la preservazione della biodiversità, l'incremento e la conservazione delle varietà tipiche di zone marginali, l'aumento del flusso di nuova variabilità genetica e la valorizzazione delle tecniche tradizionali di coltura e allevamento delle razze autoctone. La collaborazione tra il mondo delle imprese e quello degli enti di R&I nel campo dell'evoluzione delle pratiche agricole e dell'allevamento, risulta basilare in particolare per aumentare la resilienza nei confronti degli effetti derivanti dal cambiamento climatico.

Sempre a tutela della biodiversità, risulta centrale il rafforzamento delle azioni di R&I anche in ambito naturalistico attraverso la promozione di protocolli operativi per il monitoraggio e la conservazione degli ecosistemi. La necessità di sviluppare schemi condivisi per la promozione di soluzioni innovative di supporto alla ricerca e all'attività scientifica è rilevante anche per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale regionale, per lo studio, lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi metodi e tecnologie atte al monitoraggio e alla conservazione dei beni, con particolare riferimento alle applicazioni ICT.

Nell'ambito della ricerca applicata, il periodo pandemico ha consentito di sviluppare nuove linee di ricerca in ambito ambientale a sostegno delle attività di prevenzione della salute. La virologia ambientale e più, in generale, l'epidemiologia ambientale, forniscono il necessario supporto scientifico per l'attuazione delle politiche della prevenzione della salute, soprattutto in un contesto sempre più condizionato dagli effetti dei cambiamenti climatici, contribuendo a migliorare gli indici di salute della popolazione, riducendo l'esposizione ai rischi della stessa in un territorio sensibile come quello montano. Analoga attenzione deve essere posta per la ricerca ambientale applicata ai fenomeni di dissesto correlati ai cambiamenti climatici potenzialmente incidenti non solo sulle condizioni di salute della popolazione in termini di mortalità evitabile, ma anche sullo sviluppo sostenibile delle attività socio-economiche dei territori di montagna.

E' da valorizzare l'opportunità fornita dall'orografia di utilizzare postazioni di alta quota esistenti o di nuova realizzazione per la creazione di un polo della ricerca per lo studio delle dinamiche climatiche di alta quota e dell'interazione della composizione chimica dell'atmosfera (gas, aerosol) con il clima, integrando dati di strumenti di telerilevamento attivo e passivo da terra e dallo spazio con simulazioni numeriche, avendo anche attenzione alle dinamiche vallive.

1.1.3 Attivare percorsi di alta formazione, mobilità formativa e attrazione dei talenti

In linea con quanto previsto dal QSRSvS 2030 e dalla Strategia regionale di specializzazione intelligente (RIS3VdA) e in attuazione del Programma di mobilità formativa in Italia e all'estero e di attrazione talenti, la Regione intende rafforzare le misure di formazione mediante il riorientamento della formazione universitaria, l'attivazione di iniziative specifiche presso i centri di formazione e di innovazione e l'istituzione di specifiche misure volte ad attrarre professionalità alte e qualificate, presenti sul territorio regionale o

provenienti da altre regioni o dall'estero e interessate a opportunità di lavoro e di ricerca a beneficio delle imprese valdostane.

Ad integrazione e in sinergia con gli interventi di promozione della ricerca, risulta inoltre necessario il continuo rafforzamento della collaborazione tra il mondo imprenditoriale e il mondo della ricerca e quello della formazione, sia a livello regionale sia sovraregionale e internazionale, per garantire la capacità alle imprese produttive e commerciali di poter applicare le innovazioni e le tecnologie sviluppate.

Indicatori di riferimento:

VDA più INTELLIGENTE - RICERCA E INNOVAZIONE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTI	DATO ATTUALE	VALORE ITA	TARGET
Lavoratori della conoscenza	2004-2020	ISTAT	15,2 (2020)	18,5	
Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	2010-2020	ISTAT	0,41% (2019)	0,59	
Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	2010-2020	ISTAT	48,3 (2020)	30,9	
Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	2002-2019	ISTAT	0,48 (2019)	1,47	
Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	2012-2018	ISTAT	15,9 (2019)	18,6	
Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza)	2004-2018	ISTAT	7,1 (2018)	9,3	
Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (Tasso di sopravvivenza a 3 anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza).	2007-2019	ISTAT	58,1 (2019)	55,8	

1.2 Digitalizzazione

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
1.2 Digitalizzazione	1.2.1 Potenziare la raccolta, la gestione e il monitoraggio dei dati digitali della PA
	1.2.2 Sostenere interventi di valorizzazione e potenziamento dei servizi digitali
	1.2.3 Promuovere la transizione digitale a sostegno delle imprese e dei cittadini



1.2.1 Potenziare la raccolta, la gestione e il monitoraggio dei dati digitali della PA

La presente direttrice è dedicata alla transizione digitale dei processi interni all'Amministrazione pubblica. La digitalizzazione della PA rappresenta una delle principali innovazioni dell'ultimo decennio che ha inciso sul piano dell'organizzazione amministrativa e tecnica e sul piano dei rapporti con l'utenza dei servizi, rendendo più efficiente l'attività dell'amministrazione sia in back office (attività interna della Pubblica Amministrazione) sia in front-office (relazione con il pubblico). Al fine di proseguire e rafforzare tale processo di digitalizzazione risulta necessario, all'interno dei diversi settori regionali, promuovere il costante aggiornamento e il miglioramento dei diversi strumenti e sistemi digitali di raccolta, archiviazione, gestione e monitoraggio di dati pubblici con la finalità di condividerli tra strutture interne alla PA e renderli totalmente o parzialmente accessibili al pubblico.

Su questa linea, la Strategia individua alcune azioni specifiche (ma non esaustive) di potenziamento dei seguenti strumenti dell'Amministrazione regionale:

- il Catalogo informatizzato dei beni culturali, concepito per mettere in relazione beni di diversa natura, mediante l'interazione tra dati, documentazione fotografica e localizzazione, che richiede di essere ampliato, anche in termini di contenuti, e adeguato a livello informatico per poter dialogare con nuovi e più complessi modelli informativi quale *l'Heritage Building Information Modelling*;
- il Geoportale SCT e il servizio SCT-Outil rivolto all'utenza tecnica, attivati dall'Amministrazione regionale e dal CELVA, con deliberazione di Giunta regionale 1451/2007, a supporto del Piano Territoriale Paesistico per lo sviluppo e la tutela degli aspetti urbanistico-territoriali e paesistico-ambientali del territorio regionale che svolge nei confronti della pianificazione dei comuni e delle unioni di comuni funzione di indirizzo e di coordinamento e costituisce lo strumento base per impostare una revisione generale delle aree tutelate e delle procedure autorizzative. Al fine dell'efficace attuazione degli obiettivi del Piano, la Regione necessita di un aggiornamento costante della base informativa e cartografica del PTP a fronte di un imponente flusso di dati e informazioni derivanti sia dalla predisposizione dei nuovi Piani regolatori sia dai monitoraggi ambientali e sociali, costantemente effettuati su scala regionale e integrati nel sistema delle conoscenze territoriali (SCT).

L'evoluzione del Geoportale non può non compendiare le informazioni di carattere ambientale derivanti dall'Osservazione satellitare sempre più efficace grazie allo sviluppo della "space economy" in forma condivisa fra gli enti deputati al controllo ed il monitoraggio ambientale sotto l'egida dell'Amministrazione regionale (eoVDA), anche nell'ottica di sviluppare le conoscenze sugli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio su scala locale e globale, fornendo supporto alle funzioni di programmazione e di normazione regionali.

- il Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali (SIUSS) istituito al fine di ottemperare a quanto previsto dal Decreto legislativo 147 del 15 settembre 2017, che necessita di essere implementato a livello territoriale allo scopo di assicurare la conoscenza dei bisogni sociali e delle prestazioni erogate dal sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e di tutte le informazioni necessarie alla programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione delle politiche sociali.

1.2.2 Sostenere interventi di valorizzazione e potenziamento dei servizi digitali

Nel quadro delle disposizioni del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), istituito con il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 che riunisce le norme sull'informatizzazione della PA nei rapporti con i cittadini e le imprese, e degli obiettivi fissati dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo - obiettivo "l'innovazione del Paese in chiave digitale, grazie alla quale innescare un vero e proprio cambiamento strutturale"), il processo di transizione digitale dell'Amministrazione regionale, condotto anche grazie allo sviluppo del Data Center unico regionale, richiede ulteriori interventi volti a modernizzare e semplificare l'accesso ai servizi pubblici e accelerare l'interoperabilità tra gli enti interconnessi. Tali interventi hanno l'obiettivo non solo di rendere pienamente fruibili i servizi ai cittadini ma anche di favorire la competitività e lo sviluppo delle imprese del territorio e valorizzare il patrimonio culturale attraverso, ad esempio, investimenti nei settori del turismo e della cultura. Rispetto ai sopracitati settori, la digitalizzazione, grazie alle nuove tecnologie (Intelligenza Artificiale, Big Data), svolge un ruolo fondamentale per la ripresa del comparto culturale e turistico: da un lato, le imprese del turismo sono in grado di intercettare le esigenze del turista, innovare, connettere digitalmente e personalizzare l'offerta, dall'altro, le azioni regionali volte all'innovazione digitale e l'uso di tecnologie possono essere indirizzate verso un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. L'implementazione del Catalogo regionale informatizzato dei beni culturali, inoltre, permetterà un migliore trasferimento della conoscenza tra tecnici del settore (cfr. direttrice strategica 1.2.1) e una nuova fruizione dei beni culturali, materiali e immateriali, da parte del cittadino con soluzioni che offrono esperienze digitali e immersive del patrimonio culturale, per una lettura in loco o per una fruizione a distanza. L'offerta di tali servizi necessita di una solida infrastrutturazione digitale a beneficio, in primis, dei principali attrattori culturali, ma anche dei siti meno noti del patrimonio affinché possano essere adeguatamente monitorati, sorvegliati e valorizzati (cfr. Valle d'Aosta + intelligente).

Anche per i settori dell'agricoltura, dell'ambiente e della biodiversità, la Regione si pone l'obiettivo di offrire alle imprese e ai cittadini l'accesso in formato open-data di dati e di informazioni al fine di favorire il trasferimento e la condivisione delle conoscenze, permettere il riutilizzo di dati relativi alla R&I nell'ambito delle proprie attività di impresa, promuovere la Citizen Science, ossia coinvolgere attivamente imprese e cittadini nella ricerca e nella costruzione del sapere, aumentando la consapevolezza e il rispetto dell'ambiente.

Infine, in linea con il Piano Nazionale della Scuola digitale, anche l'innovazione del sistema scolastico regionale e le opportunità dell'educazione digitale giocano un ruolo importante nella promozione dei servizi ai cittadini. A tal fine, risulta necessario porre in essere ulteriori interventi per abilitare l'attività didattica attraverso le tecnologie digitali. Anche per quanto concerne i servizi offerti nell'ambito delle politiche del lavoro del Piano triennale regionale, si intende procedere con il potenziamento della comunicazione esterna mediante strumenti digitali che si fondano sulla semplificazione dei sistemi di accesso, in una logica *mobile responsive*, sul costante aggiornamento delle informazioni in tempo reale e sul potenziamento dell'interoperabilità dei sistemi informativi che regolano i processi legati alla formazione e ai servizi al lavoro (SIL, SISPREG2014 e Portale "Lavoro per Te") attorno ai quali ruota la maggior parte dei servizi e delle attività regionali.

La sperimentazione forzata di esperienze di lavoro a distanza dovuta alla pandemia ha dimostrato che per molti settori questa può essere una soluzione sostenibile a condizione di avere servizi informatici rapidi e sicuri. La possibilità di lavoro da remoto può rappresentare un’opportunità per arginare lo spopolamento della montagna, per diversificare l’offerta di ospitalità di non residenti ed avere, quindi, ricadute economiche e sociali importanti, limitando al contempo gli spostamenti fisici con riduzione delle emissioni inquinanti.

La sperimentazione forzata di esperienze di lavoro a distanza dovuta alla pandemia ha dimostrato che per molti settori questa può essere una soluzione sostenibile a condizione di avere servizi informatici rapidi e sicuri. La possibilità di lavoro da remoto può rappresentare un’opportunità per arginare lo spopolamento della montagna, per diversificare l’offerta di ospitalità di non residenti ed avere, quindi, ricadute economiche e sociali importanti, limitando al contempo gli spostamenti fisici con riduzione delle emissioni inquinanti.

1.2.3 Promuovere la transizione digitale a sostegno delle imprese e dei cittadini

In linea con quanto previsto dal QRSvS 2030, sono previsti interventi regionali per favorire la transizione digitale nelle PMI, sostenere con strumenti e incentivi al mondo imprenditoriale per il rafforzamento della digitalizzazione di attività economiche nei diversi settori. Si rivela inoltre essenziale porre in essere azioni di adeguamento e accrescimento delle competenze digitali della cittadinanza al fine di diminuire il *digital divide*, azioni che la Regione intende realizzare attraverso l’implementazione del Piano di formazione per l’adeguamento e lo sviluppo delle competenze rivolto a tutti i cittadini, senza distinzione di condizione occupazionale.

Indicatori:

VDA più INTELLIGENTE - DIGITALIZZAZIONE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	VALORE ITA	TARGET
Percentuale di famiglie con copertura rete FTTH	2019	ISTAT/BES	10,4% (2019)	33,7%	100% (2026)
Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali	2011 – 2020	ISTAT	15,3 (2020)	19,5	
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	2010 – 2020	ISTAT	74,2 (2020)	77,8	100%

1.3 Infrastrutturazione digitale

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
1.3 Infrastrutturazione digitale	1.3.1 Potenziare l'infrastruttura a sostegno dei servizi di connettività digitale sul territorio



1.3.1 Potenziare l'infrastruttura a sostegno dei servizi di connettività digitale sul territorio

In linea con il QSRSVS 2030, con la presente direttrice strategica la Regione intende proseguire e potenziare gli interventi già realizzati per l'infrastrutturazione della rete di banda ultra-larga raggiungendo gli obiettivi posti dall'Europa per la Gigabit Society: integrazione ed estensione della rete in ogni vallata, investimenti per garantire la connettività lungo le principali vie di transito (aree industriali, scuole e *Smart Villages*, cfr. anche OP 4), ultimo miglio, aumento del livello di alfabetizzazione informatica della popolazione valdostana attraverso un'azione diffusa di formazione (cfr. paragrafo precedente).

Al fine di promuovere la competitività delle aziende agricole e turistiche (alpeggi e rifugi) nonché di permettere una maggiore valorizzazione, il monitoraggio e la salvaguardia dei siti di interesse culturale attraverso l'utilizzo delle ITC, la strategia pone inoltre un'attenzione particolare al potenziamento dell'infrastruttura per la connettività nelle aree più marginali del territorio e nelle aree maggiormente distanti dai centri urbanizzati e dai servizi.

Lo sviluppo di tali azioni consente di ridurre la necessità di spostamento nelle zone periferiche consentendo lo svolgimento di attività lavorative in remoto, anche tramite la realizzazione di spazi di *coworking*, commercio online, medicina ed assistenza a distanza, contribuendo alla permanenza della popolazione sul territorio, a mantenere il presidio sullo stesso, a migliorare la qualità di vita e la riduzione di emissioni climalteranti.

Indicatori:

VDA più INTELLIGENTE – INFRASTRUTTURE DIGITALI					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	2010-2020	ISTAT	74,2 (2020)	77,8	100%

1.4 Competitività

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
1.4 Competitività	1.4.1 Favorire e consolidare start-up innovative e spin off
	1.4.2 Sostenere il tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio



1.4.1 Favorire e consolidare start-up innovative e spin off

In piena coerenza con il QSRsVs 2030, nell'ambito della presente direttrice strategica, il concetto di competitività è declinato con particolare attenzione alla creazione di impresa, al rafforzamento delle reti di imprese e all'accompagnamento allo sviluppo sul mercato delle imprese innovative.

Rispetto alle start-up innovative, l'Amministrazione regionale si adopera per favorire l'incontro del sistema economico e produttivo valdostano con le traiettorie di sviluppo del mercato al fine di un loro corretto posizionamento. Stante le ridotte dimensioni delle imprese regionali e l'elevata diversificazione del tessuto produttivo, il rafforzamento della creazione di reti (formali e non formali) è fondamentale per lo sviluppo della competitività delle imprese, anche in prospettiva di un supporto all'internazionalizzazione e di una condivisione di reciproca conoscenza, presupposto per la nascita di filiere produttive anche parziali. Infine, nell'ambito del sostegno alla competitività, è necessario implementare azioni specifiche rivolte ad accompagnare le PMI nella ricerca di investitori e nell'utilizzo dei diversi strumenti finanziari a disposizione (prestiti, copertura garanzie, strumenti di equity), anche mediante azioni di formazione e tutoraggio in incubatori d'impresa dedicati. La Regione pone, inoltre, particolare attenzione all'innovazione collegata all'*ecodesign* e allo sviluppo di filiere locali a basso impatto connesse al territorio e agli sviluppi volti ad un uso più razionale delle risorse energetiche e idriche.

1.4.2 Sostenere il tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio

La presente direttrice strategica, indirizzata al sostegno del tessuto imprenditoriale diffuso, è stata integrata alla luce degli incontri partenariali e si concentra, nello specifico, sulla necessità di accrescere in un'ottica sostenibile la competitività delle numerose imprese valdostane che operano sul territorio.

Le imprese di ridotte o ridottissime dimensioni, situate in zone montane o marginali, richiedono un'attenzione particolare in termini di aiuto agli investimenti e al reddito, anche a compensazione degli svantaggi naturali dati dal contesto geomorfologico del territorio valdostano.

Al fine di assicurare la sopravvivenza, e possibilmente la crescita, di tale tessuto imprenditoriale diffuso, risulta necessario rafforzare il sostegno alle PMI industriali e artigianali in tema di innovazione tecnologica nonché incrementare gli aiuti volti alla creazione di nuove imprese costituite da donne e/o giovani, in linea con le priorità strategiche del PNRR che mirano alla parità di genere e generazionale e all'abbattimento dei divari ancora esistenti, anche attraverso misure di accompagnamento, monitoraggio e campagne di

comunicazione. Tale obiettivo riguarda tutti i settori produttivi, con un particolare riguardo all'insediamento di giovani nel comparto agricolo.

Valido strumento per aumentare la competitività, perseguendo contestualmente anche obiettivi di tipo ambientale e sociale, è inoltre il sostegno e la promozione della multifunzionalità aziendale che permette all'agricoltore di affiancare alla produzione di beni alimentari la capacità di offrire servizi rivolti alla gestione sostenibile del territorio, alla preservazione della biodiversità e ai bisogni della comunità, operando a tutela e per lo sviluppo dell'economia di prossimità e dei servizi di vicinato, contribuendo allo sviluppo rurale e turistico del territorio e rivitalizzando, nella maggior parte dei casi, le aree rurali dal punto di vista sia economico sia sociale.

Sempre nell'ottica di preservare le realtà imprenditoriali che svolgono funzione di mantenimento delle aree più marginali, in ambito turistico, si rivela strategico introdurre strumenti di incentivazione alla rete degli operatori economici del settore della ricettività e della fruizione dell'alta montagna per aumentare l'accessibilità e l'inclusività dei rifugi con particolare riguardo agli interventi *green* (impianti produzione energia elettrica, impianti anche sperimentali per il trattamento o la gestione in loco dei rifiuti e delle acque reflue, uso razionale della risorsa idrica), di adattamento al cambiamento climatico e di digitalizzazione dei servizi. Analogo approccio deve essere seguito per le professioni della montagna correlate alla fruizione consapevole della stessa in ottica turistica, escursionistica e sportiva, favorendo i percorsi di formazione e di aggiornamento delle guide alpine, dei maestri di sci, delle guide escursionistiche e delle guide di mountain bike.

La Strategia intende, in generale, promuovere interventi e azioni che valorizzino le specificità del territorio attraverso il sostegno alle imprese volto alla destagionalizzazione dei flussi turistici, in continuità con gli interventi a favore del turismo eco-sostenibile come quelli promossi dal progetto *Bassa Via della Valle d'Aosta – Sostegno ai servizi turistici del Cammino Balteo* e dal progetto *Skialp@Grand-Saint-Bernard*, alla promozione delle filiere locali e al corretto riconoscimento e posizionamento sul mercato, al di fuori dai confini regionali, della qualità dei prodotti regionali.

Indicatori:

VDA più INTELLIGENTE - COMPETITIVITA'					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	VALORE ITA	TARGET
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	2001-2019	Crea/ISTAT	0,44 (2019)	0,79	
Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	1995-2019	ISTAT	16,08 (2019)	26,4	
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	2010-2020	Crea/ISTAT	14107 (2020)	11394	
Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese	2015-2020	ISTAT	83,5 (2020)	79,3	
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	2010-2020	SINAB	2,6% (2020)	15,8% (2019)	8,0%
Produttività pascoli	2019-2021	Arpa VDA	2.2 tonn/ha anno di sostanza secca		2.2 tonn/ha anno di sostanza secca

VdA + intelligente: progettualità rilevanti per il contributo alle policy

RICERCA E INNOVAZIONE: SIP - Sistemi Integrati e Predittivi (PO FESR; PO FSE+)

SIP è un'unità di ricerca che ha come obiettivo quello di sviluppare strumenti per indagare l'alterazione nel tempo di vari materiali attraverso tecniche non invasive di monitoraggio e modelli teorici capaci di prevedere l'avanzamento dei processi di degrado. Il partenariato è composto dalla Fondazione Clément Fillietroz - ONLUS, che gestisce l'Osservatorio Astronomico della Regione Autonoma Valle d'Aosta e il Planetario di Lignan (OAV - capofila), la Regione Autonoma Valle d'Aosta - Laboratorio analisi scientifiche (LAS - partner amministrazione pubblica), Aisico S.r.l. (AIS - partner impresa) e Novasis Innovazione S.r.l. (NOV - partner impresa). L'incontro tra queste realtà del territorio valdostano, favorito dalle diverse iniziative regionali dedicate a ricerca, sviluppo e innovazione, sostegno alle imprese, si configura come un reciproco completamento dei rispettivi percorsi di ricerca. Se infatti OAV e LAS mettono il proprio know-how nella ricerca fondamentale a disposizione delle applicazioni industriali, NOV e AIS arricchiscono un contesto scientificamente dedicato con le proprie competenze di ricerca e sviluppo di prodotti innovativi in campo applicativo e industriale. Questa miscela rappresenta l'ingrediente necessario di ogni processo di *cross-fertilisation* e *inter-breeding*, volto a produrre idee e trasferire tecnologie in grado di competere, in prospettiva, anche in campo internazionale.

<http://unitadiricercasip.it>

RICERCA E INNOVAZIONE: TYPICALP - TYPicity, Innovation, Competitiveness In Alpine Dairy Products (INTERREG ITALIA-SVIZZERA)

TYPICALP intende rafforzare e aumentare la competitività delle micro-piccole medie imprese attive nella filiera lattiero-casearia nelle aree montane della Valle d'Aosta e del Canton Vallese, attraverso la messa a punto di un modello transfrontaliero sostenibile e innovativo di comunicazione, tracciabilità e distribuzione, per la valorizzazione dei prodotti di montagna.

Il progetto ha l'obiettivo di salvaguardare le tipicità dei prodotti lattiero-caseari della tradizione alpina e la biodiversità insita nei medesimi attraverso la collaborazione tra centri di ricerca e aziende nell'area della cooperazione transfrontaliera, attuando interventi congiunti, per risolvere le criticità comuni, finalizzati all'innovazione di prodotto e di processo, all'innovazione strategica e organizzativa, pur mantenendo il "savoir faire" della tradizione.

TYPICALP intende, infine, sulla base delle esigenze delle aziende locali, promuovere lo sviluppo e la realizzazione di sistemi di logistica locale, attraverso nuove tecnologie TLC, nello specifico RFID/NFC e *blockchain technology*, e mezzi a basso impatto ambientale.

<https://progetti.interreg-italiasvizzera.eu/it/b/78/typicalp>

DIGITALIZZAZIONE: Realizzazione del DATACENTER UNICO REGIONALE (PO FESR)

La realizzazione del Data Center Unico è finalizzata a migliorare l'efficienza operativa dei settori di competenza della Pubblica Amministrazione valdostana, realizzando le condizioni per un'adozione diffusa degli standard e degli strumenti tecnologici necessari alla sua digitalizzazione e alla piena interoperabilità dei servizi offerti a cittadini e imprese. L'investimento infrastrutturale consente di innalzare al 30% la percentuale dei Comuni del territorio valdostano dotati di servizi pienamente interattivi e di aumentare al 55% nel 2023, dall'attuale 36,9%, il numero di persone che utilizzano internet per ottenere informazioni dalla Pubblica Amministrazione.

La realizzazione del DCUR è finalizzata inoltre allo sfruttamento delle economie di scala, al miglioramento dell'efficienza operativa attraverso il consolidamento dei server e la virtualizzazione delle risorse, con conseguente riduzione dei costi di gestione e del consumo energetico per l'alimentazione e il condizionamento. Fondamentale il ruolo del progetto per il superamento del divario digitale, la semplificazione del rapporto cittadini pubblica amministrazione e il miglioramento dei servizi online generando un circuito virtuoso attraverso il quale sviluppare servizi per diversi enti, inclusi quelli di piccole dimensioni.

<https://new.Regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/fondo-europeo-di-sviluppo-regionale/cosa-offre/progetti-fesr>

DIGITALIZZAZIONE: Bassa Via della Valle d'Aosta – Tecnologie e servizi innovativi (PO FESR)

Il Progetto integrato “Bassa Via della Valle d'Aosta – Tecnologie e servizi innovativi” si inserisce nell'ambito della promozione turistica contribuendo, attraverso il settore ICT, a veicolare l'informazione turistica (VIT). Il progetto ha l'obiettivo di ridisegnare la banca dati delle informazioni turistiche (LoveVdA) in modo da gestire i punti di interesse e gli itinerari insistenti sulla Bassa Via nonché realizzare una *web application* che consenta al turista di progettare la propria vacanza. Il risultato atteso è un valore aggiunto per le imprese locali che avranno migliore visibilità e opportunità di business. L'intervento in oggetto, consentendo la fruizione della Bassa Via e intervenendo anche sui territori ricompresi nell'area Bassa Valle, contribuisce alla realizzazione della Strategia Aree interne.

<https://www.lovevda.it/it>

INFRASTRUTTURA DIGITALE: VDA BROAD BUSINESS - Piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione (PO FESR)

Il Piano pluriennale *Vda Broadbusiness* della Regione autonoma Valle d'Aosta (2011-2017) cofinanziato dal FESR, ha avuto come obiettivo di colmare il divario digitale particolarmente elevato sul territorio regionale a causa della dispersione delle zone abitate e della bassa densità di popolazione, caratteristiche, in generale, poco attrattive per gli operatori di telecomunicazioni. Per il tramite della società *in house IN.VA. S.p.A.*, il progetto ha realizzato l'infrastruttura della banda ultra larga attraverso la posa delle dorsali in *fibra ottica* per oltre 700 chilometri e 600 punti di accesso al Wi-Fi libero (*Hot Spot*) con connettività in banda ultra larga per la navigazione sul Web in tutti i 74 comuni della Valle d'Aosta.

https://www.Regione.vda.it/innovazione/consultazionecoperturanga/default_i.aspx

COMPETITIVITA': Sostegno agli operatori economici per la creazione dei servizi nuovi e innovativi lungo il percorso Cammino Balteo (PO FESR)

Nel quadro del Progetto strategico “Bassa Via della Valle d'Aosta”, l'avviso sostiene finanziariamente progetti di investimento nel settore turistico-ricettivo, commerciale e dei servizi correlati, finalizzati a fornire accoglienza, ristoro, supporto e animazione ai fruitori del percorso e delle varianti all'itinerario della Bassa Via della Valle d'Aosta, denominato “Cammino Balteo”. L'iniziativa regionale, rivolta alle PMI o le Reti di PMI con unità locali ubicate nel territorio dei Comuni attraversati dal percorso e dalle varianti all'itinerario “Cammino Balteo”, ha l'obiettivo generale di promuovere e sviluppare il turismo sostenibile e stagionalizzato di media montagna e rivitalizzare l'economia dei territori siti lungo il percorso.

<https://new.Regione.vda.it/europa/bandi/bassa-via-della-valle-d-aosta-sostegno-ai-servizi-turistici-secondo-avviso-cammino-balteo>

2 VdA + VERDE

In un territorio interamente montuoso, quale quello regionale, le caratteristiche orografiche e ambientali **condizionano fortemente le geografie insediative e tutte le attività umane**. Il posizionamento della Regione rispetto ai Goal dell'Agenda 2030 tratteggia un quadro che riflette tale complessità. Registrano valori molto positivi gli indicatori sullo stato di qualità ecologica dei corpi idrici (Goal 6) e, relativamente al Goal 7, l'elevata quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia storicamente sostenuta dall'importante produzione di energia idroelettrica; incoraggianti anche i dati sulla qualità dell'aria (con riferimento ai superamenti del valore limite per il PM10 del Goal 11) e sulle emissioni di gas a effetto serra, in diminuzione del 23% rispetto al 1990 (Goal 13). Con riferimento ai rifiuti urbani, i dati registrano un aumento della raccolta differenziata a fronte, tuttavia, di una crescita nella produzione di rifiuti urbani pro-capite che allontana la Regione dagli obiettivi da raggiungere (Goal 12). Rispetto alle aree protette il valore del 13,3% è relativo alla sola superficie dei parchi, mentre includendo l'insieme delle aree protette, ivi comprese le aree natura 2000, la Regione raggiunge e supera il valore obiettivo del 30% (Goal 15). Come esplicitato nel dettaglio della Strategia, rispetto al consumo del suolo la Regione ha tassi di consumo già prossimi allo zero, rispetto ai quali le variazioni percentuali sono poco significative e i recenti indirizzi politici rafforzano l'attenzione all'uso e alla qualità dei suoli. Infine, rispetto al sistema agricolo (Goal 2), oltre il 98% della SAU è costituita da prati permanenti e pascoli, ai quali si aggiungono le superfici destinate a seminativi e coltivazioni permanenti (vigneti e frutteti)⁸. Pur considerando come il sistema agro-zootecnico valdostano sia già di per sé caratterizzato da un elevato grado di sostenibilità ambientale, da un uso ridotto di prodotti fitosanitari e da un'attenzione alla qualità delle produzioni, i dati sul biologico sono in netta controtendenza e fanno registrare una contrazione sia delle superfici biologiche, che del numero di operatori (Goal 2) che allontana la Regione dagli obiettivi europei e dalla media nazionale. Le specifiche indagini commissionate dall'Amministrazione regionale sul tema nel 2021, evidenziano come gli oneri burocratici legati alla certificazione rappresentino un forte freno per gli operatori di piccole e micro-dimensioni che caratterizzano il tessuto produttivo agricolo regionale. Nel contempo, l'aumento della vendita diretta a km zero permette una buona remunerazione dei prodotti anche senza certificazioni.

Un ambiente complesso che impone vincoli, **aggravi nella prevenzione, gestione dei rischi naturali**, a fronte dei cambiamenti climatici, ma che porta con sé un importante **patrimonio di biodiversità, paesaggio, bellezza e cultura**. Il dialogo partenariale ha fatto emergere proprio la volontà di valorizzare le specificità del territorio (in connessione con le direttrici identificate negli OP 1 e OP 4) in una logica di sostenibilità, attenta alla preservazione delle risorse per le generazioni future: non quindi una tutela passiva, **ma una valorizzazione attiva, frutto del bilanciamento degli interessi in gioco**; sviluppo economico e politiche insediative attente al contenimento del consumo del suolo e alla qualità degli ambienti; utilizzi dell'acqua a scopi idroelettrici a condizione di tutelare l'ambiente e il paesaggio, gli usi idropotabili, nonché irrigui dell'agricoltura e della zootecnia; sostegno a sistemi agricoli tradizionali, estensivi, per produzioni di qualità con ricadute positive sul mantenimento del paesaggio rurale. A questo approccio si aggiunge una forte attenzione al **mantenimento di un ambiente sano**, un valore aggiunto che caratterizza il territorio di montagna e la qualità della vita dei suoi abitanti, attraverso un uso attento ed efficiente della risorsa idrica e del mantenimento della qualità dell'acqua, il miglioramento della qualità dell'aria e **un'accresciuta attenzione alla riduzione della produzione e alla gestione dei rifiuti** e alla promozione dell'economia circolare.

⁸ Stefano TRIONE (a cura di) (2022), *L'agricoltura nella Valle d'Aosta in cifre*, CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, consultabile al link <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/%C3%88-online-l-agricoltura-nella-valle-d-aosta-in-cifre-2022->

La sostenibilità deve essere, inoltre, declinata nel promuovere cambiamenti negli stili di vita volti ad una riduzione dei consumi e degli sprechi al fine di preservare le limitate risorse del territorio, azioni trasversali a tutti gli OP.

In questo contesto, ampliando l'impostazione del QRSvS 2030, l'obiettivo di policy "Valle d'Aosta più verde" si articola in sei ambiti di intervento che hanno recepito molti dei punti di attenzione emersi dai portatori di interesse: 2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo *fossil fuel free*; 2.2 Cambiamento climatico, aria, acqua 2.3 Biodiversità; 2.4 Paesaggio e territorio; 2.5 Rifiuti e economia circolare; 2.6 Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze.

PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

- Piano territoriale Paesistico
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR VDA 2030) in fase di definizione
- Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria
- Roadmap per una Valle d'Aosta Fossil Fuel Free al 2040
- Piano Regionale Trasporti in fase di approvazione
- Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici
- Piano Tutela delle Acque
- Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato
- Piano Assetto idrogeologico
- Programma di Previsione e prevenzione dei rischi idraulici e geologici
- Piano di gestione del rischio alluvioni
- Piano Regionale di Protezione civile
- Complemento regionale per lo sviluppo rurale (complemento al Piano strategico nazionale della PAC)
- Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Valle d'Aosta
- Piano regionale di gestione dei rifiuti

SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE

Strutture regionali:

- Dipartimento sviluppo economico ed energia
- Dipartimento ambiente
- Dipartimento agricoltura
- Dipartimento risorse naturali e corpo forestale
- Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio
- Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali
- Dipartimento Sovrintendenza agli studi
- Dipartimento politiche del lavoro e della formazione

CPEL-CELVA ed enti locali

Organismi e agenzie regionali:

Finaosta S.p.A - Centro Osservazione e Attività sull'Energia (COA energia), ARPA, Fondazione Montagna Sicura, Institut Agricole Régional, Museo regionale di Scienze naturali Efisio Noussan, Università della Valle d'Aosta/Université de la Vallée d'Aoste, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, GAL Valle d'Aosta, Fondazione Grand-Paradis, Parco Nazionale Gran Paradiso, Parco Naturale del Mont Avic, CERVIM

Enti del terzo settore

2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	2.1.1 Promuovere l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi da fonte fossile
	2.1.2 Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili
	2.1.3 Creare le condizioni abilitanti per la transizione energetica
	2.1.4 Sviluppare la "mobilità sostenibile"



2.1.1 Promuovere l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi da fonte fossile

In coerenza con gli indirizzi del QRSvS 2030 e con l'obiettivo *fossil fuel free* al 2040, la presente direttrice strategica si inserisce nel quadro delle azioni prioritarie volte all'efficientamento energetico e all'abbattimento dei consumi da fonte fossile in diversi settori.

Con riguardo al settore produttivo, non limitato alla sola componente industriale, ma esteso a quelle dell'artigianato e dell'agricoltura, l'azione intende promuovere sia soluzioni tecnologiche già mature a livello commerciale (BAT) in grado di ridurre e efficientare in maniera significativa, anche attraverso azioni di recupero dei cascami energetici e degli scarti di produzione, il consumo energetico dei sistemi produttivi, sia soluzioni innovative *low carbon* per le quali è invece richiesto un maggiore sforzo in termini di R&S per renderle pienamente operative e scalabili. In questo ambito, un ruolo importante può essere giocato dalle certificazioni e marchi, che favoriscono l'adozione di un processo di miglioramento aziendale continuo in campo energetico e ambientale.

La direttrice strategica dedica poi un'attenzione specifica al settore civile, responsabile per circa il 50% dei consumi energetici regionali. Le azioni coinvolgono sia il settore edilizio pubblico, non solo regionale ma con visione allargata a tutti gli enti locali del territorio, sia quello privato.

L'edilizia pubblica, in particolare, rappresenta un'importante opportunità di investimento, non solo dal punto di vista dei risparmi energetici ed economici conseguibili per la collettività, ma anche per il valore esemplare e dimostrativo nei confronti della popolazione e gli operatori del settore. Rispetto alle azioni a regia statale (quali ad esempio le detrazioni fiscali e, in particolare, il Superbonus) e quelle già intraprese in passato dalla Regione in questo specifico ambito, sostenute nel settore pubblico in particolare dal PO FESR 2014/20, la direttrice strategica propone un approccio maggiormente integrato rispetto alle esigenze più complessive di adeguamento del patrimonio edilizio, con coinvolgimento, quindi, non solo delle componenti energetiche ma anche di quelle afferenti alla sicurezza e alla fruibilità dell'edificato (adeguamenti strutturali, antincendio, accessibilità, barriere architettoniche, ...).

Dal punto di vista energetico, si tratta di interventi, sistematici e generalizzati, atti non solo alla riduzione dei fabbisogni per la climatizzazione e la produzione di acqua calda sanitaria, ma estesi a tutti i consumi finali legati ad apparecchiature energivore di uso comune (elettrodomestici, illuminazione, ecc...), nonché ai sistemi di illuminazione pubblica.

Nel cammino verso l'adozione di sistemi a basse emissioni nel settore civile, un ruolo importante può essere giocato anche dalle centrali di teleriscaldamento, in particolare quella a servizio della Città di Aosta, attraverso azioni di efficientamento energetico, integrazione delle fonti rinnovabili e, laddove disponibile, di recupero dei cascami energetici.

L'attuazione della direttrice strategica in tutte le sue componenti troverà concreta applicazione nel contesto del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR VdA 2030), in fase di aggiornamento.

Occorrerà inoltre promuovere cambiamenti negli stili di vita volti ad una riduzione dei consumi e degli sprechi.

2.1.2 Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili

Sebbene già oggi la Valle d'Aosta possa contare su una produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) considerevole, la più elevata in termini percentuali di tutte le regioni italiane, risulta indispensabile - in accordo al già citato obiettivo *fossil fuel free* nonché agli sfidanti obiettivi della Legge Europa sul clima (*fit for 55*) - proseguire sulla strada di una sempre maggiore penetrazione delle fonti rinnovabili nel sistema energetico, garantendo al contempo elevati standard di tutela delle componenti ambientali e paesaggistiche del territorio.

Particolare attenzione è posta al maggior utilizzo dell'energia solare, in particolare utilizzando il potenziale disponibile sugli edifici e all'installazione di pompe di calore a servizio degli stessi, ma anche alle risorse rinnovabili della Regione – quali l'idroelettrico e la biomassa (inclusi reflui zootecnici, scarti di lavorazioni agricole, ecc.).

Parallelamente al forte impulso alle rinnovabili e alla **progressiva elettrificazione dei consumi termici**, il sistema elettrico dovrà sapersi adattare in tutte le sue componenti - dalla produzione, alla distribuzione, fino al consumo finale - nell'ottica di una gestione più efficace che favorisca una migliore programmabilità delle fonti e l'autoconsumo, anche attraverso l'adozione di sistemi di accumulo. In quest'ottica, si inseriscono pienamente le comunità energetiche rinnovabili e i sistemi di autoconsumo collettivo, portatori di vantaggi ambientali, energetici ed economici sia alla comunità sia alla rete stessa.

Nel processo di sviluppo e integrazione delle FER potrà rivestire un ruolo rilevante la produzione di idrogeno prodotto in modo sostenibile, in particolare nei settori così detti "*hard to abate*" (quali a titolo esemplificativo l'industria siderurgica e alcune applicazioni nel settore trasporti), che impattano in maniera significativa sul Bilancio Energetico Regionale.

Così come per la direttrice 2.1.1, l'attuazione della direttrice strategica troverà concreta applicazione nel contesto del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR VDA 2030).

2.1.3 Creare le condizioni abilitanti per la transizione energetica

Al fine di dispiegare pienamente ed efficacemente tutto il potenziale, in termini di risparmio ed efficientamento energetico e sviluppo delle FER, indicato nelle precedenti direttrici strategiche, occorre intervenire su tutti i vincoli che, allo stato attuale, costituiscono un potenziale freno allo sviluppo degli investimenti infrastrutturali nel settore energetico.

Un maggior coinvolgimento nella pianificazione energetica degli enti locali, attraverso l'adozione di strumenti quali i Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), e dei cittadini, ad esempio attraverso la promozione delle comunità energetiche, può favorire una maggiore appropriazione e consapevolezza delle comunità locali nei progetti di investimento in campo energetico effettuati sul territorio, sovente caratterizzati nella loro fase autorizzativa da opposizioni, generatrice della cosiddetta sindrome NIMBY (*Not In My Back Yard*).

In considerazione dell'auspicato incremento di energia elettrica non programmabile prodotta da FER, accompagnato da un sensibile aumento dei consumi dovuto all'elettrificazione di larga parte dell'attuali componenti termiche (riscaldamento edifici e mobilità in particolare) e, in coerenza con la direttrice 2.1.2, la rete elettrica dovrà sapersi adattare alle mutate condizioni attraverso nuovi investimenti infrastrutturali in un'ottica di "smart grid", favorendo una miglior integrazione delle FER elettriche nel sistema. Le reti dovranno pertanto essere adeguate allo scopo di poter consentire maggiore capacità di trasporto e rese più sicure e resilienti nei confronti degli effetti derivanti dal cambiamento climatico.

Dal punto di vista normativo, come previsto dalla legislazione di settore, la Regione dovrà individuare le aree idonee allo sviluppo delle FER, in particolare solare ed eolico, individuando gli ambiti territoriali più opportuni e le modalità realizzative maggiormente consone alla tutela ed alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche, e ambientali, in cui sia possibile accelerare le fasi autorizzative degli impianti.

Unitamente a ciò, andranno introdotti ulteriori strumenti di supporto alle decisioni attraverso i quali poter ponderare, già a partire dalla fase di fattibilità, il corretto bilanciamento tra le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica e la produzione energetica, non sempre convergenti.

La transizione energetica verso gli sfidanti obiettivi da raggiungere, come prima tappa al 2030, necessita di strumenti di monitoraggio potenziati in grado accompagnare l'attuazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR VDA 2030) e di sostenere la sua valutazione in itinere favorendo tempestivamente l'adozione degli eventuali interventi correttivi.

2.1.4 Sviluppare la "mobilità sostenibile"

Il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi regionali in campo energetico e ambientale non può prescindere da un intervento importante sul settore della mobilità e dei trasporti, responsabile di una parte importante delle emissioni inquinanti a livello regionale e con un rapporto tra numero di autoveicoli e popolazione tra i più alti di tutta Italia: un complesso di azioni coerente con l'obiettivo *fossil fuel free* e, internamente con la direttrice strategica 5.1, la cui priorità è incidere sulla domanda di mobilità e sull'adozione di tecnologie in grado di abbattere in maniera importante i consumi e le emissioni del trasporto pubblico e privato.

Oltre alla componente tecnologica, quella della mobilità sostenibile è una sfida che riguarda la conformazione stessa del territorio e la dispersione territoriale in piccoli insediamenti, che rendono molto forte la richiesta di mobilità soddisfatta principalmente dall'uso delle automobili private.

In quest'ottica, si collocano le azioni di revisione organizzativa del trasporto pubblico locale (TPL) e dell'intermodalità tra i diversi vettori, di promozione della mobilità sostenibile attiva, pedonale e ciclabile, con un rilancio degli investimenti già effettuati nel recente passato dall'Amministrazione regionale sia in termini di infrastrutture (piste ciclabili, sistemi di ricarica, infrastrutture per il deposito/parcheggio...) sia di incentivazione di veicoli a basse emissioni di carbonio, nel pubblico come nel privato. Nella stessa direzione procedono gli investimenti sulla pista ciclabile di fondovalle programmati dalla Regione nell'ambito della M2 *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, Componente 2 *Transizione e energetica e mobilità sostenibile* del PNRR.

Analoga attenzione deve essere posta sulle politiche di riduzione delle esigenze di mobilità mediante l'incentivazione dei servizi di prossimità, come più avanti descritto (VDA +vicina ai cittadini), di modelli organizzativi del lavoro che riducano la necessità di spostamenti, come il lavoro agile o spazi periferici dedicati al co-working e della diffusione dei servizi di telemedicina o di teleassistenza.

Lo sviluppo della mobilità sostenibile richiede, inoltre, la promozione di stili di vita meno impattanti che privilegino la riduzione del ricorso al mezzo privato laddove non sia strettamente necessario.

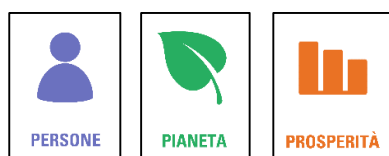
La direttrice strategica si colloca nel contesto pianificatorio del Piano Regionale Trasporti, in fase di approvazione, e del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR VDA 2030), in fase di aggiornamento.

Indicatori:

VDA più VERDE – ENERGIA E DECARBONIZZAZIONE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (GSE- Gestore dei Servizi Energetici)	2012-2019	ISTAT	92,4% (2019)	18,2%	40%
Percentuale veicoli elettrici (trasporti)	2020	ACI	0,16% (2021)	0,16% (2021)	15%
Andamento dei consumi finali lordi di energia		Monitoraggio PEAR VDA	4796		
Aumento della produzione da fonti rinnovabili (FER)		Monitoraggio PEAR VDA	3769		

2.2 Cambiamento climatico, acqua, aria

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
2.2 Cambiamento climatico, acqua, aria	2.2.1 Favorire una gestione della risorsa idrica più sostenibile ed integrata
	2.2.2 Aumentare la resilienza del territorio
	2.2.3 Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti



2.2.1 Favorire una gestione della risorsa idrica più sostenibile e integrata

I cambiamenti climatici in atto impattano in maniera già considerevole sulla risorsa idrica, con effetti sempre più evidenti sulla disponibilità e qualità di acqua, con particolare incidenza sugli usi potabili, e conseguente potenziale aumento di conflitti tra i diversi settori (civile, agricolo, produzione idroelettrica, industriale, turistico, ...).

L'adattamento della gestione della risorsa idrica al cambiamento in atto è strategico al fine di poter garantire e incrementare gli attuali standard di fornitura e impone l'adozione di un approccio integrato e trasversale che coinvolga tutti gli usi e relativi portatori di interesse.

Occorre promuovere un uso più sostenibile e integrato della risorsa, anche attraverso azioni volte al risparmio e al riuso, oltre che intervenire sia gestionalmente sia strutturalmente sulle reti, dalla captazione alla depurazione, al fine di garantire una risposta più adeguata alle dinamiche climatiche attuali e future, laddove necessario anche attraverso la realizzazione di bacini d'accumulo destinati a più funzioni.

Di particolare rilevanza per la presente direttrice strategica è l'attribuzione al Consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea (BIM), ai sensi delle ll.rr. 59/1982 e 27/1999 (come modificate dalla l.r. 7/2022), del ruolo di Ente di governo d'ambito (EGA), ai sensi dell'articolo 147 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cui competono le funzioni di governo del sistema idrico integrato (SII) sull'intero territorio regionale. Compito del BIM è garantire la gestione del SII secondo criteri di efficienza, di efficacia e di economicità, in attuazione del Piano d'Ambito del Sistema Idrico Integrato (PdA SII) della Regione Valle d'Aosta, recentemente approvato, le cui azioni risultano in piena coerenza con la presente direttrice strategica.

E' inoltre centrale, anche alla luce della recente crisi idrica vissuta nel periodo estivo, una politica attiva per la gestione della risorsa idrica superficiale e sotterranea atta a garantire la disponibilità e la qualità delle acque per i diversi utilizzi, a partire dalla gestione delle acque di prima pioggia a livello comunale per favorire il riutilizzo della risorsa idrica e la separazione delle stesse dalle acque reflue destinate alle condotte fognarie.

2.2.2 Aumentare la resilienza del territorio

Il territorio valdostano si presenta, per le sue caratteristiche geomorfologiche, come particolarmente sensibile ai pericoli naturali. In un contesto generale di aumento dei rischi dovuto al cambiamento climatico, legati essenzialmente all'intensificazione del ciclo dell'acqua e degli eventi estremi ad esso correlati e ai cambiamenti indotti nella criosfera (neve, ghiacciai, permafrost), intervenire sulla capacità di resilienza di un territorio delicato come quello valdostano riveste un ruolo strategico.

I rischi naturali impattano, infatti, in maniera considerevole sia sugli ambienti naturali sia sui settori socio-economici. In un'ottica di sostenibilità occorre, pertanto, intervenire con opportune azioni di gestione e contrasto, anche preventive, al fine di garantire un'adeguata capacità di risposta del territorio. Un importante contributo in questa direzione è garantito dai recenti interventi programmati dalla Regione nel quadro del PNRR (Missione 2 *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, Componente 4 *Tutela del territorio e della risorsa idrica*), finalizzati alla riduzione dei rischi idrogeologici da movimenti franosi, tra i quali si citano gli interventi di mitigazione dei rischi naturali sulla Dora Baltea nel Comune di Donnas e la sistemazione idraulica dei torrenti Berruard e Buthier di Ollomont.

Tuttavia, essendo molto difficile modellare con precisione gli scenari di accadimento di singoli eventi specifici, data la natura caotica dei processi coinvolti e la complessità delle interazioni con le forzanti climatiche, è quindi fondamentale sviluppare e mettere in pratica strategie di adattamento che agiscano a diversi livelli e che possono consentire alle comunità locali di appropriarsi di una *governance* efficace del tema dei rischi naturali associati alla montagna.

A livello di prevenzione dei rischi, la gestione sostenibile delle aree forestali e boschive e della rete idraulica minore, in collegamento con la direttrice 1.1.3, e il contributo del comparto agricolo nelle sue diverse componenti (infrastrutture idrauliche e irrigue, gestione del suolo,...) giocano un ruolo di primaria importanza nel garantire la capacità di adattamento del territorio ai rischi naturali, così come l'ampliamento delle reti delle aree naturali protette e la valorizzazione delle risorse genetiche più resilienti ai cambiamenti climatici. Tale gestione forestale deve, inoltre, essere funzionale alla tutela del sink di carbonio al fine di perseguire gli obiettivi di neutralità climatica.

Non sono inoltre trascurabili, anche in una Regione di montagna dalla bassa densità abitativa, gli effetti del cambiamento climatico sugli ambiti urbanizzati, in particolare sul fondo valle centrale, laddove alcuni effetti quali le ondate di calore, la qualità dell'aria e la permeabilità del suolo impongono una riflessione sull'adeguamento della pianificazione urbanistica (integrazione l.r. 11/1998 e adozione dello standard delle "dotazioni ecologico-ambientali" del territorio) e la conseguente attuazione di adeguate azioni di adattamento del costruito, con una particolare attenzione rivolta alla valutazione e protezione del patrimonio storico e culturale agli effetti del cambiamento climatico. E' necessario in tal prospettiva attivare forme di monitoraggio della qualità dell'ambiente urbano sulla base delle migliori esperienze europee da cui mutuare modelli adeguati ad un territorio alpino per lo sviluppo sostenibile dei centri abitati di grandi e di medie dimensioni (realizzazione e manutenzione delle aree verdi anche al fine di evitare la creazione di isole di calore, individuazione e salvaguardia delle aree di quiete, azzeramento dell'ulteriore consumo del suolo e riuso dello stesso, introduzione di sistemi di mobilità sostenibile a corto raggio, ecc.).

2.2.3 Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti

Le centraline di monitoraggio dislocate sul territorio regionale evidenziano una costante tendenza al miglioramento della qualità dell'aria che ha raggiunto una elevata qualità, in linea con i valori raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ciò nondimeno sono previste azioni tese al mantenimento e al miglioramento dei parametri abbinati al rafforzamento delle azioni di monitoraggio. Il Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria rappresenta il quadro di riferimento per la riduzione delle emissioni inquinanti principalmente imputabili ai settori del riscaldamento e veicolare. Le recenti decisioni europee che vieteranno a partire dal 2035 la messa sul mercato di veicoli a combustione termica e l'incentivazione della mobilità attiva e del TPL incideranno positivamente nel settore veicolare. La

progressiva espansione delle reti di teleriscaldamento e delle reti di trasporto di metano potranno contribuire alla riduzione delle emissioni nel settore del riscaldamento assieme alla progressiva diffusione di sistemi di riscaldamento basati su fonti rinnovabili quali le pompe di calore.

Per quanto concerne la riduzione della produzione di gas climalteranti, la regione già oggi ha raggiunto una sostanziale neutralità climatica grazie alla consistente produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, ben superiore all'attuale richiesta interna, e all'assorbimento di CO₂ da parte delle foreste. La produzione pro-capite è tuttavia in linea con la media italiana ed evidenzia la necessità di stimolare cicli produttivi, comportamenti ed abitudini consapevoli e virtuosi, tesi a ridurre emissioni e consumi. La Regione ha, pertanto, adottato delle linee guida che individuano una serie di azioni volte a perseguire una decarbonizzazione al 2040; la Roadmap per una Valle d'Aosta Fossil Fuel Free al 2040 costituisce, pertanto, il quadro di riferimento per i Piani/Programmi regionali di settore individuati per perseguire tale obiettivo

Indicatori:

VDA più VERDE - CAMBIAMENTO CLIMATICO, ACQUA, ARIA					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTI	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (buona o elevata) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	2016-2019	Arpa VDA	98% (2019)	41,7% (2015)	100%
Percentuale di corpi idrici sotterranei che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità dello stato chimico buono sul totale dei corpi idrici delle acque sotterranee	2016-2019	Arpa VDA	75% (2019)	61% (2015)	100%
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	2005-2018	ISTAT	77,9% (2018)	58%	90%
Popolazione esposta al rischio di frane	2015 & 2018 & 2021	ISPRA	12,1% (2021)	2,2% (2021)	11%
Popolazione esposta al rischio di alluvioni	2015 & 2018 & 2021	ISPRA	3,6% (2021)	4,1% (2021)	3,4%
Rischio glaciale		Fondazione Montagna sicura	5		6
Emissioni di gas a effetto serra pro-capite	1990-2015	ISPRA	6,9 (2019)	9,4 (2019)	5,5
Qualità dell'aria urbana – PM10	2004-2020	ISTAT/BES	5 (2020)	40,8	3
Giorni con precipitazione estremamente intensa		ISTAT	0	0	
Giorni consecutivi senza pioggia	2015-2021	ISTAT-CREA	24	16	
Indice di durata dei periodi di caldo	2015-2021	ISTAT/BES	12 (2021)	14 (2021)	

2.3 Biodiversità

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
2.3 Biodiversità	2.3.1 Implementare un sistema di monitoraggio della biodiversità
	2.3.2 Sviluppare la rete delle aree protette e la continuità ecologica
	2.3.3 Promuovere i servizi ecosistemici
	2.3.4 Mantenere le banche genetiche e conservare le varietà locali



2.3.1 Implementare un sistema di monitoraggio della biodiversità

L'Amministrazione regionale, attraverso il Museo regionale di Scienze naturali Efisio Noussan e in stretta collaborazione con gli Enti Parco (Parco Nazionale Gran Paradiso, Parco Naturale Mont Avic) garantisce il monitoraggio, l'approfondimento delle conoscenze e la valorizzazione sostenibile del ricco patrimonio naturale che contraddistingue il territorio regionale.

Dal 2011 il processo di monitoraggio si iscrive nel quadro dell'azione dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità, costituito nell'ambito della Strategia nazionale italiana per la biodiversità in una logica aperta, accessibile alla popolazione e funzionale per i decisori politici, per le Amministrazioni locali, per gli esponenti del mondo accademico e scientifico, per coloro che debbano pianificare e attuare interventi sul territorio. L'Osservatorio è un sistema pubblico e unificato per la memorizzazione e la gestione dei dati relativi alla biodiversità, che permette di visualizzare e scaricare i dati naturalistici sotto forma di schede e cartografie, di segnalare specie d'interesse e, dal 2019, di interagire con un'applicazione per la segnalazione di specie vegetali invasive.

Un sistema di monitoraggio che si alimenta anche grazie a progetti specifici (cfr. sezioni progetti), che vedono la collaborazione di enti territoriali e organismi di ricerca impegnati in un'azione interregionale e transfrontaliera di scambi e sinergie nella definizione e applicazione dei protocolli di monitoraggio. Questa dimensione sovregionale di collaborazione permette, non solo di ottenere un quadro condiviso e integrato di conoscenze, ma anche di gettare le basi per l'elaborazione di strategie di intervento maggiormente coordinate.

Il potenziamento delle attività di misura e di osservazione della biodiversità assume oggi una valenza particolare a fronte dei cambiamenti climatici in atto. Come evidenziato dalla Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici, il rafforzamento del quadro conoscitivo di base è essenziale per l'analisi della vulnerabilità ai cambiamenti climatici di popolazioni, specie e habitat, ai fini di una migliore tutela e conservazione. In questa logica l'implementazione di un piano piano di monitoraggio rappresenta una priorità iscritta nel Quadro di azioni prioritarie (*Prioritized Action Framework – PAF*) per tutti gli habitat e le specie Natura 2000, con priorità agli habitat e alle specie con lo stato di conservazione inadeguato o cattivo, in coerenza con il piano di monitoraggio nazionale e con l'aggiornamento degli obiettivi e delle misure di conservazione.

2.3.2 Sviluppare la rete delle aree protette e la continuità ecologica

La rete Natura 2000 in Valle d'Aosta è formata da 30 siti di cui 25 Zone speciali di conservazione, 2 Zone a protezione speciale (Mont Avic e Mont Emilius; Val Ferret) e 3 ZSC/ZPS (Parco Nazionale Gran Paradiso, Ambienti glaciali del Monte Rosa, Zona umida Les Iles di Saint-Marcel) che occupano una percentuale complessiva del territorio regionale pari a circa il 30,4 %.

In linea con gli indirizzi internazionali ed europei di conservazione della biodiversità, l'impegno a cui sono chiamati i territori è quello di passare dalla protezione e conservazione dei siti alla creazione della rete ecologica. Si tratta, quindi, di promuovere un sistema interconnesso di habitat, basato sul rafforzamento dei collegamenti e degli interscambi tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastarne la frammentazione, individuata come maggiore responsabile dell'impoverimento della diversità biologica. In questa logica, a livello regionale, si sta procedendo alla costruzione della cartografia della rete ecologica regionale. Tale cartografia è uno degli output del Progetto franco-italiano BIODIV'CONNECT che ha l'obiettivo di proteggere le specie e gli ecosistemi attraverso la preservazione e il ripristino delle connessioni (o continuità) ecologiche alpine. La buona funzionalità di queste continuità ecologiche di portata geografica sufficiente è, in effetti, indispensabile alla preservazione e al miglioramento degli habitat e delle specie: la mobilità della fauna, della flora, l'amalgama genetica delle popolazioni costituiscono fattori di resilienza e di adattamento indispensabili a fronte degli scenari dei cambiamenti climatici di cui si è parlato nell'ambito precedente.

Le attività per l'individuazione della rete ecologica regionale, prevista dall'articolo 3 della Legge regionale n. 8 del 21 maggio 2007, e la realizzazione della relativa cartografia sono iscritte tra gli adempimenti connessi all'attuazione delle direttive europee in materia di biodiversità (92/43/CEE e 2009/147/CE) individuati dal Quadro di azioni prioritarie (*Prioritized Action Framework – PAF*) approvato dalla Giunta regionale nel dicembre 2021. Tali attività sono funzionali non solo a fotografare lo stato della biodiversità, ma soprattutto a promuovere l'integrazione della rete ecologica negli strumenti di pianificazione territoriale, a partire dalla revisione in atto del Piano Territoriale Paesistico (PTP). La cartografia sarà, quindi, il primo passo nella direzione di una strategia di pianificazione che deve contemplare trasversalmente un articolato insieme di azioni territoriali dirette a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale, *in primis* il ripristino della naturalità e della connettività tra gli ecosistemi, sulla base di *nature based solutions*, tecniche di ingegneria naturalistica e della *restoration ecology*.

Parimenti, tra i fattori da prendere in considerazione per la strategia di pianificazione, andrà considerata anche la componente rumore ambientale.

La Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale introduce il concetto di zone silenziose negli agglomerati o in aperta campagna come aree da tutelare. La normativa nazionale definisce e stabilisce le modalità per l'individuazione e la gestione di tali zone. In linea con tali indirizzi la pianificazione regionale deve valutare l'opportunità di individuare zone di tutela del clima acustico naturale.

2.3.3 Promuovere i servizi ecosistemici

Gli ecosistemi regionali forniscono una vasta gamma di beni e servizi alla società, sia alla comunità valdostana che alle persone che vivono al di fuori della Regione: l'acqua dolce che viene catturata, immagazzinata e purificata dagli ecosistemi alpini viene resa disponibile per gli usi umani in fondovalle e in pianura; le montagne regionali sono hotspot di biodiversità e, da un punto di vista sociale e culturale, il territorio regionale è un'importante destinazione turistica e ricreativa.

Allo stesso tempo, gli ecosistemi regionali sono vulnerabili alle pressioni che derivano da cambiamenti nelle pratiche di uso del suolo, dallo sviluppo delle infrastrutture, dalla frammentazione degli habitat e dai cambiamenti climatici.

L'analisi, la quantificazione e la tutela dei servizi ecosistemici (di supporto, di approvvigionamento, di regolazione e culturali) offerti dal territorio regionale è una delle chiavi di lettura attraverso le quali sviluppare ed indirizzare le azioni di protezione e conservazione del capitale naturale regionale.

L'analisi, la quantificazione e la tutela dei servizi ecosistemici (di supporto, di approvvigionamento, di regolazione e culturali) offerti dal territorio regionale è una delle chiavi di lettura attraverso le quali sviluppare ed indirizzare le azioni di protezione e conservazione del capitale naturale regionale.

L'impianto normativo europeo in materia di biodiversità, a partire dalla Direttiva Habitat, riconosce il valore anche di quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.

È dimostrato come a determinate aree agricole siano legate numerose specie animali e vegetali rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, quali il pascolo.

In questa logica sinergica e non oppositiva, la Regione orienta le proprie scelte, in particolare in materia di sviluppo rurale, verso il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali, estensive, legate alle produzioni tipiche del territorio e al mantenimento del paesaggio montano. A titolo esemplificativo, si inscrivono in questa dinamica gli aiuti alla monticazione per un corretto mantenimento delle superfici pascolive d'alpeggio, a contrasto della tendenza, emersa negli ultimi decenni, all'intensificazione degli allevamenti di fondovalle con il conseguente abbandono della tradizionale pratica della monticazione. Nella stessa direzione si inseriscono i finanziamenti per la transizione a metodi di produzione biologica e l'adozione di pratiche agroclimatiche ambientali, finalizzate alla riduzione di input chimici e all'utilizzo di prodotti fitosanitari, per un ciclo produttivo sostenibile, virtuoso, attento all'ambiente e alla salute dei consumatori.

Tali approcci, per essere efficaci, devono passare da una dimensione aziendale a una dimensione territoriale più ampia affinché le ricadute in termini di servizi ecosistemici possano essere effettive: in un contesto di grande frammentazione fondiaria e di aziende di micro e piccole dimensioni, l'approccio collettivo è quindi determinante.

Un ulteriore strumento per la promozione dei servizi ecosistemici è dato dalla rappresentazione cartografica dei servizi connessi agli ambienti glaciali realizzata nell'ambito delle azioni previste dal Progetto ProBiodiv, nell'ambito del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (Alcotra) 2014/020 (FESR). La cartografia prodotta, relativa all'area del Monte Bianco, permette di classificare il territorio in base al servizio ecosistemico reso, fornendo informazioni utili alla pianificazione e alla gestione stessa dei servizi.

Tali strumenti, sperimentati in aree tutelate, così come le attività attuate nell'ambito del PTA, possono indirizzare la gestione del territorio in un'ottica di sostenibilità a livello regionale.

2.3.4 Mantenere le banche genetiche e conservare le varietà locali

La perdita della biodiversità è in continuo aumento a causa del sovrasfruttamento delle risorse naturali e dell'alterazione dell'ambiente da parte dell'uomo: il rapporto *Global assessment report on biodiversity and ecosystem services* del 2019⁹, evidenzia come la natura stia declinando a livello mondiale a ritmi senza precedenti nella storia umana e il tasso di estinzione delle specie sta accelerando. Questa dinamica, anche rapportata al tema delle specie invasive, comporta risvolti ambientali, economici e sanitari per il forte impatto che la biodiversità ha su tutte le attività umane.

Per contrastare tale perdita, la Valle d'Aosta contribuisce alle azioni promosse su scala internazionale per la conservazione della biodiversità quali quelle promosse dalla Convenzione sulla Diversità Biologica, del 1992, che ha permesso di definire le linee guida per l'elaborazione di strategie comuni. In questo contesto, è stata sottolineata l'esigenza di unire strumenti di conservazione ex situ a quelli in situ, per realizzare un piano integrato di salvaguardia della flora a rischio di estinzione. In Valle d'Aosta l'attività di crioconservazione del

⁹ IPBES (2019), *Global assessment report on biodiversity and ecosystem services* of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services. E. S. Brondizio, J. Settele, S. Díaz, and H. T. Ngo (editors). IPBES secretariat, Bonn, Germany. 1148 pages. <https://doi.org/10.5281/zenodo.3831673>

materiale genetico ereditario - ossia il germoplasma, sotto forma di semi, spore, pollini o tessuti meristemati - è garantita dalla Banca del germoplasma vegetale, creata a partire dall'Unità di Ricerca *VDNA Barcoding*, finanziata con fondi FESR, e oggi tra le attività permanenti del Museo regionale di Scienze naturali Efisio Noussan. Tra gli obiettivi della banca del germoplasma figurano, oltre alla conservazione *ex situ* delle specie minacciate presenti in Regione: l'approfondimento delle conoscenze attraverso studi sulla tassonomia, sulla biologia e sull'ecologia delle specie conservate; la promozione di programmi di rafforzamento di popolazioni locali e di progetti di reintroduzione di specie estinte in natura; la sensibilizzazione della società, e in particolare delle scuole, sulle tematiche della biodiversità vegetale e della sua conservazione.

L'attività scientifica, attraverso le tecniche di *DNA barcoding* e la messa a punto di protocolli per la tracciabilità genetica, è stata applicata anche al settore dell'*agrifood* con l'obiettivo di salvaguardare le razze autoctone (alcune delle quali sono in via di estinzione) e, di conseguenza, le tipicità delle produzioni locali della tradizione alpina e la biodiversità insita nelle medesime.

Indicatori:

VDA più VERDE - BIODIVERSITA'					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTI	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Aree protette	2013-2020	ISPRA	30,4% (2020)	10,5%	31%
Percentuale di habitat con stato di conservazione eccellente/buono	2012 & 2018	formulari standard	96,0%	8,70%	97%
Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite	2015-2020	ISPRA	2,92% (2018)	7,64%	2,92%
Indice di copertura del suolo	2015-2020	ISPRA	2,1% (2020)	7,1% (2020)	2,1%
Frammentazione del territorio naturale e agricolo	2015-2020	ISPRA	2,9% (2020)	45%	2,9%
Indice di copertura vegetale montana	2012 & 2020	ISPRA ARPA VDA	63,23% (2018)	88,15% (2018)	63,23%
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	2010 – 2020	SINAB	2,6% (2020)	15,8% (2019)	8,0%
Produttività pascoli	2019-2021	Arpa VDA	2.2 tonn/ha anno di sostanza secca		2.2 tonn/ha anno di sostanza secca

2.4 Paesaggio e territorio

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
2.4 Paesaggio e territorio	2.4.1 Tutelare il paesaggio
	2.4.2 Migliorare la fruizione sostenibile del territorio
	2.4.3 Contenere il consumo del suolo



2.4.1 Tutelare il paesaggio

Per un territorio di montagna, trasfrontaliero e ricco di testimonianze storico-culturali in ottimo stato di conservazione, il paesaggio rappresenta un valore fondamentale, prima ancora che in termini di attrattività turistica, in termini di qualità della vita e valore identitario delle comunità che modellano, abitano e vivono quel paesaggio. La sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione assumono, quindi, una posizione centrale nelle attività delle istituzioni e, in maniera più allargata, dei diversi attori economici e sociali del territorio. In questo contesto assume particolare rilievo la pianificazione territoriale e, in particolare, il PTP nonché le pianificazioni territoriali derivate dal PTP con particolare attenzione alle azioni volte a ridurre la tendenza all'aumento del consumo di suolo. La tutela del paesaggio deve essere, inoltre, declinata nell'aumentare la resilienza del territorio, sia esso naturale o antropico, nei confronti degli effetti derivanti dal cambiamento climatico. Questa posizione centrale capitalizza le scelte operate nell'ambito "Biodiversità" precedentemente illustrato, valorizzando, da un lato, il ruolo che le aree protette svolgono nel contenimento delle spinte trasformative dei siti naturali e semi-naturali, dall'altro lato, il rafforzamento della capacità adattiva ai cambiamenti climatici propria di questi ambienti.

Rispetto a questa direttrice strategica, in connessione con la dimensione ambientale, l'agricoltura ha giocato in passato, e gioca oggi, un ruolo determinante. Dal mantenimento delle superfici di prati e pascoli alla manutenzione della storica rete irrigua dei rû, dalla costruzione dei muretti a secco alla cura dei vigneti, l'azione degli agricoltori, in un lungo processo storico, ha modellato il tipico paesaggio alpino, fulcro dell'attrattività del territorio regionale. In questo contesto, l'obiettivo è, quindi, quello di promuovere le pratiche agricole tradizionali, in coerenza con la promozione dei servizi ecosistemi di cui si è detto sopra, valorizzando l'azione degli agricoltori quali custodi del paesaggio, non solo nella sua dimensione agricola, ma anche ambientale e culturale.

Il concetto stesso di paesaggio traduce la messa a sistema di queste dimensioni ed è, pertanto, il mezzo con cui va gestito e promosso il territorio, in una prospettiva di sostenibilità, attenta a coniugare tutela e valorizzazione con forme compatibili di sviluppo durevole, equo e diffuso. Questa visione dinamica, funzionale a governare la complessità del paesaggio, con un'attenzione rafforzata a strumenti di pianificazione che valorizzino le interrelazioni tra ambiente, agricoltura, infrastrutture, si inserisce nell'alveo degli strumenti europei e nazionali quali la Convenzione europea del paesaggio e la Carta nazionale del

paesaggio che considerano il paesaggio in divenire, come uno *“strumento di coesione, legalità, sviluppo sostenibile e benessere anche economico”*.

2.4.2 Migliorare la fruizione sostenibile del territorio

Nella logica di valorizzazione, anche economica, del capitale territoriale regionale, le crescenti forme di turismo sostenibile aprono nuove prospettive (cfr. par. 4.5). Il patrimonio ambientale e paesaggistico rappresenta un punto di forza trasversalmente riconosciuto dai portatori di interesse, che necessita però di essere valorizzato, comunicato e fruito consapevolmente. La ricchezza, l'eterogeneità e la diffusione sull'intero territorio di questo patrimonio possono consentirne una gestione sostenibile, evitando, da un lato, le pressioni antropiche eccessive su alcuni siti, dall'altro, la marginalizzazione di altri contesti ugualmente interessanti ma poco conosciuti. Una fruizione che, nel contesto della presente Strategia, diventa attenta non solo a una migliore distribuzione territoriale ma anche alle diverse modalità di percorrenza (pedonale, ciclabile, ippovia). Le recenti tendenze, si pensi ad esempio alle biciclette a pedalata assistita, possono rappresentare nuove opportunità per i territori, a condizione di garantire le necessarie attenzioni all'equilibrio di contesti ambientali fragili, le adeguate condizioni di sicurezza per i fruitori, nonché l'attenzione ai profili di responsabilità di proprietari e gestori del territorio. In questa direzione, l'estensione e la diversificazione della rete sentieristica e di strade poderali presenti sul territorio costituiscono un punto di forza se oggetto di regolamentazione, gestione e valorizzazione, anche attraverso lo sviluppo di sistemi tecnologici di comunicazione e informazione all'utente, basati sulla geolocalizzazione dei percorsi.

2.4.3 Contenere il consumo del suolo

Il principio di sostenibilità ha guidato l'impostazione delle politiche di pianificazione territoriale a partire dal 1998, anno di approvazione da parte del Consiglio regionale del Piano Territoriale Paesistico (PTP), la cui impostazione mira a *“configurare una Regione più aperta agli scambi e alle interazioni e a promuovere forme di sviluppo sostenibile, atte a valorizzarne le risorse peculiari e le specificità naturali, storiche e culturali”*. Il documento ha messo al centro della pianificazione una gestione delle risorse compatibile con l'ambiente, la tutela del paesaggio e dei beni culturali, l'attenzione a riservare all'agricoltura *“le buone terre coltivabili”*, prediligendo il recupero del patrimonio edilizio, nonché la riqualificazione delle aree a destinazione artigianale e industriale.

I recenti orientamenti definiti a livello europeo in materia di governo del territorio alzano oggi l'asticella degli obiettivi da perseguire: la Strategia dell'Unione europea per il suolo per il 2030 *“Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima”*¹⁰, parte integrante dell'attuazione del Green Deal europeo, punta a raggiungere un consumo netto di suolo pari a zero entro il 2050, stabilendo, in coerenza con il Goal 15 dell'Agenda 2030, obiettivi intermedi volti a combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, ripristinare vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio.

Perché entro il 2050 tutti gli ecosistemi dei suoli siano in buona salute e dunque più resilienti, sono necessari cambiamenti significativi che la Valle d'Aosta si appresta a compiere attraverso l'avvio del processo di riconsiderazione del PTP, al fine di aggiornare il documento di piano e il quadro normativo, tenendo conto delle problematiche emerse e dei nuovi orientamenti definiti a livello europeo e nazionale.

In questa direzione, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 384 dell'11 aprile 2022, ha dapprima approvato l'adesione alla Carta nazionale dei principi sull'uso sostenibile del suolo, nella quale sono definiti i principi per affrontare e per ridurre il degrado del suolo e la perdita delle funzioni dei sistemi naturali, agendo sulle

¹⁰ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima COM(2021) 699 final

principali attività umane che li impattano. Il principio di sostenibilità orienta un'azione rafforzata, in particolare, nel governo del territorio e nella programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica delle aree urbane e peri-urbane, nell'agricoltura, nella gestione forestale e nella gestione integrata delle acque e dei suoli. Oltre ad aderire alla Carta nazionale, la deliberazione istituisce l'Osservatorio regionale sul consumo del suolo, con compiti in materia di analisi della normativa, monitoraggio, condivisione dati, strumenti e metodologie per la verifica e la mappatura del consumo del suolo, diffusione degli strumenti di valutazione degli impatti ambientali ed economici del consumo di suolo, informazione e diffusione di una cultura tecnica e professionale improntata al rispetto dell'uso sostenibile del suolo. La Giunta regionale ha poi recentemente approvato con la deliberazione n. 1067 del 19 settembre 2022 l'avvio del processo di riconsiderazione del Piano Territoriale Paesistico della Valle d'Aosta (PTP), approvato con l.r. 13/1998 e di revisione della l.r. 11/1998 (Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta).

In un'ottica di sostenibilità, la presente Strategia sancisce questa nuova visione del suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, che va concretizzandosi nella programmazione territoriale, connettendola con la Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici e con le azioni a tutela e valorizzazione della biodiversità. Le azioni identificate come portanti - rafforzamento della tutela del suolo, contenimento dell'espansione edilizia, rigenerazione dei territori urbanizzati, miglioramento degli strumenti normativi e di pianificazione a tutti i livelli - devono quindi essere lette in maniera sinergica con le previsioni delle direttrici identificate negli ambiti precedenti, ovvero 2.2. Cambiamento climatico, acqua e aria e 2.3 Biodiversità.

In una logica rinnovata del consumo del suolo, occorre disporre di strumenti di pianificazione territoriale che contemplino che ogni nuovo uso del suolo o conversioni fra tipologie di uso diverso trovino un'adeguata compensazione nella restituzione dei servizi ecosistemici compromessi al territorio, preferibilmente per il tramite di impiego di soluzioni basate sulla natura.

Indicatori:

VDA più VERDE – TERRITORIO E PAESAGGIO					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città	2015-2019	ISTAT	6,9 (2019)	8,5	
Indice di abusivismo edilizio	2010-2021	CRESME	4,1 (2021)	15,1	
Livello di attuazione dei piani regolatori comunali		REGIONE	nd	nd	

2.5 Rifiuti ed economia circolare

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
2.5 Rifiuti ed economia circolare	2.5.1 Promuovere l'economia circolare
	2.5.2 Migliorare la gestione dei rifiuti urbani
	2.5.3 Migliorare la gestione dei rifiuti speciali
	2.5.4 Bonificare le aree inquinate



2.5.1 Promuovere l'economia circolare

Coerentemente con il Piano d'azione per l'economia circolare e il quadro normativo dell'UE, il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) promuove un modello economico orientato al riuso, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti, in modo da estenderne il ciclo di vita il più a lungo possibile e ridurre al minimo i rifiuti. Si iscrive in questa dinamica l'applicazione a livello regionale della Direttiva *plastic free*¹¹, che porterà alla riduzione dei materiali plastici monouso e all'introduzione di sistemi di cauzione - rimborso. Nello specifico, questi sistemi potranno discendere da accordi con la grande distribuzione per la riduzione degli imballaggi e l'introduzione della politica del vuoto a rendere. Il PRGR prevede anche la promozione di centri del riuso e di preparazione al riutilizzo, ovvero aree e strutture dove portare beni di cui il possessore non intende più servirsi ma suscettibili ancora di vita utile.

Particolarmente importante è il settore delle costruzioni, laddove è previsto il recupero di almeno il 70% dei rifiuti derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione, delle terre e rocce da scavo; in tale contesto saranno avviate iniziative volte ad promuovere l'utilizzo di materiale da costruzione proveniente da operazioni di recupero.

La presente direttrice strategica riprende questi indirizzi e pone un'attenzione specifica all'opportunità di favorire un'economia circolare a partire dagli scarti agricoli. La produzione di compost di qualità dalla frazione umida della raccolta differenziata, il recupero dei fanghi di depurazione, dei liquami agricoli, rappresentano un esempio di quanto può essere messo in campo nel prossimo futuro. Come anticipato, ulteriori prospettive nel settore agricolo possono discendere dal recupero energetico dei residui di potatura, attraverso la valorizzazione delle biomasse per la produzione di cippato e addensati o altre modalità di utilizzo.

Le azioni che la Regione svilupperà nel settore dell'economia circolare saranno declinate in uno specifico Piano di azione che individuerà le azioni da mettere in campo nei diversi comparti produttivi.

¹¹ Direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente.

2.5.2 Migliorare la gestione dei rifiuti urbani

Il Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), in fase di adozione, è stato inserito nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) come una delle riforme principali della Missione sull'economia circolare (M2C1). Oltre a costituire lo strumento di indirizzo per le Regioni nella pianificazione della gestione dei rifiuti, il Programma persegue gli obiettivi di miglioramento dell'impiantistica attuale, aumento del tasso di raccolta differenziata e di riciclaggio al fine di sviluppare nuove catene di approvvigionamento di materie prime seconde, in sostituzione di quelle tradizionali. In questa logica, con riferimento ai rifiuti urbani, la presente direttrice strategica riprende l'obiettivo del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti che stabilisce di portare il riciclo di materia a regime almeno al 60% e la raccolta differenziata almeno all'80% entro il 2026. Per raggiungere questo traguardo si prevede, accanto ad azioni trasversali di comunicazione e sensibilizzazione, il passaggio all'applicazione della tariffa puntuale in tutti i Comuni della Regione: un meccanismo che permetterà all'utente di pagare in base ai rifiuti indifferenziati prodotti secondo il principio "chi inquina, paga". La transizione sarà accompagnata dalla definizione di linee guida regionali per l'ottimizzazione dei passaggi effettuati per la raccolta, nonché per il potenziamento e l'uniformità del funzionamento dei centri di raccolta comunali. Ulteriori azioni contribuiranno alla riduzione della produzione dei rifiuti e al miglioramento della raccolta, tra le quali: la lotta allo spreco alimentare, l'incentivazione del compostaggio domestico e di comunità, l'attivazione del nuovo flusso del tessile presso i centri di raccolta comunali.

Per quanto concerne la dotazione strutturale, il Piano prevede la realizzazione di un'impiantistica tesa a chiudere il ciclo della frazione organica all'interno della Regione, mentre con riferimento alla frazione indifferenziata è stato recentemente attivato l'impianto di trattamento meccanico biologico presso il sito impiantistico di Brissogne. Con riferimento alla fase di raccolta e trasporto, l'obiettivo è di agevolare l'ammodernamento del parco mezzi circolante con veicoli a basse o nulle emissioni.

2.5.3 Migliorare la gestione dei rifiuti speciali

Il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti, nell'ambito del settore dei rifiuti speciali, pur non potendo intervenire sulla limitazione della loro movimentazione, in quanto assoggettata alle regole della concorrenza, ha il compito di determinare i fabbisogni impiantistici e adottare misure volte a minimizzare lo spostamento dei rifiuti con l'obiettivo di incentivare lo smaltimento secondo prossimità, limitando quindi gli impatti generati dai trasporti su lunghe percorrenze. L'impiantistica dislocata sul territorio è al momento sufficiente per rispondere agli attuali fabbisogni. In tale contesto, sulla base di una valutazione di massima del fabbisogno impiantistico connesso al rapporto tra produzione e capacità di gestione dei rifiuti speciali, le azioni da mettere in campo sono volte a: ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali; incrementare riciclaggio e recupero; limitare la realizzazione di nuove discariche e efficientare il sistema di trattamento, recupero e smaltimento di alcune categorie. Con riferimento alla gestione dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, in una logica di economia circolare, si prevede di incrementare il tasso di recupero e riuso attraverso l'introduzione dell'obbligo di percentuali fisse di utilizzo di materiale proveniente da impianti di recupero nelle opere pubbliche, migliorando l'efficienza della rete impiantistica regionale a gestione sovracomunale.

Nel settore dei rifiuti speciali si prevede, infatti, l'attivazione di punti di raccolta diffusi sul territorio dedicati al conferimento in forma differenziata dei rifiuti prodotti dalle imprese artigianali ed agricole al fine di consentire un corretto conferimento e azzerare i fenomeni di abbandono.

2.5.4 Bonificare le aree inquinate

Per quanto riguarda la bonifica delle aree inquinate (i siti contaminati accertati o in bonifica/messa in sicurezza al 31.12.2019 sono 11), l'obiettivo principale dell'attività regionale è il disinquinamento, il risanamento e la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti contaminati. In questa direzione, oltre al mantenimento dell'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati, il Piano regionale prevede di definire e aggiornare, da un lato, l'ordine di priorità degli interventi in merito ai siti contaminati di interesse regionale

e comunale, dall'altro, le modalità degli interventi di bonifica. Con riferimento a queste ultime saranno privilegiati il risanamento e l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero dei rifiuti urbani, nonché gli interventi in-situ che riducano la quantità dei materiali da asportare e smaltire. Oltre agli interventi in atto presso il sito di interesse nazionale di Emarèse (SIN) e della falda di Aosta, saranno attivati ulteriori interventi di bonifica a regia pubblici presso alcuni siti orfani grazie ai finanziamenti PNRR.

Indicatori:

VDA più VERDE – RIFIUTI E ECONOMIA CIRCOLARE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	ISPRA/BES	2010-2019	64,5%	63,0%	80%
Produzione pro-capite di rifiuti urbani	ISPRA	2010-2019	585	498	500

2.6 Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
2.6 Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze	2.6.1 Ampliare e mettere a sistema le conoscenze
	2.6.2 Implementare la capacità di monitoraggio e previsionale
	2.6.3 Comunicare e informare
	2.6.4 Formazione e didattica



2.6.1 Ampliare e mettere a sistema le conoscenze

Nel corso degli anni la Regione ha sviluppato un'intensa attività progettuale di monitoraggio, analisi e ricerca sullo stato di fatto e le dinamiche evolutive afferenti alle tematiche ambientali strategiche per la gestione sostenibile del territorio e delle sue risorse (cambiamenti climatici, biodiversità, rischi naturali, risorse naturali, consumo del suolo, gestione dei pascoli, prelievi d'acqua, rifiuti, energia, ...). Grazie a questa attività, svolta sia per il tramite delle proprie strutture interne sia attraverso l'azione portata dai centri di competenza operanti sul territorio in diversi ambiti specialistici (Centro di Medicina e Neurologia di Montagna dell'AUSL della Valle d'Aosta, Istituto Zooprofilattico, Ufficio Fauna, Protezione Civile, Fondazione Montagna sicura, ARPA Valle d'Aosta, Museo regionale di Scienze naturali Efisio Noussan, COA energia di Finaosta SpA ...), è stato possibile costituire un'adeguata capacità di monitoraggio e un'ampia base di conoscenze ambientali. Tali sistemi di conoscenze, spesso derivanti dall'attuazione di specifiche progettualità a finanziamento europeo, necessitano di un consolidamento strutturale da attuarsi attraverso la costituzione di una piattaforma e un sistema di gestione comuni per favorire il continuo ampliamento e miglioramento delle capacità di monitoraggio (raccolta dati, reti di misura e monitoraggio, ...), dei sistemi di trattamento dei dati e modellistica e delle opportunità di condivisione a livello multidisciplinare delle risorse informative tra i diversi enti e settori.

In quest'ottica e in stretta coerenza con gli interventi previsti nell'OP 1, si rende necessario consolidare e potenziare l'attività dei centri e delle reti di competenze sviluppatesi negli anni a livello regionale favorendo le sinergie tra gli stessi e promuovendo le iniziative volte a favorire la contaminazione tra ambiti diversi, con particolare riferimento alle implicazioni sociosanitarie derivanti dagli effetti dei cambiamenti climatici e le loro connessioni con la gestione del territorio e la pianificazione urbanistica.

2.6.2 Implementare la capacità di monitoraggio e previsionale

Il monitoraggio delle componenti ambientali è la base per l'implementazione di un sistema delle conoscenze attendibile e per l'elaborazione di modelli previsionali affidabili. Come già descritto nella precedente

direttrice strategica, la Regione e i suoi centri di competenza negli anni hanno investito molto in sistemi per la misura e il monitoraggio ambientale e la modellistica previsionale.

In risposta alle dinamiche climatiche in atto e in stretta connessione con la direttrice 2.6.1, si rende necessario consolidare e migliorare, anche dal punto di vista tecnologico, le capacità di monitoraggio e le capacità previsionali (modellistica e definizione scenari) sugli effetti dei cambiamenti climatici (temperature e precipitazioni) così come su tutte le componenti ambientali (aria, acqua, suolo) e attività umane maggiormente influenzate da tali cambiamenti.

2.6.3 Comunicare e informare

Come già evidenziato in diversi documenti strategici regionali, quali la Roadmap per una Valle d'Aosta *Fossil Fuel Free* al 2040 e la Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, la sola adozione di soluzioni tecnologiche, ancorché innovative, non è sufficiente per accompagnare la comunità verso un compiuto percorso di sostenibilità ambientale e di mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici nei diversi settori.

Diventa pertanto essenziale intervenire sulle abitudini sollecitando l'adozione da parte delle comunità (amministratori, imprese, turisti, cittadini) di comportamenti nuovi, intelligenti, atti non a resistere, ma a cambiare con il clima che cambia, affrontando i rischi e sfruttando le opportunità che il cambiamento, già in atto, comporta, sulla base delle evidenze scientifiche e delle modalità di interazione con il contesto montano caratterizzante il territorio regionale, nelle sue diverse sfaccettature.

Occorre intervenire attuando processi strutturati di comunicazione e informazione che inducano una maggiore consapevolezza e responsabilità delle persone sulla natura, sui temi e sulle sfide ambientali ed energetiche promuovendo un adattamento degli stili di vita, individuando comportamenti più sobri e virtuosi che consentano di mantenere, se non accrescere, l'attuale livello di benessere riducendone, al contempo, l'impatto sull'ambiente.

In questo contesto, particolare rilevanza riveste la promozione del ruolo dell'agricoltura e lo sviluppo delle comunità rurali, quali attività in simbiosi con l'ambiente e portatrici di importanti esternalità sulla protezione del territorio, la prevenzione dei rischi idrogeologici e la valorizzazione del capitale naturale ed umano esistente.

2.6.4 Formazione e didattica

In sintonia con le attività di ampliamento e implementazione di uno strutturato sistema delle conoscenze ambientali e di comunicazione e informazione rivolte alla comunità, sarà avviato un articolato sistema formativo, anche con adozione di metodi partecipativi e di *citizen science*, rivolto alle varie componenti della società civile al fine di accrescere le conoscenze e le capacità tecnico/professionali nei diversi ambiti toccati dall'OP 2.

In ambito professionale, l'attuazione delle soluzioni prefigurate nei diversi ambiti di intervento richiede il rafforzamento e, in taluni casi, l'adeguamento delle attuali competenze per ampie fasce di operatori e filiere produttive. Solo attraverso tale percorso sarà possibile creare sul territorio le necessarie competenze - di alto livello nel campo dello sviluppo sostenibile - richieste in tutti i settori e a tutti i livelli, a garanzia dell'attuazione della Strategia, nonché volano del cambiamento e opportunità per la crescita della competitività del sistema produttivo, attraverso la riconversione e promozione di nuove professionalità.

Al fine di un effettivo rafforzamento delle competenze andranno, inoltre, individuati legami stabili tra mondo della scuola e attori/centri di competenza operanti a livello regionale nel settore ambientale e nel sistema produttivo, per la creazione di percorsi dedicati e progetti curriculari centrati sulle specificità territoriali e le nuove esigenze professionali richieste nel settore ambientale ed energetico.

Un ruolo centrale in questo processo formativo e didattico è svolto dai centri di competenza regionali (Fondazione montagna sicura, Fondazione Clément Fillietroz – Osservatorio astronomico della Regione, ARPA

Valle d'Aosta, Institut Agricole Régional, Museo regionale di Scienze naturali Efsio Noussan, COA energia di Finaosta SpA) depositari delle conoscenze nei diversi ambiti toccati dalla Strategia e in molti casi già operativi nel campo della ricerca, formazione ambientale e nella promozione della sostenibilità e, nel caso specifico dell'agricoltura, anche attraverso l'attività del Coordinamento regionale AKIS.

VdA + verde: progettualità rilevanti per il contributo alle policy

CAMBIAMENTI CLIMATICI: AdaPT Mont-Blanc - Adattamento della pianificazione territoriale ai cambiamenti climatici (INTERREG ITALIA-FRANCIA)

AdaPT Mont-Blanc è un Progetto strategico dell'Espace Mont-Blanc rientrante tra le priorità definite dalla Stratégie d'avenir du Massif du Mont-Blanc e condotto da un partenariato francese (Communauté des Communes Vallée de Chamonix Mont-Blanc e il Laboratorio Edytem – Centre national de la recherche scientifique), svizzero (Cantone del Vallese e la FDDM-Fondation pour le développement durable des régions de montagne) e italiano (Dipartimento Ambiente, Struttura organizzativa Pianificazione territoriale, ARPA VdA, Fondazione Montagna Sicura, Comune di Courmayeur).

Il progetto ha raggiunto l'obiettivo di creare strumenti di pianificazione e gestione territoriale per l'adattamento ai cambiamenti climatici in grado di essere integrati e adottati dalle istituzioni pubbliche dell'Espace Mont-Blanc ai diversi livelli (locale, regionale). Gli strumenti proposti sono stati attuati attraverso un approccio intersettoriale e sono stati il risultato di un percorso partecipato durato tre anni.

<https://www.espace-mont-blanc.com/it/adapt-mont-blanc>

CAMBIAMENTI CLIMATICI: LIFE16 PASTORALP. -Gestione dei pascoli a fronte degli impatti dei cambiamenti climatici (LIFE16 -CCA/IT/000060)

PASTORALP è un Progetto cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma LIFE (2014-2020), sotto-programma "Azione per il Clima", che vede la collaborazione di Università, centri di ricerca, Parchi nazionali italiani e francesi. Sul territorio valdostano sono coinvolti: l'ARPA della Valle d'Aosta, l'Institut Agricole Régional e l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso. Essendo tra gli ecosistemi più sensibili ai cambiamenti climatici e ai disturbi antropici, i pascoli alpini sono stati identificati dal Progetto come terreno di ricerca e sperimentazione per quanto riguarda i cambiamenti climatici. Sulla base dell'analisi della vulnerabilità attuale dei pascoli ai cambiamenti climatici e della definizione di scenari futuri, il Progetto intende offrire strumenti e strategie di adattamento per le aree dei Parchi nazionali oggetto di intervento, che potranno essere trasferite in altre aree pastorali delle Alpi occidentali.

<https://www.pastoralp.eu/home/>

BIODIVERSITA': RESTHALP – Ripristino ecologico di habitat nelle Alpi (INTERREG ITALIA-FRANCIA)

Il Progetto RestHALP, che associa gestori di aree protette e centri di ricerca, si è focalizzato sul ripristino ecologico di habitat e la promozione dei servizi ecosistemici dentro e intorno alle aree protette. I partner che hanno partecipato al Progetto sul versante valdostano sono: l'Institut Agricole Régional, l'Assessorato agricoltura e risorse naturali e l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso. Il Progetto ha messo a punto un Piano d'azione condiviso per valorizzare e promuovere i servizi ecosistemici offerti dalle aree protette presso la popolazione e le amministrazioni locali, fornendo strumenti ai gestori delle aree protette. L'obiettivo di ricostituzione della flora tipica degli habitat è stato assicurato attraverso la lotta alle specie esotiche invasive, che costituiscono una delle principali minacce alla biodiversità e all'integrità degli habitat, e attraverso la ricerca e l'uso di sementi spontanee locali nelle operazioni di risemina.

La lotta alle specie esotiche invasive è stata perseguita tramite la realizzazione di un'applicazione smartphone dedicata che coinvolge direttamente la popolazione dei territori italiani e francesi finalizzata a promuovere un'azione di riconoscimento e argine alla diffusione.

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/resthalp-ripristino-ecologico-di-habitat-nelle-alpi>

BIODIVERSITA': PITEM Biodiv'ALP (INTERREG ITALIA-FRANCIA)

Il principale obiettivo di Biodiv'Alp è la protezione della biodiversità e degli ecosistemi alpini attraverso la creazione di una partnership transfrontaliera che cooperi per la conservazione di habitat e di specie attraverso metodologie e azioni condivise anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti economici presenti sul territorio.

Il piano tematico Biodiv'Alp, che raggruppa tutte le regioni alpine dell'Area di cooperazione del Programma Alcotra, si articola in particolare su due obiettivi strategici volti ad arginare l'erosione degli ecosistemi e delle specie protette e a migliorare l'attrattività del territorio transfrontaliero, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Strategia europea per la Macro Regione alpina e dalla Convenzione Alpina.

Il piano è attuato tramite cinque progetti che riguardano rispettivamente il miglioramento delle conoscenze, la gestione di serbatoi di biodiversità, la prefigurazione di una strategia di connettività ecologica transalpina e la valorizzazione socio-economica della biodiversità e degli ecosistemi.

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/biodivalp>

BIODIVERSITA': HEART VDA - Health and AgriFood Technologies (PO FESR)

L'unità di ricerca HEART VDA, capofilata dalla Regione autonoma Valle d'Aosta, in collaborazione con l'Institut Agricole Régional, l'Istituto Superiore Mario Boella, il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica e la WhiteQube S.r.l., si è dedicata al tema delle produzioni "green", in particolare, alla valorizzazione e all'innovazione nel campo agroalimentare al fine di rafforzare la competitività delle PMI valdostane, anche attraverso la messa a punto di alimenti funzionali.

Il settore agroalimentare gioca un ruolo importante nello sviluppo della Valle d'Aosta, soprattutto in termini di salvaguardia del paesaggio, equilibrio idrogeologico e conservazione della biodiversità, e l'innovazione del settore è cruciale per mantenere un elevato livello di competitività sul mercato nazionale ed europeo. Inoltre, le moderne tendenze internazionali, indicano come emergente l'integrazione fra scienze della vita e cibo. Lo studio di alimenti funzionali, contenenti principi nutritivi che hanno effetti benefici sulla salute, e del loro valore nutraceutico, può contribuire a dare un valore aggiunto a prodotti, che come quelli dell'agricoltura valdostana, possiedono già tipicità, unicità e possono essere, per le peculiarità del territorio di produzione, naturalmente ricchi in molecole bioattive, benefiche per la salute umana e delle piante.

https://www.Regione.vda.it/territorio/ambiente/Museo_regionale_Scienze_naturali/Progetti/heartvda_i.a.spx

BIODIVERSITA': VDNA BARCODING (PO FESR e PO FSE)

L'unità di ricerca VDNA BARCODING ha visto la partecipazione del Museo Regionale di Scienze Naturali quale capofila regionale, della cooperativa 3bite, del Parco Naturale Mont Avic (PNMA) e del Parco Nazionale Gran Paradiso. L'UdR ha promosso la creazione di un centro di biotecnologie avanzate in Valle d'Aosta nella sede operativa del Museo Regionale di Scienze Naturali e la specializzazione di personale per la realizzazione di progetti di ricerca multidisciplinari finalizzati alla conoscenza e alla tutela della biodiversità alpina. Grazie alle analisi genomiche eseguite presso la struttura è possibile ora indagare aspetti biologici, ecologici, genetici e tassonomici della flora, fauna e microflora di ecosistemi alpini attraverso le informazioni derivanti da analisi genomiche fini, basate sul sequenziamento del DNA e su marcatori molecolari altamente polimorfici.

https://www.regione.vda.it/Portale_imprese/Progetti_attuati/vdna_barcoding_i.aspx

3 VdA + CONNESSA

Alla luce del posizionamento elaborato per la Valle d'Aosta (cfr. par. "Posizionamento" e Allegato II), il compositi regionali del **Goal 11** e del **Goal 9** dell'Agenda 2030, prioritariamente correlati all'OP 3, si posizionano, rispettivamente, in linea e al di sotto del livello nazionale (cfr. anche "Vda + intelligente").

Per quanto riguarda la mobilità, tra il 2010 e il 2020, sta progressivamente aumentando il numero di persone che preferisce spostarsi sul territorio con i mezzi pubblici; dal 2019 risulta peraltro un peggioramento del trasporto pubblico locale in termini di posti offerti. Da qui la previsione del Target al 2030 di "aumentare la quota di posti km offerti dal servizio pubblico locale del 26% rispetto al 2004".

Le **peculiarità orografiche** del territorio regionale, interamente montuoso, penalizzano fortemente gli spostamenti in entrata e in uscita dalla Regione e verso le vallate laterali, generando maggiori costi per la realizzazione delle opere e per l'erogazione dei servizi e rendendo oggettivamente complicata una programmazione sostenibile sulla mobilità e dei trasporti.

Tali difficoltà di trasporto - in particolare al di fuori dai confini regionali - impattano in maniera cruciale e determinante su tutti i settori dell'economia e su tutte le attività della Regione.

E' pertanto cruciale, in sinergia con le azioni previste nell'OP 2 Vda + verde, intraprendere iniziative volte a ridurre la necessità di effettuare spostamenti, quali ad esempio la promozione del lavoro a distanza, il potenziamento della sanità territoriale e della telemedicina, ecc.

Centrali e condivise sono dunque le richieste di miglioramento del **trasporto pubblico** ferroviario locale e interregionale e del trasporto pubblico locale (TPL) su gomma per l'accesso ai comuni laterali, nonché dell'accesso alla rete dell'Alta Velocità (collegamenti con Torino e Milano) e dei collegamenti con i principali aeroporti del Nord-Ovest.

Collegato agli interventi sul TPL, l'OP 3 intende alimentare anche il **Goal 3** proponendo soluzioni e strategie per diminuire i **feriti per incidenti stradali** che, in base al posizionamento elaborato per la Valle d'Aosta, risultano in progressivo aumento. Il dialogo partenariale ha fatto emergere la volontà di proseguire con interventi orientati a migliorare la gestione dell'elevato traffico sulle strade statali, in particolare nella tratta Pont Saint-Martin – Aosta, la riduzione delle tariffe autostradali, e di riorganizzazione/riduzione del trasporto merci su gomma, soprattutto in Aosta, nonché di individuazione di ulteriori soluzioni volte a disincentivare ulteriormente il trasporto privato su strada, attualmente considerato quale mezzo di spostamento principale per entrare e uscire dalla Regione con conseguenze onerose in termini economici e ambientali.

Riprendendo in parte l'articolazione del QRSvS 2030, l'obiettivo di policy "Vda + connessa" si concentra sull'ambito di intervento: 3.1 Trasporti e mobilità sostenibile, con alcune azioni emerse dal dialogo partenariale. In linea con l'impostazione data dall'Accordo di Partenariato 2021/27, l'ambito di intervento dedicato alla Mobilità ciclabile è confluito interamente nell' OP 2 "Vda + verde" nell'ambito tematico "2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo *fossil fuel free* in quanto inerente alla generale riduzione delle emissioni di CO2.

PIANI E PROGRAMMI SETTORIALI DI RIFERIMENTO

- Piano Regionale Trasporti (Proposta di Piano – Relazione tecnica illustrativa)
- Piani urbani di mobilità sostenibile (in fase di approvazione)
- Piano Generale del Traffico Urbano
- Piano Sanità connessa

SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE

Strutture regionali:

- Dipartimento trasporti e mobilità sostenibile
- Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali
- Dipartimento turismo, sport e commercio

Cpel - CELVA ed enti locali

Organismi e agenzie regionali: ARPA

3.1 Trasporti e mobilità sostenibile

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	3.1.1 Potenziamento ed efficientamento del TPL
	3.1.2 Efficientamento della mobilità e trasporto merci



3.1.1 Potenziamento ed efficientamento del TPL

In coerenza con gli indirizzi del QSRSvS 2030, la Strategia regionale di sviluppo sostenibile si incentra sul miglioramento della intermodalità in tutte le sue forme (treno, auto, bus sono alcune tra quelle possibili), sia negli snodi-chiave della Regione, sia nella distribuzione capillare sul territorio, con una particolare attenzione alla riqualificazione della mobilità ferroviaria regionale e interregionale, alla riarticolazione del TPL su gomma a basso impatto ambientale in collegamento e interscambio con il servizio ferroviario e ai collegamenti alla rete ad Alta Velocità. Al raggiungimento di questi obiettivi concorrono importanti risorse allocate dal PNRR, che vedono la Regione destinataria di progetti per l'elettificazione della tratta ferroviaria Ivrea/Aosta e per l'acquisto di bus a metano, elettrici o a idrogeno.

Dato il contesto territoriale e il progressivo spopolamento e invecchiamento della popolazione, in particolare residente in comuni limitrofi e marginali della Regione, si ritiene importante identificare i territori a domanda debole ai quali si vuole garantire continuità territoriale e sperimentare servizi di trasporto pubblico a percorso e/o orario flessibile. La sperimentazione del servizio a chiamata può costituire un ottimo modo per garantire il diritto alla mobilità salvaguardando la sostenibilità economica.

Tra le modalità di mobilità sostenibile, la Regione intende promuovere e sperimentare anche modelli di mobilità condivisa, quali il trasporto collettivo tramite sistemi intelligenti su prenotazione, *car sharing* e *car pooling* al fine di incentivare un modo di muoversi basato maggiormente sull'accesso ai servizi rispetto all'uso del veicolo di proprietà, con benefici sull'ambiente, sull'economia e sul benessere complessivo della popolazione (cfr. anche Vda + verde).

Il potenziamento del trasporto pubblico dovrebbe inoltre traguardare e supportare l'offerta turistica al fine di promuovere flussi turistici a basso impatto ambientale.

3.1.2 Efficientamento della mobilità e trasporto merci

E' prevista la realizzazione di un *hub* intermodale nella "zona F8" del piano regolatore generale di Aosta, con l'obiettivo di connettere la linea ferroviaria verso Ivrea con quella verso Pré-Saint-Didier, con la telecabina per Pila e il parcheggio pluripiano esistenti, garantendo il collegamento verso il centro della città. Connessa con l'*hub* intermodale è la realizzazione di un nuovo casello autostradale "Aosta centro", in prossimità della stessa zona, volto a migliorare la capacità di servizio dell'autostrada stessa, come tangenziale della città.

Al fine diminuire e decongestionare l'elevato traffico sulla strada statale 26 della Valle d'Aosta (SS26), in particolare negli orari di punta, la Regione intende inoltre porre in essere azioni di contenimento del costo delle tariffe autostradali in accordo con la società gestrice dell'infrastruttura.

Indicatori:

VDA più CONNESSA – TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario	1995-2020	ISTAT	3,6 (2020)	5,0	8,6
Utenti assidui dei mezzi pubblici	2005-2020	ISTAT/BES	10 (2020)	12,5	15
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	2010-2020	ISTAT	27,1 (2020)	30,2	22,1
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	2009-2020	ISTAT	69,6 (2020)	75	64,6
Densità di piste ciclabili nei Comuni capoluogo (km per 100 kmq di superficie territoriale)	2013-2019	ISTAT	34,6 (2019)	24,2	44,6
Superficie delle aree pedonali nei Comuni per ripartizione geografica	2013-2019	ISTAT	5,9 (2019)	45,7	
Presenza di servizi di car sharing nei comuni	NO serie storica, non esiste il servizio	ISTAT	0 (2019)		10%
Presenza di servizi di bike sharing e scooter sharing nei comuni capoluogo	2013-2019	ISTAT	23,2 (2019)	19,0	28,2
Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante	2000-2019	ISTAT	12,5 (2019)		17,5
Numero feriti per incidenti stradali	2004-2020	ISTAT	278 (2020)	159248	212

VdA + connessa: progettualità rilevanti per il contributo alle policy

TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE: ITER – Immaginate un Trasporto Efficace e Responsabile (INTERREG ITALIA-FRANCIA)

Il Progetto di cooperazione transfrontaliera italo-francese ha conseguito l'implementazione di nuovi servizi di mobilità sostenibile e di promozione dell'offerta turistica del territorio della Grand Paradis dalla messa a disposizione di biciclette a pedalata assistita al servizio di chiamata intervallivo "TrekBus Gran Paradiso", a supporto dei trekking nell'area valdostana, oggetto degli interventi. Il progetto "ITER" ha come obiettivo di creare servizi di mobilità innovativi per la popolazione residente e i turisti, volti a favorire l'accessibilità dei territori periferici e la riduzione delle emissioni di gas serra, promuovendo comportamenti responsabili e sostenibili.

4 VdA + SOCIALE

Il posizionamento della Valle d'Aosta rispetto ai Goal dell'Agenda 2030 evidenzia un quadro articolato che ha subito forti contraccolpi dovuti in particolare alla crisi economica verificatasi tra il 2007 e il 2013 e, nel recente periodo, alla pandemia da Covid-19.

Con riferimento ai dati sulla povertà, sia in termini assoluti che relativi, questi due periodi di crisi hanno determinato un peggioramento degli indicatori (Goal 1) che si spera tuttavia possa essere congiunturale, riportando i dati sul lungo periodo in linea con i Target fissati a livello europeo e internazionale.

In riferimento alla salute e rispetto al passato, la Valle d'Aosta, come evidenziato dal Piano regionale per la salute e il benessere sociale, sta perdendo alcuni vantaggi attribuibili tipicamente alle popolazioni di montagna, dedite a stili di vita sani e tendenzialmente attive, per assumere quelli più rischiosi e più frequenti nelle aree urbane.

Una tendenza che inizia a prodursi anche tra i minori e i giovani e che riguarda in particolare il forte consumo di alcol rispetto alla media nazionale: 23,0% nel 2020 rispetto al 16,8% dell'Italia (Goal 3).

Accanto all'abuso di sostanze, un'attenzione specifica è dedicata ai disturbi psichici e comportamentali che, già nel 2018, sono da annoverare tra le prime tre cause di morte. Sempre nel quadro del Goal 3, si registrano trend in diminuzione rispetto ai posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari e ai posti letto in degenza ordinaria che diminuiscono dal 2010 al 2019, in parte dovuti all'organizzazione di nuovi setting assistenziali domiciliari.

Con riferimento a istruzione e formazione (Goal 4) tra il 2010 e il 2020, si registra un miglioramento degli indicatori della partecipazione alla formazione continua (+3,6%), del conseguimento di titoli (scuola secondaria di II grado e titolo universitario) e del contenimento dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione.

Per la parità di genere (Goal 5), i dati sull'occupazione femminile sono incoraggianti, mentre è di segno nettamente negativo invece l'indicatore sulla rappresentanza politica femminile, di gran lunga inferiore alla media italiana. Su ricchezza e occupazione, gli indicatori regionali mostrano performance migliori rispetto alla realtà nazionale, tuttavia a preoccupare sono gli andamenti contrastanti rispetto ai due Target fissati al 2030 – tasso di occupazione e la riduzione della percentuale di NEET – rispetto ai quali gli obiettivi da raggiungere sembrano ancora molto lontani.

Rispetto a queste tematiche, i portatori di interesse hanno chiaramente evidenziato **le disparità territoriali**, non solo in termini di accesso ai servizi ma anche di disponibilità di beni e opportunità di socialità, connaturate alla conformazione orografica della Regione; disparità che fino ad oggi hanno determinato un forte spopolamento delle aree più marginali verso il fondovalle più accessibile e con una più adeguata copertura di servizi.

Una criticità da cui parte anche la Strategia per proporre nuovi **modelli di territorializzazione dei servizi**, basati sulla **prossimità e la valorizzazione delle comunità**. Questa lettura del territorio si estende trasversalmente attivando sinergie tra servizi e opportunità di crescita delle comunità, cercando di favorire connubi virtuosi dove **servizi, cultura e economia creano nuove alleanze** per migliorare la qualità della vita e l'abitabilità dei territori.

In forte connessione con la dimensione territoriale espressa negli altri obiettivi strategici, il presente capitolo "Vda + sociale" si declina in cinque ambiti di intervento: "4.1 Occupazione", "4.2 Istruzione e formazione",

“4.3 Inclusione e protezione sociale”, “4.4 Salute”, “4.5 Cultura e turismo sostenibile”. La Strategia nella sua articolazione capitalizza l’esperienza maturata negli anni di pandemia, mettendo al centro non solo una rafforzata visione trasversale della salute, ma anche nuove sinergie tra pubblico, terzo settore e privato nell’erogazione di beni e servizi di prossimità.

PIANI E PROGRAMMI SETTORIALI DI RIFERIMENTO

- Piano politiche del lavoro 2021/23
- Piano regionale per la salute e il benessere in Valle d'Aosta 2022/25
- Piano regionale della prevenzione 2020/25
- Piano di marketing strategico per lo sviluppo, la gestione e la promo-commercializzazione dell’offerta turistica collegata al nuovo prodotto turistico “Bassa Via della Valle d’Aosta”
- Piano di marketing "Rete cultura e turismo per la competitività - Promozione"
- Strategia di sviluppo locale "Une Vallée d’Aoste à soutenir et découvrir en réseau"

SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE

Strutture regionali:

- Dipartimento Sovrintendenza agli studi
- Dipartimento politiche del lavoro e della formazione
- Dipartimento politiche sociali
- Dipartimento sanità e salute
- Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali
- Dipartimento turismo, sport e commercio

CELVA ed enti locali

Organismi e agenzie regionali:

Azienda U.S.L. della Valle d'Aosta, ARPA, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Università della Valle d'Aosta/Université de la Vallée d'Aoste, GAL Valle d'Aosta, Associazione Forte di Bard, Fondation Grand Paradis

Enti del terzo settore

4.1 Occupazione

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
4.1 Occupazione	4.1.1 Rafforzare l'orientamento e l'inserimento lavorativo
	4.1.2 Supportare la domanda di lavoro e favorire l'incontro domanda offerta
	4.1.3 Favorire un'occupazione decentrata sul territorio



4.1.1 Rafforzare l'orientamento e l'inserimento lavorativo

Riprendendo la declinazione del QSRSvS 2030, la presente direttrice strategica si articola in una serie di azioni dedicate all'inserimento lavorativo attraverso il rafforzamento dei percorsi di orientamento e l'individualizzazione dell'accompagnamento.

In linea con le sfide e le azioni strategiche del "Piano politiche del lavoro 2021/23", la volontà è di rafforzare i servizi generali di orientamento professionale, potenziando le funzioni di accoglienza, informazione e primo orientamento ai servizi, l'orientamento professionale di primo livello, con un'attenzione specifica alla presa in carico integrata con i servizi sociali laddove necessario. Un'attenzione specifica è dedicata nei processi di orientamento ai giovani e alle loro famiglie attraverso la promozione di nuovi servizi di orientamento al lavoro e alla formazione, anche utilizzando strumenti idonei a coinvolgere questo target specifico, indirizzando e assistendo chi si affaccia sul mercato del lavoro nell'identificazione del proprio progetto professionale.

Con riferimento alle discipline scientifiche (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), che abilitano competenze sempre più richieste dal mercato del lavoro, appare necessario operare, in linea con le analisi condotte a livello nazionale ed europeo, affinché tutti gli attori coinvolti – dall'istruzione, alla formazione e all'orientamento – prestino attenzione alle differenze di genere nell'accesso alle competenze STEM e alle carriere connesse.

L'attenzione alle categorie fragili si esplica, in linea con le azioni del Piano politiche del lavoro 2021/23, nella direzione di nuovi modelli di presa in carico personalizzata dell'utente, anche attraverso i *case manager* e l'utilizzo diffuso della profilazione qualitativa.

4.1.2 Supportare la domanda di lavoro e favorire l'incontro domanda offerta

La direttrice strategica parte da alcune criticità sistemiche evidenziate dal Piano politiche del lavoro 2021/23, ovvero: la debole capacità di previsione dei fabbisogni occupazionali e formativi; la limitata capacità di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro; la presenza di sistemi informativi e di monitoraggio ancora frammentati e non pienamente utilizzati.

A fronte di tali criticità, il ruolo dei servizi pubblici per il lavoro deve essere ulteriormente rafforzato attraverso, in particolare, la valorizzazione delle risorse umane e delle opportunità offerte dagli strumenti digitali (cfr. OP 1 direttrice strategica 1.2.2.).

In questa logica la Regione, sulla base del disposto della Legge n. 6/2019 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, ha intrapreso una profonda trasformazione dei servizi al lavoro, con il piano di potenziamento dei centri per l'impiego, attraverso, in particolare, l'incremento del numero di operatori dedicati ai servizi al lavoro, nonché interventi per la loro formazione e l'adeguamento tecnologico delle sedi operative.

Un processo di potenziamento che prosegue e si allarga alla collaborazione degli altri attori del territorio (parti sociali, Chambre valdôtaine des entreprises, associazioni datoriali, ordini professionali, Università della Valle d'Aosta/Université de la Vallée d'Aoste) per mettere a punto e implementare un sistema permanente di monitoraggio dei fabbisogni occupazionali e formativi, anche attraverso l'elaborazione di analisi prospettive, indispensabili per la programmazione e progettazione delle misure di politica attiva del lavoro.

4.1.3 Favorire un'occupazione decentrata sul territorio

La presente direttrice strategica inerente all'occupazione deve essere letta in connessione con gli ambiti "competitività" (direttrice strategica 1.3.2. *Sostenere il tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio*) e "cultura e turismo sostenibile", in una logica più ampia, emersa con forza dal dialogo con i portatori di interesse, di sostegno all'economia diffusa sul territorio per contrastare i fenomeni di spopolamento che interessano, in particolare, i territori di media montagna e dell'alta montagna esclusi dai flussi turistici legati ai grandi comprensori sciistici.

In questi territori le attività agricole e quelle connesse alla scoperta del territorio, in una dimensione di turismo lento, costituiscono, ad oggi, le principali opportunità di occupazione.

Tuttavia, operare in contesti territoriali marginali, dove il tessuto economico e sociale è particolarmente fragile, dove le specificità naturalistiche e culturali, pur presenti, hanno una scarsa visibilità, richiede maggiori sforzi.

Lo spopolamento, unito a una forte dispersione dei centri abitati, rende difficile il raggiungimento di quella massa critica indispensabile alla sostenibilità economica delle attività e dei servizi.

Multifunzionalità e promozione di dinamiche di rete (associazioni, consorzi, cooperative) sono individuate dalla presente Strategia come potenziali leve per migliorare la sostenibilità delle iniziative imprenditoriali in ambito agricolo, turistico e commerciale (cfr. direttrice 4.6.2). Da qui, l'importanza di creare occupazione sostenibile e diffusa per contrastare il circolo vizioso dello spopolamento che ingenera la chiusura di attività e servizi che comporta, a sua volta, ulteriore contrazione dei residenti.

Sostenere l'occupazione nei territori più marginali significa, quindi, garantire un presidio del territorio, con le esternalità positive in termini di manutenzione dei versanti, cura del paesaggio, recupero del patrimonio costruito. Un sostegno che deve passare tramite un'attenzione accresciuta alle dinamiche associative per l'ottimizzazione dei processi produttivi, così come al rafforzamento delle competenze degli operatori che lavorano sul territorio, per cogliere le opportunità connesse alla digitalizzazione dei processi di vendita.

Più in generale la digitalizzazione forzata, imposta da anni di pandemia, apre nuove prospettive per i territori più marginali, per orientarsi verso una nuova abitabilità diffusa, rivolta a potenziali residenti in grado di sviluppare il proprio business a distanza, senza vincoli dettati dalla logistica ma con l'attenzione accresciuta alla connettività digitale, agli spazi di lavoro condiviso: una visione alternativa a favore di un'occupazione decentrata come modello sostenibile, contrapposto ad anni di consolidata crescita delle aree urbanizzate, dimostratesi fragili e vulnerabili di fronte alla pandemia.

A riguardo si osserva come anche l'attuazione, a livello regionale, della Strategia per le Aree interne si proponga, attraverso l'azione congiunta di due classi di azioni (progetti di sviluppo locale, finanziati principalmente dai fondi europei, e interventi di adeguamento e miglioramento dei servizi essenziali, a valere su risorse nazionali), come obiettivo principale quello di garantire alle comunità locali nuove opportunità di vita e di sviluppo, l'insediamento di nuove attività economiche e la creazione di occupazione.

Indicatori:

VDA più SOCIALE - OCCUPAZIONE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2004-2020	ISTAT	11% (2020)	19,0%	
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)	2004-2020	ISTAT	18,0% (2021)	23,1% (2021)	10,0%
Occupati non regolari	2004-2019	ISTAT	9,8% (2019)	12,6%	
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	2008-2019	INAIL	9,5% (2019)	10,8%	
PIL pro-capite	1995-2019	ISTAT	34708,9 (2019)	26466,7	
PIL per unità di lavoro	2004-2019	ISTAT	79299,2 (2019)	71638,4	
Reddito disponibile pro-capite	2004-2020	ISTAT	21168,4 (2020)	18804,5	
Investimenti fissi lordi su PIL	2004-2019	ISTAT	0,20 (2019)	0,18	
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	2004-2020	ISTAT	9,8 (2020)	11,9	
Mobilità dei laureati (25-39 anni)	2019	ISTAT	-11	-5,4	
Tasso di occupazione giovanile (15-29)	2004-2020	ISTAT	35,5 (2020)	29,85	
Tasso di occupazione (20-64 anni)	2004-2020	ISTAT	72,4% (2020)	62,6%	78,0%

4.2 Istruzione e formazione

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
4.2 Istruzione e formazione	4.2.1 Accrescere saperi e competenze
	4.2.2 Migliorare l'offerta di istruzione e formazione anche in una logica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita
	4.2.3 Prevenire e contrastare la dispersione scolastica
	4.2.4 Rafforzare le risorse del sistema



4.2.1 Accrescere saperi e competenze

“Accrescere saperi e competenze” è una direttrice strategica fortemente trasversale. Come emerso dagli incontri promossi sul territorio, gli attori locali mettono in luce la necessità di consolidare e accrescere le competenze nei diversi ambiti con una particolare attenzione alle connessioni legate alle specificità geografiche e naturalistiche della Regione, verso impieghi e modelli di produzione sostenibili.

L’obiettivo, in linea con le previsioni del Piano politiche del lavoro 2021/23, è di consolidare il sistema della certificazione delle competenze recentemente avviato, anche attraverso il coinvolgimento dei diversi attori – dalla Chambre valdôtaine des entreprises agli enti accreditati – per consentire la certificazione delle competenze formali e non formali maturate nei percorsi personali e professionali. Un repertorio regionale dei profili e degli standard formativi che può essere implementato proprio attraverso un’attenzione accresciuta a quelle figure professionali legate alla transizione ecologica e rispetto alle quali le specificità del territorio valdostano possono costituire un innovativo terreno di sperimentazione.

4.2.2 Migliorare l'offerta di istruzione e formazione anche in una logica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita

In continuità con la prospettiva di aggiornamento e riorientamento di competenze e abilità verso nuovi ambiti di intervento sempre più preponderanti (transizione ecologica, transizione digitale), descritta nella direttrice precedente, il percorso verso una maggiore sostenibilità richiede un’attenzione accresciuta al miglioramento dell’offerta di istruzione e formazione.

In questa direzione si propone un coinvolgimento rafforzato dei portatori di interesse regionali nei processi di costruzione dei percorsi formativi, così come la loro declinazione in forma duale, per garantirne una più efficace sinergia tra il mondo della scuola e della formazione, i servizi al lavoro e le imprese.

L’offerta formativa deve essere indirizzata non solo ai giovani ma, più in generale, alla popolazione valdostana, contemplando anche attività di *life long learning*, in un’ottica di miglioramento dell’adattabilità e occupabilità della forza lavoro, così come sostegno all’istruzione e alla formazione permanente a prescindere dalla condizione occupazionale dei lavoratori.

In questa direzione, in considerazione della polverizzazione del tessuto produttivo locale, è importante prevedere un sistema aperto e flessibile, in grado di rispondere a fabbisogni formativi molto variegati, poco settorializzati e difficilmente aggregabili, quale l'introduzione dei *voucher* dell'offerta formativa.

Nella stessa logica è utile promuovere un set di strumenti per favorire esperienze, per studenti e lavoratori, al di fuori del contesto regionale, finalizzate al rafforzamento e all'implementazione di competenze e conoscenze specifiche per una migliore occupabilità o per una maggiore qualificazione del proprio percorso lavorativo.

Una riqualificazione della forza lavoro in ambiti oggi strategici, quali l'economia circolare, l'automazione industriale, l'efficientamento energetico dei processi produttivi, fortemente richiesta dalle rappresentanze dei lavoratori al fine di valorizzare, e allo stesso tempo responsabilizzare, il contributo dei lavoratori al miglioramento non solo delle performance produttive ma anche degli impatti ambientali delle aziende.

4.2.3 Prevenire e contrastare la dispersione scolastica

Rispetto al sistema educativo, le interlocuzioni condotte con gli attori privilegiati hanno denunciato l'eccessiva frattura tra sapere pratico e sapere teorico, alla base di una tendenza alla valorizzazione della "licealizzazione" a scapito dell'istruzione tecnica e professionale.

Un impianto oppositivo tra cultura tecnica e cultura umanistica che deve essere messo in discussione, considerando come la cultura umanistica e la tecnologia crescono oggi solo quando si contaminano e si alimentano a vicenda.

Questa contaminazione dei saperi deve perseguire una strada maggiormente orientata al lavoro, allineando i programmi alle competenze complesse richieste da un mercato del lavoro in continua e rapida evoluzione, attraverso un coinvolgimento rafforzato del sistema produttivo nella progettazione dei percorsi di istruzione e formazione.

Il tasso elevato di dispersione scolastica, evidenziato nel capitolo dedicato al posizionamento, testimonia anche della scarsa capacità del sistema scolastico e formativo a valorizzare le competenze di quei giovani che incontrano o manifestano maggiori difficoltà rispetto al percorso dell'apprendimento teorico.

Se risulta quindi da potenziare il coinvolgimento delle imprese nei processi formativi dei giovani valdostani, appare altrettanto necessario il rafforzamento del servizio per l'orientamento scolastico formativo, costruendo un modello integrato con l'orientamento professionale attuato dalla rete dei servizi per il lavoro (cfr. direttrice 4.1.1). L'obiettivo è quindi di favorire un maggior raccordo tra il mondo della scuola, i servizi al lavoro e le imprese, al fine di supportare la scelta di giovani e famiglie e limitare la dispersione con azioni orientative che valorizzino le propensioni e le attitudini dei ragazzi tenendo conto delle richieste del mondo del lavoro.

Contemporaneamente, sul fronte della prevenzione alla dispersione scolastica, l'opportunità è di mettere a sistema iniziative sperimentate attraverso Progetti singoli, quali PRIMO (cfr. sezione progetti) o le iniziative finanziate attraverso il Programma ERASMUS +, in programmazioni settoriali ampie di medio-lungo periodo.

4.2.4 Rafforzare le risorse del sistema

In coerenza con quanto previsto dal QSRsvS 2030, il rafforzamento del sistema scolastico passa prioritariamente attraverso il consolidamento delle competenze del personale docente e l'ottimizzazione delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali.

Un ruolo importante in questa direzione è giocato dai progetti che la Sovrintendenza agli Studi porta avanti nel quadro della collaborazione con altre realtà europee, per la sperimentazione di metodi, strumenti e scambi di buone pratiche (cfr. sezione progetti).

Con riferimento al digitale, l'Amministrazione sta lavorando ad un piano specifico, in linea con il Piano Nazionale Scuola Digitale del MIUR, pilastro fondamentale de "La Buona Scuola", nel quale la dimensione digitale non è confinata al dispiegamento di tecnologia ma, in una accezione culturale, si dispiega una visione di Educazione nell'era digitale.

In particolare, come approfondito in interventi sostenuti da ERASMUS +, nei contesti territoriali marginali, la diminuzione della popolazione ha messo a dura prova la sopravvivenza delle scuole. Laddove la scuola resiste, essa sconta spesso carenze logistiche, organizzative, didattiche, a fronte del suo valore sociale, culturale, ambientale, che risiede nella relazione con la comunità e nel legame con l'habitat naturale, che permette lo sviluppo del senso di identità collettivo e pone le basi per la tutela della cultura e dell'ambiente locali. Il rischio è che l'isolamento geografico possa tradursi in isolamento culturale, inteso come povertà di strumenti per una corretta conoscenza, comprensione e partecipazione al mondo globalizzato e perennemente interconnesso di oggi.

Per far fronte a tale rischio, iniziative progettuali hanno messo in campo la tecnologia per contribuire alla rottura dell'isolamento delle scuole decentrate, facendo dialogare alunni che, pur lontani geograficamente, condividono realtà socio-ambientali affini. Un'apertura della scuola al territorio, attraverso un adattamento alle specificità locali che si traducono anche nel consolidamento di tavoli e gruppi di lavoro inter-istituzionali che mettono a sistema l'azione della scuola nei diversi ambiti (Tavolo tecnico permanente sulla corresponsabilità educativa e sulla legalità; Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere; Tavolo inter-istituzionale per la promozione dell'inclusione; Comitato tecnico scientifico per i disturbi dell'apprendimento; Tavolo adozione a scuola; Rete di scuole per la promozione della salute).

A questo, infine, si aggiungono gli interventi di ammodernamento delle dotazioni infrastrutturali che recentemente hanno potuto beneficiare anche delle risorse messe in campo dal PNRR con l'obiettivo di disporre di edifici moderni, funzionali, sicuri, sostenibili per la riduzione dei consumi e le emissioni inquinanti.

Indicatori:

VDA più SOCIALE – ISTRUZIONE E FORMAZIONE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2004 - 2021	ISTAT	14,1% (2021)	12,7% (2021)	10,0%
Competenza alfabetica	2019-2021	INVALSI	27,7% (2022)	34,1%	15,0%
Competenza numerica non adeguata	2019-2021	INVALSI	36,1% (2022)	45,6%	20,0%
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	2010 - 2021	ISTAT	10,6% (2021)	9,9%	12%
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni	2013-2021	ISTAT	95,4% (2021)	96,3 % (2020)	98,0%
Lettura di libri e quotidiani	2005 - 2020	ISTAT/BES	48,4 (2020)	39,2	
Persone di 25-64 che hanno conseguito un titolo di studio di scuola secondaria di II grado non inferiore al livello Isced 3 (almeno la qualifica professionale)	2004 - 2020	ISTAT	61,4% (2021)	59,8% (2020)	65,0%
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	2004 - 2020	ISTAT	27,7% (2021)	26,8% (2021)	30,0%

4.3 Inclusione e protezione sociale

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
4.3 Inclusione e protezione sociale	4.3.1 Migliorare l'accesso e la territorializzazione dei servizi
	4.3.2 Sostenere l'autonomia e l'empowerment di soggetti fragili



4.3.1 Migliorare l'accesso e la territorializzazione dei servizi

Il presente ambito, in coerenza con le previsioni del QRSvS 2030, mette in luce una parte delle previsioni iscritte nel Piano per la salute e il benessere sociale 2022/25, che definisce indirizzi prioritari e strategie, capitalizzando l'esperienza maturata nel fronteggiare la pandemia da Covid-19, la quale ha ampliato le disuguaglianze sociali, e le indicazioni del Piano nazionale degli interventi e servizi sociali 2021/23. L'obiettivo dichiarato nel Piano regionale è quello di tendere alla realizzazione di un sistema omogeneo di offerta rispetto al bisogno, con riferimento ad alcuni servizi e interventi ritenuti essenziali, che garantisca la tutela dei diritti sociali e una maggiore equità territoriale nella loro distribuzione a livello regionale. In questa logica i servizi disegnati dal Piano regionale sono caratterizzati da due dimensioni fondamentali: la prossimità e la continuità. La prossimità delle cure, a cominciare da quelle domiciliari, è la strutturazione di risposte il più possibile vicino ai luoghi di vita delle persone, in modo da semplificarne la fruizione e rendere la comunità più partecipe e pro attiva rispetto ai bisogni. La continuità dell'assistenza presuppone il coordinamento funzionale degli interventi nello spazio e nel tempo per offrire alla popolazione una valutazione e una risposta coerenti con la complessità dei bisogni, attivando tutte le risorse disponibili a livello locale - istituzionali e non - in linea con un modello di welfare territoriale, plurale e partecipato. Infine, elementi di telemedicina e monitoraggio a distanza permetteranno di rafforzare la territorializzazione, supportata da servizi di presa in carico e rafforzamento della domiciliarità, nell'ottica multidisciplinare, in particolare con riferimento all'integrazione socio-sanitaria (cfr. successivo ambito Salute) e di attenzione alle esigenze della singola persona.

4.3.2 Sostenere l'autonomia e l'empowerment di soggetti fragili

La nuova programmazione sociale regionale iscritta nel Piano per la salute e il benessere sociale 2022/25 promuove un modello di welfare non solo territoriale e partecipato, ma anche generativo, diretto cioè a valorizzare le capacità dei destinatari dell'assistenza, mettendo al centro le persone con le loro capacità e non solo i loro bisogni.

In coerenza con l'approccio illustrato nella precedente direttrice strategica, gli interventi individuati per l'autonomia e l'empowerment delle persone più fragili vanno oltre la dimensione individuale e sociale per investire gli ambiti educativi, formativi, del lavoro e dell'abitare.

In coerenza con le previsioni del Piano regionale per la salute e il benessere sociale, le azioni sono finalizzate alla prevenzione dell'istituzionalizzazione attraverso soluzioni che permettano di conseguire e mantenere la

massima autonomia dei diversi Target, con la garanzia di servizi, in particolare legati alla domiciliarità, che assicurino la continuità dell'assistenza, secondo un modello di presa in carico socio-sanitaria coordinato con quanto previsto dal successivo ambito "Salute".

Indicatori:

VDA più SOCIALE – INCLUSIONE E PROTEZIONE SOCIALE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Grave deprivazione materiale	2004-2019	ISTAT	3,2% (2018)	8,5%	
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	2004-2019	ISTAT	15,9% (2020)	19,6%	
Rischio di povertà o di esclusione sociale	2004-2019	ISTAT	8,1% (2019)	25,6% (2019)	6,0%
Indice di vecchiaia	2007-2021	ISTAT	192,3% (2021)	182,6	
Speranza di vita alla nascita femminile	2004-2020	ISTAT	83,3 (2020)	84,4	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	2012-2021	ISTAT	11,4 (2021)	22,3	
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	2004-2020	ISTAT	79,5 (2020)	73,4	
Divario occupazionale di genere (20-64 anni)	2004-2020	ISTAT	89,0% (2020)	72,6%	90,3%
Tasso di laureate in corsi universitari STEM	2012-2018	ISTAT/BES	8,5 (2018)	12,1	
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	2010-2019	ISTAT	68,13 (2019)	69,19	
Tasso di occupazione femminile (20-64)	2004-2020	ISTAT	68,2 (2020)	52,7	
Quota di part-time involontario femminile	2004-2020	ISTAT	15,2 (2020)	19,6	
Permessi di soggiorno	2011-2021	ISTAT	43,3 (2021)	57,73	
Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	2004-2018	ISTAT	3,7 (2018)	6,0	
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	2006-2019	ISTAT	7,1 (2019)	6,2	

4.4 Salute

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
4.4 Salute	4.4.1 Potenziare l'offerta dei servizi di assistenza sanitaria territoriale e la sua governance
	4.4.2 Promuovere un approccio trasversale alla salute



4.4.1 Potenziare l'offerta dei servizi di assistenza sanitaria territoriale e la sua governance

L'analisi del contesto alla base delle scelte operate dal Piano per la salute e il benessere sociale 2022/25 ha evidenziato alcune criticità sulla funzionalità ospedaliera, sottolineando delle problematiche nella continuità di cure tra ospedale e territorio e nella presa in carico, da parte dei servizi territoriali, di alcune patologie (in particolare sulla cronicità e sulla salute mentale); queste problematiche hanno finito per incrementare in maniera inappropriata le ospedalizzazioni.

Emerge anche in questo ambito la difficoltà di definizione di quei rapporti tra centro e territorio che la presente Strategia ha considerato trasversalmente in tutti gli Obiettivi prioritari.

Riprendendo gli interventi salienti del Piano regionale, la Strategia per lo sviluppo sostenibile mette in luce proprio le azioni volte a ridefinire e riqualificare la *governance* dell'assistenza sanitaria territoriale.

Tra questi figura, *in primis* il potenziamento del ruolo dei Distretti attraverso, in particolare, la costituzione delle Case della Comunità e dell'Ospedale di Comunità. Le prime costituiscono un'evoluzione degli attuali Poliambulatori distrettuali, con l'obiettivo principale di riportare l'attuale frammentarietà dei servizi in un unico luogo, più vicino all'utente, in cui questo possa trovare risposta a bisogni diversificati.

A questa finalità erogativa sanitaria, le Case di Comunità, a tendere, dovranno aggiungere quella di valorizzazione del capitale umano nei percorsi di cura, promuovendo le connessioni non solo tra gli operatori socio-sanitari, ma anche tra questi e il terzo settore e la cittadinanza.

Nella stessa logica di prossimità, completa l'offerta territoriale l'Ospedale di Comunità, struttura residenziale di cure intermedie, finalizzata proprio a garantire una risposta adeguata a pazienti cronici non in fase acuta, esentando l'ospedale da quella quota di ricoveri inappropriata di cui si è detto ad apertura del paragrafo. Un contributo importante alla realizzazione di tali nuovi presidi territoriali arriva dal PNRR che, nel quadro della Componente 1 *Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale* della Missione 6 *Salute*, destina alla Regione parte delle risorse per la realizzazione delle quattro Case di Comunità e dell'Ospedale di Comunità.

In sinergia con il descritto percorso di territorializzazione si prevede, a livello centrale, il rafforzamento dell'offerta sanitaria attraverso la costruzione del nuovo presidio ospedaliero nonché la riconversione dell'attuale. Si tratta di un processo sinergico volto proprio a ridisegnare i rapporti tra centro e territorio nei percorsi di cura e prevenzione, in una logica non solo erogativa, ma anche integrativa, funzionale e di

coordinamento, volta anche ad aumentare la capacità di resilienza del sistema territoriale nelle situazioni emergenziali.

Una nuova *governance* che, come evidenziato nel Piano per la salute e il benessere sociale 2022/25, attenziona l'ambito della salute mentale, nel quale si rileva un aumento dei disturbi, anche per effetto delle conseguenze dell'emergenza da Covid-19 sulla socialità delle persone. Per contrastare questo fenomeno, il nuovo profilo d'azione territoriale di comunità, che mette il paziente con la sua famiglia e le sue relazioni al centro, assume un ruolo determinante, considerato anche lo stigma sociale che accompagna questi disturbi.

4.4.2 Promuovere un approccio trasversale alla salute

Negli ultimi decenni si è assistito a un progressivo cambiamento di prospettiva, passando dalla visione di un sistema sanitario progettato per intercettare e rispondere a fabbisogni specifici di cura a quello di un sistema organizzativo funzionale a favorire, a monte, il mantenimento della salute e il contrasto al suo deterioramento.

Un passaggio declinato puntualmente nei Piani Nazionale e Regionale della Prevenzione 2020/25, che ribadiscono l'approccio *life course*, finalizzato al mantenimento del benessere in ciascuna fase dell'esistenza, in ogni ambito. Un approccio che si declina nel principio della "Salute in tutte le Politiche", ripreso e messo in luce dalla presente Strategia.

Come già richiamato, tra i principali valori aggiunti dell'approccio alla sostenibilità, la Regione ha scelto di evidenziare l'importanza dell'intersectorialità e delle connessioni tra i diversi ambiti. Tale intersectorialità si evidenzia con forza nell'ambito Salute, dove si esplicita la fase pro attiva, in accordo con i 10 Programmi Predefiniti (PP) iscritti Piano regionale della Prevenzione¹² 2021/5, evidenziando qui lo stretto rapporto tra salute, ambiente, cultura ed educazione.

Un approccio che parte proprio dalle complesse relazioni tra uomo ed ecosistemi (naturali e artificiali), riconoscendo come la salute delle persone sia legata alla salute dell'ambiente, degli animali del contesto culturale e delle comunità.

Queste relazioni, nel contesto regionale, sono fortemente condizionate dalla caratterizzazione montana che connota l'intero territorio, in termini di valore aggiunto sulla qualità dell'ambiente, biodiversità, paesaggio e, al contempo, in termini di criticità legate all'isolamento, alla difficoltà nella sostenibilità dei servizi, allo spopolamento. In quest'alternanza di chiaroscuri, la Strategia evidenzia l'importanza della cultura e dell'educazione per promuovere il benessere psicofisico e corretti stili di vita a partire dalle fasce d'età più giovani.

In questo senso la promozione di una mobilità attiva per gli spostamenti quotidiani rappresenta l'occasione per coniugare sostenibilità ambientale, riduzione dei consumi e benessere; il contesto ambientale favorisce inoltre il contatto con la natura, le attività outdoor, una biodiversità alimentare e una filiera locale di produzione, come evidenziato negli OP precedenti, equa, sana e rispettosa dell'ambiente.

Tuttavia è necessario considerare, come messo in luce dal Programma Predefinito 09 "Ambiente Clima e Salute", come il cambiamento climatico, influenzando l'ambiente nelle sue declinazioni principali di aria, acqua, suolo, ecosistema, stia comportando importanti effetti anche sulla salute umana e animale, in termini, per esempio, di conseguenze degli eventi meteorologici estremi, dell'esposizione ad aumento delle temperature e ondate di calore, dell'esposizione a raggi ultravioletti. In coerenza con l'approccio trasversale alla salute, l'azione si orienta su programmi di attività intra e inter-istituzionali e progetti multidisciplinari, intersectoriali in particolare su ambiente, salute ed educazione.

¹² PP1: Scuole che Promuovono Salute; PP2: Comunità Attive; PP3: Luoghi di Lavoro che Promuovono Salute; PP4: Dipendenze; PP5: Sicurezza negli ambienti di vita; PP6: Piano mirato di prevenzione; PP7: Prevenzione in edilizia ed agricoltura; PP8: Prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro; PP9: Ambiente, clima e salute; PP10: Misure per il contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza

Indicatori:

VDA più SOCIALE – SALUTE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 10.000 abitanti	2009-2018	ISTAT	114,2 (2018)	69,6	112
Numero di medici ogni 1.000 abitanti	2012-2020	ISTAT/BES	3,7 (2020)	4,00	3,7
Numero di infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	2012-2019	ISTAT/BES	7,2 (2019)	6,50	7,2
Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+	2004-2021	ISTAT	52,6 (2021)	66,5	60%
Sedentarietà: Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica	2004-2020	ISTAT	25,8 (2020)	33,80	23%
Fumo: Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	2004-2020	ISTAT	17,2 (2020)	18,90	16%
Alcol: Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	2007-2020	ISTAT	23 (2020)	16,80	22%
Speranza di vita alla nascita	2004-2020	ISTAT	80,9 (2020)	82,30	82
Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	2004-2018	ISTAT	8,6 % (2018)	9,2%	8%
Tasso di ospedalizzazione per acuti	2013- 2019	Rapporto SDO	153,25 (2019)	126,26	150
Tasso di accessi in PS nei giorni feriali (da lunedì a venerdì) dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di adulti con codice di dimissione bianco/verde	2020	PNE	77,65 (2020)	39,60	77,65
Tasso di accessi in PS nelle ore notturne, nei giorni prefestivi e festivi (sabato, domenica e festività) di adulti con codice di dimissione bianco/verde	2020	PNE	53,08 (2020)	31,80	53,08

4.5 Cultura e turismo sostenibile

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA
4.5 Cultura e turismo sostenibile	4.5.1 Promuovere la cultura come driver di sviluppo del territorio
	4.5.2 Promuovere un turismo sostenibile



4.5.1 Promuovere la cultura come driver di sviluppo del territorio

La vocazione turistica del territorio pone le risorse culturali, ambientali e paesistiche al centro di processi di valorizzazione maggiormente volti all'esterno, tralasciando l'importanza di rivolgersi ad un pubblico locale, in una logica funzionale a processi di socializzazione e utilizzo in comune degli stessi.

Se in altri contesti territoriali (Nord Europa) il legame tra cultura e settore sociale è consolidato da decenni in pratiche virtuose in questa direzione, mentre è invece evidente come, per il contesto regionale, questo legame rappresenti un'innovazione, penalizzata, ad oggi, dalla mancanza a livello istituzionale di dialogo e strategie comuni nei due comparti.

Si evidenzia tuttavia l'emersione di alcune idee progettuali che, sebbene prive di sistematicità, segnano un passo avanti verso una accresciuta sensibilità da parte delle istituzioni e degli operatori.

In questo senso, la strategia di sostenibilità, caratterizzata proprio dalla trasversalità e dall'interrelazione delle politiche, costituisce un'importante occasione per tracciare la direzione da intraprendere. Valorizzare il contributo delle politiche culturali ai processi di integrazione e, più in generale, al benessere degli individui e delle comunità, significa portare l'azione culturale fuori da schemi e contesti consolidati, intessendo nuove relazioni; significa guardare al patrimonio culturale non solo come valore in sé, da tutelare, o come atout per l'attrattività economica, da valorizzare, ma soprattutto come opportunità per l'*empowerment* degli individui e della comunità.

Un processo di autentica riappropriazione delle specificità del patrimonio culturale, funzionale all'avvio di nuove dinamiche di sviluppo locale, fondate proprio sulla presa di coscienza della multidimensionalità del valore del patrimonio culturale custodito nelle vallate, nei villaggi, nell'architettura rurale di quei territori per lungo tempo rimasti ai margini. In questi luoghi la cultura, in una dimensione generativa più che espositiva, può costituire un atout per una ripartenza, a patto che le interazioni con le altre variabili territoriali - ambientali, economiche e sociali - siano promosse e sostenute attraverso nuove alleanze tra pubblico, privato e terzo settore (cfr. VdA + vicina ai cittadini).

4.5.2 Promuovere un turismo sostenibile

In linea con la direttrice strategica precedente, il dialogo con i portatori di interesse ha evidenziato come il territorio guardi al turismo come componente importante per la rivitalizzazione delle economie delle aree più marginali e interne, un turismo orientato verso un'offerta ripensata rispetto al passato, in linea con i più recenti mutamenti del mercato.

Secondo l'Agenzia Nazionale del Turismo, nel 2020 si sono accelerate le tendenze già in atto prima della pandemia come il turismo slow, di scoperta con attenzione alle attività outdoor, sportive a contatto con la natura. La domanda è stata inoltre modificata dalle nuove modalità di lavoro, che stanno perdurando anche nel periodo post pandemico, che portano a diverse combinazioni tra tempi di lavoro ed esperienza di vacanza, sfumando le separazioni verso la sperimentazione di nuove modalità di viaggiare, visitare e vivere i luoghi.

A queste dinamiche si aggiungono le debolezze evidenziate dai sistemi fortemente orientati al solo turismo internazionale o di massa, maggiormente penalizzato dalle restrizioni legate al contesto sanitario pandemico, che hanno portato a una nuova attenzione alla fidelizzazione dei mercati nazionali di prossimità.

La forte crisi del settore causata dalla pandemia da COVID-19 spinge a ripensare i modelli, mettendo in primo piano un'offerta più sostenibile e responsabile a livello regionale, volta a destagionalizzare i picchi delle località più affollate e indirizzare la domanda verso destinazioni meno frequentate.

I territori finora rimasti ai margini dei flussi turistici, quali quelli di media montagna, hanno infatti importanti potenzialità da sviluppare in coerenza con le richieste di turismo sostenibile che vanno consolidandosi sul mercato.

In questa logica, la sostenibilità dell'offerta va letta come costruzione di un modello di turismo integrato armonicamente con le traiettorie di sviluppo del luogo e non già come spinta alla riconversione complessiva delle attività e delle vocazioni.

La componente turistica, in questa sua dimensione integrativa, si sostanzia nelle attività agrituristiche e di diversificazione dell'agricoltura, nei centri polifunzionali del territorio, nella micro-ricettività, nel trasporto pubblico, nella disponibilità di servizi di prossimità e di connettività, giocando un ruolo determinante per la sostenibilità delle attività economiche dei piccoli comuni montani.

In coerenza con quanto espresso negli ambiti "Competitività" e "Occupazione", i portatori di interesse hanno evidenziato l'importanza di agire capillarmente sul territorio per generare ricadute economiche positive sul sistema territoriale nel suo complesso, favorendo inneschi virtuosi per l'apertura e la continuità di attività nelle aree marginali.

In queste aree, infatti, si registra una forte dipendenza delle aziende, agricole e commerciali, dall'aiuto pubblico. Se la pandemia ha mostrato l'importanza di mantenere circuiti di vendita di prossimità, ne ha rilevato al contempo l'estrema fragilità: in questo senso il turismo sostenibile può giocare un ruolo strategico, in una dimensione di multifunzionalità, a sostegno della sopravvivenza delle attività e dei servizi.

Proprio nella direzione della multifunzionalità dell'agricoltura, del sostegno agli esercizi commerciali di prossimità e ai centri polifunzionali, si sta dirigendo la recente azione legislativa e amministrativa regionale per favorire una migliore abitabilità dei territori di montagna (disegno di legge regionale sulla multifunzionalità e sulla diversificazione in agricoltura in fase di elaborazione; art. 29 della l.r. 1/2020 Contributi straordinari a favore degli esercizi di vicinato).

In linea con le azioni a sostegno del tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio (1.3.2), il turismo sostenibile punta alla valorizzazione della dimensione *green* dell'offerta, mettendo in primo piano gli atout naturalistici della Regione, in continuità con iniziative quale VIVA – Valle d'Aosta unica per natura. Una dimensione *green* che si declina anche nella sostenibilità delle strutture ricettive, sempre più attente a ridurre il loro impatto ambientale e contribuire a valorizzare le specificità locali, così come nella fruizione responsabile dei siti (2.4.2).

La promozione di un turismo sostenibile può essere, inoltre, declinata mettendo in atto azioni tese a minimizzare gli impatti dei centri turistici più grandi e noti efficientando e riducendo consumi e produzione di rifiuti delle strutture ricettive, della ristorazione, delle seconde case e degli impianti incentivando e promuovendo una immagine complessiva "green" del settore turistico.

Indicatori:

VDA più SOCIALE – CULTURA E TURISMO SOSTENIBILE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTI	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Partecipazione culturale fuori casa	2005-2020	ISTAT/BES	33,8 (2020)	30,8	
Occupazione culturale e creativa	2011-2020	ISTAT	2,9% (2021)	3,4%	
Diffusione delle aziende agrituristiche	2010-2020	ISTAT	59 (2020)	25.060	
Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi	2005-2020	RAVA Osservatorio economico e sociale	289293 (2020) (15,8% sul totale)	22,6%	17,5%
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura	1995-2019	ISTAT DPS	5,8 (2019)	7,2	
Tasso di turisticità	1997-2020	RAVA Osservatorio economico e sociale	17,6 (2020)	3,5	18
Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali	1995-2020	ISTAT	10,9 (2020)	16,0	

VdA + sociale: progettualità rilevanti per il contributo alle policy**ISTRUZIONE E FORMAZIONE: P.R.I.MO Perseveranza, Riuscita, Inclusione, Motivazione (INTERREG ALCOTRA)**

Attraverso il Progetto P.R.I.MO, la Regione Autonoma Valle d'Aosta e la Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra intendono affrontare con un approccio multi-dimensionale e multi-settoriale, il problema della dispersione scolastica nei propri territori, realizzando azioni di contrasto alle diverse forme del disagio scolastico, che spesso anticipano l'abbandono vero e proprio.

Attraverso la condivisione di buone pratiche e in un'ottica di complementarità con altri servizi attivi, il progetto intende creare strumenti, destinati *in primis* agli studenti tra i 12 e i 17 anni, di orientamento e accompagnamento mirato al successo scolastico o formativo e di avvicinamento al mondo produttivo e, al contempo, utili alla collettività creando alleanze educative tra scuola e famiglia, scuola e impresa, scuola e associazionismo in una prospettiva di integrazione con il territorio.

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/primo-perseveranza-riuscita-inclusione-motivazione>

ISTRUZIONE E FORMAZIONE: PITER PARCOURS - Percorso civico e professionale in montagna

Il percorso civico e professionale in montagna è il Progetto "cardine" del PITER PARCOURS.

Mira a promuovere la cittadinanza attiva tra i giovani del territorio transfrontaliero intorno a 4 assi:

- la scoperta di professioni legate all'interesse generale e a un territorio comune
- lo sviluppo di uno spirito critico attraverso l'educazione ai media e all'informazione
- l'emergere di un senso di appartenenza attraverso la scoperta delle caratteristiche specifiche del territorio (patrimonio in particolare)
- l'offerta di un percorso formativo transfrontaliero in linea con le specificità del territorio.

In concreto, il progetto consiste nella realizzazione di una residenza giornalistica transfrontaliera e di esperienze dirette in 8 scuole (medie e superiori) dell'area PITER. Per tre anni, gli alunni saranno invitati ad

essere reporter del loro territorio attraverso la produzione di contenuti giornalistici (web TV, web radio...), con l'obiettivo di rafforzare l'appropriazione del contesto territoriale da parte dei ragazzi, in vista di definire in esso traiettorie di crescita e sviluppo delle proprie competenze.

Questo lavoro di restituzione, alimentato dalla raccolta di dati sul territorio, dai progetti realizzati nelle scuole e dalle testimonianze degli alunni, avrà per finalità la proiezione personale e professionale dei giovani nel loro ambiente.

Gruppi di riferimento: Alunni dagli 11 ai 16 anni

Scuole interessate: 4 scuole superiori in Alta Savoia, 4 scuole in Valle d'Aosta

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/percorso-civico-e-professionale-montagna>

INCLUSIONE E PROTEZIONE SOCIALE: Vivere in Valle d'Aosta (FAMI Fondo Asilo Migrazione Integrazione)

In linea con il tema dell'edizione 2021 di Plaisir de Culture, HERITAGE ALL INCLUSIVE, la Struttura patrimonio storico-artistico e gestione siti culturali e la rete partenariale del progetto FAMI, capofilata dalla Struttura servizi alla persona, alla famiglia e politiche abitative, hanno co-progettato una serie di azioni per includere nell'esperienza culturale i cittadini stranieri residenti nel territorio regionale. Performance, video, eventi e visite in collaborazione con le associazioni di migranti che hanno garantito non solo la traduzione (lingue: albanese, araba, cinese, portoghese, wolof), ma la costruzione di ponti tra culture. Un'ampia rete territoriale di attori pubblici e privati: Comuni, enti gestori dei siti culturali, Pro-loco, Associazioni di cittadini stranieri, organizzazioni di volontariato del territorio, imprese (les Tisserands, lo Dzeut), che ha lavorato per fare della Cultura uno strumento di dialogo interculturale e di partecipazione.

https://www.Regione.vda.it/cultura/eventi_spettacoli/archivio_2021/plaisirs_2021_i.aspx

<https://immigrazione.Regione.vda.it/www/tag/plaisirs-de-culture/>

CULTURA E TURISMO SOSTENIBILE: PITEM Pa.C.E. Patrimonio, Cultura, Economia (INTERREG ALCOTRA)

Il Piano tematico transfrontaliero si sviluppa intorno a tre progetti singoli incentrati su conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale transfrontaliero. Un percorso progettuale che evidenzia il complesso processo di valorizzazione del patrimonio, che deve passare attraverso indagini conoscitive, diagnostica e monitoraggio dello stato del patrimonio, salvaguardia del bene e creazione di strumenti di lettura. Il Piano promuove, inoltre, dinamiche partecipative per il coinvolgimento delle comunità nella conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale. Un patrimonio spesso poco conosciuto rispetto al quale il Piano interviene costruendo reti e relazioni per creare quella massa critica necessaria all'attivazione dei beni culturali come leve di sviluppo del territorio, in una chiave di scoperta e turismo sostenibile.

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/pace-patrimonio-cultura-economia>

CULTURA E TURISMO SOSTENIBILE: VIVA – Valle d'Aosta unica per natura (PO FESR)

Il Progetto VIVA è un progetto promosso dalla Regione autonoma Valle d'Aosta nell'ambito del Programma operativo Competitività regionale 2007/13, finalizzato a promuovere la valorizzazione turistica consapevole dei siti di particolare pregio naturalistico.

Il Progetto nasce dalla volontà di tutelare l'ambiente naturale regionale caratterizzato da diverse aree naturali protette, appartenenti alla rete ecologica Natura 2000, e giardini botanici alpini, stimolarne una fruizione guidata e consapevole e offrire opportunità di sviluppo socio-economico per le comunità locali.

Le attività realizzate da VIVA si sono sviluppate con la finalità di creare una forte immagine unitaria del prodotto natura valdostano, sviluppando sinergie con gli altri settori quali l'agricoltura e la cultura e promuovendo una fruizione basata su principi di eco-sostenibilità, nel rispetto delle esigenze di tutela delle aree naturali. Due strumenti principali sono stati creati dal Progetto: il "Sistema Valle d'Aosta Natura" finalizzato all'offerta di pacchetti turistici in sinergia con gli operatori del territorio e l'"Osservatorio della Biodiversità", la banca dati sulle conoscenze in ambito naturalistico tramite i quali VIVA ha saputo valorizzare il turismo sostenibile e consapevole di siti, poco conosciuti e di particolare pregio naturalistico del territorio regionale.

https://www.vivavda.it/sistema_viva/progetto_i.aspx

CULTURA E TURISMO SOSTENIBILE: PITEM M.I.T.O. “Modelli Integrati per il turismo Outdoor nello spazio Alcotra (INTERREG ITALIA-FRANCIA)

Il piano tematico transfrontaliero, che coinvolge 7 Regioni italiane e francesi, comprende quattro progetti tematici che nel complesso intendono affrontare una sfida importante: creare un mercato turistico internazionale per l'outdoor nello spazio ALCOTRA. L'area di intervento possiede già dal punto di vista turistico due grandi attrattività, da Nord a Sud: il Monte Bianco e la Costa Azzurra. Il territorio compreso tra questi due poli, peraltro, è meno conosciuto benché possieda un patrimonio ambientale, naturalistico e culturale di rilievo. Il piano intende quindi promuovere le attività outdoor che sono già in essere posizionando la macroregione come destinazione integrata di turismo outdoor, in particolare grazie alla mobilità sostenibile, sviluppando al contempo prodotti e servizi innovativi di turismo outdoor interoperabili e intermodali.

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/mito-modelli-integrati-il-turismo-outdoor-nello-spazi>

5 VdA + VICINA AI CITTADINI

Come è stato evidenziato nell'illustrazione delle direttrici strategiche che declinano l'approccio allo sviluppo sostenibile, l'orografia, la frammentazione del sistema insediativo, la difficile accessibilità condizionano l'erogazione dei servizi sul territorio e le opportunità di sviluppo delle comunità. Allo stesso tempo, a livello locale, si evidenziano trasversalmente una ricchezza naturale e culturale, un ragguardevole patrimonio intangibile di saper fare locale che connota le identità territoriali e delle comunità, così come un diffuso associazionismo e una propensione ad attivare reti di prossimità per la presa in carico dei bisogni. Una rete mutualistica rafforzata, a livello locale, da una facilità di connessioni tra le istituzioni locali e i privati, che favorisce l'attivazione di quella sussidiarietà orizzontale, particolarmente significativa nelle aree rurali dove l'esiguità della popolazione porta a una rarefazione dei servizi.

In un'ottica di sostenibilità, emerge quindi come la dimensione locale sia una dimensione fondamentale, da un lato, per leggere le esigenze legate al territorio e, dall'altro lato, per attivare le leve per raggiungere obiettivi di crescita, sviluppo e benessere sociale. Come sottolineato anche nel quadro dell'Obiettivo per una Vda + sociale, prossimità e territorializzazione sono i principi su cui si basa il rafforzamento dei servizi socio-sanitari, anche sulla spinta delle opportunità aperte dal PNRR sugli investimenti strutturali per favorire la prossimità dei servizi. Un processo che per concretizzarsi deve poter contare su tutte le forze vive del territorio, non limitandosi al livello istituzionale locale.

Il coinvolgimento del tessuto economico e sociale e della società civile costituisce la vera grande potenzialità della politica locale che, per esprimere appieno il suo valore aggiunto, deve muoversi secondo principi di inclusività, partecipazione, valorizzazione delle competenze territoriali, non limitandosi a raccogliere le istanze che provengono dagli attori territoriali, ma federandoli in un'azione congiunta.

Un esempio di approccio collettivo si sostanzia oggi attraverso i consorzi, cooperative, reti di imprese ma che, anche sulla spinta delle misure di cooperazione della Politica agricola comune, può aprirsi a nuove forme di azione collettiva quali contratti di fiume, comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo. Una nuova apertura in questa direzione arriva, ad esempio, dalla recente riforma normativa europea sul biologico, che ha previsto la certificazione biologica di gruppo: un'opportunità che si spera possa contribuire a invertire il trend negativo delle superfici condotte con metodo biologico che, come evidenziato nell'analisi di contesto, posiziona la Valle d'Aosta ben al di sotto dei Target fissati dall'Agenda 2030. Secondo le indagini condotte dalle competenti strutture regionali, infatti, tra i principali fattori che frenano l'adesione al biologico risulta proprio il timore degli aggravii burocratici legati al percorso di certificazione. Una criticità che potrebbe trovare risposta, per le piccole aziende, attraverso il nuovo processo collettivo di adesione che avrebbe, al contempo, il vantaggio di interessare superfici più ampie, con più significative ricadute ambientali.

In questo senso, il ruolo del livello locale non si riduce a una somma o a una negoziazione di interessi, ma è rivolto alla creazione di spazi di confronto aperto che portino alla co-costruzione di un'azione comune, che non può prescindere dall'unione pubblico-privato.

Esperienze, anche recenti, evidenziate dal confronto partenariale hanno messo in luce la fragilità di interventi pensati a tavolino, senza un processo di partecipazione del territorio: musei non fruiti, edifici ristrutturati dai costi di manutenzione non sostenibili, spazi riabilitati e chiusi al pubblico, servizi sospesi al termine del finanziamento. Dinamiche che, come evidenziato nel corso degli incontri con i diversi portatori di interesse, sono acuite nei territori di media e alta montagna dove la rarefazione della popolazione comporta il sistematico fallimento delle logiche di mercato. In questi territori, più che altrove, si rendono necessarie le alleanze tra istituzioni, terzo settore e privati per garantire nuove formule per la sostenibilità degli interventi, in processi trasformativi stabili, di lungo periodo.

Questi processi per essere attuati richiedono, però, da parte del territorio una capacità di programmazione complessa, intersettoriale, funzionale a trasformare le visioni di sviluppo locale in azioni concrete, mettendo a fattor comune le competenze e le risorse dei diversi attori.

A differenza dei precedenti, l'Obiettivo VdA + vicina ai cittadini non è articolato tematicamente ma è una riflessione su strumenti e metodi di coinvolgimento e partecipazione del livello locale, fortemente connesso con i successivi vettori di sostenibilità individuati.

PIANI E PROGRAMMI SETTORIALI DI RIFERIMENTO

- Strategia di sviluppo locale "Une Vallée d'Aoste à soutenir et découvrir en réseau"
- Aree interne: Strategia d'area "Bassa Valle in rete"
- Aree interne: Strategia d'area "Uomo e natura alleati per lo sviluppo dell'area Grand-Paradis"

SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE

Strutture regionali:

- Dipartimento agricoltura
- Dipartimento politiche strutturali e affari europei
- Dipartimento innovazione e agenda digitale

CPEL - CELVA ed enti locali

Altri soggetti:

- GAL Valle d'Aosta
- Area interna Bassa Valle
- Area interna Grand-Paradis
- Area interna Valtournenche
- Espace Mont Blanc
- Associazione Terraction

5.1 Strumenti e modalità d'azione

5.1.1 Programmare a livello locale

Il livello locale sembra aver assunto, in tempi recenti, una nuova centralità sulla spinta di politiche europee e nazionali sempre più dichiaratamente ispirate al principio della territorialità.

Le strategie di sviluppo fondate sulle realtà locali sono richiamate per il loro valore aggiunto nella riduzione dei divari economici e sociali e nel rafforzamento della sostenibilità. Una conferma in questa direzione è rappresentata proprio dall'inserimento, tra i 5 Obiettivi di Policy della Politica di coesione europea, di "Un'Europa più vicina ai cittadini": un obiettivo metodologico che promuove il *place-based approach* al gradino più alto del quadro delle politiche di coesione, attraverso la "promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali".

L'impostazione degli strumenti territoriali richiede che gli stessi si basino su strategie territoriali la cui responsabilità è attribuita al livello locale. Un approccio strategico che, a norma dei regolamenti europei per il periodo 2021/27, deve seguire alcuni principi: mettere il territorio al centro, partendo dall'analisi delle esigenze di sviluppo e dalle potenzialità dell'area, comprese le interconnessioni di tipo economico, sociale e ambientale; coinvolgere un ampio partenariato nella fase di definizione e attuazione, per mobilitare forze e risorse del territorio; integrare settori e tematiche, facendo della trasversalità dell'azione un imperativo per accogliere la complessità e promuovere processi di cambiamento.

Si iscrivono in questa logica le esperienze maturate nell'ambito del LEADER, della Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI), della Cooperazione transfrontaliera INTERREG Italia-Francia (ALCOTRA), che ha attivato i Piani Integrati Territoriali transfrontalieri (PITER), nonché l'approccio *Smart Village*, che fa leva sul potenziale delle tecnologie digitali per lo sviluppo dei territori rurali.

Queste esperienze hanno dato spazio alle visioni territoriali, favorendo un approccio integrato, bottom-up di valorizzazione delle specificità locali e del lavoro in rete; approcci funzionali a valorizzare l'apporto "dal basso" che superano però le frammentazioni e campanilismi che ostacolano l'avvio di processi di sviluppo duraturi e di più ampio respiro. Strumenti quali LEADER, SNAI, PIT, *Smart Village* offrono grandi potenzialità per disegnare nuove geometrie territoriali, che accolgono e valorizzano gli spazi delle comunità oltre gli stretti confini amministrativi degli enti locali, per aprirsi alle dinamiche più complesse legate all'orografia, all'accessibilità, alla storia che connotano i territori.

L'Unione europea e il livello nazionale richiedono, comunque, una specifica attenzione ai territori anche in quei casi in cui le Regioni e le Province autonome scelgano di non assegnare risorse specifiche a tale Obiettivo di policy, intervenendo a supporto delle strategie di carattere locale, al fine di garantire lo sviluppo delle aree marginali con maggiori difficoltà in termini di crescita e di tenuta sociale ed economica, attraverso gli interventi che rientrano negli Obiettivi di policy

5.1.2 Rafforzare l'empowerment delle comunità

Dare spazio alla programmazione di livello sub regionale necessita, però, di un rafforzamento delle competenze degli attori - istituzionali e non - che operano a livello locale. La programmazione è infatti un'attività complessa, multi-attoriale, attraverso la quale le idee prendono forma, dove si costruiscono le visioni condivise, che sono elaborate e trasformate in azioni, con indirizzi e priorità di spesa. Fare programmazione in un contesto territoriale rurale, connotato da un forte calo demografico, con un tessuto economico e sociale fragile, caratterizzato da attori - istituzionali, privati e del terzo settore - di piccole dimensioni, è particolarmente sfidante. Nel contesto valdostano gli stessi sistemi di rappresentanza faticano a organizzarsi a livello locale e prediligono l'ambito regionale quale perimetro d'azione. Lavorare a livello locale significa, quindi, andare oltre i sistemi di rappresentanza e coinvolgere direttamente operatori e società civile, poco strutturati e attrezzati per mettere a sistema il proprio agire.

La necessità di potenziare la capacità amministrativa assume quindi un rilievo centrale, richiedendo un approccio su misura, che metta a disposizione una pluralità di strumenti funzionali allo sviluppo delle capacità non solo delle istituzioni ma di tutti gli attori. Una prospettiva fortemente promossa dall'Unione europea nel quadro delle politiche di coesione che, con il pacchetto regolamentare per il periodo 2021/27, incoraggia un utilizzo più strategico dei finanziamenti per le misure volte allo sviluppo delle capacità dei diversi attori/enti che, a vario titolo, intervengono nel processo programmatico e attuativo dei fondi UE.

Se il processo di rafforzamento delle capacità di azione deve riguardare le diverse componenti della comunità, rimane comunque centrale il ruolo che sono chiamati a svolgere gli enti locali: questi sono infatti gli attori privilegiati nel complesso processo programmatico pluri-corporativo, garanti, al contempo, del ruolo di animazione, mediazione e coordinamento dei diversi gruppi di interesse, nonché di buona parte dei processi attuativi. Rispetto a queste funzioni, le esperienze, passate e in corso, hanno evidenziato le difficoltà di Comuni e Unité des Communes valdôtaines ad agire in modo tempestivo ed efficace. Una difficoltà d'azione accresciuta dagli ultimi decenni di *new public management* e *spending review* che, con l'imperativo di ridurre i costi, hanno ridotto drasticamente gli organici degli enti locali, a fronte di complessità e responsabilità crescenti. La fruttuosa attivazione del livello locale richiede, quindi, che la pubblica amministrazione avvii al suo interno processi di innovazione volti a ridisegnare non solo la propria dimensione amministrativa e organizzativa, ma la stessa logica d'azione da orientare verso una programmazione locale integrata, partecipata e di lungo respiro.

5.2 Capitalizzare il metodo

5.2.1 Il difficile equilibrio locale-regionale

Se è vero, come sopra riportato, che agire più vicino ai cittadini comporta un valore aggiunto per la pertinenza e la sostenibilità delle azioni messe in campo, diventa allora necessario rafforzare il collegamento tra i livelli regionale e locale per capitalizzare e valorizzare quanto emerge dal territorio. In una Regione di ridotte dimensioni, quale la Valle d'Aosta, la connessione tra i due livelli evidenzia delle specificità. Guardando all'esperienza italiana, il ruolo di pianificazione e coordinamento dello sviluppo locale è stato prevalentemente associato al livello provinciale, quale ente "intermedio tra Comune e Regione" e quindi come spazio più adeguato a rappresentare una *vision* territoriale, attraverso l'adozione di programmi pluriennali di sviluppo. Un livello intermedio quello provinciale che non ha interessato la Regione Valle d'Aosta dove, dal principio, tutte le funzioni altrove attribuite alla Provincia vengono espletate dalla Regione. Questa impostazione, unitamente alle ridotte dimensioni territoriali e demografiche della Regione, ha in qualche modo legittimato il livello regionale nell'indirizzare l'azione locale. La tendenza a riportare al livello regionale gli strumenti territoriali si evince, ad esempio, nell'impostazione del Gruppo d'azione locale (GAL) che attua il metodo LEADER: in Valle d'Aosta 73 comuni su 74, con la sola esclusione del capoluogo regionale non classificato come area rurale, partecipano al GAL che ricalca, di fatto, il perimetro regionale. Questa logica si fonda su principi di efficienza, di efficacia e di economicità che portano a semplificare e rendere omogenea a livello regionale la gestione di servizi e processi, evitando frazionamenti che aggravino l'azione amministrativa di Comuni e Unité des Communes. Nella stessa prospettiva, come evidenziato nel capitolo dedicato alla Vda + verde, si è agito in tempi recenti negli ambiti di gestione dei rifiuti e delle acque: il Piano rifiuti regionale 2022/26, con riferimento agli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti prefigura il passaggio dalle attuali autorità di sub-ATO, basate sulle Unité des Communes, alla definizione di un modello improntato su di un unico ATO, coincidente con il territorio regionale. In maniera analoga la gestione delle risorse idriche per i servizi di acquedotto, di fognatura e di depurazione delle acque reflue passa, con una disposizione normativa del dicembre 2021, da ambiti territoriali, organizzati sulla base delle Unité des Communes, ad un unico Ente di governo d'ambito che deve individuare un gestore unico, che gestisce il servizio idrico integrato su tutto il territorio. Entrambi questi modelli prevedono una gestione associata centralizzata gestita dagli enti locali.

Un accentramento amministrativo e una razionalizzazione procedurale che necessitano un ripensamento del ruolo del livello locale, perché non vi sia una deresponsabilizzazione del livello più vicino ai cittadini, bensì un rinnovamento e un ripensamento dell'azione verso nuove forme di partecipazione e valorizzazione delle specificità locali. Un modello di *governance multilevel* che deve integrare la dimensione locale trasversalmente su tutte le politiche, puntando a migliorare la capitalizzazione dell'azione locale a livello regionale, anche attraverso il rafforzamento degli assetti organizzativi, affinché l'attuazione dei diversi strumenti (LEADER, SNAI, PIT, *Smart Village*) sia strutturalmente coordinata e stabilmente intersecata con le politiche di settore.

5.2.2 L'apertura su nuove prospettive

La sintesi che si può trarre dai paragrafi precedenti è che le amministrazioni locali devono intervenire in modo innovativo per la mobilitazione e valorizzazione delle risorse territoriali. In questa logica, il raggio d'azione deve andare oltre le singole leve finanziarie, mettendo al centro un'attività di programmazione atta proprio a combinare e integrare le diverse opportunità che, come messo in luce da ultimo dall'esperienza del PNRR, sono molteplici e richiedono tempi di reazione sempre più rapidi.

Un impulso all'innovazione dell'azione locale arriva dai recenti istituti che valorizzano proprio la dimensione comunitaria della programmazione: comunità energetiche, contratti di fiume, comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. Nuove realtà che partono dal governo di risorse energetiche e ambientali per andare oltre, diventando realtà sociali, culturali ed economiche, caratterizzate da una logica di sostenibilità, volte a tutelare le risorse ambientali quali elementi fondamentali per la vita e lo sviluppo delle collettività locali. Si tratta di un nuovo modo di fare comunità che rimette al centro anche la dimensione

ambientale, recuperando la relazione uomo-natura. In un momento storico in cui siamo chiamati a rivedere la compromessa relazione tra attività umane e ambiente, questi istituti possono giocare un ruolo determinante per un rinnovato sviluppo delle aree rurali. Alle comunità è data l'opportunità di assumere un ruolo sempre più rilevante nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, in una dinamica che parte dal locale per inserirsi nel solco delle grandi direttrici identificate a livello europeo e internazionali, valorizzando le specificità e le competenze dei diversi soggetti (cittadini, associazioni, imprese, pubbliche amministrazioni).

VdA + vicina ai cittadini: progettualità rilevanti per il contributo alle policy

SMART VILLAGES (INTERREG Spazio Alpino 2014/20)

Il Progetto è stato realizzato da un partenariato di tredici soggetti da sei Paesi dell'arco alpino (Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Svizzera), con l'obiettivo di creare opportunità per una transizione intelligente di Comuni e Regioni nelle aree montane e rurali, attraverso nuove forme di coinvolgimento dei portatori di interesse - *stakeholder involvement* - facilitato dalle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

Nella prima fase del progetto sono state identificate sei diverse dimensioni di *smartness*: Mobilità *Smart*, connessa a modalità di trasporto nuove e integrate; *Governance Smart*, legata al miglioramento del coinvolgimento della popolazione da parte delle pubbliche amministrazioni e alla community leadership; Economia *Smart*, che si concentra su nuovi modelli e strategie innovative di approccio al business che facciano perno sugli asset locali, dal turismo sostenibile alla filiera del cibo alla produzione di energia; Ambiente *Smart*, ossia intelligenza sostenibile e avanzata applicata alla tutela del territorio e all'ambiente; Stili di vita *Smart*, rappresentata da soluzioni originali e innovative per migliorare la qualità della vita e la fornitura di servizi essenziali alla popolazione; Popolazione *Smart*, con approcci finalizzati ad una società inclusiva che promuove l'innovazione. Per ciascuna di queste dimensioni sono stati individuati indicatori che permettono sia di valutare il posizionamento in termini di *smartness*, sia di individuare Target di sviluppo per promuovere l'ottenimento di risultati in termini di transizione *smart*.

Questo metodo di *assessment* e di costruzione di una *vision* in termini di *smartness* è stato testato anche in Valle d'Aosta, grazie alla partecipazione al progetto della Struttura sistemi tecnologici, attraverso un processo che ha interessato le diverse strutture regionali e una Unité des Communes valdôtaines, quale area pilota. Questa prima fase di test è stata successivamente capitalizzata e estesa all'intero territorio regionale dalla Struttura politiche regionali di sviluppo locale nel quadro delle azioni preparatorie alla definizione degli interventi di sviluppo rurale regionale per il periodo 2023/27 nell'ambito del Piano strategico per la PAC.

<https://www.alpine-space.org/projects/smartvillages/en/home>

SEROI+ SMART VILLAGES (Progetto di cooperazione transnazionale nell'ambito LEADER)

Nel solco della stessa tematica del Progetto precedente si iscrive anche l'iniziativa portata avanti dal GAL Valle d'Aosta insieme ai GAL irlandesi Kilkenny Leader Partnership, Forum Connemara CLG e al GAL finlandese Leader Ravakka.

In questo contesto di cooperazione transnazionale tra GAL, il GAL Valle d'Aosta è impegnato in particolare nell'attuazione della metodologia SEROI+, che permette di valutare il ritorno non solo economico, ma anche sociale e ambientale di un investimento, sulla base di valori e indicatori stabiliti con il coinvolgimento diretto dei portatori di interesse locali. Una prospettiva particolarmente rilevante in contesti rurali scarsamente popolati, nei quali i piccoli numeri rendono la sostenibilità economica dei servizi intrinsecamente critica. Sulla base di queste premesse, l'obiettivo principale del Progetto è di lavorare insieme alle comunità, al fine di individuarne i fabbisogni e co-progettare servizi che possano apportare il massimo beneficio sul territorio. In una logica di replicabilità il progetto intende fornire alle comunità coinvolte gli strumenti per giungere autonomamente all'individuazione delle azioni su cui investire per il futuro sviluppo dei propri territori.

Rispetto al territorio valdostano è stata individuata un'area pilota nella quale testare la metodologia SEROI+, coinvolgendo direttamente i portatori di interesse ed elaborando un piano di sviluppo che porterà all'erogazione di un servizio sperimentale alla popolazione.

<https://www.gal.vda.it/progetto-di-cooperazione-transnazionale-seroi-smart-villages/>

DAC - DEVELOPING ACTIVE CITIZENSHIP (INTERREG ALCOTRA 2014/20)

Il progetto, capofilato dall'Unité des communes valdôtaines Grand-Paradis, nasce per dare risposta ad una limitata diffusione sui territori delle competenze necessarie per contribuire in maniera concreta e consapevole agli obiettivi di sviluppo sostenibile e alle sfide che i territori possono trovarsi a gestire (dalla tempesta Alex alla pandemia COVID-19). Attraverso un sistema di azioni integrate, il progetto promuove una cittadinanza attiva e consapevole, ovvero attori con nuove competenze e consapevolezze rispetto alle sfide europee, al ruolo che possono avere e ai cambiamenti che possono generare. Il progetto, inoltre, intende dotare il territorio di uno spazio di co-formazione e *cross-border co-working* permanente. Nell'ambito del progetto è nata a maggio 2022 l'Associazione "Terraction" che riunisce, oltre all'Unité Grand-Paradis che ne ospita la sede, la Communauté des Communes Cœur de Savoie, il GAL Valli del Canavese, la Communauté des Communes des Versants d'Aime, il GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e la Communauté Les Versants d'Aime. L'associazione, capitalizzando le relazioni avviate nel 2016 nel quadro del Piano Integrato Territoriale Graies Lab, incentrato sull'attrattività dei territori rurali di montagna attraverso lo sviluppo turistico, la mobilità sostenibile e l'innovazione, intende ora consolidare le basi sulle quali si fonda la cooperazione avviando il processo di costituzione di un GECT (Gruppo europeo di cooperazione territoriale) per lo sviluppo dell'area transfrontaliera.

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/scopri-alcotra/i-progetti-finanziati?motcle=active&>

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ

Conoscenze e capacità

Come è stato evidenziato nel quadro dei diversi obiettivi, l'accrescimento delle conoscenze è un'azione chiave incardinata trasversalmente negli ambiti considerati.

La promozione di cambiamenti in una logica di sostenibilità richiede un accompagnamento costante all'acquisizione di nuovi saperi, nuove competenze, abilità nel quadro dei repentini cambiamenti nei settori ambientali, lavorativi e sociali.

L'educazione e la formazione diventano quindi importanti vettori di sostenibilità nella transizione verso modelli di produzione, consumo e stili di vita più sostenibili.

In linea con l'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 dell'ONU, sotto-obiettivo 4.7 dedicato all'apprendimento dello sviluppo sostenibile, inteso non solo come ambiente naturale da proteggere, ma come spazio culturale di diritti e cittadinanza, la scuola è chiamata a giocare un ruolo fondamentale nella direzione tracciata dall'ONU e ripresa a livello nazionale.

Nel percorso educativo, la sostenibilità si lega alla promozione della cittadinanza attiva in un'ottica multidisciplinare e globale, che coinvolge il tema della cittadinanza e dei diritti umani, del rispetto dell'ambiente e delle diverse culture. La recente reintroduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica prevede, in questa direzione, un'attenzione specifica alla promozione dello sviluppo sostenibile, inteso, in linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 ONU, come conoscenza e tutela del patrimonio, del territorio e dei beni comuni, come educazione alla salute e ai modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone.

La necessità è, quindi, di intensificare il dialogo con le scuole attraverso approcci basati su: interdisciplinarietà, occupando aree di apprendimento trasversali; acquisizione di valori più che la trasmissione di nozioni; *problem solving* e sviluppo del pensiero critico; attenzione al contesto locale; partecipazione attiva alla programmazione dell'apprendimento.

Oltre che in una dimensione educativa, l'approccio alla sostenibilità richiede un'attenzione anche in una prospettiva di formazione continua nella direzione di **supportare i cambiamenti e il potenziale innovativo per nuovi modelli di produzione** e un'accresciuta competitività economica.

Se le competenze nel campo della sostenibilità rappresentano una marcia in più per le professioni che si orientano al futuro, il dialogo partenariale con sindacati e rappresentanti di categorie ha evidenziato proprio la necessità, come richiamato nell'OP 4, di formare cittadini e lavoratori dotati di adeguate conoscenze, capacità e consapevolezza circa l'importanza di adottare misure tecniche, procedure e processi produttivi atti a salvaguardare l'ambiente e il territorio, altrettanto importante è accompagnare e sostenere il cambiamento per i lavoratori che lavorano in settori soggetti a rapidi cambiamenti ed evoluzioni, quali quelli collegati all'impianistica, all'automobile, all'edilizia.

Il percorso verso una maggiore sostenibilità, come evidenziato nel paragrafo dedicato **all'empowerment delle comunità locali** nell'ambito dell'OP 5, deve essere un percorso di crescita che passa dall'individuo alla collettività, nell'ottica di comunità più inclusive, solidali e partecipi nei processi di cambiamento.

Concretamente l'azione sarà diretta a:

- migliorare la conoscenza degli obiettivi dell'Agenda 2030 ONU e della loro declinazione regionale presso la popolazione;
- rafforzare la collaborazione con le scuole e altri contesti educativi e formativi per una larga promozione dello sviluppo sostenibile;
- valorizzare la cultura del cambiamento in contesti di apprendimento non formali;
- promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle caratteristiche del territorio e delle specificità locali;
- favorire connessioni tra pubblico e privato;
- favorire i legami e le connessioni tra dinamiche locali e globali, per una maggiore consapevolezza dell'impatto delle scelte individuali;
- mantenere e potenziare le relazioni transfrontaliere e internazionali, con partire riferimento alle regioni di montagna.

Partecipazione e *governance* inclusiva

Il coinvolgimento attivo delle istituzioni locali e, più in generale, delle comunità, della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche è il presupposto per l'innescare di processi di cambiamento duraturi. Pertanto, in linea con i vettori di sostenibilità identificati a livello nazionale, analogamente a quanto avvenuto per la definizione della strategia, anche nella fase attuativa sarà posta una particolare attenzione a garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e di inclusione del livello locale (cfr. OP5 "Valle d'Aosta più vicina ai cittadini") e della società civile.

In sostanza, l'approccio prevede un migliore coinvolgimento, con una maggiore apertura, accessibilità e trasparenza affinché il potere di scelta e d'azione in materia di sostenibilità sia largamente condiviso. La direzione tracciata è quella di modelli di *governance* di rete, intersettoriali che richiedono, oltre al ruolo chiave delle istituzioni locali anche un ruolo più attivo da parte dei vari attori sociali ed economici nella definizione e realizzazione di politiche pubbliche.

Concretamente l'azione sarà diretta a:

- mantenere aperti i canali di dialogo (sito, webforum, azioni di sensibilizzazione) per arrivare ai cittadini e alla società civile;
- promuovere coerenza e visibilità delle azioni di sviluppo sostenibile attuate sul territorio;
- garantire coinvolgimento nell'attuazione delle politiche rafforzando la logica di rete territoriale, in particolare attraverso il CELVA, il GAL e altri enti rappresentativi del terzo settore (es: CSV);
- migliorare la capacità di programmazione, pianificazione e progettazione del livello locale, sia pubblica che privata;
- promuovere riforme amministrative nella direzione della *governance* multilivello e di una accresciuta sussidiarietà verticale e orizzontale.

GOVERNANCE E MONITORAGGIO

Governance

Come evidenziato nella parte introduttiva, il documento forma il quadro di coerenza delle politiche regionali nonché il quadro di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione e della programmazione regionale, coniugando gli elementi propri di una strategia di sviluppo sostenibile con quelli del QSR e dei programmi attuativi ad esso collegati.

La Strategia regionale di sviluppo sostenibile non costituisce un ulteriore livello di programmazione, bensì rappresenta il quadro d'insieme funzionale a orientare la programmazione, la pianificazione, l'azione amministrativa, valorizzando sinergie, complementarità e integrazioni degli interventi per la sostenibilità da parte di tutti gli attori del sistema regionale.

Secondo questa logica trasversale, la struttura di *governance* a livello attuativo, per ciò che attiene lo sviluppo sostenibile, è impostata per la messa a sistema e l'indirizzo delle diverse programmazioni settoriali, stabilendo un raccordo con le diverse strutture e i sistemi di *governance* deputati alla gestione delle politiche, piani e programmi; tale *governance* è declinata nell'allegato III del documento.

La *governance* della Politica regionale di sviluppo 2021/27 si incentra su una serie di principi di riferimento che ne forniscono ispirazione e, al tempo stesso, ne definiscono la forma. Tra questi si evidenzia la centralità del ruolo dell'Amministrazione regionale che si ritiene essenziale per un efficace governo delle politiche e per assicurare che i meccanismi di attuazione e gestione dei diversi programmi e interventi che realizzeranno la strategia, favorendo il raggiungimento degli effetti auspicati.

Il modello di *governance* definito per assicurare efficacia al QSRSvS 2030 si basa sulla distinzione cruciale tra un livello strategico della *governance*, riferito alla pianificazione degli strumenti (piani, Programmi e strategie settoriali) che delimitano la cornice della strategia complessiva di sviluppo regionale, e un livello implementativo che racchiude la programmazione, l'attuazione e la gestione dei singoli Programmi mirati a realizzare gli investimenti e gli interventi definiti all'interno del quadro strategico; tale *governance* è declinata nell'allegato I del documento.

I due modelli di *governance* sopra descritti coesistono governando contesti complementari; essi condividono il **livello decisionale** individuato dallo schema di *governance* del QSR2030:



Comunicano e trovano coerenza nel livello di **pianificazione strategica** attraverso lo snodo rappresentato dai Dipartimenti regionali:



e operano distintamente secondo schemi propri per ciò che attiene la *governance* attuativa secondo gli schemi riportati in allegato I per il QSR2030 e in allegato III per quanto concerne lo sviluppo sostenibile.

Sistema di monitoraggio

Il monitoraggio attuativo della Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 integrata con il Quadro Strategico Regionale, si basa su degli indicatori di *outcome*, elencati in allegato III, finalizzati a misurare concretamente gli effetti in termini di raggiungimento dei target di sostenibilità dei Piani/Programmi a regia pubblica e dall'insieme delle azioni condotte dall'insieme degli attori coinvolti.

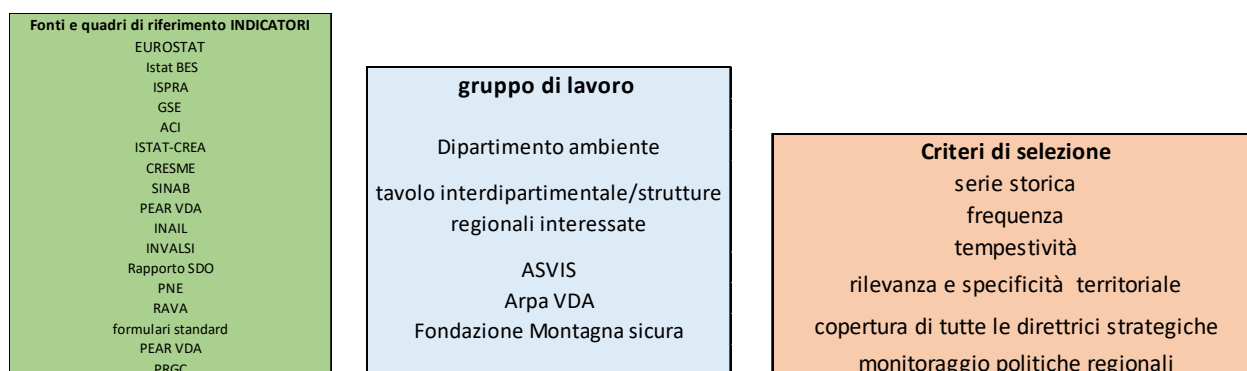
E' utile precisare che il QSR2030 non declina un sistema di monitoraggio basato su un sistema di indicatori, demandando a monitoraggi specifici eseguiti dalle AdG nell'ambito dei programmi di competenza basati principalmente su indicatori di processo.

In linea con i principi guida enunciati nei capitoli introduttivi che pongono l'accento sull'importanza di quantificare i progressi compiuti nella direzione della sostenibilità, è stata prevista la costituzione di un sistema integrato di monitoraggio volto a misurare gli effetti dell'implementazione della Strategia. In linea con il piano di lavoro approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 446 del 29 maggio 2020 e di quanto previsto dall'Accordo siglato con il Ministero della transizione ecologica, in fase di definizione della Strategia, il Dipartimento ambiente, supportato dal tavolo interdipartimentale, nell'ambito di un ampio processo consultivo che ha coinvolto le diverse Strutture regionali, ha messo a punto un insieme di indicatori.

Gli indicatori e i Target sono stati selezionati sia per la loro qualità statistica (serie storiche, frequenza, tempestività) che per la rilevanza territoriale e politica.

Gli indicatori sono distinti tra "56 **prioritari**" ove presente il target associato e "51 **complementari**" privi di target la cui informazione rappresenta un maggior dettaglio rispetto agli indicatori prioritari.

I riferimenti e criteri attraverso cui sono stati selezionati i 107 indicatori della strategia regionale sono i seguenti:



Il sistema degli indicatori è stato definito per rispondere a una serie di esigenze:

- garantire il monitoraggio integrato previsto dalla norma, identificando un set di indicatori su cui basare la valutazione sintetica del raggiungimento delle principali direttrici strategiche di sostenibilità individuate e dei relativi target;
- massimizzare la coerenza tra le basi informative e i sistemi di monitoraggio dei principali quadri di programmazione regionali, in un'ottica di costruzione di una base conoscitiva condivisa e per la semplificazione dei processi di monitoraggio;
- garantire la possibilità di monitorare il raggiungimento dei singoli obiettivi di sostenibilità e dei relativi target, ove definiti;
- valutare grazie ad algoritmi predittivi, sia in fase ex-ante che ex-post l'effettivo contributo dei singoli piani regionali al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità a lungo termine

L'obiettivo principale di tale sistema è quello di contribuire alla valutazione di sostenibilità delle politiche regionali e locali, massimizzando le interazioni tra i sistemi esistenti e semplificando, in tal modo, i processi di monitoraggio.

L'insieme degli indicatori, riportati nei paragrafi seguenti, sarà aggiornato annualmente. Sulla base di tali aggiornamenti, con cadenza biennale, sarà redatto un documento di valutazione per esplicitare - non solo quantitativamente ma anche qualitativamente - l'efficacia dell'azione regionale volta alla sostenibilità e suggerire eventuali modifiche, integrazioni e aggiornamenti della Strategia regionale.

L'Accordo con il MITE prevede, inoltre, la realizzazione di uno strumento di monitoraggio informatico. Tale sistema monitorerà l'andamento degli indicatori attualmente individuati e sarà conformato con una flessibilità tale da poter modificare il set di indicatori in funzione dell'evoluzione di target e indicatori internazionali e nazionali, nonché dell'approvazione di future pianificazioni regionali.

Il sistema sarà in grado, per quanto possibile, di autoalimentarsi collegandosi alle banche dati statistiche nazionali e regionali. Ai fini del monitoraggio della Strategia, sarà avviata un'attività di predisposizione di uno strumento informatico standardizzato per la gestione degli indicatori definiti per le pianificazioni regionali. Tale sistema, implementato dalle strutture regionali competenti, assolverà contemporaneamente allo scopo di monitorare l'avanzamento dei Piani regionali e di alimentare la quota parte degli indicatori che sono considerati anche all'interno della Strategia regionale di sviluppo sostenibile.

Il Sistema di monitoraggio potrà inoltre prevedere un collegamento con il Sistema informatico di gestione del bilancio regionale al fine di collegare missioni e programmi di spesa ai target dell'Agenda 2030 e creare i necessari collegamenti con il DEFR.

Al fine di monitorare al meglio i progressi nella direzione dello sviluppo sostenibile, la Regione ha deciso di dotarsi di strumenti finalizzati alla valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sulla Strategia di sviluppo sostenibile. A complemento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Impatto Ambientale, è stato predisposto un processo di valutazione della compatibilità e coerenza dei principali documenti programmatici con le direttrici inserite nella Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 integrata con il Quadro Strategico Regionale. A tal fine, a complemento del Sistema informativo di monitoraggio, delle apposite matrici di compatibilità dovranno essere compilate da parte delle strutture proponenti i Piani e i Programmi al fine di rilevare *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* la pertinenza degli interventi e delle azioni iscritte nei documenti con la Strategia regionale nonché il contributo - potenziale o effettivo - portato al perseguimento degli obiettivi della Strategia.

La tabella degli indicatori regionali utilizzata per il monitoraggio dell'attuazione della Strategia Regionale di sviluppo sostenibile è riportata nell'Allegato III.



Union Européenne
Unione europea



Région Autonome
Valle d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

QUADRO STRATEGICO REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE 2030

AGGIORNATO A NOVEMBRE 2022

Coordinamento redazionale a cura del Dipartimento politiche strutturali e affari europei dell'Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate

Redazione testi a cura del Nucleo di Valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL) della Valle d'Aosta

Sommario

Genesi del documento	4
1 Analisi di contesto	8
1.1 La programmazione regionale di fronte alla pandemia di Covid-19	8
1.2 La società valdostana dopo la pandemia: una breve sintesi	8
1.2.1 Il quadro macroeconomico e il sistema produttivo	8
1.2.2 Cenni agli impatti economici della pandemia	10
1.2.3 Il mercato del lavoro	11
1.2.4 Cenni alle dinamiche demografiche.....	14
1.2.5 Il capitale umano: scolarità, istruzione e università	15
1.2.6 Benessere economico e inclusione sociale	15
1.2.7 Territorio e ambiente.....	16
2 La strategia: “Valle d’Aosta sostenibile”	17
2.1 Sostenibilità	17
2.2 Cinque Obiettivi prioritari	18
3 Valle d’Aosta più intelligente	20
3.1 I fabbisogni di riferimento	20
3.1.1 Ricerca e Innovazione	20
3.1.2 Digitalizzazione.....	20
3.1.3 Competitività.....	21
3.2 Piani di settore di riferimento	22
3.3 La strategia	22
3.3.1 Ricerca e Innovazione.....	22
3.3.2 Digitalizzazione e infrastrutturazione	25
3.3.3 Competitività	27
4 Valle d’Aosta più verde	29
4.1 I fabbisogni di riferimento	29
4.1.1 Energia: obiettivo <i>fossil fuel free</i>	29
4.1.2 Cambiamento climatico	29
4.1.3 Biodiversità	30
4.1.4 Rifiuti ed economia circolare	31
4.1.5 Mobilità ciclabile	31
4.2 Piani di settore di riferimento	31
4.3 La strategia	32
4.3.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo <i>fossil fuel free</i>	33
4.3.2 Cambiamento climatico	36
4.3.3 Biodiversità	37
4.3.4 Rifiuti ed economia circolare	38
4.3.5 Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze	38
5 Valle d’Aosta più connessa	40
5.1 Fabbisogni di riferimento	40
5.1.1 I trasporti e mobilità elettrica	40
5.2 Piani di settore di riferimento	40
5.3 La strategia	41
5.3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	41

6	<i>Valle d'Aosta più sociale</i>	43
6.1	Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli	43
6.1.1	Occupazione.....	43
6.1.2	Istruzione e formazione	43
6.1.3	Inclusione e protezione sociale.....	44
6.2	Piani di settore di riferimento	44
6.3	La strategia	44
6.3.1	Occupazione.....	45
6.3.2	Istruzione e Formazione	46
6.3.3	Inclusione e protezione sociale.....	48
7	<i>Valle d'Aosta più vicina ai cittadini</i>	51
7.1	I fabbisogni di riferimento	51
7.1.1	Servizi di interesse generale nelle aree più marginali.....	51
7.1.2	Sviluppo economico.....	51
7.2	Piani e strategie di riferimento	52
7.3	La strategia	52
7.3.1	<i>Smart villages</i> e servizi di interesse generale nelle aree marginali.....	53
7.3.2	Sviluppo economico.....	55
8	<i>Una governance efficace</i>	57

Genesi del documento

In continuità con il periodo di programmazione 2014/20 della Politica di coesione dell'Unione europea, la Valle d'Aosta ha scelto di dotarsi di una cornice programmatica unitaria – il **Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030** –, che definisce gli indirizzi e la *governance* per l'attuazione, a livello regionale, della Politica di coesione economica, sociale e territoriale europea, in coerenza e sinergia con le politiche di settore nazionali e regionali.

Il Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 declina il quadro all'interno del quale indirizzare l'insieme dei fondi europei e nazionali 2021/27 e si armonizza con la Strategia di sviluppo sostenibile della Valle d'Aosta 2030.

Nell'elaborazione del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 – sotto il coordinamento del Dipartimento politiche strutturali e affari europei – è stata prestata particolare attenzione al principio del partenariato¹, attraverso il coinvolgimento, delle diverse Strutture regionali competenti per materia e dei principali *stakeholders* del partenariato istituzionale, socioeconomico, ambientale e della società civile.

In seguito all'avvio dei lavori per l'elaborazione dell'Accordo di Partenariato 2021/27 nel marzo 2019, con il coinvolgimento di tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese, anche a livello regionale sono stati istituiti cinque Tavoli regionali di confronto partenariale, cui hanno preso parte, oltre ai referenti regionali delle politiche di settore, anche i principali referenti del partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale regionale.

La pandemia da Covid-19 ha, tuttavia, profondamente mutato il contesto economico e sociale di riferimento, rendendo necessaria e opportuna, a decorrere dalla seconda metà del 2020, una nuova analisi dei fabbisogni, al fine di elaborare una strategia pienamente coerente con le esigenze del territorio. Nel 2021, per garantire la piena partecipazione del partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale regionale è stato costituito il Tavolo permanente per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo 2021/27, di cui, rispetto al passato, sono parte le Unités des Communes valdôtaines oltreché il Comune di Aosta, nella duplice accezione di soggetti istituzionali e aree territoriali di riferimento e ascolto della società civile, e le società partecipate.

Al fine di rendere la consultazione la più ampia possibile sono, poi, state avviate tre consultazioni online: una rivolta ai componenti del Tavolo permanente, una indirizzata alle cittadine e ai cittadini che hanno un legame con il territorio valdostano e un focus particolare rivolto ai giovani, con l'obiettivo di raccogliere elementi e suggestioni utili ad arricchire i documenti programmatici in corso di elaborazione.

Nel mese di maggio 2021, in considerazione del ruolo 'privilegiato' rivestito dalle Unités, è stato calendarizzato un incontro per ciascun'area territoriale per conoscere, in modo diretto, i fabbisogni delle comunità e gli impatti che gli interventi possono avere sui diversi territori.

Il **Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030**, quindi, armonizza e rende maggiormente coerente l'azione dei diversi strumenti strategici e di programma, orientando la

¹ Si veda il Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi Strutturali e d'investimento europei (Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014) e l'allegato D alla Relazione per Paese relativa all'Italia 2019 che, fra gli altri, ha individuato fra i "*Fattori per un'attuazione efficace della Politica di coesione*" il rafforzamento dei partenariati e delle politiche dal basso, con una maggiore partecipazione delle città, degli altri enti locali e dei partner economici e sociali al fine di garantire un'attuazione tempestiva ed efficace delle strategie territoriali e urbane integrate, nonché il rafforzamento della capacità delle parti sociali e la loro partecipazione al conseguimento degli obiettivi politici.

programmazione delle risorse gestite dall'Amministrazione regionale verso i cinque grandi Obiettivi strategici, definiti anche Obiettivi di *policy* (OP), proposti dall'Europa, che nel presente documento sono stati declinati a livello regionale:

- Un'Europa più intelligente – Valle d'Aosta più intelligente;
- Un'Europa più verde – Valle d'Aosta più verde;
- Un'Europa più connessa – Valle d'Aosta più connessa;
- Un'Europa più sociale – Valle d'Aosta più sociale;
- Un'Europa più vicina ai cittadini – Valle d'Aosta più vicina ai cittadini.

In linea con l'impostazione scelta dall'Unione europea, che per il ciclo di programmazione 2021/27 ha adottato come riferimento di programmazione strategica l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il *Green Deal*, e in continuità con la Strategia regionale adottata per il periodo 2014/20, lo **sviluppo sostenibile**, inteso nelle sue diverse accezioni – ambientale, sociale ed economica –, rappresenta il principio cardine di questo documento.

L'attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs) richiede, infatti, un quadro strategico efficace e istituzioni solide a tutti i livelli di governo, nonché l'impegno della società civile. Il coordinamento delle politiche pubbliche di investimento è, invero, un tema cruciale per perseguire efficacemente gli obiettivi con cui realizzare la transizione a un modello di crescita e sviluppo sostenibile.

I cinque Obiettivi di *policy* risultano, infatti, fortemente interconnessi con i 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, pur avendo, tuttavia, un diverso approccio. I primi, infatti, si rivolgono direttamente ai Paesi europei, mentre i secondi hanno una rilevanza internazionale che va dai Paesi sviluppati a quelli emergenti. Nel documento "*Verso un'Europa sostenibile entro il 2030*" del gennaio 2019, l'Unione europea si confronta proprio con i 17 SDGs dell'Agenda 2030, richiamando anche l'interconnessione di questi con le proposte legislative della Commissione per il nuovo ciclo della Politica di coesione 2021/27:

"La proposta della Commissione relativa al prossimo bilancio pluriennale europeo per il periodo 2021/27 è improntata ai principi della prosperità, della sostenibilità, della solidarietà e della sicurezza. Lo sviluppo sostenibile, che è l'elemento centrale della proposta, costituisce una priorità trasversale che non fa quindi capo ad un singolo programma."

Per quanto, quindi, il principio di sostenibilità sia inteso come principio trasversale, si possono individuare alcuni collegamenti tra i 5 Obiettivi di *Policy*, richiamati a base e fondamenta della Politica di coesione 2021/27, e i 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Come si può notare dalla tabella sotto riportata, per ogni Obiettivo di *Policy* si possono rinvenire più collegamenti con gli SDGs e questi possono, a loro volta, fare riferimento a più Obiettivi strategici.

Tabella di raccordo tra i 5 obiettivi di policy del QRSvS e i Goal di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030	
Obiettivi di Policy	Goal Agenda 2030
Valle d'Aosta più intelligente	3 - Buona salute 4 - Istruzione di qualità 8 - Buona occupazione e crescita economica 9 - Innovazione e infrastrutture 11 - Città e comunità sostenibili
Valle d'Aosta più verde	2 - Sconfiggere la fame 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari 7 - Energia rinnovabile 9 - Innovazione e infrastrutture 11 - Città e comunità sostenibili 12 - Consumo responsabile 13 - Lotta contro il cambiamento climatico 15 - Flora e fauna terrestre
Valle d'Aosta più connessa	4 - Istruzione di qualità 7 - Energia rinnovabile 8 - Buona occupazione e crescita economica 9 - Innovazione e infrastrutture 10 - Ridurre le disuguaglianze 11 - Città e comunità sostenibili
Valle d'Aosta più sociale	1 - Sconfiggere la povertà 3 - Buona salute 4 - Istruzione di qualità 5 - Parità di genere 8 - Buona occupazione e crescita economica 10 - Ridurre le disuguaglianze 16 - Pace e giustizia
Valle d'Aosta più vicina ai cittadini	4 - Istruzione di qualità 5 - Parità di genere 8 - Buona occupazione e crescita economica 9 - Innovazione e infrastrutture 10 - Ridurre le disuguaglianze 11 - Città e comunità sostenibili 13 - Lotta contro il cambiamento climatico 15 - Flora e fauna terrestre

17 - Partnership per gli obiettivi

Nonostante l'attuale più marcata separazione, a livello europeo, tra la Politica di coesione e la Politica agricola comune², il QRSvS 2030 contempla, inoltre, in continuità con il passato, entrambe le politiche, favorendo processi di coordinamento ed integrazione a livello regionale.

² Per quando riguarda la Politica agricola comune (PAC), la nuova programmazione entrerà in vigore dal 1° gennaio 2023. Per gestire la transizione tra la PAC 2014/20 e quella post-2020, è stato approvato un regime transitorio per tutti gli strumenti: pagamenti diretti, organizzazione comune di mercato (OCM) e Politica di sviluppo rurale. Nello specifico, la programmazione 2014/20 viene prolungata di due anni. La Commissione europea ha introdotto un nuovo modello di attuazione per la nuova PAC, che prevede l'elaborazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un unico Piano Strategico Nazionale (PSN) al posto degli attuali programmi regionalizzati. Le azioni del PSN dovranno concorrere al raggiungimento di 9 obiettivi specifici e un obiettivo trasversale (relativo al sistema della conoscenza e dell'innovazione in campo agricolo), attraverso la programmazione e l'attuazione degli interventi previsti in entrambe i pilastri della PAC (I° Pilastro finanziato dal FEAGA e II° Pilastro finanziato dal FEASR).

I contenuti sono coerenti con le proposte regolamentari, con le priorità di investimento individuate nell'Accordo di partenariato in corso di definizione, con le Raccomandazioni specifiche per Paese e considerano sia le soglie di concentrazione tematica, diverse per categoria di Regioni, previste dai regolamenti specifici che disciplinano i fondi, sia le condizioni abilitanti, orizzontali e tematiche, che proseguono l'approccio basato sulle cosiddette condizionalità *ex ante*, introdotte nel periodo di programmazione 2014/20 e che costituiscono condizioni necessarie per l'accesso ai fondi europei.

Il QSRSvS 2030 risulta, altresì, coerente con le missioni del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza e potrà, quindi, garantire un coordinamento tra le risorse derivanti dal Piano e quelle dei Fondi europei.

Il presente documento include, infine, il dettaglio dei meccanismi di *governance* che dovranno accompagnare l'attuazione degli indirizzi emersi. Il capitolo conclusivo evidenzia, infatti, alcuni aspetti attuativi di particolare importanza per migliorare l'utilizzo e il coordinamento delle politiche. Chiare regole gestionali, adeguate dotazioni in termini di risorse umane dedicate e rafforzamento della capacità amministrativa sono precondizioni essenziali per la concretizzazione di quanto previsto a livello strategico. A tal fine assume grande rilievo il potenziamento delle capacità amministrative della Regione, come pure delle Amministrazioni locali impegnate nell'attuazione dei Programmi, ciò anche tramite assunzioni a tempo determinato di personale. È, infatti, di fondamentale importanza dare continuità a tale rafforzamento, costituendo presidi stabili di professionalità e competenze ed evitando le eccessive esternalizzazioni che non aiutano a qualificare le strutture dell'Ente.

1 Analisi di contesto

1.1 La programmazione regionale di fronte alla pandemia di Covid-19

La gravità e l'eccezionalità dell'emergenza derivante dalla pandemia di Covid-19 è tale che segna, senza dubbio, un punto di rottura, una frattura profonda tra il prima e il dopo. Anche l'analisi socioeconomica non può dunque limitarsi a fare una semplice osservazione di quanto avvenuto nel recente passato.

Pertanto, ai fini della nuova programmazione è, da un lato, certamente utile soffermarsi sul posizionamento di società, economia e territorio valdostani fino all'insorgenza dell'emergenza sanitaria, dall'altro, è però altrettanto necessario, per quanto ad oggi possibile, tenere in debito conto gli effetti prodottisi a seguito della pandemia, sebbene si tratti per il momento di un primo bilancio provvisorio.

Se sono, infatti, già evidenti i primi significativi impatti della pandemia di Covid-19, l'incertezza sulle ripercussioni economiche future resta molto elevata, in quanto le modifiche strutturali che si determineranno in conseguenza della pandemia oggi sono solo accennate.

Il punto di analisi principale, già evidente prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, è il riposizionamento della Valle d'Aosta. La frenata dell'economia regionale a seguito della pandemia è, infatti, avvenuta mentre il sistema economico regionale operava un'uscita rallentata dalla crisi, iniziata nel 2008 e mai superata completamente. Squilibri e tensioni interne alla società regionale si sono dunque cumulate e si associano ad un ambiente esterno che evolve e varia velocemente.

1.2 La società valdostana dopo la pandemia: una breve sintesi

1.2.1 Il quadro macroeconomico e il sistema produttivo

I dati più recenti relativi alle dinamiche economiche, diffusi a fine 2019 dall'Istat, pur con le cautele del caso trattandosi di dati provvisori³, indicano per il 2018 una crescita del Pil regionale del +1% in volume (valori concatenati), mentre le stime previsionali prospettano per il 2019 un rallentamento della crescita, pur registrando comunque un saldo positivo pari al +0,7% (valori concatenati). Pertanto, seppure in rallentamento il biennio 2018/19 confermerebbe una crescita, seppure modesta, dell'economia regionale. A frenare l'aumento del prodotto ha certamente contribuito anche l'indebolimento dei trend nazionali e internazionali, tuttavia, va sottolineato che per il terzo anno consecutivo prosegue il trend di crescita del Pil regionale.

La ripresa del triennio 2017/19 dell'economia regionale non ha, tuttavia, determinato il pieno recupero rispetto alla crisi avviata nel 2008 e pertanto nel 2019 il livello del prodotto regionale resta in termini reali ancora inferiore dell'8,3% rispetto ai valori pre-crisi. È una situazione che ci accomuna all'Italia ed all'area del Nord-Ovest, ma con differenze quantitative significativamente sfavorevoli, in quanto le altre realtà territoriali considerate evidenziano recuperi più importanti.

Dunque, nel triennio immediatamente precedente l'insorgere dell'emergenza sanitaria, l'economia valdostana procedeva con un lento recupero, dopo avere attraverso sei anni consecutivi di contrazione. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna per consumi, che presentano saldi positivi dal 2014; in particolare la spesa per consumi delle famiglie è aumentata, tra il 2014 ed il 2018 (l'ultimo disponibile in termini di dati consolidati), ad un tasso medio annuo dell'1,5%. In termini reali, il livello dei consumi delle famiglie attuali risulta però ancora inferiore di quello pre-

³ A questo proposito, va anche segnalato che le ultime stime diffuse dall'Istat tengono conto della recente revisione generale dei Conti Nazionali, concordata in sede europea a cinque anni dal passaggio al nuovo regolamento Sec2010, il che ha comportato una revisione della serie storica.

crisi (-0,6), anche se nominalmente la spesa delle famiglie valdostane nell'ultimo anno risulta superiore del 14,7% rispetto al 2007.

La domanda estera nel 2020, dopo il saldo negativo del 2019 (-5,4%) registra una nuova importante battuta di arresto (-19,5% in termini nominali), dovuta in gran parte ovviamente, alla crisi sanitaria, mentre nel biennio precedente era risultata in espansione. Analogamente a quanto visto per altre componenti il quadro macroeconomico, anche il livello degli scambi con l'estero non ha ancora pienamente recuperato rispetto al dato pre-crisi finanziaria.

La domanda interna beneficia parzialmente anche della ripresa degli investimenti che, per tutto il periodo della crisi, hanno segnato invece saldi significativamente negativi, anche i dati stimati segnalano un loro incremento positivo nel 2019. D'altro canto, come è stato evidenziato, gran parte delle difficoltà dell'economia regionale sono connesse proprio alle cattive performance degli investimenti, le quali sono state peraltro significativamente condizionate dalla riduzione del bilancio regionale. Questa contrazione ha, infatti, avuto effetti depressivi sul PIL enormemente più elevati che nelle altre regioni, a causa dell'altissima incidenza della spesa pubblica, che rappresenta poco meno del 30% del prodotto regionale.

Venendo al lato dell'offerta, osserviamo che il risultato del 2019 è attribuibile ad una buona performance in termini reali del complesso del settore industriale (+2%), a fronte di una battuta di arresto dell'agricoltura (-1,8%) e del terziario (-0,6%). In particolare, va poi notato che il prodotto dell'industria in senso stretto cresce del +1%, quello delle costruzioni del +4,5%; con riferimento ai diversi comparti del terziario, osserviamo che performance positive si osservano nel caso del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione (+0,9%), mentre il complesso delle attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto registrano un saldo negativo (-0,3%), seppure quantitativamente contenuto.

I dati previsionali ipotizzano per il 2020 risultati negativi per tutti i settori economici, anche se con differenze quantitative significative: il prodotto del settore primario registrerebbe una perdita del -3,8%, quello dell'industria in senso stretto del -14,2%, quello delle costruzioni del -5,9% e quello dei servizi del -9%. I diversi trend settoriali hanno comportato che il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto restasse sullo stesso livello del 2007 (1,3%), quello dell'industria in senso stretto e quello delle costruzioni si riducessero passando, rispettivamente dal 19% al 12,8% e dall'8,2% al 5,6%, quello dei servizi crescesse dal 72% all'80,3% e quello del comparto turistico ricettivo dal 20,9% al 26,4%.

Venendo alla produttività, nel caso specifico misurata dal valore aggiunto per occupato a prezzi correnti, va notato che nel corso del 2019, pur proseguendo il trend di crescita, si registra un rallentamento, considerato che l'aumento è pari al +0,2% rispetto all'anno precedente, trend peraltro che si era già avviato nel 2018 (+0,3%), a fronte del +2,5% del 2017. Il livello dell'indicatore nel 2019, seppure in termini nominali, risulta tuttavia superiore al valore pre-crisi. Osserviamo ancora che la variazione registrata per la Valle d'Aosta è leggermente inferiore al dato nazionale (+0,4%), ma anche di quello dell'Italia nord occidentale (+0,4%).

Con circa 38.800 euro (37.687 se lo si considera in termini di valori concatenati), il PIL per abitante della Valle d'Aosta si conferma tra i più elevati d'Italia, preceduto soltanto dalla Provincia di Bolzano (48.075) e dalla Lombardia (39.694) ed essendo sostanzialmente allineato a quello della Provincia di Trento (38.776). Si deve, in particolare, rimarcare che il PIL pro capite della Valle d'Aosta risulta nel 2019 superiore, in termini reali, del 32% rispetto al corrispondente dato italiano e di circa il 6% con riferimento alla ripartizione nord ovest.

Tra le dinamiche più rilevanti va certamente indicato anche il ridimensionamento del sistema produttivo valdostano, processo quest'ultimo che nel 2019 sembrava essersi quasi arrestato,

considerato che il numero delle imprese attive era pressoché stabile rispetto all'anno precedente (-6 unità), mentre ha ripreso vigore nel 2020 (-0,7%). Secondo i dati della Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales, a fine 2020 lo stock delle imprese registrate in Valle d'Aosta si attesta su di un valore pari a 12.212 unità, ma quelle attive sono 10.858, che al netto delle imprese agricole si riduce ulteriormente a circa 9.500 unità. Le iscrizioni di imprese nel 2020 ammontano a 605, mentre le cessazioni totali sono 710. Le aziende artigiane attive nel 2020 sono circa 3.500 e rappresentano circa un terzo del sistema produttivo regionale.

Nel complesso, il costante calo delle imprese nel periodo della crisi ha determinato una sensibile riduzione delle dimensioni del sistema produttivo. Tra il 2007 ed il 2020 il numero delle imprese si è, infatti, complessivamente contratto di quasi 2.000 unità (-15,1%) con, in media, circa 780 imprese nate ogni anno, a fronte di circa 970 che hanno cessato l'attività. Con riguardo alle forme giuridiche, prosegue l'espansione delle società di capitale (+3%), a fronte di una nuova contrazione delle società di persone (-2,4%), mentre il numero delle ditte individuali e delle altre forme resta sostanzialmente immutato. Appare utile ricordare che il trend di crescita delle società di capitale prosegue quasi ininterrottamente dal 2000, con le sole eccezioni degli anni 2013 e 2017.

1.2.2 Cenni agli impatti economici della pandemia

Poiché l'economia valdostana, come quella italiana e quella mondiale, si trova in una fase delicata in conseguenza dell'emergenza sanitaria da SARS COV-2, come abbiamo anticipato, le stime previsionali per il 2020 indicano una forte caduta del prodotto (-9,5%), mentre per il 2021 il modello macroeconomico dell'Istituto Prometeia prospetta un parziale rimbalzo, di poco inferiore al +5%, a cui dovrebbe seguire un biennio di crescita modesta. Si deve tuttavia rimarcare che i modelli econometrici oggi disponibili non riescono a tenere conto dell'elevatissimo grado di incertezza del contesto attuale.

D'altra parte, durante il lockdown della primavera 2020 le unità locali sospese sono state circa il 52% del totale (questi dati non considerano tutti i settori economici, ad esempio non è compreso il settore dell'agricoltura, quello finanziario e il settore pubblico), corrispondenti a circa 6.200 unità, di cui oltre due terzi operanti nel settore terziario. Nel complesso gli addetti interessati da queste sospensioni sono stati poco meno di 18.000, ovvero il 45,6% del totale, di cui quasi due terzi operanti nel settore dei servizi. I lavoratori dipendenti afferenti le imprese che hanno interrotto le attività sono stimati, sempre con riferimento al 2017, in 10.100 unità (40,2%). Dal punto di vista economico queste imprese esprimono nel complesso un fatturato annuo pari a circa 2 miliardi e 400 milioni (circa il 40% del fatturato totale di tutte le unità locali), ripartito in maniera quasi paritaria tra servizi (1 miliardo e 200 milioni) e industria (1 miliardo e 140 milioni). Queste attività producono un valore aggiunto che sfiora i 640 milioni, ovvero il 36,4% di quello totale, a cui l'industria contribuisce per il 47,5% e i servizi per il 52,5%.

Le indagini condotte dall'Istat (Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19, maggio e novembre 2020) hanno poi fatto emergere che, dopo il primo lockdown, le imprese che sono riuscite a riaprire prima del 4 maggio dopo un'iniziale chiusura sono state il 17%, a fronte del 22% nazionale e del 27% relativo alla circoscrizione nord ovest, mentre circa tre imprese su 10 (29,8%) sono rimaste sempre attive. La Valle d'Aosta (46,5%) presentava la quota più contenuta di imprese sempre aperte o che hanno ripreso l'attività. Oltre tre quarti delle imprese dichiarava poi una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019: nel 55,6% dei casi il fatturato si sarebbe più che dimezzato, nel 20% la riduzione era compresa tra il 10% e il 50%. Una variazione inferiore al 10% avrebbe interessato il 2,2% dei casi, mentre per il 6,4% delle imprese il valore del fatturato sarebbe invece rimasto stabile e l'8,4% di esse dichiarava di non avere registrato alcun fatturato. La Valle d'Aosta (64,1%) e la Provincia

autonoma di Trento (60,2%) erano i territori con la maggiore incidenza di imprese che non avevano fatturato o dichiaravano una riduzione superiore al 50%.

La seconda edizione dell'indagine ha mostrato invece come nel periodo giugno-ottobre il 17% delle imprese valdostane non abbia conseguito fatturato o abbia avuto un calo superiore al 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una percentuale quest'ultima che si conferma superiore a quella media nazionale (15%) ed ancora di più di quella della ripartizione Nord-Ovest (13%). Un ulteriore 42% delle imprese indicava poi una riduzione del volume d'affari compreso tra il 10% ed il 50%, mentre solo circa il 10% di esse affermava di avere avuto nel periodo in esame un incremento del fatturato. Inoltre, quasi il 60% delle imprese valdostane ha dichiarato di essere in piena attività (contro il 68,9% dell'Italia), mentre circa un quarto era parzialmente aperta, svolgendo la propria attività in condizioni limitate in termini di spazi, orari e accesso della clientela; il 16,8% di esse affermava di essere chiusa, ma di prevedere una riapertura.

Ad integrazione di quanto esposto, a titolo esemplificativo si può rilevare come il settore trainante l'economia negli ultimi anni, ovvero il turismo, registri nel 2020 un calo tendenziale annuo di circa il 39% delle presenze (ed una quota del 42,7% in termini di arrivi) rispetto alla media dello stesso periodo del triennio 2017-2019. La caduta non riguarda il solo periodo di chiusura delle attività, ma anche la stagione estiva che ha visto comunque una riapertura, seppure parziale delle attività.

1.2.3 Il mercato del lavoro

Le difficoltà economiche conseguenti alla pandemia non potevano non interessare il mercato del lavoro, evidenziandone un marcato peggioramento delle condizioni. In Valle d'Aosta, nel 2020, l'occupazione diminuisce in termini tendenziali del -1,9%, vale a dire che mediamente, rispetto ai valori medi del triennio precedente (2017-2019), si hanno circa un migliaio di occupati in meno. Tuttavia, anche in ragione della maggiore caduta delle forze di lavoro (-3,2%), il numero delle persone in cerca di occupazione, non solo non aumenta, ma tende a contrarsi, a cui si associa però un sensibile aumento dell'inattività (+3,6%), e soprattutto delle forze di lavoro potenziali (+27,8%), che quasi certamente testimonia un'importante quota di disoccupazione potenziale.

La caduta dell'occupazione è attribuibile soprattutto alle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria (chiusura dei settori produttivi non essenziali e limitazioni negli spostamenti). Malgrado gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti abbiano permesso di sostenere l'occupazione, quanto meno quella dipendente, la sospensione delle attività ha fortemente pregiudicato l'avvio di nuovi rapporti di lavoro, in particolare di quelli a termine e delle loro possibili proroghe o trasformazioni in contratti a tempo indeterminato.

Sempre con riferimento al triennio precedente, il calo occupazionale del 2020 interessa sia l'occupazione maschile che quella femminile, ma la prima registra una caduta (-2,4%) maggiore della seconda (-1,9%), contrariamente a quanto si osserva sul piano nazionale. Pressoché tutti i settori sono interessati dal trend negativo, in particolare, l'agricoltura registra una riduzione dell'occupazione del -20,1%, l'industria del -3,2% e i servizi del -2,3%, con però una contrazione degli occupati del settore commercio, alberghi e ristoranti del -4% e dell'industria in senso stretto del -3,6%.

Parallelamente, si è assistito al forte aumento della CIG, che nel 2020 è arrivata a superare 5.100.000 ore autorizzate, ovvero un valore superiore di quasi due volte e mezzo rispetto a quello registrato nel 2009, l'anno peggiore della precedente crisi economica, e che potrebbe avere coinvolto, in linea teorica, oltre 3.000 lavoratori.

Ai dati precedenti si associa la sensibile contrazione degli ingressi nell'occupazione. Nel 2020 le assunzioni registrano un calo del -30,3% rispetto al triennio 2017-2019, valore questo ultimo che sale al -33,4% nel caso della componente femminile, mentre per quella maschile si attesta al -26,7%. In termini di numero di persone assunte, la diminuzione è pari al -18%.

Dal punto di vista settoriale, nel confronto tra il dato 2020 e il triennio precedente, il calo più importante delle assunzioni riguarda le attività manifatturiere (-43,5%), il commercio (-36%), l'alloggio e ristorazione (-45%), i trasporti (-35,5%), anche se va sottolineato che circa la metà della contrazione degli ingressi è spiegata dal solo settore alloggio e ristorazione.

In conseguenza delle dinamiche richiamate, nel 2020 gli occupati ammontano mediamente a poco meno di 54.000 unità, le forze di lavoro sono circa 57.300 unità, mentre l'area della disoccupazione interessa circa 3.300 unità, mentre le forze di lavoro potenziali si attestano, invece, attorno a circa 3.700 unità.

Al fine di meglio comprendere lo stato di salute e le tendenze del mercato del lavoro regionale, è opportuno in primo luogo fornirne una contestualizzazione, seppure in forma sintetica.

In questo senso, si può osservare come, nonostante i trend negativi recenti, la Valle d'Aosta mantenga una posizione di eccellenza nel panorama italiano. In particolare, si può notare che nel 2020 il tasso di occupazione valdostano (67,2%) è inferiore di quelli della Provincia di Bolzano e della Regione Emilia-Romagna, è sostanzialmente allineato a quello della Provincia di Trento, mentre è di molto superiore di quello medio italiano (58,1%), oltre che essere migliore di quello relativo al complesso del Nord-Ovest (65,9%). Per contro, il tasso di disoccupazione (5,8%) è inferiore a quello di gran parte dei territori considerati, superiore però a quelli delle province di Trento e di Bolzano e allineato a quello dell'area di riferimento (Nord-Ovest 6%).

Sempre in termini comparativi, si deve poi notare come il mercato del lavoro valdostano si caratterizzi per una maggiore femminilizzazione e per una terziarizzazione superiore, a fronte di una più bassa incidenza dell'occupazione del settore secondario.

In secondo luogo, in termini più generali, è utile soffermarsi su alcune peculiarità del mercato lavoro regionale, che chiariscono come le recenti dinamiche si associno ad una relativa instabilità occupazionale e alla persistenza di fenomeni di criticità.

a) La crescita del lavoro atipico e dell'instabilità dei rapporti di lavoro

Nell'ultimo triennio si è arrestata l'espansione del lavoro part-time, spiegata essenzialmente dalla componente maschile, mentre per le donne si osserva una caduta del lavoro a tempo pieno. Ne consegue che nel 2020 quasi due lavoratori su dieci hanno un'occupazione a orario ridotto; questo rapporto sale nel caso della componente femminile a circa il 30%, confermando, quindi, un ruolo piuttosto rilevante del lavoro a orario ridotto per le donne, mentre per gli uomini si attesta su poco meno dell'8%.

Il mercato del lavoro valdostano appare essere sempre più interessato da lavori a tempo determinato, anche se la crisi pandemica ha determinato una battuta di arresto di questo fenomeno. Infatti, in ragione delle richiamate norme di contrasto degli effetti della pandemia, la caduta dell'occupazione ha interessato esclusivamente il lavoro a termine (-8,2%, circa 600 posti di lavoro rispetto alla media del triennio). Nel 2020 l'occupazione a termine incide sul totale degli occupati per circa il 16% sull'occupazione dipendente.

La tendenza all'instabilità lavorativa si osserva soprattutto guardando agli ingressi nell'occupazione, che si compongono di rapporti di lavoro a termine (in media 88%). Ogni lavoratore viene assunto in media circa due volte l'anno, anche se il dato è oggetto di una grande variabilità, e la durata media dei rapporti di lavoro a tempo determinato è nel complesso di circa 66 giorni. Il turnover è in media pari al 41%. Tuttavia, anche nel caso degli ingressi è soprattutto il lavoro a termine a registrare le performance peggiori, considerato che le assunzioni a tempo determinato si riducono nell'ultimo anno del 32,5% (quelle stagionali del 33,6%) rispetto al triennio precedente, a fronte del -11,2% di quelle a tempo indeterminato.

b) Giovani e adulti nel mercato del lavoro

La disaggregazione dei dati occupazionali per classe di età ci aiuta a chiarire ulteriormente il quadro del mercato del lavoro regionale. Gli effetti della crisi hanno rallentato gli ingressi nell'occupazione,

in particolare dei giovani e di quelli della fascia centrale di età. Rispetto all'ultimo triennio, i livelli occupazionali si contraggono soprattutto per i giovani fino a 24 anni (-13,4%), per la popolazione della fascia di età compresa tra 25 e 34 anni (-6%), oltre che per le persone di età 35-44 anni (-7,7%), mentre per le restanti fasce di età i saldi sono positivi. Ricordiamo, tuttavia, che la probabilità di occupazione dei giovani è associata al tasso di occupazione totale, in sostanza al livello della domanda totale di lavoro.

La struttura dell'occupazione si è, quindi, modificata, con livelli occupazionali più bassi per le classi di età inferiori e più elevati per quelle a partire dai 45 anni. Va peraltro notato che si tratta di trend non molto dissimili da quelli registrati per altre realtà, pur presentando alcune differenze quantitative, talvolta anche rilevanti.

c) La tenuta del lavoro dipendente e la caduta di quello indipendente

Con riguardo alla posizione lavorativa, il lavoro dipendente mostra una sostanziale tenuta (0,4%), a fronte di una rilevante diminuzione del lavoro indipendente (-14,6%). La crisi pandemica ha dunque ulteriormente alimentato una tendenza in atto da tempo: dal 2007 ad oggi la contrazione degli occupati ha riguardato esclusivamente il lavoro indipendente. Va, peraltro, ricordato che l'occupazione dipendente rappresenta quasi i tre quarti dell'occupazione complessiva.

d) Le dinamiche di genere

Un punto di attenzione riguarda il genere. Il mercato del lavoro valdostano appare caratterizzato da un consistente processo di femminilizzazione, che nel periodo della crisi finanziaria (2009) si è accentuato, sebbene a scapito di un sensibile deterioramento della situazione occupazionale degli uomini. Queste diverse dinamiche hanno, quindi, determinato una riduzione delle diseguaglianze di genere. Nella successiva fase di ripresa occupazionale, i divari di genere si sono nuovamente ampliati in sfavore della componente femminile mentre, a seguito della pandemia, tendono nuovamente a ridursi. In ogni caso, come si evince dal *Social scoreboard*, il gap occupazionale delle donne in Valle d'Aosta, pur restando significativo, è migliore di quelli delle altre realtà italiane considerate (comprese le Province di Trento e di Bolzano) e anche della media europea.

Sebbene il profilo della partecipazione e dell'occupazione della componente femminile siano ormai del tutto simili a quelli maschili, il segmento femminile dalla forza lavoro permane però sottorappresentato nel mercato del lavoro regionale, risulta distribuito in maniera disomogenea settorialmente e professionalmente, costituisce uno dei principali attori dei rapporti di lavoro flessibili e appare ancora fortemente segregato rispetto ai livelli di responsabilità. Va altresì ricordato che le donne costituiscono ancora tendenzialmente la componente principale delle forze di lavoro potenziali, oltre a mostrare livelli di mancata partecipazione al mercato del lavoro superiori di quelli maschili.

e) La terzizzazione dell'occupazione

Nonostante i recenti trend, l'occupazione registra un nuovo impulso al processo di terzizzazione. In media nell'ultimo quadriennio l'occupazione nei servizi incide per oltre il 76%, mentre solo nel 2008 era pari al 71%.

f) Disoccupazione, forze lavoro potenziali e mancata partecipazione

L'area della disoccupazione è cresciuta costantemente dal 2007 fino al 2014, quando lo stock delle persone in cerca di occupazione ha toccato il livello massimo di 5.400 unità, per poi iniziare una lenta discesa che ha portato il loro numero nel 2020 a 3.300 unità. Conseguentemente, il tasso di disoccupazione ha anch'esso seguito la stessa dinamica, passando dal 3,2% del 2007, all'8,9% del 2014, per arrivare al 5,8% del 2020.

Alla fine del periodo l'area della disoccupazione si compone nuovamente prevalentemente di uomini, mentre rispetto all'età osserviamo che il 54% delle persone in cerca di un lavoro ha 35 anni ed oltre, a fronte del 22% di giovani con meno di 25 anni. Nel 2020 circa il 62% delle persone in cerca di occupazione ha perso un precedente posto di lavoro, mentre poco più di un quarto proviene

dall'inattività e la quota restante è rappresentata da inoccupati (ovvero persone alla ricerca del primo impiego).

Le forze di lavoro potenziali costituiscono un segmento del mercato del lavoro che va opportunamente analizzato, in quanto si tratta di persone potenzialmente in cerca di lavoro, pur non rientrando nella definizione di disoccupato prevista dalle statistiche ufficiali. Nel 2020 le forze di lavoro potenziali ammontavano a circa 3.700 unità, un livello questo ultimo in sensibile crescita, soprattutto nell'ultimo anno in conseguenza della pandemia.

Coerentemente con il trend delle forze di lavoro potenziali, si osserva anche una sensibile crescita del tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro che nel 2020 ha raggiunto l'11%, a fronte del 5,4% del 2007.

1.2.4 Cenni alle dinamiche demografiche

A inizio del 2021, la popolazione residente in Valle d'Aosta è di poco inferiore alle 124.000 individui⁴ e si tratta del valore più basso dal 2006 e d'altro canto i residenti sono in calo consecutivamente da 7 anni. La contrazione della popolazione regionale nel periodo è dovuta a saldi naturali negativi, tendenza peraltro che, fatte salve alcune eccezioni, prosegue quasi ininterrottamente da inizio degli anni Settanta. Per contro, il saldo migratorio, al netto di iscrizioni e cancellazioni per altri motivi, che di fatto non riguardano effettivi trasferimenti di residenza, è positivo, ma insufficiente per compensare la dinamica naturale negativa.

Si conferma dunque un andamento demografico recessivo che rafforza una situazione che ormai può definirsi di crisi demografica e che la pandemia ha peraltro rafforzato. I tratti peculiari di questo trend demografico sono diversi e possono essere così sintetizzati:

- nel progressivo invecchiamento della popolazione, considerato ad esempio che l'età media della popolazione valdostana, stimata dall'Istat, ad inizio 2021 supera leggermente i 46 anni, proseguendo una crescita iniziata da tempo (l'età media nel 2002 era inferiore di oltre 3 anni) e che l'incidenza della popolazione ultrasessantacinquenne è pari al 24% ed è cresciuta di circa 5 punti percentuali negli ultimi vent'anni, a fronte del 13% della fascia fino a 14 anni, che è invece in progressiva contrazione dal 2011;
- nella caduta della natalità; nel 2020 l'Istat stima per la Valle d'Aosta una nuova discesa delle nascite che si attesterebbero a meno di 800 unità, ovvero il minimo storico dall'inizio delle rilevazioni regionali; la diminuzione delle nascite ha peraltro origini lontane, a partire dai primi anni settanta, anche se nel corso degli ultimi dieci anni si è innescata una nuova e costante ripresa della caduta del numero dei nati (con la sola eccezione del 2014), tanto che nell'ultimo sessennio si è posizionato saldamente al di sotto della soglia delle 1.000 unità l'anno; le ragioni del declino delle nascite possono essere molteplici (fattori afferenti alla sfera biologica, alle storie di vita individuali, alla sfera socioculturale, economica e ambientale, ecc.), ma è influenzata significativamente anche da fattori strutturali, in quanto la popolazione femminile in età feconda è andata negli anni progressivamente riducendosi;
- nell'indebolimento dei flussi migratori che sono stati per molto tempo rilevanti ed anzi, determinanti, per la crescita della popolazione regionale; gli impatti prima della crisi finanziaria del 2009 e poi la più recente crisi pandemica hanno avuto come principale effetto quello di determinare un rallentamento dei flussi migratori, soprattutto in ingresso.

⁴ L'Istat ha rivisto le serie storiche sulla base dei dati del Censimento continuo della popolazione.

1.2.5 Il capitale umano: scolarità, istruzione e università

La distribuzione della popolazione per livello scolastico che ci viene fornita dall'Istat ci segnala che nel 2019 quasi la metà dei residenti valdostani di età pari a 15 anni ed oltre possiede al massimo la licenza media inferiore, il 6,2% ha una qualifica biennale o triennale, poco meno del 31% ha ottenuto una maturità e il restante 13,7% ha una laurea o un titolo post laurea. Ovviamente se si prende in esame un segmento della popolazione relativamente più giovane, ad esempio quello compreso nella fascia di età 25-64 anni, il dato che si ricava migliora nettamente, considerato che in questo caso la popolazione con al massimo la licenza media scende al 38%, i qualificati si attestano al 7,7%, mentre le percentuali di diplomati e di laureati si alzano, rispettivamente, al 35,1% ed al 19%.

In un confronto con altre realtà territoriali, con riferimento alla popolazione di 15 anni ed oltre, emerge come la popolazione della Valle d'Aosta presenti la quota più elevata di persone con al massimo la licenza media, una delle percentuali più basse di qualificati, superiore solo al dato medio nazionale, e per contro un valore tra i più elevati di diploma di scuola secondaria superiore, sostanzialmente simile al dato dell'Italia nel suo complesso. Infine, la quota di istruzione terziaria è inferiore alla media nazionale, al dato della ripartizione di riferimento e a quello della Provincia di Trento, mentre è superiore di quello della Provincia di Bolzano. Il posizionamento della Valle d'Aosta risulta sostanzialmente analogo anche considerando la popolazione 25-64 anni.

Un ulteriore indicatore che consente di arricchire quanto appena descritto riguarda il tasso di scolarizzazione superiore, ovvero la popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, che per la Valle d'Aosta nell'ultimo anno si attestava all'80,3%, livello quest'ultimo al di sotto della media italiana (81,8%) e del dato relativo al Nord-Ovest (83,7%). Si deve, tuttavia, evidenziare che anche in questo caso l'indicatore nel corso dell'ultimo anno ha registrato un miglioramento, dopo il peggioramento del 2018, riprendendo così un trend di crescita costante tra il 2012 ed il 2017, andamento quest'ultimo che aveva permesso di ridurre in parte il gap regionale.

Peraltro, il dato precedente va messo in relazione al tema della dispersione scolastica che, come noto, è generalmente ritenuto un elemento critico del contesto regionale. Pur con le cautele necessarie dovute alla natura dei dati, gli indicatori relativi al livello di abbandono prematuro degli studi confermano, infatti, il permanere di un gap della Valle d'Aosta rispetto a diverse altre realtà territoriali. Tuttavia, nel 2020 il dato regionale registra un sensibile miglioramento attestandosi all'11,6%. È utile sottolineare che nel corso degli ultimi dieci anni si è avuto un significativo e progressivo miglioramento del valore dell'indicatore, seppure in maniera non sempre lineare, che ha però consentito di ridurre il gap tra il dato regionale e quelli riguardanti gli altri territori.

Infine, il tasso di istruzione terziaria, ovvero la quota di popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario o superiore sulla popolazione nella stessa classe di età, per la Valle d'Aosta si attesta nel 2019 al 27,8%, un valore in crescita rispetto all'anno precedente e che risulta essere quello massimo dal 2004. Si tratta, in ogni caso, di un valore sostanzialmente allineato alla media nazionale (27,6%), ma decisamente inferiore al dato del Nord-Ovest (31,2%).

1.2.6 Benessere economico e inclusione sociale

Nonostante il permanere di una crisi economica che ha contribuito ad ampliare la fascia di popolazione più esposta ai rischi di esclusione e di povertà, in Valle d'Aosta il livello di reddito disponibile pro capite resta decisamente superiore alla media italiana, mentre il grado di disuguaglianza appare decisamente più contenuto.

Nel 2020 in Valle d'Aosta, pur con le cautele del caso, si stima che le famiglie in condizione di povertà relativa fossero il 5,4% del totale, un valore decisamente inferiore alla media nazionale (10,1%), ma in crescita in ragione della forte crisi economica generata dalle misure di contrasto alla pandemia.

Altri indicatori della situazione sociale non sono al momento ancora valorizzati al 2020. È questo il caso della quota di persone in situazione di grave deprivazione materiale, che per la nostra regione l'Istat stima essere pari al 3,2% (dato 2018), vale a dire anche in questo caso un valore inferiore al dato medio italiano (8,5%), ma che tuttavia va interpretato con cautela in quanto l'istituto lo ritiene statisticamente poco significativo. Le persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, pur con le cautele del caso, posiziona nuovamente la nostra regione al di sotto del valore medio italiano (5,6% Valle d'Aosta, 11,3% Italia). Il rischio povertà nel 2018 interessa il 12% delle persone residenti in Valle d'Aosta, a fronte del 20,3% rilevato per il complesso dell'Italia, mentre il dato valdostano risulta allineato al Nord-Ovest (12,2%).

1.2.7 Territorio e ambiente

Come noto, la Valle d'Aosta è per estensione territoriale la regione più piccola a livello italiano e si configura come una realtà interamente di montagna, con oltre il 60% del territorio situato oltre i 2.000 m slm e con un'altimetria media superiore ai 2.100 m slm. In linea generale, si tratta di una regione a bassa densità abitativa, dai caratteri in molte delle sue aree tipicamente "rurali", ma che nell'asse centrale, in particolare nella zona circostante il capoluogo regionale, assume i caratteri tipici di un'area urbanizzata a media e alta densità.

Il territorio della Valle d'Aosta ha caratteristiche geografiche peculiari: solo una minima parte di esso può essere considerato urbanizzato. Si tratta di un territorio che presenta significative risorse ambientali tutelate da specifici strumenti normativi e gestionali. I caratteri peculiari del territorio valdostano lo rendono però particolarmente vulnerabile e potenzialmente soggetto a pressioni significative. L'impatto dei cambiamenti climatici, non solo in termini potenziali, ma anche concreti, si manifesta in modo sempre più evidente. D'altro canto, le Alpi sono una delle aree maggiormente sensibili al cambiamento climatico. A questo proposito, risulta di un certo interesse il confronto tra le regioni alpine, in particolare rispetto alla previsione di aumento delle temperature in relazione alla capacità di adattamento dei territori. La Valle d'Aosta si ritrova posizionata nella fascia alpina interna occidentale, in cui l'aumento delle temperature si prevede superiore, ma anche tra le regioni italiane in cui, per il ritardo delle politiche di adattamento a livello nazionale, la capacità di adattamento risulta attualmente inferiore.

Allo stato attuale, il principale elemento di criticità ambientale deriva dal rischio di dissesto dei suoli, in quanto secondo il rapporto Ispra tutti i comuni regionali sono interessati da pericolosità da frana elevata o molto elevata e da pericolosità idraulica media. La pericolosità sismica in Valle d'Aosta è, invece, contenuta e i comuni sono tutti classificati in zona 3, ovvero quella a modesta pericolosità. Per quanto riguarda le emissioni di gas serra, secondo gli ultimi dati disponibili, la Valle d'Aosta, rispetto alle altre regioni, presenta la quota minore di tutti i gas serra (anidride carbonica, metano e protossido di azoto, ecc.), oltre che un trend decrescente. Tuttavia, in termini relativi, ovvero considerando le tonnellate di CO₂ equivalente per abitante (7,7), il dato appare meno soddisfacente, visto che si colloca al di sopra della media nazionale (7,3) e anche di quella del Nord-Ovest (7,5).

I fattori di pressione determinati dai rifiuti trovano principale mitigazione nella progressiva introduzione delle pratiche di raccolta differenziata.

Venendo all'energia, la Valle d'Aosta ha la peculiarità di disporre di un'abbondante risorsa idrica, utilizzata da tempo per la produzione di energia elettrica, che determina una produzione di energia superiore a quanto richiesto per gli utilizzi regionali. Sebbene la produzione di energia sia quasi totalmente ricavata da fonti rinnovabili, il fabbisogno energetico complessivo della regione evidenzia però una situazione di dipendenza dall'import di energia, principalmente di origine fossile, per i consumi energetici che non possono essere soddisfatti con l'impiego di energia elettrica, primo fra tutti il consumo dovuto ai trasporti.

2 La strategia: “Valle d’Aosta sostenibile”

Tema unificante che funge da elemento orizzontale che tiene insieme il complessivo disegno programmatico, fornendo in tal modo una chiave di lettura unitaria dello stesso, è la Strategia “Valle d’Aosta sostenibile”.

La cornice strategica del QRSvS 2030, in continuità con la direzione disegnata dal Quadro strategico regionale 2014/20, traccia la direzione auspicata per il prossimo decennio, puntando sulla valorizzazione delle specificità territoriali e sulla sostenibilità delle scelte, declinandosi nelle diverse strategie delineate per ciascun Obiettivo di *policy* europea, che mirano, nel loro insieme, a una Valle d’Aosta sostenibile.

Si basa su fattori che tengono in considerazione le caratteristiche e le vocazioni del territorio e legano i fabbisogni evidenziati dagli attori istituzionali, economici e sociali valdostani con il quadro delle politiche di coesione e gli obiettivi dell’Agenda 2030.

Le specificità naturalistiche, paesaggistiche e biodiversità sono i principali *atout* territoriali, fattori chiave di attrattività della Regione, sui quali si è investito nel passato con iniziative di conservazione e valorizzazione. Per contro il territorio alpino presenta molteplici fragilità che si stanno via via enfatizzando per l’effetto indotto dal cambiamento climatico sotto il profilo della biodiversità, della gestione della risorsa idrica, della qualità dell’aria, della sicurezza nei confronti del dissesto idrogeologico. Gli scenari determinati dagli effetti del cambiamento climatico devono essere valutati non solo sulle matrici ambientali, ma anche sulla salute, sulle attività economiche dei territori montani e impongono livelli di ambizione più alti nelle scelte da operare, a livello pubblico e privato.

Alcuni elementi a questo riguardo sono esplicitati nel paragrafo 2.1, mentre il paragrafo 2.2 illustra, in sintesi, gli indirizzi strategici nei quali si articola la Strategia per ciascuna delle cinque priorità: Valle d’Aosta più intelligente (cap. 3), Valle d’Aosta più verde (cap. 4), Valle d’Aosta più connessa (cap. 5), Valle d’Aosta più sociale (cap. 6), Valle d’Aosta più vicina ai cittadini (cap. 7).

2.1 Sostenibilità

I cambiamenti climatici in atto acuiscono la vulnerabilità del territorio e hanno una ripercussione crescente non solo sugli ecosistemi, ma anche sulle attività umane, influenzando sicurezza, sviluppo economico e benessere delle popolazioni. Accelerazione dello scioglimento dei ghiacciai, dissesti idrogeologici, variazioni della disponibilità della risorsa idrica, delle intensità e dei livelli altitudinali delle precipitazioni nevose, cambiamenti della composizione floristica, della copertura delle specie e delle condizioni del suolo sono solo alcuni degli effetti che richiedono politiche attive per la mitigazione e l’adattamento. Evoluzioni che necessitano, *in primis*, di un forte impegno conoscitivo, non solo delle realtà fisiche, ma anche e soprattutto delle dinamiche sociali e culturali che si sono sviluppate nel tempo. Informare e rendere consapevoli gli operatori, e più in generale la cittadinanza, dei rischi e dei potenziali scenari di cambiamento è la condizione di efficacia di qualsiasi intervento. In questa logica, la dimensione della sostenibilità deve essere letta non solo nella sua valenza ambientale, ma anche, e non da meno, sociale ed economica. Ne consegue che nelle scelte di priorità d’intervento su cui puntare per sostenere lo sviluppo della Valle per il prossimo decennio, il principio guida adottato è quello della capacità degli interventi di assicurare sufficienti garanzie di utilità, di opportunità e di rigenerazione del capitale ambientale e sociale. Tale prospettiva si colloca, a pieno titolo, negli impegni assunti dal nostro Paese a livello internazionale con la sottoscrizione dell’Agenda 2030 e la conseguente adozione della Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, e

in linea con gli Orientamenti della Commissione europea in materia di investimenti finanziati dalla Politica di coesione, agricola e di sviluppo rurale 2021/27.

2.2 Cinque Obiettivi prioritari

La strategia per una **Valle d’Aosta più intelligente (OP1)** è volta a indirizzare gli investimenti verso tre ambiti strettamente connessi tra loro: ricerca e innovazione, digitalizzazione, competitività, ciascuno dei quali favorirà interventi specifici rivolti a superare le criticità esistenti e orientare lo sviluppo in chiave sostenibile.

La cornice del QSRSvS 2030 indirizza la realizzazione di investimenti tesi al miglioramento delle performance nei diversi ambiti di ricerca di interesse del territorio regionale, promuove una migliore relazione tra la ricerca/innovazione e le sue applicazioni e l’attivazione di presidi tematici stabili e organizzati. Le direttrici strategiche dell’OP1 si completano con l’indicazione delle linee di sviluppo relative alla digitalizzazione (nelle sue molteplici prospettive verso cittadini/e, imprese, Pubbliche Amministrazioni e enti del Terzo Settore) e il sostegno alla competitività delle imprese (in particolare le micro e le PMI).

La strategia sottesa allo sviluppo di una **Valle d’Aosta più verde (OP2)** è quanto mai trasversale, poiché la sua realizzazione presenta importanti connessioni con altri interventi previsti e illustrati nella strategia di altri OP del QSRSvS 2030. Si articola in sei ambiti relativi a: energia e decarbonizzazione, cambiamento climatico, biodiversità, rifiuti ed economia circolare, capitalizzazione e diffusione delle conoscenze, mobilità ciclabile.

Nello specifico, la strategia nel settore dell’energia e della decarbonizzazione si incentra sulla realizzazione di interventi che dovranno contribuire al raggiungimento dell’obiettivo *fossil free* al 2040 attraverso investimenti sull’efficientamento energetico, la promozione dell’utilizzo di energie rinnovabili e la mobilità sostenibile.

Con riferimento al cambiamento climatico, la declinazione della strategia passa per investimenti finalizzati ad aumentare la resilienza del territorio (per prevenire le criticità che possono verificarsi nei territori montani) e a una corretta gestione delle risorse idriche per ottimizzarne disponibilità e capacità di accumulo nei diversi periodi dell’anno.

In tema di biodiversità emerge l’indicazione per collegarsi a interventi interregionali per preservare la continuità ecologica e garantire il corretto funzionamento degli ecosistemi. Inoltre, si evidenzia come cruciale per la preservazione della biodiversità il riconoscimento del valore ecosistemico dell’attività agricola e la promozione di approcci collettivi, per aree territoriali.

Relativamente al ciclo dei rifiuti, la strategia è incentrata sulla promozione di modelli di prevenzione e preparazione al riutilizzo (e la valorizzazione della frazione verde e organica) con particolare riferimento ai settori turistico e agricolo e all’ambito del contrasto allo spreco alimentare.

Inoltre, la complessità dei processi sui temi legati allo sviluppo di una Valle d’Aosta più verde si dovrà accompagnare, per determinare cambiamenti effettivi, anche a modificazioni di modelli di comportamento in chiave sostenibile e, pertanto, in modo trasversale occorre sia indirizzare interventi verso processi di comunicazione e informazione alla popolazione ad ampio spettro sia favorire il consolidamento di pratiche di mobilità ciclabile diffusa e continuativa.

Infine, un ruolo centrale sarà assunto dal monitoraggio quale strumento imprescindibile per la corretta raccolta di informazioni e l’applicazione di soluzioni adeguate ed efficienti, grazie anche alla partecipazione a strategie e reti europee (incluse tra l’altro EUSALP, Espace Mont-Blanc), alla collaborazione con centri di competenza e a tutte le azioni necessarie per prevedere e anticipare e gestire le criticità legate ai cambiamenti climatici.

Con riferimento alla strategia per una **Valle d'Aosta più connessa (OP3)**, si è partiti dall'assunto che la regione è situata in posizione di confine e periferica a livello nazionale, con caratteristiche geografiche e morfologiche che rendono difficoltoso lo sviluppo dei trasporti in tutte le loro forme. Tale complessità del territorio, abbinata a sistema insediativo frammentato e caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, determina un quadro problematico rispetto agli obiettivi di sviluppo al 2030. Pertanto, la strategia per l'OP3 si identifica con la mobilità sostenibile riferita al trasporto pubblico e privato con una particolare attenzione alla esigenza di miglioramento della intermodalità in tutte le sue forme.

La strategia per una **Valle d'Aosta più sociale (OP4)** considera, come prioritario, lo sviluppo di investimenti e interventi per sostenere l'occupazione e favorire l'accesso al mercato del lavoro e ridurre il gap tra domanda e offerta, per acquisire e rafforzare le conoscenze di base e le competenze professionali, per migliorare l'inclusione e i servizi a soggetti fragili e vulnerabili e più in generale a coloro che si trovano in condizioni di svantaggio.

In particolare, attraverso la cornice strategica fornita dal QRSvS 2030, si evidenzia che per realizzare la prospettiva di una Valle d'Aosta più sociale occorre programmare e realizzare interventi in grado di migliorare l'accessibilità, l'adeguatezza, l'efficacia, la resilienza e il raccordo dei diversi servizi (sociale, lavoro, istruzione/formazione e sanità) a favore delle persone che si trovano in una condizione di svantaggio (in particolare i soggetti con disabilità), di fragilità (come famiglie e minori in condizioni di povertà) e/o di disagio (in particolare gli anziani). Si tratta di interventi e investimenti di particolare rilievo e, nel caso dell'inserimento/reinserimento lavorativo e sociale di determinate fasce di popolazione sul mercato del lavoro, la complessità è legata anche alla capacità di intercettare i destinatari e le loro peculiarità di inclusione, come ad esempio il contrasto al sempre più preoccupante fenomeno dei giovani che non hanno né cercano un impiego e non frequentano una scuola né un corso di formazione o di aggiornamento professionale.

Gli obiettivi e le iniziative legate alla Strategia per le aree interne e quelle afferenti all'approccio partecipativo allo sviluppo dei territori in ambito rurale confluiscono pienamente nella cornice definita dal QRSvS 2030 per una **Valle d'Aosta più vicina ai cittadini (OP5)**. Le direttrici di sviluppo saranno declinate secondo un approccio "dal basso", al fine di assicurare la partecipazione delle componenti pubbliche e private delle comunità locali e si indirizzeranno verso la promozione di investimenti e interventi per potenziare i servizi di interesse generale (investimenti per adeguare le precondizioni) e sviluppare l'economia locale (iniziative per la crescita).

Per quanto riguarda il tema dei servizi di interesse generale, la strategia punta sull'aggregazione di soggetti locali e partenariati pubblico-privato, con particolare riferimento a interventi su istruzione, salute e stili di vita, reti. Un approccio trasversale che si intende impiegare è quello dei c.d. "Smart Villages", approccio strategico sviluppato nell'ambito dei lavori della Strategia europea per la Regione alpina (EUSALP).

La logica trasversale resta la messa in rete, la collaborazione transfrontaliera e transregionale, come strada privilegiata per superare i limiti dimensionali e la marginalità geografica e, pertanto, sul tema sviluppo economico, la strategia per indirizzare gli interventi verso l'OP5 punta, a un ripensamento del settore turistico, attraverso la destagionalizzazione, la messa in rete del patrimonio culturale. Oltre che per il settore turistico, l'utilizzo delle nuove tecnologie è promosso anche per organizzare servizi orientati a trattenere (o eventualmente attrarre) sul territorio attività, in particolare nei servizi professionali, non strettamente legate al turismo, ma in grado di approfittare di forme di lavoro "agile".

3 Valle d'Aosta più intelligente

Obiettivi di Policy	Goal Agenda 2030
Valle d'Aosta più intelligente	     

3.1 I fabbisogni di riferimento

3.1.1 Ricerca e Innovazione

Con riferimento al tema della ricerca e innovazione, se da un lato si osservano elementi in grado di favorire percorsi di sviluppo, legati alla presenza di enti di ricerca di qualità attivi sul territorio e di un quadro di prospettive di ricerca applicata in grado di potenziare l'offerta di prodotti che possono avere importanti ricadute economiche e produttive (in particolare si evidenzia una potenziale domanda rivolta a settori quali medicina, mecatronica ed energia - ambiti nei quali anche gli enti strumentali regionali potrebbero favorire effetti di sistema), dall'altro vi sono diversi fattori di debolezza che caratterizzano il contesto regionale:

- la piccola dimensione e la frammentazione degli stessi enti di ricerca che ne condiziona la portata nel rivestire ruoli trainanti verso la costruzione di un competitivo ecosistema della ricerca e dell'innovazione;
- la bassa interazione tra università / centri di ricerca e imprese, che si riflette nel gap rispetto ai fabbisogni delle imprese e verso ambiti di interesse per il mercato;
- la debolezza di un sistema effettivo per promuovere aggregazione/promozione territoriale;
- la struttura produttiva regionale, caratterizzata da micro-imprese, che non facilita un ambiente ricettivo all'innovazione;
- la difficoltà di reperire personale qualificato nei settori che registrano dinamiche propulsive orientate verso la ricerca e l'innovazione.

3.1.2 Digitalizzazione

La regione presenta, tra i punti di forza, l'esistenza di avanzate piattaforme digitali di servizi della Pubblica Amministrazione (PA) e di una rete di banda larga e ultra-larga che, grazie agli investimenti attuati nell'ultimo quinquennio, dovrebbe, entro un breve lasso di tempo, garantire il superamento del gap che registra nei confronti di altre realtà regionali del Nord-Ovest del Paese.

Le esigenze sono anche di poter disporre di una infrastruttura adeguata (tra le precondizioni per lo sviluppo di attività innovative) e di una più ampia offerta di servizi digitali da parte della PA (ad esempio atti autorizzativi per consentire alle imprese di operare nel territorio), sviluppare la digitalizzazione nei processi produttivi delle imprese, sviluppare la progettazione partecipata con gli enti locali (cfr. approccio Smart Villages, Valle d'Aosta più vicina ai cittadini).

Tuttavia, questo quadro contrasta con un contesto produttivo che mostra difficoltà a utilizzare pienamente le opportunità offerte dalle tecnologie digitali, sia in termini di innovazione organizzativa che nei processi di produzione. Si tratta di una difficoltà che, pur interessando generalmente tutti i settori economici, risulta più accentuata nel commercio e nell'agricoltura.

Le criticità nei processi di digitalizzazione risultano ampliate da una scarsa formazione di cittadini e imprese all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali e da una carenza nell'offerta di figure professionali qualificate in materia. Questi elementi, del resto, non risparmiano neppure l'amministrazione

regionale e gli enti locali e rappresentano, altresì, un ostacolo allo sviluppo e ammodernamento dei servizi della PA e al loro utilizzo da parte di imprese e cittadini. Sarebbe, infatti, necessario potenziare i servizi telematici rivolti al cittadino per la semplificazione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e per il miglioramento dell'accesso ai servizi e, al contempo, per l'evoluzione dei servizi pubblici in ottica digitale, ponendo una specifica attenzione all'ambito sanitario e sociale. Anche nella scuola si rileva una significativa esigenza di adeguare, al più presto, connettività e strumentazione nella logica dell'*e-learning*.

L'elemento di forza rappresentato dalla realizzazione della quasi totalità del collegamento del territorio regionale con la Banda Ultra-Larga, già richiamato in precedenza, mette a disposizione delle dorsali di comunicazione elettronica ad altissima velocità unitamente alla possibilità di interconnessione internazionale per tramite del Tunnel del Gran-San-Bernardo. Rimangono, tuttavia, significative disomogeneità sulla realizzazione dell'ultimo miglio, soprattutto nelle zone più periferiche (si veda anche la sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini). Tuttavia, per valorizzare e incentivare l'utilizzo delle nuove tecnologie, è necessario che i beneficiari potenziali siano adeguatamente formati declinando competenze, saperi e capacità di uso in relazione ai loro diversi profili (aziende, settore pubblico, utenti privati, Terzo Settore: si veda anche la sezione Valle d'Aosta più sociale).

Ulteriori fabbisogni di intervento emergono anche in relazione agli orientamenti europei nell'ambito della *Gigabit Society 2025*, sia per rimanere al passo con le evoluzioni tecnologiche sia per valorizzare le peculiarità del territorio (condizioni climatiche e valorizzazione delle risorse energetiche carbon-free) nell'ambito dei *data center* privati e dell'*edge computing*, a supporto delle evoluzioni dell'internet delle cose.

3.1.3 Competitività

In un contesto caratterizzato per lo più da imprese con una massa critica produttiva e commerciale che ne limita, di fatto, una presenza solo a livello locale e che dimostra una ridotta propensione alla cooperazione e all'innovazione, non mancano comunque alcuni esempi di soggetti produttivi che operano in settori di alta tecnologia con buona propensione all'innovazione. Vi sono poi diverse produzioni di qualità, molte delle quali legate al territorio, alla cui valorizzazione contribuisce l'azione di animazione condotta dalla *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales*. Si tratta di esempi positivi che faticano però a imporsi e a rappresentare un fattore trainante per il tessuto produttivo regionale nel suo complesso, anche per le difficoltà che si incontrano nel reperimento di personale qualificato, in particolare in ambito tecnico.

Poiché il tessuto produttivo della regione è composto in gran parte da microimprese e imprese individuali, con problematiche specifiche circa la digitalizzazione, l'innovazione, l'accesso a risorse qualificate, è quanto mai opportuno adottare interventi rivolti alle imprese locali per migliorarne la competitività, sostenendone la digitalizzazione, l'internazionalizzazione e il trasferimento tecnologico. Oltretutto, uno sviluppo economico equilibrato contribuisce a contrastare l'abbandono della montagna e, pertanto, alla gestione e valorizzazione del territorio.

In generale, tra i fabbisogni evidenziati dal mondo produttivo si rileva la centralità dello sviluppo di reti sul territorio, attraverso adeguate iniziative di animazione, e il rafforzamento delle capacità di internazionalizzazione. In particolare, nel settore agroalimentare e della trasformazione e promozione dei prodotti tipici, se ne ravvisa l'esigenza con riferimento alle PMI, anche di nuova costituzione.

Inoltre, occorre sottolineare come la competitività delle imprese sia strettamente connessa alla presenza di risorse umane qualificate e specializzate e conseguentemente si rende necessario colmare il gap delle competenze rispetto alla domanda attuale e futura.

Infine, la competitività e la propensione all'investimento in Valle d'Aosta da parte di imprese provenienti da altri territori risultano condizionate dalla carenza di un sistema di trasporto efficiente, in particolare nel collegamento con il capoluogo piemontese.

3.2 Piani di settore di riferimento

- a) Strategia d'innovazione regionale della Valle d'Aosta per la specializzazione intelligente (RIS3) 2021/27, attualmente in fase di aggiornamento;
- b) Piano pluriennale 2019/21, Linee Guida Agenda Digitale Valle d'Aosta (documento approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 649/XV del 22 maggio 2019).
- c) Agenda digitale regionale, il cui aggiornamento è legato alle decisioni e scadenze stabilite nel Piano nazionale Banda Ultra-Larga.

3.3 La strategia

La strategia complessiva legata all'OP1 per una Valle d'Aosta più intelligente è volta a indirizzare gli investimenti verso tre ambiti strettamente connessi tra loro (**ricerca e innovazione, digitalizzazione, competitività**) e che favoriranno, ciascuno, interventi specifici rivolti a superare i gap esistenti e orientare lo sviluppo in chiave sostenibile.

La strategia poggia su diversi fattori che tengono in considerazione le caratteristiche e le vocazioni del territorio e legano i fabbisogni evidenziati dagli attori istituzionali, economici e sociali valdostani con il quadro delle politiche di coesione e gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Nella cornice del QSRSvS 2030 saranno realizzati investimenti che coprono sia il fronte della qualificazione dei diversi ambiti di ricerca di interesse del territorio regionale sia quello della relazione tra la ricerca/innovazione e le sue applicazioni sia, ancora, quello della attivazione di presidi tematici stabili e organizzati, anche dal punto di vista delle risorse umane impiegate. Si collegano a questa priorità le altre due direttrici strategiche dell'OP ovvero la digitalizzazione (nel suo triplice sguardo a cittadini/e, imprese e Pubbliche Amministrazioni) e il sostegno alla competitività delle imprese (in particolare le micro e le PMI). In particolare, l'ambito della digitalizzazione riguarda anche l'infrastruttura digitale e ha sinergie trasversali con numerosi altri obiettivi compresi nella cornice del QSRSvS 2030.

3.3.1 Ricerca e Innovazione

Con riferimento agli ambiti della ricerca e innovazione, assumono una particolare rilevanza strategica le iniziative volte a valorizzare e rafforzare le relazioni e lo scambio su processi implementati e risultati conseguiti dalle diverse istituzioni di ricerca attive sul territorio regionale, siano esse pubbliche o private.

La programmazione di interventi finalizzati a sviluppare le collaborazioni tra enti e player della ricerca dovrebbe considerare due aspetti: il primo volto a potenziare ed estendere le opportunità di relazione tra gli enti mentre, il secondo, orientato a migliorare la conoscenza e la diffusione dei contenuti dei progetti di ricerca condotti e, in particolare, quelli finalizzati a individuare potenziali applicazioni d'interesse per il sistema produttivo, nella prospettiva di avvicinare la ricerca alle evoluzioni del mercato e alle vocazioni del tessuto produttivo regionale.

Pertanto, rimanendo in questo ambito, si ritiene opportuno agevolare e promuovere interventi di collaborazione, anche a livello interregionale, tra regioni limitrofe ed altre regioni alpine, tra ricerca⁵ e imprese favorendo efficaci forme di partenariato. Considerando le dimensioni contenute della

⁵ Da qui nel seguito si indica "ricerca" per evitare di ripetere "università-e-centri-di-ricerca-pubblici-e-privati".

regione e la sua collocazione economica e geografica, lo sviluppo di partenariati sovraregionali è particolarmente importante guardando al sistema piemontese e, verso questo indirizzo, si pianificheranno gli interventi di animazione regionale per un migliore coinvolgimento delle imprese nella rappresentazione dei fabbisogni e nella formulazione di proposte e indirizzi per lo sviluppo di ricerca e innovazione.

La cornice rispetto alla quale saranno indirizzati programmi e interventi per lo sviluppo della ricerca e innovazione viene puntualizzata dalle indicazioni contenute nella Strategia regionale di specializzazione intelligente (RIS3VdA) che definisce anche uno specifico sistema di *governance*, per rendere effettivo ed efficace il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati del mondo della ricerca e delle imprese. La messa a punto di un sistema di *governance* dedicato, consentirà di accrescere il grado di armonizzazione tra i diversi *stakeholder* operanti nell'ambito della ricerca e sviluppo, anche attraverso l'individuazione di strumenti di gestione e monitoraggio della RIS3VdA capaci di restituire indicazioni per l'aggiornamento degli obiettivi e dei contenuti della Strategia anche in funzione delle dinamiche di sviluppo del tessuto produttivo valdostano e, più in generale, delle esigenze e specificità del territorio. Si ritiene essenziale, infatti, contribuire a favorire lo sviluppo di conoscenze in loco e rafforzare al contempo dinamiche di rete con centri esterni alla regione.

Con specifico riferimento all'indicazione strategica di sostenere interventi di ricerca avanzata in grado di consolidare e sviluppare collaborazioni, in settori d'interesse, con realtà di eccellenza valdostane, nazionali e internazionali, le iniziative che si intendono attivare si potranno concentrare su alcune priorità quali:

- un Centro di ricerca sul tema della medicina personalizzata preventiva e predittiva;
- un Centro di ricerca sulla mecatronica e sulla robotica, con uno specifico focus sulle applicazioni dell'intelligenza artificiale alla *smart mobility*;
- un Centro di ricerca sull'energia in collaborazione con la Compagnia Valdostana delle Acque⁶. Questo Centro sarà attivo, in particolare, nel campo del risparmio energetico e dello sviluppo delle energie rinnovabili, spaziando dalle reti al riscaldamento intelligente come anche alle tecnologie di produzione e stoccaggio dell'idrogeno. Si tratta di un percorso di ricerca coerente con uno degli otto obiettivi della strategia di crescita della Commissione europea intitolata "Il *Green Deal* europeo" e, in particolare con l'obiettivo "Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura", che intende "sviluppare un settore dell'energia basato in larga misura su fonti rinnovabili, con la contestuale rapida eliminazione del carbone e la decarbonizzazione del gas";
- lo svolgimento di una serie di ricerche sugli effetti del riscaldamento globale nella regione alpina. Si tratta di valorizzare la capacità attrattiva che può derivare dalla peculiare caratteristica della Valle d'Aosta di essere un *living lab* di studiosi dell'ambiente montano di tutto il mondo, grazie all'attuazione di iniziative di rafforzamento della strumentazione di ricerca e di diffusione dei progetti di ricerca attuati e in corso. Infatti, nella Valle si possono trovare le migliori condizioni per elaborare, sperimentare e verificare teorie, strumenti, pratiche e tecnologie per il rafforzamento della resilienza dei territori di montagna a fronte dei cambiamenti climatici. Un ambito dal forte valore aggiunto per la gestione del territorio, in grado anche di produrre potenziali ricadute per le imprese da coinvolgere, ad esempio, in progetti di monitoraggio per sviluppare la sensoristica (soprattutto per la stabilità dei pendii), la gestione della rete informatica di raccolta e l'implementazione di database (*big data*).

⁶ Questo progetto, come anche quello sulla mecatronica, è stato presentato dalla Regione al Governo nazionale per valutarne l'accesso ai finanziamenti previsti dal Piano nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR).

In collegamento con le iniziative qui sopra indicate, in generale si dovrebbe favorire una revisione generale del ruolo dell'Università della Valle d'Aosta in modo da favorirne la coerenza con il sistema regionale. In particolare – considerando che il territorio valdostano ha una vocazione fortemente rurale e date le relazioni consolidate tra Institut Agricole Régional, ARPA e Università degli Studi di Torino in progetti di alta formazione – è opportuno che l'Università della Valle d'Aosta sviluppi percorsi di ricerca e formazione sui settori di attività di questi soggetti (es. agronomia, sistemi colturali, scienze forestali e strategie di sviluppo locale/territoriale).

Una ulteriore opportunità da evidenziare nella strategia per favorire l'inserimento della ricerca valdostana nelle reti di eccellenza internazionali si lega all'ipotesi di creazione di una zona franca per la ricerca che, valutandone le basi giuridiche e di fattibilità, dovrebbe tradursi in un'area in cui prevalgono regole amministrative più agili e condizioni fiscali privilegiate che possano favorire la nascita di nuovi centri di ricerca e il potenziamento di quelli esistenti, grazie alla crescita della specializzazione e professionalità degli operatori e l'impegno di ricercatori e tecnici provenienti da altri contesti territoriali. L'attrattività della regione risulterebbe in tal modo potenziata a favore delle aziende che intendono investire in ricerca e sviluppo grazie ad un ecosistema in grado di sostenere e potenziare la ricerca e favorire lo sviluppo di un tessuto produttivo fortemente innovativo.

Per il funzionamento di una zona franca, la disponibilità di professionalità tecniche e di ricerca adeguate è cruciale e conseguentemente sarebbe opportuno, da un lato, il ri-orientamento della formazione universitaria e l'attivazione di percorsi di alta formazione specializzante e, dall'altro, un'azione significativa di attrazione di talenti.

Inoltre, poiché la presenza di centri di ricerca di qualità, oltre a consentire una produzione di conoscenza di alto livello, può svolgere una importante funzione di fertilizzazione delle imprese già presenti, o che si localizzeranno, nell'area franca attraverso la domanda di servizi di qualità e dell'offerta di nuove opportunità tecnologiche che tali organismi saranno in grado di generare, un aspetto rilevante per favorire la riuscita dell'iniziativa di una zona franca per la ricerca, si ritiene opportuna la presenza nella zona di organismi e progetti di R&S a forte impatto e ricaduta sul territorio, un esempio, in tal senso, è costituito dal Centro sulla mecatronica e da quello sull'energia. Le opportunità offerte dalla zona franca, in complementarietà con l'impegno in una fase di avvio dei tre centri sopra richiamati, potrebbero generare le condizioni di contesto necessarie allo sviluppo di filiere di settore nell'area della sanità, dell'energia e della *smart mobility*.

Un altro aspetto della strategia riguarda la collaborazione sistemica tra le imprese, con uno specifico focus di attenzione a quelle meno propense all'innovazione (e quindi più a rischio, specie nell'ambiente economico relativo alla fase post-Covid) e gli organismi di ricerca valdostani ricorrendo a modalità d'intervento specificatamente vocate a promuovere e a facilitare l'innovazione e l'apprendimento innovativo nell'impresa, quale ad esempio quella dei poli d'innovazione⁷. Inoltre, sempre in questa prospettiva è intenzione da parte della Regione rafforzare significativamente la pratica del *public procurement*⁸ per consentire la creazione di un ecosistema e sostenere una domanda capaci di far integrare i soggetti valdostani di produzione della conoscenza e i soggetti fragili delle PMI.

⁷ Il modello del polo d'innovazione a partire dal 2017 è stato oggetto di sperimentazione nella Valle a seguito dell'implementazione delle indicazioni contenute nell'Accordo quadro stipulato tra la Regione Valle d'Aosta e la Regione Piemonte nel 2016.

⁸ Si evidenzia che è questo uno strumento d'intervento particolarmente raccomandato nell'Accordo di Partenariato 2021/27 a sostegno dell'innovazione.

Infine, per una strategia volta al potenziamento della competitività del sistema produttivo, si evidenzia la necessità di una forte azione d'investimento volta a incrementare la disponibilità, sul mercato del lavoro valdostano, di figure tecniche di alto profilo.

Per quanto attiene gli orientamenti d'intervento che si intendono attuare per rafforzare l'offerta di percorsi di alta formazione per la preparazione di figure tecniche in grado di rispondere ai fabbisogni di professionalità delle imprese e degli enti di ricerca (si rinvia alla sezione di questo documento relativa alla Valle d'Aosta più sociale). Tuttavia, si osserva subito che, in considerazione dei tempi lunghi necessari alla realizzazione di tali percorsi e delle difficoltà oggettive di sostenibilità di un'offerta formativa di questo tipo (numero limitato di potenziali fruitori), appare opportuno prevedere l'attuazione di un consistente Programma di mobilità formativa in Italia e all'estero e di attrazione dei talenti, con priorità nei campi di specializzazione indicati dalla RIS3. Questo Programma potrebbe essere articolato nei seguenti ambiti:

- borse di studio riservate a diplomati della scuola secondaria superiore, laureati e dottori di ricerca, finalizzate a rafforzarne la formazione in ambiti professionali tecnico e scientifico specialistico in quei campi professionali in cui si registra una carenza di offerta di personale specializzato, anche sulla base delle esigenze evidenziate dal confronto con le imprese del territorio. L'erogazione di queste borse è vincolata al rientro in Valle d'Aosta dei formati, prevedendo, a titolo di esempio, un periodo di tirocinio retribuito o l'accettazione di una offerta di lavoro da parte delle imprese/enti di ricerca operanti nel territorio che aderiscono al programma;
- misure specifiche per l'attrazione dei talenti, per rendere più attrattive, attraverso un'azione di marketing territoriale e l'adozione di specifiche iniziative dedicate⁹, le opportunità di lavoro, presenti sul territorio valdostano, per figure professionali specializzate di alto livello, che l'offerta di lavoro locale non è in grado di soddisfare adeguatamente;
- valorizzazione della "diaspora" scientifica dei ricercatori/professionisti valdostani che svolgono il loro lavoro in altre regioni italiane ed estere, attraverso l'attuazione di misure volte a sostenere relazioni con imprese e/o centri di ricerca e di alta formazione valdostani: ad esempio, attraverso programmi di mobilità breve, coinvolgimento in iniziative di sviluppo di nuovi prodotti, contributo al tutoraggio di dottorandi e giovani ricercatori, scuole estive, ecc.

3.3.2 Digitalizzazione e infrastrutturazione

Gli orientamenti della strategia rispetto alla digitalizzazione, si basano su iniziative articolate intorno a quattro fattori.

Il primo è relativo all'attivazione di un progetto strategico rivolto a favorire la transizione digitale nelle PMI, il secondo si riferisce all'accrescimento di competenze rivolto a tutti i cittadini, il terzo farà leva su strumenti e incentivi alle imprese per sostenere il rafforzamento della digitalizzazione di attività economiche nei diversi settori e, in particolare, in quello del turismo e dell'agricoltura; infine, il quarto fattore è legato a valorizzare in termini di digitalizzazione dei servizi, le opportunità offerte dall'implementazione della banda larga sul territorio regionale a beneficio delle organizzazioni (Pubbliche Amministrazioni, imprese ma anche organismi del Terzo Settore) e dei cittadini.

Nello specifico, l'attivazione di un Progetto strategico per la transizione al digitale (intesa come combinazione di informatica, reti e intelligenza artificiale) finalizzato a sostenere le PMI, senza

⁹ A titolo esemplificativo, sono ipotizzabili agevolazioni relative alla fiscalità locale, all'accesso ad opportunità culturali e sportive; inoltre, per quanto riguarda la ricerca, si potrebbe prevedere l'offerta di contratti post dottorali particolarmente competitivi sotto il profilo economico.

distinzione di settori produttivi, dovrebbe agire attraverso due leve complementari d'intervento: alla prima, che consiste nell'implementazione di un'azione di orientamento e divulgazione rivolta alle imprese, per sviluppare un'adeguata consapevolezza circa le opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali (informazioni su tecnologie disponibili, strumenti di test, infrastrutture dimostrative, casi d'uso), andrebbe affiancata una seconda, che riguarderebbe l'offerta di aiuti finanziari e di servizi specialistici di supporto e accompagnamento all'acquisizione e adozione di interventi per la digitalizzazione dei processi aziendali.

In considerazione del fatto che le opportunità delle nuove tecnologie digitali non riguardano solo il mondo del lavoro, ma investono tutti i residenti in Valle d'Aosta, una iniziativa strategica nella prospettiva dello sviluppo al 2030 si riferisce all'attuazione di un piano di formazione per l'adeguamento e lo sviluppo delle competenze, finalizzato ad un uso efficace delle tecnologie digitali e rivolto a tutti i cittadini, senza distinzione di condizione occupazionale. Tale piano assume ulteriore rilevanza nelle aree più periferiche della regione, dove la competitività dei processi economici e la sostenibilità dei servizi pubblici si orienta sempre più verso la "remotizzazione/erogazione" degli stessi in forma digitale (cfr. sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini).

Inoltre, per completare il quadro degli interventi che concorrono alla realizzazione della strategia per la digitalizzazione, si prevede la messa a punto di strumenti di sostegno e di incentivi, all'interno della cornice delle disposizioni sui contributi alle imprese industriali e artigiane e finalizzati a sostenere attività economiche, in particolare nei settori del turismo e dell'agricoltura. Tra gli strumenti si presterà particolare attenzione alla pianificazione di quelli volti a supportare l'aggregazione tra microimprese destinatarie dei servizi e dei regimi di aiuti, in modo da pervenire a una massa critica di investimenti nella digitalizzazione dei processi produttivi tale da consentire, a livello di sistema regionale, il conseguimento degli effetti attesi in termini di competitività. Alcune iniziative saranno sviluppate con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza delle piattaforme e delle reti digitali, anche per favorirne l'interoperabilità. In considerazione della molteplicità ed ampiezza dei settori merceologici interessati da questa linea di sostegno allo sviluppo e adozione di soluzioni *smart* da parte degli attori economici del territorio, appare opportuno prevedere, per la sua attuazione e gestione, il lavoro congiunto di diverse aree dell'amministrazione regionale, ciò che operativamente potrebbe comportare l'impegno congiunto di più Dipartimenti.

Da ultimo, la strategia punterà alla valorizzazione delle opportunità offerte dagli investimenti di connessione a banda larga realizzati nel corso di questo decennio nel territorio valdostano, mediante i quali sono anche state collegate in fibra ottica le Pubbliche Amministrazioni locali valdostane tra di loro e con il data center unico regionale, quale polo di nuova generazione per potenziare l'erogazione dei servizi pubblici digitali. Si tratta di un prerequisito che, per esprimere al meglio il valore aggiunto in termini di miglioramento delle capacità competitive della Valle d'Aosta, necessita di un'azione finalizzata a consentire il pieno utilizzo, da parte dei cittadini e delle organizzazioni (imprese profit e no-profit), dei servizi su base digitale che la pubblica amministrazione è in grado di offrire, attuando sinergie tra i vari soggetti della pubblica amministrazione interconnessi (Amministrazione regionale, Comuni, Istituzioni scolastiche, AUSL ecc.). A ciò è funzionale anche l'integrazione ed estensione della rete in ogni vallata (anche tramite copertura satellitare) nella consapevolezza che, a livello nazionale, la priorità è rivolta verso aree con maggior concentrazione di popolazione, in primis quelle metropolitane, che non favorisce il completamento delle infrastrutture nelle zone rurali, montane e scarsamente popolate (invece importanti e centrali nel territorio regionale). Eventuali ulteriori investimenti sono ipotizzabili per garantire la connettività lungo le principali vie di transito con particolare riguardo per le aree

industriali e per le istituzioni scolastiche, nonché, data la sua rilevanza, in relazione alla implementazione progressiva del progetto *Smart Villages* (si veda anche la sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini). Occorre, inoltre, realizzare l'ultimo miglio (ovvero il collegamento con l'utente), mettendo a profitto anche l'iniziativa del "voucher all'utenza", prevista a livello statale ma non ancora operativa, nonché per abilitare le infrastrutture alle evoluzioni richieste dalle nuove tecnologie orientate all'"internet delle cose", propedeutiche anche al rilascio dei servizi previsti nell'ambito degli *Smart Villages* (cfr. sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini) ad esempio in tema di telemedicina e di *smart working*. Infine, un ulteriore ambito riguarda la partecipazione a network europei per tematiche di particolare rilevanza per lo sviluppo digitale del contesto regionale, al fine di monitorare puntualmente gli sviluppi e gli orientamenti europei nel settore delle telecomunicazioni, nonché per fornire un adeguato supporto ai portatori di interesse locali. A questa ultima, e impegnativa, linea strategica offrirà certamente un contributo importante l'adeguamento delle competenze all'utilizzo delle tecnologie digitali che si intende realizzare attraverso l'implementazione del Piano di formazione per l'adeguamento e lo sviluppo delle competenze precedentemente descritto, ma che appare anche necessitare di una ulteriore azione specifica di rafforzamento dei servizi. Si tratta operativamente di implementare un'evoluzione dei servizi pubblici in ottica digitale, fondata sulla semplificazione dei sistemi di accesso nelle interfacce usate, in modo da consentire un'interazione più agevole e immediata da parte di tutti i potenziali utenti, compresi quelli con *deficit* di competenze informatiche, e al contempo di sviluppare i servizi digitali della pubblica amministrazione, secondo gli obiettivi posti dall'Europa e dai piani nazionali, con una particolare attenzione e priorità a quelli che interessano il settore sanitario e sociale.

3.3.3 Competitività

Nell'ambito di questa direttrice strategica il termine "competitività" è declinato con particolare attenzione alle imprese, rivolgendo le indicazioni verso tre priorità: quella della creazione di impresa; quella del rafforzamento delle reti di imprese; infine, quella dell'utilizzo degli strumenti finanziari.

In tema di creazione di impresa, è necessario che l'Amministrazione regionale, i diversi programmi operativi e gli enti strumentali si adoperino per utilizzare efficacemente le opportunità offerte dalle risorse dei fondi europei, nazionali e regionali per favorire l'incontro del sistema economico e produttivo valdostano con le traiettorie di sviluppo del mercato. Una politica generica finalizzata alla promozione delle start-up in passato non ha prodotto i risultati sperati e, pertanto, emerge l'esigenza di operare in maniera più allineata alle dinamiche emergenti in tema di prodotti e servizi parametrando verso questi il profilo dei potenziali destinatari degli incentivi alla creazione di *start-up* innovative. Questa logica è necessaria nell'area della transizione energetica (cfr. centri di ricerca e sezione Valle d'Aosta più Verde) nonché, in prospettiva, di grande interesse per il territorio regionale con riferimento alla relazione tra beni culturali, turismo e ambiente.

Per quanto riguarda l'esigenza di creare e potenziare le reti di imprese, il punto di partenza è costituito dalle caratteristiche del sistema economico regionale e quindi dall'effettiva dimensione di impresa e dall'elevata diversificazione del tessuto produttivo, che reca in sé anche i sovra-costi dell'economia di montagna e che appare difficilmente conciliabile con l'esigenza di una maggiore specializzazione produttiva e con la necessità di indirizzare le azioni in una ottica di filiera (esclusiva oppure prioritaria).

Pertanto, il tema della creazione di reti è fondamentale per lo sviluppo della competitività delle imprese, anche in prospettiva di supporto all'internazionalizzazione, in particolare per quelle di piccola e piccolissima dimensione con sede nei territori più marginali. Sulla base di queste

considerazioni, l'indirizzo della strategia è sostenere la creazione di reti (formali e non formali) tra imprese per favorire la reciproca conoscenza, presupposto per la nascita di filiere produttive, che qui si intendono anche nelle forme di filiera parziale. Le reti di imprese potranno, inoltre, rafforzare la propria competitività anche rispetto a mercati sovra-regionali e internazionali.

Infine, nell'ambito del sostegno alla competitività delle imprese, allo scopo di massimizzare l'utilizzo delle opportunità offerte dalla messa a disposizione di strumenti finanziari (prestiti, garanzie, partecipazioni) per la caratteristica di leva che essi hanno rispetto allo sviluppo delle imprese stesse, sarà necessario implementare azioni specifiche rivolte alle PMI per diffondere e informare circa le possibilità offerte da tali strumenti e per accompagnarne l'utilizzo attraverso opportune azioni di formazione.

4 Valle d'Aosta più verde



4.1 I fabbisogni di riferimento

4.1.1 Energia: obiettivo *fossil fuel free*

La Regione si pone l'obiettivo del raggiungimento entro il 2040 dell'obiettivo *fossil fuel free*.

Una condizione necessaria allo sviluppo della strategia si riferisce all'esigenza di impostare in modo coordinato la programmazione degli interventi, dando priorità ai progetti che comportano significativi risparmi energetici, ma andando oltre la sola tematica energetica, coinvolgendo i diversi soggetti istituzionali a vario titolo interessati nella gestione del patrimonio edilizio regionale.

In particolare, emerge un fabbisogno diffuso in merito al completamento e al miglioramento dell'efficientamento energetico degli edifici.

Infatti, nonostante le numerose iniziative sviluppate nell'ambito dell'efficienza energetica degli edifici, i margini d'azione e miglioramento risultano ancora molto ampi; infatti, sono numerosi gli edifici con prestazioni energetiche poco performanti e con elevati costi di gestione. Emerge, inoltre, il bisogno di un approntare un modello di partenariato pubblico privato su basi ancora da definire e la necessità di superare gli ostacoli che hanno reso difficile la realizzazione degli interventi previsti nella programmazione 2014/20.

Con specifico riferimento alle azioni di efficientamento energetico degli edifici pubblici, le criticità che si sono manifestate appaiono pertanto legate alla mancanza di una programmazione condivisa e multidisciplinare, *in primis*, nella fase di identificazione degli immobili sui quali intervenire. Inoltre, è emersa la necessità di connettere le diverse analisi svolte relativamente agli aspetti energetici degli edifici che compongono il patrimonio pubblico regionale (regione ed enti locali), con le esigenze di intervento su tale patrimonio di altro ordine e priorità (sismica, funzioni e destinazioni degli immobili e loro utilizzo, disponibilità di risorse, stato delle progettazioni, ecc.).

Questi fattori hanno inciso negativamente sulle tempistiche di realizzazione degli interventi, andando ad allungare tempi già dilatati a causa della complessità delle procedure regolatorie e autorizzative da esperire per la realizzazione dei lavori.

Per quanto riguarda lo sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale, sono ancora carenti studi e azioni dimostrative ed è mancata la messa a sistema dei risultati di alcune progettualità, quali *AlpStore*, il cui obiettivo prevedeva di valutare l'impatto della mobilità elettrica e dei sistemi di accumulo stazionari sul sistema energetico, integrando in maniera più efficiente sulla rete l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Su tale tematica sono in corso approfondimenti nell'ambito dell'aggiornamento del Piano energetico ambientale regionale, in particolare con riferimento alla possibilità di sviluppo sul territorio di Comunità energetiche.

4.1.2 Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico in corso è senza precedenti in termini di intensità, velocità e omogeneità a livello globale (IPCC 2018); nelle aree di montagna, nelle Alpi e, quindi, anche in Valle d'Aosta, il riscaldamento è maggiore rispetto ad altre parti del pianeta (IPCC 2019). Dal periodo preindustriale

nelle Alpi le temperature medie annue sono aumentate di circa 2°C, più del doppio di quanto misurato a livello globale ($1.1 \pm 0.1^\circ\text{C}$). Ciò comporta una maggiore esposizione ai rischi naturali e, in generale, rende il territorio più vulnerabile. Questa situazione, già normalmente gestita, si trova ad affrontare quindi nuove dinamiche in corso. Con specifico riferimento al cambiamento climatico, nella programmazione 2014/20 alcuni progetti, quali CLIMAERA e *Adapt Mont-Blanc*, hanno permesso di definire modelli climatici locali ad alta risoluzione e di lungo periodo, rendendo disponibile un ottimo quadro conoscitivo dei possibili scenari.

Gli effetti del cambiamento climatico sono particolarmente evidenti anche rispetto alla risorsa idrica. L'azione regionale per la tutela delle risorse idriche dovrà svilupparsi in un'ottica di gestione sostenibile delle stesse per non pregiudicare la vivibilità dell'ambiente, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

L'obiettivo è promuovere un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche in tutti i settori, prevedendone una valorizzazione economica nel rispetto dell'ambiente e della solidarietà sociale. Tuttavia, per l'impostazione di efficaci politiche di gestione, si rileva innanzitutto la carenza di sistemi di misurazione dei consumi della risorsa idrica, in particolare nel settore agricolo; un passaggio preliminare cruciale per prevedere gestioni più efficienti e contemperare i diversi utilizzi della risorsa. In alcuni territori l'approvvigionamento idrico per gli usi domestici e civili risulta ancora non a livelli ottimali: tale circostanza assume particolare rilevanza nei periodi di massimo carico e frequentazione turistica nel periodo estivo.

In relazione alla gestione dei rischi, nonostante l'esistenza di una buona mappatura dei pericoli esistenti e una forte attività di prevenzione per la diffusione della cultura di Protezione civile (coinvolgendo il mondo giovanile attraverso l'ingresso della cultura di Protezione civile nelle scuole) permangono alcune criticità. Queste problematiche sono generalmente legate ai fenomeni atmosferici stagionali (in particolare estivi) che incrementano il rischio idrogeologico, soprattutto per le rilevanti le criticità che si possono determinare nelle zone di alta montagna.

Si osserva, inoltre, una frammentarietà nelle azioni di comunicazione verso le amministrazioni locali e la cittadinanza: i risultati di interventi e progetti vengono, infatti, trasferiti settorialmente, perdendo così una visione d'insieme sulle problematiche ambientali del territorio.

4.1.3 Biodiversità

A fronte di un patrimonio rilevante in termini di biodiversità vegetale e animale, emerge una scarsa sensibilità rispetto alla conoscenza e la tutela di un bene sempre più essenziale se si considerano i processi di degrado degli ecosistemi in atto. Molto è stato fatto sul territorio regionale in termini di monitoraggio, conservazione e valorizzazione di questo patrimonio (dagli studi effettuati dall'Unità di ricerca sulla biodiversità degli agrosistemi valdostani e sul recupero e la selezione clonale di vitigni di antica coltivazione, con la costituzione di una collezione ampelografia del germoplasma viticolo valdostano fino ad arrivare alla valorizzazione del patrimonio naturale attraverso il progetto *ViVa - Valle d'Aosta unica per natura*, passando per il monitoraggio e le misure di conservazione dei siti Natura 2000), tuttavia, questo capitale di conoscenze ed esperienze deve essere non solo implementato, ma anche valorizzato, puntando sulla divulgazione scientifica e sulla comunicazione dei risultati ottenuti. In tale contesto un ruolo significativo viene assicurato dal Museo regionale di Scienze naturali Efisio Noussan e dagli strumenti di *citizen science* quale l'Osservatorio regionale della Biodiversità.

Sulla connettività delle aree naturalistiche si rilevano importanti fabbisogni cui tenere conto. Seppur individuata dalla normativa regionale, la Rete ecologica regionale¹⁰ non ha ancora avuto piena attuazione, in quanto dovrebbe essere riconosciuta come infrastruttura prioritaria e diventare strumento orientativo per la pianificazione urbanistico-territoriale regionale e locale.

4.1.4 Rifiuti ed economia circolare

In una visione più ampia, il riferimento all'economia circolare emerge in relazione al completamento del ciclo dei rifiuti, inclusa la valorizzazione per la produzione di energia.

La Regione ha adottato nel 2015 il Piano regionale di gestione dei rifiuti, la cui applicazione ha consentito di raggiungere nel 2019 la percentuale del 68% di raccolta differenziata, con un *trend* in continuo aumento. L'avvio della nuova impiantistica nel centro di gestione dei rifiuti consentirà di incrementare ulteriormente tale percentuale.

Degli specifici fabbisogni sono anche definiti dagli obiettivi contenuti nel pacchetto europeo di economia circolare: il primo è il riciclo di almeno il 55% dei rifiuti urbani entro il 2025 quale quota destinata a salire al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035, rendendo obbligatoria la raccolta dell'organico entro il 2023. Il secondo obiettivo è il riciclo del 65% dei rifiuti di imballaggi entro il 2025 (quota che sale al 70% entro il 2030) con obiettivi diversificati per materiale.

4.1.5 Mobilità ciclabile

In tema di mobilità ciclabile, si evidenzia l'esigenza di implementare alcuni percorsi ciclabili a media e alta quota (viabilità centrale) dato che gli effetti dell'emergenza Covid-19 si sono particolarmente proiettati su questi aspetti, aumentando il fabbisogno di mobilità sostenibile in generale e ciclabile in particolare, anche rispetto ai flussi turistici.

Inoltre, un'ulteriore indicazione per la calibrazione della strategia al 2030 attiene alla circostanza che il *bike-sharing*, oltre al *car-sharing*, abbiano registrato una flessione verso il basso legata a una sfiducia generale generata dal periodo emergenziale e alla necessaria cautela nella condivisione dei trasporti. Tra gli elementi che si ritiene possano favorire la diffusione di questo tipo di mobilità si evidenzia quello di una migliore organizzazione che permetta una disponibilità capillare dei mezzi.

4.2 Piani di settore di riferimento

- 1) Piano energetico ambientale regionale (aggiornamento disponibile nel 2021, a seguito delle decisioni da assumere a livello nazionale sul contributo, di ciascuna delle Regioni, agli obiettivi nazionali come definiti nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC));
- 2) Piano regionale di tutela delle acque (in corso di aggiornamento);
- 3) Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria 2016/24;
- 4) *Prioritised Action Framework* della Rete Natura 2000 (presente per il periodo 2014/20, da prevedere per il periodo 2021/27);
- 5) Strategia regionale *fossil fuel free 2040 e Road map Carbon free*;
- 6) Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico (in corso di approvazione);
- 7) Programma di Previsione e prevenzione dei rischi idraulici e geologici;
- 8) Piano assetto idrogeologico;

¹⁰ La Rete ecologica regionale, così come definita nella Legge regionale 21 maggio 2007, n. 8, è la rete ecologica che connette gli ambiti territoriali a maggiore naturalità, costituita dalle aree protette, dai siti della rete Natura 2000, dai siti di interesse naturalistico regionale e dai corridoi ecologici come definiti ed individuati dal Piano territoriale paesistico (PTP).

- 9) Piano di gestione del rischio alluvioni;
- 10) Piano regionale di Protezione civile;
- 11) Piano regionale di gestione dei rifiuti;
- 12) Piano regionale dei Trasporti che include il Piano regionale della Mobilità ciclistica.

4.3 La strategia

Specificità naturalistiche, paesaggistiche e biodiversità sono i principali *atout* territoriali, fattori chiave di attrattività della regione, sui quali si è investito nel passato con iniziative di conservazione e valorizzazione. Di contro il territorio alpino presenta molteplici fragilità che si stanno via via enfatizzando per l'effetto indotto dal cambiamento climatico, sotto il profilo della biodiversità, della gestione della risorsa idrica, della qualità dell'aria, della sicurezza nei confronti del dissesto idrogeologico. Gli scenari indotti dagli effetti del cambiamento climatico devono essere valutati non solo sulle matrici ambientali, ma anche sulla salute, sulle attività economiche dei territori montani e impongono livelli di ambizione più alti nelle scelte da operare, a livello pubblico e privato.

La strategia sottesa allo sviluppo di una Valle d'Aosta più verde, legata all'OP2 è articolata in **cinque ambiti** che racchiudono gli indirizzi relativi a investimenti e interventi afferenti all'energia (anche in chiave di decarbonizzazione), al cambiamento climatico, alla biodiversità, ai rifiuti e economia circolare e infine, trasversalmente a tutti gli altri ambiti, quelli dedicati alla capitalizzazione delle conoscenze. All'interno di ciascun di questi ambiti sono evidenziate le direttrici di sviluppo chiave, che a loro volta presentano importanti connessioni con altri interventi previsti e illustrati nella descrizione della strategia di altri OP del QSRSvS 2030.

Nello specifico, la strategia nel settore dell'energia e della decarbonizzazione si incentra sulla realizzazione di interventi che contribuiscano al raggiungimento dell'obiettivo *fossil fuel free* al 2040 e incentrati principalmente su investimenti per l'efficientamento energetico, la promozione dell'utilizzo di energie rinnovabili e la mobilità sostenibile.

Con riferimento al cambiamento climatico, la declinazione della strategia passa per investimenti finalizzati a aumentare la resilienza del territorio (per prevenire le criticità che possono verificarsi nei territori montani) e ad una corretta gestione delle risorse idriche per ottimizzarne disponibilità e capacità di accumulo nei diversi periodi dell'anno.

In tema di biodiversità sarà attuata una strategia di interventi interregionali per preservare la continuità ecologica e garantire il corretto funzionamento degli ecosistemi. Inoltre, si evidenzia come cruciale per la preservazione della biodiversità il riconoscimento del valore ecosistemico dell'attività agricola e la promozione di approcci collettivi, per aree territoriali.

Relativamente al ciclo dei rifiuti, la strategia è di promuovere, sulla base delle specificità delle filiere produttive regionali, modelli di prevenzione e preparazione al riutilizzo (e la valorizzazione della frazione verde e organica) con particolare riferimento ai settori turistico e agricolo, ma senza trascurare anche il fronte del contrasto allo spreco alimentare e il potenziamento dell'impiantistica che consenta il recupero certo del rifiuto.

La complessità dei processi sui temi legati allo sviluppo di una Valle d'Aosta più verde si dovrà accompagnare, per determinare cambiamenti effettivi, anche a modificazioni di modelli di comportamento in chiave sostenibile e, pertanto, in modo trasversale occorre indirizzare interventi verso processi di comunicazione e informazione alla popolazione ad ampio spettro, affinché la popolazione interagisca in modo responsabile con il contesto montano.

Infine, sempre in tema di trasversalità, un ruolo centrale nella strategia è assunto dal monitoraggio quale strumento imprescindibile per la corretta raccolta di informazioni e l'applicazione di soluzioni adeguate e efficienti. I sistemi di monitoraggio saranno sviluppati e promossi grazie anche alla partecipazione a strategie e reti europee (incluse tra l'altro EUSALP, Espace Mont-Blanc), alla

collaborazione con centri di competenza e a tutte le azioni necessarie per prevedere e anticipare e gestire le criticità legate ai cambiamenti climatici.

4.3.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo *fossil fuel free*

La scelta operata¹¹ di perseguire la certificazione *carbon free* e proporre una Strategia per il raggiungimento, entro il 2040, dell'obiettivo *fossil fuel free* è un indirizzo forte, che impatta trasversalmente su molteplici settori, tra i quali: l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, la promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, la mobilità sostenibile, l'efficientamento energetico dei processi produttivi. Ciascuno di questi ambiti identifica una linea di intervento della strategia dell'OP.

Efficientamento energetico degli edifici pubblici

L'incremento dell'efficienza energetica degli edifici e dei sistemi impiantistici è un passaggio fondamentale per il perseguimento dei *target* europei stabiliti in ambito energetico-ambientale. A livello regionale, come evidenziato dagli indirizzi politici, il miglioramento dell'efficienza energetica costituisce un passo importante nel percorso, recentemente intrapreso, per addivenire alla certificazione *carbon free* e raggiungere l'obiettivo *fossil fuel free* entro il 2040. Tenendo conto di queste priorità, da un lato, e delle difficoltà di attuazione riscontrate negli interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici nel periodo 2014/20, dall'altro, la strategia prevede il miglioramento del processo di programmazione delle azioni, prevedendo, parallelamente, fin dalle prime fasi, una collaborazione dell'insieme delle strutture e degli attori competenti per materia. Come messo in luce dall'esperienza passata, l'identificazione dei possibili interventi di miglioramento energetico richiede un'analisi trasversale delle condizioni dell'edificio dato che la diagnosi energetica si deve innestare su un complesso di indagini diagnostiche sugli edifici, a partire dalla valutazione della vulnerabilità sismica.

Precondizione per l'identificazione degli edifici e la pianificazione dell'intervento di efficientamento energetico è, quindi, la disponibilità di una mappatura degli immobili pubblici, del loro stato e delle connesse esigenze di intervento. Tale mappatura necessita, *in primis*, della definizione di criteri e modalità di valutazione comuni, della messa in coerenza delle tempistiche di analisi e della disponibilità di un sistema informatico di monitoraggio per la condivisione dei dati tra le varie strutture coinvolte. Il quadro diagnostico così definito costituisce la base sulla quale applicare i criteri di priorità: la scelta dell'operazione deve, infatti, considerare, a fianco delle necessità di intervento, anche le funzioni dell'edificio e gli eventuali indirizzi politici. Secondo tale logica, una priorità può essere associata a particolari categorie di immobili, quali gli edifici scolastici o gli edifici aventi funzioni di protezione civile sul territorio. In linea con le finalità dell'OP, un criterio di priorità prevalente deve essere il valore dimostrativo dell'intervento. L'attesa riduzione delle emissioni di CO₂ e di gas climalteranti è, infatti, conseguibile a condizione che gli interventi di efficientamento energetico siano attuati su larga scala, tanto da soggetti pubblici quanto da soggetti privati. In questa prospettiva, l'azione cofinanziata deve porsi come un modello di riferimento per l'utilizzo o

¹¹ Il Consiglio regionale, nella seduta del 18 dicembre 2018, ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno n. 7 dell'Oggetto del Consiglio n. 224 del 18 dicembre 2018, con il quale impegnava la Giunta regionale a: individuare i fondi necessari per avviare il processo di analisi e di ottenimento della certificazione *carbon free*; creare un gruppo di lavoro formato da rappresentanti dei Dipartimenti coinvolti nel processo di decarbonizzazione, dal COA energia e da ARPA il quale, supportato da un team di esperti esterni e/o società di audit e di certificazione, mettesse a punto un documento che individuasse le azioni necessarie, i costi correlati e gli impatti sulla società regionale relativi alla certificazione *carbon free* e definisse la *road map* per addivenire all'obiettivo *fossil fuel free* entro il 2040; avviare un processo di raccordo tra piani e programmi già approvati e in fase di stesura al fine di poter acquisire e mantenere la certificazione *carbon free* e per addivenire all'obiettivo *fossil fuel free* entro il 2040".

la combinazione di tecnologie e la sperimentazione di nuove soluzioni, con una potenziale replicabilità da parte di altri soggetti. È quindi preferibile pianificare interventi articolati, che evidenzino innovazioni tanto sulla parte dell'involucro, compatibilmente con le problematiche strutturali, quanto sulla parte impiantistica, per allargare la gamma di azioni. In questa direzione, l'apertura, proposta per il periodo di programmazione 2021/27, al finanziamento di un approccio integrato di interventi di efficientamento energetico e di adeguamento sismico offre nuove prospettive, ampliando ulteriormente lo spettro di possibilità. Opportunità che necessitano però di tempi procedurali e realizzativi più lunghi e risultano quindi percorribili a condizione di anticipare l'avvio delle attività di programmazione e di quelle propedeutiche alla realizzazione dell'intervento, con la conseguente anticipazione delle risorse necessarie, al fine di rispettare le scadenze imposte dai programmi operativi.

Affinché le innovazioni e le soluzioni di efficientamento energetico siano applicate su ampia scala, il valore dimostrativo degli interventi deve essere sostenuto da un'adeguata comunicazione e da specifiche azioni di formazione. È, infatti, imprescindibile rafforzare le competenze lungo tutta la filiera: dai tecnici comunali preposti al rilascio delle autorizzazioni, ai progettisti; dai proprietari degli edifici, alle imprese incaricate dell'attuazione dei lavori. In questa logica il piano d'azione per l'efficientamento energetico (OP2) interseca le azioni da mettere in atto per la competitività delle imprese (OP3); negli ultimi anni si è, infatti, sviluppato un vero e proprio mercato dell'efficienza energetica, che richiede un aggiornamento delle competenze delle imprese del settore edile e lo sviluppo di nuove professionalità, quali *Energy Service Company*, Esperto in gestione dell'energia, *Energy Manager*. Un'opportunità di sviluppo e di impiego per l'economia regionale, che deve essere sostenuto e calato nella realtà, caratterizzata, da un lato, da condizioni climatiche legate all'alta quota e, dall'altro, da specificità costruttive e paesaggistiche tipiche del contesto alpino. L'obiettivo di sviluppare competenze specifiche sul territorio deve affondare le sue radici già nei percorsi di istruzione e formazione (OP4), con la previsione di percorsi dedicati e stage per gli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo livello.

Efficientamento energetico dei processi produttivi

Le industrie costituiscono poco meno del 10% del totale delle imprese attive al 2017 in Valle d'Aosta e il tessuto industriale è rappresentato, in larga parte, da piccole medie imprese (PMI). Tuttavia, anche considerata la presenza in Valle di una grande impresa manifatturiera a rilevante valore aggiunto economico e sociale per tutta la Regione, è prioritario intervenire a favore dell'aumento della efficienza energetica e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e, nello specifico, manifatturieri.

In questa cornice, la strategia di riferimento si muoverà su 4 piani diversi ma tra loro integrati:

- ✓ la **incentivazione della ricerca** a favore di nuove tecnologie "low carbon" e nell'ambito di **alcuni settori specifici**, come ad esempio quello siderurgico (ad esempio verso l'uso di nuove tecnologie a zero emissioni di CO₂);
- ✓ il sostegno alla crescita dei **settori/sistemi produttivi a bassa intensità energetica**;
- ✓ il sostegno alla realizzazione di interventi volti alla **valorizzazione energetica dei cascami energetici e scarti di produzione**, alla **sostituzione di macchinari poco efficienti o obsoleti** (anche in sinergia con le opportunità offerte da alcuni meccanismi nazionali);
- ✓ la **creazione di strumenti finanziari innovativi** utili a favorire investimenti per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese e a **promuovere l'adozione di certificazioni/marchi** (ISO 50001, bilancio emissioni, ecc.) che possano guidare il miglioramento continuo del processo aziendale verso l'adozione di azioni per una produzione energeticamente sostenibile e tracciabile.

Promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili

La produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili costituiscono aspetti cruciali nella prospettiva della decarbonizzazione del territorio regionale. Risulta necessario un cambio di paradigma in tale direzione con l'adozione e lo sviluppo di tecnologie innovative per la produzione e l'immagazzinamento di energia elettrica *green*. In tal senso, un'attenzione specifica dovrà essere prestata alle tecnologie di produzione e utilizzo, ma anche alla produzione in loco di carburanti non tradizionali quali, ad esempio, l'idrogeno.

Parallelamente, nel campo della pianificazione e della gestione sostenibile delle energie rinnovabili storicamente e culturalmente più radicate nel territorio alpino, ovvero l'energia idroelettrica e la biomassa legnosa, l'obiettivo è di promuovere sistemi di supporto alle decisioni in grado di combinare su base oggettiva le esigenze di produzione di energia e la tutela dell'ambiente. La produzione idroelettrica è la più importante risorsa di energia da fonti rinnovabili in area alpina, se essa presenta vantaggi ambientali per la mancata emissione di anidride carbonica e altri inquinanti, può tuttavia comportare impatti rilevanti sui corsi d'acqua interessati dalle derivazioni, che devono essere valutati sul medio e lungo periodo tenendo conto anche delle variazioni stagionali delle portate determinate dai cambiamenti climatici. Si potranno valutare sistemi di produzione di energie da fonte idroelettrica attraverso la messa a punto di sistemi di efficientamento con centraline.

Con riferimento alla biomassa legnosa, l'obiettivo è di introdurre innovazione e soluzioni più efficaci per una migliore organizzazione della filiera. Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera (progetto strategico *Renefor* "Iniziativa di cooperazione per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile -bosco e acqua- nelle Alpi occidentali, il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra") sono state condotte analisi sulla disponibilità delle biomasse forestali con individuazione di soluzioni logistiche per l'approvvigionamento del legname e la pianificazione della filiera legno come fonte di energia. Azioni che si delineano in coerenza con il processo in atto di revisione normativa, che vede la Regione impegnata, in collaborazione con il livello nazionale, nel lavoro di attuazione e recepimento del TUFF - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali (d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34) e dei decreti attuativi in corso di adozione. La promozione della filiera necessita inoltre di un innalzamento del livello di professionalità e competitività delle imprese, attraverso l'incremento degli standard di sicurezza delle operazioni di lavoro in bosco, l'incremento della qualità degli interventi forestali, la divulgazione fra il grande pubblico del ruolo dell'impresa e dell'operatore forestale professionale in un'ottica di gestione attiva del patrimonio boschivo. Azioni già intraprese con il Progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia "Informa Plus", ma che necessitano di una prosecuzione in vista dell'istituzione dell'Albo regionale delle imprese e degli operatori forestali.

Mobilità sostenibile

L'obiettivo di questa linea di intervento, collegata strettamente con l'OP3 dedicato alla connessione fisica e virtuale del territorio regionale¹², è rafforzare la mobilità in chiave sostenibile, intesa in senso di meno inquinante, leggera, collettiva. A questo proposito, attraverso il Piano regionale dei Trasporti, che include il Piano regionale della Mobilità ciclistica, saranno implementati percorsi ciclabili con una duplice valenza, una prima in chiave turistica (itinerari di bassa e media quota e con l'ausilio delle biciclette a pedalata assistita) e una seconda riferita al miglioramento in chiave sostenibile degli spostamenti a breve raggio dei residenti (es. percorsi casa-lavoro, casa-scuola).

¹² Al quale si rimanda per le iniziative relative, ad esempio, al trasporto pubblico o alla mobilità ferroviaria che intervengono rispetto alla mobilità sostenibile.

I principali interventi in questo ambito, generalmente contemplati nel citato Piano regionale della Mobilità Ciclistica, riguardano il completamento ed ampliamento delle piste ciclabili sul territorio regionale, il collegamento con le stazioni ferroviarie, la realizzazione dei servizi di ricarica delle bici elettriche e di trasporto su mezzi pubblici, la diffusione del *bike-sharing* (anche ad uso dei residenti). Il tema della mobilità ciclabile è collegato (si veda anche sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini) all'ampliamento e destagionalizzazione dell'offerta turistica regionale, attraverso la promozione di percorsi e itinerari a bassa e media quota che mettano in rete i beni culturali e naturali.

Per i residenti, la mobilità ciclistica potrà essere incentivata potenziando alcune iniziative già esistenti sul territorio (ad es. il progetto "*Boudza te*", che prevede incentivi economici per chi si muove in bicicletta per raggiungere il posto di lavoro), aumentando i percorsi di penetrazione ciclabile nel capoluogo regionale e negli altri centri maggiori oggetto di pendolarismo, consentendo in modo sistematico il trasporto delle biciclette sui mezzi di TPL (ferrovia e gomma) e realizzando parcheggi ad accesso controllato riservati alle biciclette, anche in corrispondenza delle stazioni di interscambio.

4.3.2 Cambiamento climatico

Gli effetti dei cambiamenti climatici impatteranno fortemente sulla quantità e la disponibilità di acqua nel prossimo futuro e sui rischi collegati.

Contrastare gli effetti del cambiamento climatico prevede l'implementazione di interventi strettamente legati ai sistemi di mitigazione dei rischi, che dovranno basarsi su dati provenienti da adeguati sistemi di monitoraggio, non a caso indicati come linea di intervento *trasversale* per tutto l'OP2, in forte sviluppo per le prospettive legate a innovazioni tecnologiche e la disponibilità di grandi quantità di dati (es. satellitari).

Una seconda linea di intervento prevede di lavorare nella direzione di aumentare la resilienza del territorio al fine di individuare soluzioni e comportamenti innovativi, prevedere azioni di adattamento da sviluppare a livello locale, discendenti dalla Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico in corso di approvazione. In questo caso si richiede l'elaborazione di piani ad hoc di protezione della montagna, relativi a criticità tipiche ad esempio degli ambienti di alta montagna. Vi sono, inoltre, ambienti specifici nei quali il cambiamento climatico ha mostrato negli anni recenti gli effetti più visibili: si tratta ad esempio dei ghiacciai. In relazione a questo, si rendono necessarie strategie e interventi di mitigazione di rischi (es. valanghivo e idrogeologico), anche in aree a forte vocazione turistica.

Gestione della risorsa idrica

Gli effetti del cambiamento climatico sono particolarmente sensibili rispetto alla risorsa idrica: pertanto, la strategia regionale per la tutela delle risorse idriche deve svilupparsi in un'ottica di gestione sostenibile delle stesse per non pregiudicare la vivibilità dell'ambiente, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. L'obiettivo è promuovere un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche in tutti i settori, prevedendone una valorizzazione economica nel rispetto dell'ambiente e della solidarietà sociale.

La strategia che si intende promuovere è volta alla realizzazione di interventi per fronteggiare i profondi cambiamenti in termini di disponibilità della risorsa idrica, ottimizzandone l'utilizzo sulla base di un'attenta valutazione dei fabbisogni dovuti ai diversi impieghi (potabile, agricolo, idroelettrico, produzione innevamento, industriale) nel rispetto dei criteri ecologici. In particolare, l'attenzione si concentrerà sugli interventi finalizzati a ottimizzare l'accumulazione e la distribuzione dell'acqua, contribuendo a fronteggiare meglio le situazioni di penuria di acqua. Si segnala inoltre l'opportunità di realizzare impianti di depurazione.

In questa logica, la priorità deve essere data ad interventi di scala ampia, con un approccio territoriale che garantisca l'inclusione dei diversi portatori di interesse.

In coerenza con i documenti di pianificazione (in particolare PTA) dovranno essere adottati approcci trasversali che, oltre alla realizzazione di sistemi di accumulo, prevedano, a titolo esemplificativo: sistemi di monitoraggio dei prelievi, interventi di manutenzione ordinaria dei territori collinari-montani per garantire la qualità ambientale dei corsi d'acqua, adozione di misure di ritenzione delle acque per usi agricoli nei periodi estivi, gestione del servizio idrico integrato.

Aumento della resilienza del territorio

Questa linea di intervento è strutturalmente molto articolata ed ampia ed include differenti direttrici rilevanti per la qualità del territorio regionale. Una prima direttrice riguarderà la gestione e il contrasto ai rischi naturali in termini soprattutto preventivi e di documentazione/informazione a supporto. Una seconda direttrice atterrà invece alla gestione, difesa, ripristino e fruizione intelligente delle aree forestali e boschive anche attraverso il sostegno ad attività di filiera economica settoriale coerenti con gli obiettivi di questa specifica direttrice. Una terza direttrice avrà invece come riferimento il comparto agricolo in particolare in relazione alla qualificazione delle infrastrutture a finalità irrigua e idraulico-agraria, alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla capacità di gestione del suolo in generale ed al sostegno alle coltivazioni ed agli allevamenti (soprattutto zootecnici) adattivi e rispettosi delle pratiche tradizionali di allevamento. Contribuiranno infine a questa linea di intervento alcune ulteriori direttrici già oggetto di altri obiettivi inclusi in questo QRSvS, alle quali si rimanda e, in particolare, quelle relative al settore del turismo e degli impianti¹³, alla salute e medicina di montagna¹⁴ e all'energia (in questo stesso paragrafo).

4.3.3 Biodiversità

Una parte significativa della strategia attuale in tema di tutela della biodiversità passa attraverso il confronto transfrontaliero nell'ambito Progetto Integrato Tematico (PITEM) *Biodiv'Alp* che ha l'obiettivo di proteggere e valorizzare la biodiversità e gli ecosistemi alpini attraverso una *partnership* e una rete di connettività ecologiche transfrontaliere. Si tratta di una strategia di intervento di prospettiva che prevede lo scambio, la definizione e la sperimentazione di protocolli comuni per il monitoraggio della fauna, della flora e degli habitat, nonché un'azione interregionale per preservare la continuità ecologica che garantisca il corretto funzionamento degli ecosistemi.

Per quanto riguarda la rete ecologica regionale saranno, da un lato, pianificati interventi infrastrutturali funzionali alla rete e, parallelamente, sarà avviato il processo di interlocuzione con gli attori del territorio per definirne i criteri di implementazione.

Rispetto alle aree Natura 2000 regionali, saranno implementati i piani di monitoraggio e riviste le misure di conservazione, in coerenza con gli approfondimenti in atto a livello nazionale nel quadro delle procedure di infrazione che sono state aperte nei confronti dell'Italia per la mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e la mancata adozione delle misure di conservazione. Su queste basi sarà avviato, a livello regionale, il processo di definizione del Quadro di azioni prioritarie (*Prioritized Action Framework*) per il periodo 2021/27. Una parte rilevante degli interventi volti alla conservazione della biodiversità troverà copertura finanziaria nel quadro degli strumenti di politica agricola e di sviluppo rurale del periodo 2023/27. In un contesto montano, quale quello regionale, il mantenimento di modelli di agricoltura estensiva gioca infatti un ruolo essenziale nella composizione della biodiversità, nella conservazione del paesaggio e, più in

¹³ Si veda il capitolo "Valle d'Aosta più connessa"

¹⁴ Si veda il capitolo "Valle d'Aosta più vicina ai cittadini"

generale, nella tutela del territorio. Il riferimento è, in particolare, alle aree agricole ad alto valore naturalistico, costituite in prevalenza da pascoli e prati stabili, a coltivazione estensiva, dove è elevata la presenza di habitat e specie di avifauna di notevole importanza, ma dove si assiste ad un progressivo abbandono, conseguenza dei sovra-costi che caratterizzano l'attività agricola nelle aree montane. Diventa, quindi, cruciale il riconoscimento del valore ecosistemico dell'attività agricola e la promozione di approcci collettivi, per aree territoriali, per massimizzare le positive ricadute ambientali delle pratiche agricole nei diversi contesti. A ciò si aggiunge il ripristino di aree degradate o minacciate sulla base di *"nature based solutions"*, tecniche di ingegneria naturalistica e della *restoration ecology* per favorire il ripristino della naturalità e della connettività tra gli ecosistemi e per contrastare la diffusione delle specie esotiche invasive nonché la tutela e gestione adattativa di habitat specifici come torbiere, zone umide e suoli ricchi di carbonio.

In relazione, infine, ai contesti territoriali prevalentemente urbani, saranno invece promosse iniziative volte alla conservazione e/o al recupero della biodiversità cittadina.

4.3.4 Rifiuti ed economia circolare

Questa linea di intervento proseguirà la direzione tracciata di riduzione della produzione di rifiuti e di sostegno al riuso, in coerenza con la strategia dell'Unione per l'economia circolare, che propone un modello economico alternativo, in cui il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio consentono di prolungare l'uso produttivo dei materiali.

Oltre alla campagna regionale *plastic free*, procedono in questa direzione i lavori di definizione del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti 2020/25 in corso di elaborazione. L'obiettivo è di promuovere, sulla base delle specificità delle filiere produttive regionali, modelli di prevenzione e preparazione al riutilizzo, con specifico riferimento ai settori turistico e agricolo, anche attraverso la costituzione, sulla base delle esperienze nazionali, di Centri di riuso e la valorizzazione della frazione verde e organica.

La transizione verso modelli più virtuosi necessita di una maggiore sensibilizzazione e di un accresciuto coinvolgimento delle imprese, degli operatori privati e della società civile nella definizione delle politiche e degli interventi. Alcune progettualità pilota sono state attivate in questa direzione nel quadro della cooperazione territoriale (progetto "Circuito" nell'ambito del PITEM CLIP per la sperimentazione del riuso degli scarti della lavorazione delle mele; progetto "In.Te.Se" per il miglioramento della gestione dei rifiuti urbani in aree disperse turistiche e montane). Si tratta di iniziative dal carattere dimostrativo che contribuiscono a diffondere la consapevolezza delle opportunità imprenditoriali connesse al passaggio da un'economia lineare ad un'economia circolare. Un altro fronte di iniziative sarà volto a ridurre lo spreco alimentare creando nuove sinergie con le associazioni del terzo settore anche attraverso l'adozione di strumenti ICT in grado di incrociare le eccedenze alimentari dei piccoli e grandi distributori/produttori con le esigenze delle associazioni di volontariato e degli enti di assistenza.

4.3.5 Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze

Rispetto alle tematiche ambientali esiste un ampio ventaglio di progettualità portato avanti dalle strutture regionali e dai centri competenti per materia nei diversi campi (biodiversità, rischi idrogeologici, gestione delle risorse naturali, efficienza energetica e sviluppo fonti rinnovabili). Per capitalizzare tale patrimonio di conoscenza ed i relativi fabbisogni collegati sarà definito e realizzato un intervento integrato (tra settori, attori e strutture) che permetta di valorizzare al meglio le conoscenze scientifiche, rafforzando il legame tra ricerca, monitoraggio e comunicazione.

Per rispondere ai fabbisogni di condivisione, cooperazione accresciuta e divulgazione rafforzata, l'intervento dovrà basarsi su una serie articolata di componenti, partendo dall'ampliamento della capacità conoscitiva collettiva (legame con OP1) e dalla messa a sistema delle conoscenze maturate

nei diversi ambiti (es. rischi, biodiversità, consumo del suolo, gestione dei pascoli, prelievi d'acqua, rifiuti, energia...). Si tratta di un approccio multidisciplinare che necessita dell'elaborazione di metodologie trasversali, il più possibile condivise, nelle fasi di acquisizione e analisi dei dati. A fronte dell'accelerazione dei cambiamenti climatici è, infatti, necessario accrescere le capacità di monitoraggio, per poter valutare e mitigare gli impatti, sul territorio e sulle attività umane, delle variazioni di temperatura e dei livelli di precipitazioni. Una capacità di monitoraggio che può essere ulteriormente affinata grazie alle potenzialità legate alle nuove tecnologie per la raccolta (rilievo automatizzate) e il trattamento dei dati (es. *big data* satellitari).

In considerazione delle specifiche caratteristiche geografiche e naturalistiche del contesto territoriale (altitudine media, numero di ghiacciai, alto tasso di biodiversità di alcuni siti) e dei progetti sperimentali già attuati o in corso, il territorio della regione può costituire un terreno di osservazione privilegiato per la valutazione degli impatti presenti e delle tendenze connessi ai cambiamenti climatici. In questa prospettiva, è necessario: estendere a territori più ampi le metodologie testate con progetti sperimentali (es. definizione di modalità di esportazione sull'intero territorio delle metodologie in atto nei territori dei Parchi per il monitoraggio della biodiversità), stabilizzare le osservazioni sul lungo periodo e mettere a sistema, con modalità *open*, i risultati della ricerca e del monitoraggio (cfr. OP 1 La Strategia – sezione Ricerca e innovazione).

Con l'obiettivo di mettere a frutto questo patrimonio di conoscenze, saranno progettati processi di comunicazione e informazione alla popolazione ad ampio spettro, affinché, sulla base delle evidenze scientifiche, le comunità (amministratori, imprese, turisti, cittadini) cambino i loro comportamenti e le modalità di interazione con il contesto montano. L'intervento dovrà, dunque, prevedere la costituzione di un *pool* di comunicatori/divulgatori scientifici (in particolare, per gli strumenti *social* e la strutturazione di canali di dialogo con le diverse comunità territoriali), per ottimizzare la comunicazione con i diversi *target*. Parallelamente, si rende necessario il rafforzamento delle azioni di formazione delle varie componenti della società civile (mondo agricolo, operatori turistici, turisti, amministratori, residenti) anche attraverso lo sviluppo di metodi partecipativi, o *citizen science*, per un accrescimento culturale diffuso e per dare nuove letture e nuove opportunità di approccio ai temi ambientali, in chiave corale.

Un avvicinamento alla scienza, all'osservazione e comprensione dei fenomeni che interessano il territorio montano, che deve essere avviato *in primis* in ambito formativo, con la creazione di legami stabili tra i diversi attori che operano in ambito ambientale e la scuola, per lo sviluppo di progetti curriculari che vedano il territorio e le sue specificità come punto di partenza per l'apprendimento.

5 Valle d'Aosta più connessa

Obiettivi di Policy	Goal Agenda 2030
Valle d'Aosta più connessa	      

La regione è in posizione di confine e periferica a livello nazionale e le caratteristiche geografiche e morfologiche rappresentano fattori penalizzanti per lo sviluppo delle connessioni di trasporto e la mobilità in generale. In particolare, la complessità del territorio, abbinata a sistema insediativo frammentato e caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, rende la maggior parte del territorio della regione poco appetibile dal punto di vista economico e di ritorno degli investimenti per gli operatori dei trasporti. Si tratta di problemi strutturali preesistenti alla prospettiva del 2030 posta da questo Quadro strategico e che si sono confermati ed evidenziati a seguito dell'emergenza Covid-19.

Poiché si tratta di ambiti prioritari trasversali e strategici che si ritrovano sviluppati in altre sezioni del QSRSvS 2030, la cornice strategica per una VdA più connessa è stata qui incentrata esclusivamente sull'ambito dei trasporti.

5.1 Fabbisogni di riferimento

5.1.1 I trasporti e mobilità elettrica

Con riferimento ai trasporti, benché la regione si trovi geograficamente su importanti direttrici di traffico internazionale, si evidenziano numerose debolezze che generano fabbisogni specifici, in particolare: viabilità ferroviaria difficoltosa, stazioni ferroviarie poco presidiate, poco accoglienti e carenti di servizi utili all'utenza, mancanza di collegamenti fra le stazioni ferroviarie e le piste ciclabili, insufficiente coordinamento degli orari dei vari sistemi di trasporto pubblico, assenza di collegamenti intervallivi. Inoltre, l'emergenza Covid-19 ha avuto tra le sue conseguenze l'aumento della diffidenza verso l'uso dei mezzi pubblici e questo richiede la riorganizzazione dei loro orari di percorrenza al fine di ridurre il congestionamento.

Per quanto riguarda invece la mobilità elettrica, il punto di partenza (con 35 colonnine di ricarica dislocate sul territorio regionale) costituisce un embrione di rete da completare con stazioni di tipo *fast-charging* e, in generale, da sviluppare ed estendere soprattutto ad Aosta città.

5.2 Piani di settore di riferimento

- 1) Il Piano regionale dei Trasporti affronta il problema della mobilità, pubblica e privata, di persone e di merci, in maniera trasversale, tenendo conto dei fabbisogni dei residenti e dei turisti. In seguito alla raccolta dei dati e alla loro analisi SWOT, sono stati individuati gli obiettivi, le strategie e sono stati fatti degli approfondimenti sulla sostenibilità e gestione. Il Piano è soggetto a procedura di Valutazione ambientale strategica.

5.3 La strategia

La strategia per una Valle d'Aosta più connessa si articola rispetto a due direttrici di intervento che afferiscono entrambe alla mobilità sostenibile con meta-direttrice comune il miglioramento della intermodalità in tutte le sue forme (treno, auto, ciclo, bus sono alcune tra quelle possibili), sia negli snodi-chiave della regione, sia nella distribuzione capillare sul territorio.

5.3.1 Trasporti e mobilità sostenibile

Ferma restando la prosecuzione del processo di decisione ai livelli statale e regionale, una prima direzione di sviluppo strategico è rappresentata dalla qualificazione della mobilità ferroviaria locale e interregionale. In questo ambito, un primo fronte è quello della elettrificazione della linea ferroviaria Aosta/Ivrea¹⁵, con interventi di miglioria del tracciato ferroviario sulla stessa tratta (quali ad esempio il raddoppio selettivo di alcune parti della tratta) utile a accrescere l'efficienza di un servizio cruciale di mobilità, storicamente penalizzato in ambito regionale.

Sono previsti di conseguenza, da un lato, la ri-articolazione del trasporto pubblico su gomma a basso impatto ambientale, in coordinamento con gli orari del servizio ferroviario e con le principali esigenze dell'utenza (ad es. orari scolastici), dall'altro, gli interventi di riqualificazione delle stazioni lungo la linea ferroviaria Aosta/Ivrea, al fine di renderle più accoglienti anche come centri intermodali, incluse le opportunità di mobilità ciclistica. Contemporaneamente alla riorganizzazione intermodale dei trasporti pubblici, si potrà introdurre un sistema di tariffazione con biglietti e abbonamenti unici per l'accesso a tutti i mezzi di trasporto pubblico attivi in regione.

Un secondo fronte nelle prospettive di sviluppo delle connessioni del trasporto ferroviario è quello del miglioramento dell'accesso della regione alla rete di alta velocità (in entrata e in uscita dalla regione) ad esempio attraverso la realizzazione della cosiddetta "Porta del Canavese" (vale a dire una nuova stazione ferroviaria in un'area a circa 1 km a Nord di Chivasso, in accordo con gli attori locali) oppure con l'intensificazione e il cadenzamento dei collegamenti con Torino e Milano (porte di accesso alla AV).

Infine, un terzo ambito riguarda la tratta Aosta/Pré-Saint-Didier rispetto alla quale si valuterà una possibile linea di servizio "tram-treno" (tram dotati di carrelli adatti ai binari ferroviari esistenti) valutando l'ipotesi di prolungamento fino a Courmayeur. In questo caso la stazione di Aosta andrebbe riconfigurata prevedendo una separazione funzionale tra le due linee (una con i treni per Ivrea e Torino, l'altra con i tram-treni per Courmayeur). Saranno, inoltre, previste aree per i necessari depositi e le officine, ad Aosta o a Pré-Saint-Didier. Nell'ottica di una corretta programmazione e di un'efficiente allocazione delle risorse, gli interventi per il potenziamento della linea dovranno comunque tenere in considerazione le scelte che saranno effettuate in merito alla prosecuzione del servizio fino a Courmayeur. Le stazioni della linea ferroviaria Aosta/Pré-Saint-Didier sono edifici di interesse storico, caratterizzati da tipologie architettoniche omogenee e di pregio che esprimono la ricerca di un adattamento al contesto del territorio e della cultura locali. Il restauro, ripristino e abbellimento delle stazioni (alcune delle quali versano in stato di degrado e di abbandono) contribuirebbe sensibilmente ad accrescere la gradevolezza della linea. Le stazioni, ove la disponibilità dei locali e i vincoli d'uso lo consentano, potrebbero essere valorizzate allestendo al loro interno punti di informazione turistica, luoghi di servizio o ristoro per escursionisti; punti di noleggio e ricarica per biciclette elettriche.

¹⁵ L'elettrificazione della linea ferroviaria Aosta-Ivrea è un intervento inserito nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

A raccordo di tali interventi, è prevista anche la realizzazione di un *hub* intermodale nella “zona F8” del piano regolatore generale di Aosta, in modo non soltanto da connettere la linea ferroviaria verso Ivrea con quella di un tram-treno verso Pré-Saint-Didier (o Courmayeur), ma anche la telecabina per Pila e il parcheggio pluripiano esistenti, con collegamento pedonale o non verso il centro della città. Connessa con l’*hub* intermodale è la realizzazione di nuovo casello autostradale “Aosta centro”, in prossimità della stessa zona volto a migliorare la capacità di servizio dell’autostrada stessa.

Un altro ambito di iniziativa è quello del trasporto aereo, in relazione al quale vi è in prospettiva il rilancio dell’Aeroporto regionale “Corrado Gex” di Saint-Christophe, con la definizione di nuovi ruoli e scegliendo se privilegiare l’aviazione generale non commerciale (es. alianti, volo a vela ecc.) oppure in alternativa (data la radicale diversità di impianto, modello di gestione e sostenibilità) l’aviazione commerciale (es. offerta di voli *charter*). L’aeroporto regionale gioca, inoltre, un ruolo strategico per tutti i servizi legati all’assistenza sanitaria, al soccorso alpino, alla protezione civile in generale. Un impegno strategico rispetto all’accessibilità aerea è, in ogni caso, il ripristino e rilancio dei servizi (regolari e/o a chiamata) di collegamento con i vicini aeroporti di Torino Caselle e di Milano Malpensa.

Si indica, infine, l’ambito degli impianti a fune, in particolare rispetto ai collegamenti intervallivi. Occorre, inoltre, provvedere a manutenzione e rinnovo degli impianti a fune strategici nei principali comprensori, al fine di migliorarne la qualità e di contribuire a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, mantenendo il loro ruolo per l’attrattività turistica. Si potrà, inoltre, favorire un sistema di bigliettazione più moderno e adattabile al progresso tecnologico e azioni di *marketing* coordinate. Sarà altrettanto importante investire sui piccoli comprensori per garantire un’offerta turistica diversificata per i vari target e per il sostegno delle comunità locali. Per alcuni territori interessati, il sistema di trasporto funiviario potrebbe anche contribuire alla riduzione del trasporto su gomma.

L’insieme di questi interventi contribuirà al miglioramento della sostenibilità complessiva dei trasporti in Regione.

A fianco agli interventi infrastrutturali sarà necessario individuare ulteriori e più incisive modalità di sostegno e promozione dell’uso del trasporto pubblico. Ciò potrà avvenire attraverso:

- un coordinamento degli orari tra le diverse modalità di trasporto, accompagnato da un sistema efficace di informazione sull’offerta di trasporto (ad es. sistemi di infomobilità in tempo reale, anche collegati ai biglietti e abbonamenti);
- incentivi all’utilizzo del mezzo pubblico, attraverso politiche di agevolazione tariffaria, riducendo il costo per l’utente degli abbonamenti;
- dis-incentivi all’utilizzo del mezzo privato, quali limiti alla circolazione in centri storici e siti di particolare interesse ambientale;
- realizzare o completare parcheggi di interscambio efficaci, collegati adeguatamente alle stazioni/fermate del trasporto pubblico locale.

6 Valle d'Aosta più sociale



6.1 Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli

6.1.1 Occupazione

Il contesto regionale è di dimensioni contenute e, pertanto, potenzialmente faciliterebbe la comunicazione e la circolazione di informazioni, tuttavia l'incontro tra domanda e offerta di lavoro appare problematico. Una difficoltà attribuibile sia a una insufficiente azione di orientamento nei confronti degli studenti e della popolazione in età da lavoro, sia a una difficoltà, diffusa nel sistema produttivo regionale, a rappresentare i fabbisogni professionali e, di riflesso, formativi, resa più problematica da una relativa debolezza nel dialogo tra Centri per l'impiego e mondo datoriale. Emerge, poi, un'importante difficoltà nel reperimento di personale tecnico specializzato. In questo ambito di criticità si inserisce la carenza di offerta formativa relativamente ai corsi post-diploma di istruzione tecnica superiore. Pertanto, un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro che, se non opportunamente affrontato, potrebbe condurre ad una negativa condizione di equilibrio, caratterizzata dalla cosiddetta *low skill trap*: un sistema produttivo che rinuncia a competere sul fronte dell'innovazione per mancanza di soggetti più qualificati, assumendo personale dequalificato, disponibile a remunerazioni più modeste.

Vi è inoltre la necessità di ampliare l'accesso al mercato del lavoro con misure *ad hoc* rispetto alle componenti più fragili della forza lavoro valdostana, come i giovani e i disoccupati di lunga durata e, più in generale, quelli dei settori produttivi più colpiti dalla crisi economica quali il turismo e l'agricoltura. Una necessità che assume particolare rilievo alla luce degli effetti prodotti sul mercato del lavoro valdostano dalla crisi economica e sociale conseguente alla pandemia da Covid-19 che, oltre ai lavoratori sopramenzionati, ha reso più vulnerabili e a rischio di transito in uno stato di inattività anche le donne e gli immigrati.

6.1.2 Istruzione e formazione

Nel sistema educativo, i percorsi scolastici e formativi non sempre risultano in grado di offrire competenze pienamente rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro valdostano. Ciò è probabilmente il risultato di una carenza nel coinvolgimento del sistema produttivo nella progettazione dei percorsi formativi, con la conseguenza di corsi di studio in cui permane un'eccessiva divisione tra sapere pratico e sapere teorico. Si tratta di una caratteristica che appare presente in tutto il sistema formativo italiano e che rileva una generale difficoltà degli organismi scolastici e formativi ad interfacciarsi e collaborare sistematicamente per uno scambio di cultura e azione pratica con gli altri attori del territorio. Inoltre, l'alto tasso di dispersione scolastica ancora registrato testimonia la difficoltà del sistema scolastico e formativo a recuperare i giovani che incontrano maggiori difficoltà e problemi nell'apprendimento.

Un ulteriore limite è rappresentato dalla bassa capacità di accedere ai fondi europei da parte di molte scuole pubbliche valdostane per effetto della carenza di specifiche competenze e abilità nel

campo dello *scouting*, *fundraising*, progettazione e gestione da parte del personale delle strutture amministrative, anche rispetto allo sviluppo e alla gestione dei progetti finanziati a valere su Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, tanto regionali quanto nazionali.

6.1.3 Inclusione e protezione sociale

Si rilevano difficoltà nella collaborazione tra i soggetti deputati all'inserimento lavorativo e quelli impegnati a sostenere l'inclusione sociale delle categorie più vulnerabili della popolazione. Si tratta di una criticità relativa anche alle misure introdotte a livello nazionale, come gli interventi di attivazione socio-lavorativa previsti per i beneficiari del reddito di cittadinanza.

Con riguardo specifico all'ambito sociosanitario, l'esigenza da affrontare tempestivamente riguarda lo sviluppo di nuovi modelli di presa in carico della "cronicità" che devono necessariamente contenere degli elementi abilitanti quali, ad esempio, l'utilizzo di nuove tecnologie, lo sviluppo di una sanità proattiva (medicina di iniziativa e servizi di prossimità) e l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale (si veda, a tale proposito, anche la sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini).

Un ulteriore fabbisogno concerne il rafforzamento delle misure che garantiscano la conciliazione tra i tempi del lavoro e della cura della famiglia e, in particolare, il miglioramento delle opportunità di accesso ai servizi per la prima infanzia e a quelli di assistenza e cura alle famiglie con persone in carico non autosufficienti. Riguardo, infine, alle persone con disabilità, è opportuno definire interventi mirati alla fase del passaggio dalla vita scolastica alla vita adulta, nella finalità di sostenerne l'autosufficienza e l'autorealizzazione.

Infine, devono essere considerati i fabbisogni indotti dalla transizione demografica che sta interessando la Valle d'Aosta, la cui caratteristica - non differentemente da quanto si registra in altre regioni italiane - è rappresentata da un significativo invecchiamento della popolazione associata ad un forte calo delle nascite.

6.2 Piani di settore di riferimento

- 1) Piano di politiche del lavoro;
- 2) Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli (in corso di definizione)
- 3) Piano per la salute e il benessere sociale (in corso di definizione);
- 4) Strategia nazionale sulla parità di genere 2021/25.

6.3 La strategia

La strategia per una Valle d'Aosta più sociale considera, come prioritario, lo sviluppo di investimenti e interventi indirizzati a diversi *cluster* di popolazione per sostenere l'occupazione e favorire l'accesso al mercato del lavoro, per acquisire e rafforzare le conoscenze di base e le competenze professionali anche per ridurre il gap tra domanda e offerta, per migliorare l'inclusione e i servizi afferenti a soggetti fragili e vulnerabili e più in generale a coloro che si trovano in condizioni di svantaggio.

In particolare, attraverso la cornice strategica fornita dal QRSvS 2030 si evidenzia che per realizzare la prospettiva di una Valle d'Aosta più sociale occorra programmare e realizzare interventi in grado di migliorare l'accessibilità, l'adeguatezza, l'efficacia e il raccordo dei diversi servizi (sociale, lavoro, istruzione/formazione e sanità) a favore delle persone che si trovano in una condizione di svantaggio (in particolare le persone con disabilità), di fragilità (come famiglie e minori in condizioni di povertà) e/o di disagio (in particolare gli anziani). Si tratta di interventi e investimenti di particolare rilievo e, nel caso dell'inserimento/reinserimento lavorativo e sociale di determinate fasce di popolazione sul

mercato del lavoro, la complessità è legata anche alla capacità di intercettare i destinatari e le loro peculiarità di inclusione, come ad esempio il contrasto al sempre più preoccupante fenomeno dei giovani che non hanno né cercano un impiego e non frequentano una scuola né un corso di formazione o di aggiornamento professionale.

6.3.1 Occupazione

Si individuano quattro direttrici strategiche per il tema relativo all'occupazione.

La prima prevede il rafforzamento e l'ampliamento delle attività di orientamento secondo un modello integrato tra orientamento professionale e orientamento scolastico/formativo, nell'ambito del quale prevedere anche la fase di presa in carico e accompagnamento all'inserimento lavorativo. Si intende sostenere l'innalzamento dello standard qualitativo dei servizi/percorsi di orientamento educativo offerti dalle istituzioni scolastiche, contribuendo ad assicurare un'offerta omogenea di servizi/percorsi di orientamento presso le diverse scuole e a superare l'ottica "informativa" a favore di un approccio attento ad attivare processi decisionali autonomi da parte dell'orientando. Si tratta, pertanto, di un'attività di orientamento che deve realizzarsi lungo tutta la filiera scolastica e formativa, ponendo una specifica attenzione alle fasi di transizione tra diversi livelli e indirizzi educativi, e che alla fine del percorso scolastico secondario o universitario deve altresì riguardare, d'intesa con il servizio per l'impiego, un'azione di supporto ai neodiplomati/laureati rispetto alle opportunità di inserimento lavorativo offerte dal territorio.

Una particolare attenzione dovrà essere dedicata a rafforzare strumenti che favoriscano la partecipazione femminile all'acquisizione di competenze STEM (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica).

Sarà, inoltre, necessario rafforzare l'orientamento professionale in un'ottica di integrazione con quello scolastico, nella finalità sia di favorire l'inserimento/ricollocazione occupazionale di lavoratori inoccupati e disoccupati, sia di assicurare il diritto della persona all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. In tale ambito, la prospettiva è di sviluppare un percorso di presa in carico delle persone attraverso, in primo luogo, i servizi per l'impiego che all'uopo dovranno essere opportunamente riorganizzati affinché siano in grado di offrire una filiera strutturata di servizi. Questo percorso dovrà includere, oltre all'accoglienza e all'informazione in merito alle diverse opportunità formative/lavorative, anche la messa a punto di piani individuali di azione per lo sviluppo professionale e l'inserimento lavorativo, prevedendo, per le categorie più fragili, anche il relativo accompagnamento.

La seconda direttrice strategica dell'area integrerà le politiche attive a quelle passive, al fine di armonizzare e mettere a sistema il mondo della formazione con strumenti come la cassa integrazione, utilizzati principalmente dalle fasce più deboli e coinvolte in situazione di crisi.

La terza direttrice intende intervenire sul lato della domanda di lavoro con strumenti capaci di potenziare il mondo imprenditoriale il cui sviluppo contribuisce a creare le condizioni per aumentare le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro, anche per le fasce più esposte alla non occupazione. Il tema è duplice: incentivare la domanda di lavoro sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo (affinché sia una domanda di lavoro qualificato).

Infine, la quarta direttrice strategica è rappresentata dall'attivazione e messa a regime di un presidio permanente di ricostruzione e analisi anche di tipo preventivo delle richieste di profili/figure e di competenze del mercato del lavoro valdostano. Questo strumento dovrà contribuire alla programmazione efficace delle azioni esposte nelle tre direttrici precedenti, oltre che a facilitare la verifica e la misurazione del reale impatto sul mercato del lavoro.

6.3.2 Istruzione e Formazione

L'innalzamento della qualità ed efficacia del sistema scolastico e formativo regionale appartiene alla strategia per una Valle d'Aosta più sociale e sono quattro le direttrici nelle quali viene articolata all'interno del QRSvS 2030: la prima è relativa a contenuti, saperi e competenze, la seconda riguarda l'offerta di formazione e istruzione, la terza dedicata all'orientamento e, infine, la quarta indirizzata alle dotazioni di strumenti e competenze del sistema scolastico e formativo.

Contenuti, saperi e competenze.

Saranno rivisti e qualificati, a partire dalla scuola dell'infanzia e primaria, i contenuti della didattica, in un'ottica inclusiva e di rafforzamento delle competenze trasversali (cosiddette *soft skills*, includendo in questo ambito anche l'educazione alla cittadinanza) e di quelle di *problem posing & solving*. Si ritiene, quindi, di consolidare e aggiornare il sistema regionale d'individuazione, validazione e certificazione delle competenze, formali e informali, degli individui in cerca di occupazione, contribuendo così significativamente a facilitare l'incontro da tra domanda e offerta di lavoro.

Parallelamente saranno sviluppate e diffuse competenze e abilità essenziali per accompagnare la transizione verso modelli sostenibili di produzione e di consumo, nella finalità di promuovere e sostenere una crescita economica che non abbia effetti di degrado ambientale.

Offerta di formazione e istruzione

Saranno definiti percorsi di istruzione e formazione sempre più attinenti alle esigenze formative degli studenti e del mercato del lavoro, attraverso la strutturazione di un dialogo con le imprese, il potenziamento dei percorsi scolastici e di quelli formativi in alternanza scuola-lavoro (attualmente rinominati "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" - PCTO), grazie ad un maggior coinvolgimento delle imprese nella co-progettazione di questi percorsi e l'impegno di figure professionali di tutoraggio (cosiddetti "tutor dell'alternanza"), nonché, in generale, nel coinvolgimento sistematico delle imprese nei processi formativi dei giovani valdostani.

Si procederà alla sperimentazione di un'offerta formativa tecnica/professionale post diploma della scuola secondaria di secondo grado, attraverso l'implementazione di percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e quelli di Istruzione tecnica superiore (ITS) per la formazione di professionalità tecniche di alto profilo coerenti con i fabbisogni attuali/evolutivi del tessuto produttivo regionale.

In questa linea di azioni si inseriscono anche i percorsi formativi di leFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.

Il tema della mobilità transnazionale continuerà a rappresentare un'offerta ai giovani attraverso esperienze di tirocinio all'estero o di adesione, sia a valere sui Programmi regionali sia su iniziative/Programmi internazionali, quali Eurodyssée ed Erasmus.

Inoltre, per quanto riguarda gli adulti con bassa scolarità sarà ampliata l'offerta di percorsi di istruzione e di formazione professionale, per rafforzarne le competenze di base e sostenere l'acquisizione di una qualifica professionale e/o di titoli di studio secondario di secondo grado. Un ambito d'intervento che si può avvalere del Centro regionale d'istruzione degli adulti che, pur di recente costituzione, ha già avviato percorsi di particolare rilevanza per il mercato del lavoro valdostano.

Il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore rimane un importante elemento di attenzione per innalzare e qualificare il livello istruzione secondaria e terziaria. Al fine

dell'innalzamento del livello di istruzione potranno essere attivate borse di studio e azioni di sostegno/accompagnamento per gli studenti.

Per i lavoratori si promuoverà l'impegno, anche finanziario, pubblico-privato (incluso l'utilizzo più esteso delle opportunità offerte dai fondi interprofessionali) e l'innovazione di pratiche organizzative e tecnologiche volte a valorizzare il contributo dei lavoratori al miglioramento delle performance produttive dell'impresa in un contesto di sempre maggiore sviluppo dell'automazione spinta dalle tecnologie digitali e da nuove forme di organizzazione come la *circular economy* e la *platform/sharing economy*.

È prevista un'azione di formazione permanente e continua nel campo dell'acquisizione di competenze digitali. Si tratta di un intervento per il quale è opportuno valutare, come riportato nella sezione Valle d'Aosta più Intelligente di questo documento (cfr. in particolare il tema Digitalizzazione), l'elaborazione di uno specifico Piano di formazione delle competenze digitali che interesserà tutti i cittadini, senza distinzione di condizione occupazionale.

Si attiverà un'offerta formativa per figure professionali nel campo della preservazione o riqualificazione ambientale (cosiddetti *green jobs*), anche sostenendone la formazione in contesti formativi di eccellenza al di fuori della regione con borse di studio e specifici accordi di rientro in regione. Si tratta di un impegno che trova ragione anche in considerazione della domanda di lavoro crescente di queste professionalità delle quali già oggi si rileva una carente disponibilità.

Si adotteranno, infine, strumenti per favorire e sostenere l'accesso all'offerta formativa regionale lungo l'intero arco di vita dei cittadini, grazie a un sistema di voucher formativi. L'adozione di un modello di voucher non può prescindere da un'azione di rinforzo delle strutture regionali secondo un modello attento a non far ricadere gli oneri gestionali sulle persone destinatarie delle attività formative.

Orientamento nelle transizioni ed alla prevenzione/contrasto della dispersione.

Saranno potenziate le attività di orientamento nelle scuole del primo ciclo e nel primo biennio dei percorsi di istruzione e formazione professionale al fine di consentire ai discenti di essere soggetti attivi nella costruzione e realizzazione del proprio progetto personale/professionale. Parallelamente si procederà a un rafforzamento del servizio per l'orientamento scolastico formativo, secondo un modello integrato con quello di orientamento professionale attuato dalla rete dei servizi per il lavoro e con l'implementazione di un ambito specifico di orientamento formativo e professionale dedicato ai giovani.

Verranno promossi percorsi per migliorare la transizione scuola/formazione/lavoro, anche attraverso l'attivazione di reti e partenariati e l'apertura della scuola al territorio.

Verrà, inoltre, potenziata, nella finalità anche di contrastare i rischi di povertà educativa amplificatisi per effetto anche delle misure di contenimento assunte per il Covid-19, l'azione di prevenzione alla dispersione scolastica già in essere e ampliate le opportunità di accesso a percorsi di recupero scolastico e di formazione di base per gli studenti che presentano difficoltà di apprendimento.

Risorse del sistema.

Si implementeranno, in coerenza con le indicazioni nazionali e della Commissione europea in materia, azioni strutturali di rafforzamento delle competenze del personale docente e un ricorso più ampio alle opportunità didattiche offerte dalle tecnologie e ambienti di apprendimento di tipo digitale. Un impegno che assume un rilievo accresciuto a seguito dell'esperienza di didattica a distanza che è stato necessario assumere per contenere la diffusione del Covid-19 nelle istituzioni scolastiche e formative.

Al fine di avvicinare scuola e impresa saranno previste, inoltre, sperimentazioni di periodi di tirocinio in impresa degli insegnanti. Infine, verranno realizzati specifici interventi per ammodernare le

attrezzature, in molti casi ormai obsolete, dei laboratori delle istituzioni scolastiche: dotazioni necessarie per gli apprendimenti tecnico-pratici richiesti dal mondo del lavoro.

6.3.3 Inclusione e protezione sociale

La strategia per una Valle d'Aosta più sociale non può prescindere dal definire come prioritari investimenti e interventi finalizzati a rafforzare l'inclusione e a ridurre le diseguaglianze sociali agendo, in particolare, sul miglioramento nell'accessibilità e nella qualità dei servizi di assistenza sociale e di cura.

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi, l'indirizzo è verso la definizione e sperimentazione di un "voucher unico di servizio" differenziato in termini di reddito e caratteristiche del bisogno, di cui le famiglie valdostane possono disporre, a seconda dell'evoluzione delle proprie necessità, per accedere ai diversi servizi offerti nel territorio (dal supporto scolastico e formativo all'accompagnamento e inserimento lavorativo; dai nidi fino ai servizi di cura e di assistenza a disabili e anziani). Una modalità d'intervento che può rappresentare, tra l'altro, lo strumento adeguato a sostenere gli interventi di attivazione sociale e lavorativa delle famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza.

Sul lato dell'offerta si dovrà consolidare e accrescere - nel quadro dello sviluppo della sanità di prossimità e di una maggiore integrazione tra politica sanitaria e politiche sociali - l'offerta di servizi di assistenza domiciliare integrata sociosanitaria destinata agli anziani fragili, alle persone con disabilità e ai soggetti affetti da fragilità sanitaria (comorbidità, cronicità). Un ambito d'azione che, in coerenza con i principi di sussidiarietà orizzontale e di centralità del territorio e delle comunità che di questi servizi sono destinatarie, assegna una maggiore valorizzazione e impegno tanto alla pratica del dialogo sociale quanto ai soggetti del Terzo settore che operano in questa area d'intervento. Si intende in questo modo creare le condizioni più opportune per attivare processi virtuosi di innovazione sociale in particolare nei territori della regione interessati da situazioni di spopolamento e che presentano una relativa maggiore concentrazione di popolazione anziana con problemi di salute e ridotta autonomia (cfr. sezione Valle d'Aosta più vicina ai cittadini). D'attenzione, in questo quadro d'intervento, l'opportunità di continuità ed estensione a quelle iniziative di prossimità già sperimentate nel campo della telemedicina e teleassistenza.

In una prospettiva di miglioramento del coordinamento, di rafforzamento dell'integrazione con il Terzo settore e di innovazione sociale per rafforzare la logica di rete nella programmazione e attuazione degli interventi di welfare locale potranno essere previste misure di rafforzamento e qualificazione degli enti locali (in particolare le Unités des Communes Valdôtaines e con riferimento alla gestione e rendicontazione dei progetti cofinanziati dai Fondi europei).

Saranno potenziati i servizi di presa in carico di donne vittime di violenza agendo con percorsi di *empowerment* fondati su azioni innovative e modelli di intervento che pongano al centro l'autonomia, considerando tutte le possibili opportunità occupazionali, compreso il lavoro autonomo.

Il contrasto alla povertà educativa dei minori delle famiglie più fragili sarà potenziato con interventi di supporto alla partecipazione ad attività sportive, centri estivi, manifestazioni culturali e servizi educativi e per il tempo libero, nonché di accompagnamento allo studio attraverso anche il coinvolgimento di risorse provenienti dal terzo settore e dalla società civile. Inoltre, si tratta di potenziare le tradizionali politiche per il successo scolastico e formativo con un focus specifico di attenzione rivolto ai figli delle famiglie immigrate da Paesi terzi.

Sarà consolidato l'impegno nei confronti dei disabili, in particolare nella fase più difficile e problematica della loro esistenza rappresentata dal passaggio dalla scuola alla vita adulta e, quindi, all'emancipazione dal nucleo familiare attraverso l'attivazione di percorsi di accompagnamento al

lavoro. Si tratta di assicurare la possibilità, alle persone con disabilità sole, incluse quelle più gravi, di avere un futuro autonomo, attraverso l'attuazione di percorsi personalizzati, finalizzati al rafforzamento delle misure di supporto all'assistenza domiciliare e di sostegno alla residenzialità, al miglioramento delle capacità di gestione della vita quotidiana, al potenziamento dell'integrazione nel mercato del lavoro attraverso laboratori occupazionali e interventi per la promozione, supporto e accompagnamento all'inserimento lavorativo declinato nelle sue diverse fasi: orientamento, formazione, accompagnamento individuale ed esperienze in azienda. In questo ambito una specifica attenzione deve essere rivolta all'agricoltura sociale in quanto vettore per l'attivazione e l'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati e a rischio di emarginazione. Nell'ottica di aumentare la stabilizzazione del posto di lavoro si potranno prevedere misure di incentivazione in favore delle imprese dirette a supportare l'inserimento lavorativo dei target vulnerabili anche con l'attivazione di servizi/progetti dedicati.

Tra gli strumenti per sostenere l'inserimento lavorativo, rilevanza assume il ricorso ai lavori di utilità sociale (LUS) come strumento finalizzato al riavvicinamento al mercato del lavoro ordinario delle persone gravemente a rischio di esclusione sociale e lavorativa.

Con riguardo specifico alla sanità, la strategia punta al miglioramento dell'efficacia e della resilienza del sistema sanitario agendo su interventi di prevenzione e su una campagna di diffusione e rafforzamento della cultura in campo sanitario rivolta alla popolazione nel suo complesso.

In tema di professionalità del sistema saranno rafforzate le competenze degli assistenti familiari (*caregiver*) sostenendone i costi per le famiglie meno agiate nell'obiettivo di favorire sia il diritto alla domiciliarità e sia il contrasto a forme di lavoro sommerso e favorire la formazione di figure, come il *disability manager* e il mediatore digitale, finalizzate all'inclusione sociale delle persone con disabilità e svantaggiate.

Vi sono, infine, alcune priorità strategiche che possono agire sul sistema nel suo complesso:

- il rafforzamento dell'economia sociale, attraverso il consolidamento delle imprese sociali come elemento che interviene anche sul fronte della domanda e delle opportunità di lavoro e per le persone svantaggiate e con disabilità;
- iniziative a sostegno della creazione o rafforzamento di reti tra gli attori (istituzionali e non) del territorio;
- lo sviluppo dell'*empowerment* femminile e il contrasto alle discriminazioni di genere. Occorre, in quest'ambito, incoraggiare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovendo condizioni di lavoro eque e rendendo disponibili azioni formative per accompagnare le donne a rendere maggiormente spendibili nei contesti lavorativi gli esiti dei percorsi di istruzione. Parallelamente, occorre raggiungere un miglior equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso politiche di sostegno alle famiglie, e favorire così il bilanciamento fra impegni familiari e lavorativi;
- l'incentivazione del *welfare* aziendale attraverso progetti di innovazione organizzativa nelle imprese;
- la promozione di politiche a sostegno dell'invecchiamento attivo;
- l'implementazione di politiche a supporto della genitorialità (in particolare nei nuclei familiari meno abbienti);
- l'attivazione di iniziative per la popolazione immigrata proveniente da Paesi terzi, facilitandone anche il ricongiungimento familiare, volte a favorire la piena integrazione nella società civile anche attraverso linee di intervento che agiscano in maniera integrata su più fronti, come l'alfabetizzazione linguistica, la formazione, il riconoscimento delle competenze, la promozione

di condizioni di lavoro eque, la lotta contro le discriminazioni basate sull'etnia o sulla religione e azioni specifiche per richiedenti protezione internazionale con necessità speciali.

7 Valle d'Aosta più vicina ai cittadini

Obiettivi di Policy	Goal Agenda 2030
Valle d'Aosta più vicina ai cittadini	

7.1 I fabbisogni di riferimento

La dimensione locale, quella riferita ai contesti delle aree marginali e delle aree interne, restituisce una lettura dei fabbisogni che, da un lato, tende a consolidare gli elementi che caratterizzano i luoghi e si pongono quali attrattori (quali il patrimonio naturalistico, culturale e le produzioni tipiche) e, dall'altro, individua fattori che se opportunamente potenziati (o risolti quando critici) costituirebbero delle vere e proprie leve per lo sviluppo (è il caso, ad esempio, di fattori abilitanti trasversali quali la disponibilità di servizi pubblici e della connessione alle reti digitali veloci e ultra veloci).

7.1.1 Servizi di interesse generale nelle aree più marginali

Il fenomeno dell'impoverimento del tessuto economico e sociale che investe ampie porzioni di territori situate distanti dai servizi e rispetto alle quali tende a verificarsi un circolo vizioso determinato da scarse opportunità di impiego a fianco alla contrazione demografica (non necessariamente come sua conseguenza, ma in taluni casi come sua causa), conduce generalmente ad un assottigliamento dei servizi essenziali di trasporto pubblico, istruzione e sanità, che, invece, rappresentano precondizioni imprescindibili per l'innescio di processi di sviluppo delle comunità o per lo meno per il contrasto allo spopolamento e all'abbandono.

L'esiguo numero dei potenziali utenti rende difficoltosa l'attivazione e la sostenibilità dei servizi alla popolazione residente (servizi di interesse generale): le scuole chiudono, le linee di trasporto pubblico sono ridotte, anche per la connettività digitale l'attivazione dell'ultimo miglio è difficoltosa in ragione dei pochi potenziali contratti e della frammentazione territoriale delle unità abitative. In ambito socio-sanitario l'aumento di pazienti con malattie croniche e di situazioni di comorbilità connesse all'invecchiamento della popolazione impone di rivedere le modalità di erogazione dei servizi.

La crisi sanitaria ed economico-sociale legata al Covid-19 ha, altresì, confermato la lettura dei fabbisogni, facendo emergere ancora più marcatamente le criticità riferite alla connettività digitale e ai servizi di prossimità, non solo sanitari, ma anche relativi al commercio di vicinato e alla logistica. Ai citati rischi legati alla perdita di popolazione nelle aree marginali si deve aggiungere un impatto sul patrimonio: è messa, infatti, in discussione anche l'integrità dei borghi, nei quali gli immobili rischiano di degradare con il tempo.

7.1.2 Sviluppo economico

L'assenza di un'adeguata massa critica incide negativamente anche sullo sviluppo delle attività economiche. A partire da un aspetto fortemente collegato ai servizi di interesse generale sopra citati, nelle aree marginali si assiste ad una desertificazione commerciale: per la progressiva chiusura dei negozi, in molti comuni è talvolta difficoltoso il reperimento di generi di prima necessità. I sovracosti legati al contesto geografico sono particolarmente penalizzanti, in termini di organizzazione

della logistica e di difficoltà di reperimento e mobilità della manodopera. Difficoltà di accesso che diventano penalizzanti anche per lo sviluppo del settore turistico. Si tratta di condizioni di contesto che scoraggiano gli investimenti e limitano le possibilità di crescita delle imprese: in questi territori il tessuto economico è costituito da piccolissime imprese, spesso monodatoriali, che presentano forti carenze sul piano della digitalizzazione, dell'apertura all'innovazione e della capacità a fare rete.

Infine, la vocazione turistica di molti territori è indebolita fino ad essere messa in discussione dai cambiamenti climatici: infatti, da un lato aumentano i rischi in luoghi a frequentazione turistica (es. aree alta montagna, rischio idrogeologico, si veda sezione Valle d'Aosta più verde), dall'altro il cambiamento delle quote neve ha un impatto sulle stazioni sciistiche di media montagna. Emerge quindi la richiesta di ripensare l'offerta turistica, mettendo in rete i beni culturali e valorizzando tutti i siti naturali regionali (parchi e aree protette) in un circuito di turismo sostenibile.

7.2 Piani e strategie di riferimento

- 1) A livello nazionale, la Strategia per le aree interne, che ha trovato attuazione in Valle d'Aosta nel periodo 2014/20 in due aree pre-identificate secondo i parametri dettati dalla strategia: l'area della "Bassa Valle", comprendente 23 Comuni appartenenti alle Unités des Communes Mont-Rose, Evançon e Walser, e l'area della Grand-Paradis;
- 2) a livello regionale, lo Sviluppo locale di tipo partecipativo, concretizzatosi nell'azione del Gruppo di Azione Locale (GAL) della Valle d'Aosta che riunisce attori pubblici e privati del territorio per l'elaborazione e il coordinamento della strategia di sviluppo locale. Il GAL, con la Strategia "Une Vallée d'Aoste à soutenir et découvrir en réseau", finanziata dal Programma di Sviluppo rurale 2014/20 della Valle d'Aosta attraverso il metodo LEADER, ha puntato sulla tematica del turismo sostenibile. L'obiettivo finale è di promuovere lo sviluppo di prodotti turistici territoriali, espressione del mondo rurale, delle sue risorse e tipicità, in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale. In coerenza con il metodo LEADER, la via tracciata per raggiungere questo obiettivo è la costituzione di reti a livello locale, che aggregino le forze vive del territorio, con una specifica attenzione alla valorizzazione delle produzioni enogastronomiche locali, in una logica di filiera corta.
- 3) A livello regionale, la Strategia di *marketing*, comunicazione e promozione ai fini turistici del patrimonio culturale della Valle d'Aosta. Il piano mette al centro della promozione dell'immagine della Regione il sistema dei beni culturali, anche nell'ottica di diversificare l'attrattività turistica esistente verso nuovi mercati potenziali, superando le motivazioni che "tradizionalmente" muovono i turisti che visitano la Valle d'Aosta. È presentata, inoltre, una messa in rete degli attrattori culturali, interpretati nel Piano con una tassonomia propria, includendo nel sistema la città di Aosta e i suoi elementi specifici, in particolare i beni archeologici. Oltre a una integrazione degli strumenti di comunicazione, il Piano prevede anche l'integrazione con servizi ICT (es. biglietteria) e di trasporti (es. piste ciclabili).

7.3 La strategia

Gli obiettivi e le iniziative legate alla Strategia per le aree interne e quelle afferenti all'approccio partecipativo allo sviluppo dei territori in ambito rurale confluiscono pienamente nella cornice definita dal QRSvS 2030 per una Valle d'Aosta più vicina. Le direttrici di sviluppo saranno declinate secondo un approccio dal basso, al fine di assicurare la partecipazione delle componenti pubbliche e private locali e si indirizzeranno verso la promozione di investimenti e interventi per potenziare i

servizi di interesse generale (investimenti per adeguare le precondizioni) e sviluppare l'economia locale (iniziative per la crescita).

Per quanto riguarda il tema dei servizi di interesse generale, la strategia punta sull'aggregazione di soggetti locali e partenariati pubblico-privato, con particolare riferimento a interventi su istruzione, salute e stili di vita, reti. Un approccio trasversale che si intende impiegare è quello dei c.d. "Smart Villages", elaborato nel contesto EUSALP, anche in collaborazione con il GAL Valle d'Aosta per garantire l'integrazione e la coerenza con l'approccio LEADER 2023/27.

Sul tema sviluppo economico, la strategia punta, invece, a un ripensamento del settore turistico, attraverso la destagionalizzazione, la messa in rete del patrimonio culturale. Oltre che per il settore turistico, l'utilizzo delle nuove tecnologie è promosso anche per organizzare servizi orientati a trattenere (o eventualmente attrarre) sul territorio attività, in particolare nei servizi professionali, non strettamente legate al turismo, ma in grado di approfittare di forme di lavoro agile.

La logica trasversale resta la messa in rete, la collaborazione transfrontaliera e transregionale, come unica strada possibile per superare i limiti dimensionali e la marginalità geografica.

7.3.1 Smart villages e servizi di interesse generale nelle aree marginali

Le tecnologie digitali aprono nuovi orizzonti per l'organizzazione e l'erogazione dei servizi alla popolazione. La Regione ha sperimentato con progetti pilota servizi di telemedicina (teleconsulto/telemonitoraggio/telefisioterapia) particolarmente funzionali per le aree più remote del territorio. Oltre alla sanità, i campi di applicazione delle ICT possono essere molteplici: sistemi di infomobilità, piattaforme di gestione per la mobilità condivisa, sistemi di interazione a distanza per istituti scolastici. L'innovazione digitale, ma anche sociale, finalizzata al potenziamento dei servizi alla popolazione residente, caratterizza l'approccio dell'iniziativa "Smart Villages". L'obiettivo degli *Smart Villages* è migliorare la resilienza delle comunità locali, basandosi su punti di forza e opportunità del territorio con un approccio partecipativo, per sviluppare e realizzare strategie che migliorino le condizioni economiche, sociali e/o ambientali, in particolare in Valle d'Aosta nelle zone di media montagna che appaiono le più esposte ai rischi delineati sopra.

Il tema dei villaggi intelligenti è a cavallo tra i vari OP, rispetto ai quali mette a fattore comune gli apporti e alcuni sviluppi specifici che producono effetti trasversali sul territorio anche se relativi alla catena di investimenti strategici illustrata nella descrizione di altri OP: OP1 (*smart economy, digital skill* per i fattori economici, servizi pubblici digitali), OP2 (applicazioni *smart* in ambito energetico), OP3 (dimensione della connettività a favore delle zone marginali e soluzioni di mobilità intelligente), OP4 (*digital skill* per l'inclusione sociale e il contrasto/prevenzione della deprivazione sociale) e OP5 (sviluppo locale partecipativo). Più in generale, quest'approccio innovativo tocca l'insieme di tali tematiche e potrebbe tradursi nella predisposizione, in ognuno dei piani settoriali, di un capitolo dedicato agli *Smart Villages* per sostenere soluzioni intelligenti, in accordo con le comunità locali e che, per definizione, possono toccare qualsiasi ambito tematico e beneficiare di diverse fonti di finanziamenti.

La decisione di prevedere un approccio trasversale agli *Smart Villages* potrebbe rappresentare uno stimolo al coinvolgimento degli enti locali e dei portatori di interessi nelle zone più marginali, favorendo, da un lato, l'utilizzo del potenziale offerto dalla banda ultra-larga, dall'altro, i processi di innovazione sociale.

Le principali tappe per lo sviluppo di un'azione strategica a favore della diffusione dell'approccio *Smart Villages* sono:

- l'identificazione di buone prassi e la definizione di indicatori per la concretizzazione di iniziative smart nei territori rurali alpini¹⁶;
- lo sviluppo nei piani di settore di iniziative e soluzioni *smart*, abilitate cioè dall'introduzione delle nuove tecnologie;
- il sostegno di iniziative pilota a livello locale;
- la diffusione, a scala regionale, dell'applicazione della metodologia e il suo adattamento ai diversi fabbisogni locali.

Istruzione

Nell'ambito dell'istruzione, intesa come linea di intervento specifica nell'ambito della strategia per una Valle d'Aosta più vicina ai cittadini, saranno potenziati i legami tra scuola e territorio, con particolare attenzione agli enti culturali e scientifici. Si promuoverà l'utilizzo didattico dei patrimoni culturali, secondo una prospettiva interdisciplinare, interculturale e di innovazione tecnologica. Si rafforzeranno, inoltre, le azioni di ricerca nelle scuole per lo studio delle fonti, l'esplorazione delle opere e più in generale dei beni culturali tangibili e intangibili del territorio. In generale saranno favoriti tutti i progetti scolastici di eccellenza, anche come fattore di attrazione per nuovi nuclei familiari residenti.

Salute e stili di vita

Si ritiene di importanza strategica la sperimentazione di nuovi percorsi per l'accesso ai servizi sanitari, territoriali e ospedalieri, con particolare riguardo ai pazienti affetti da patologie croniche, anche tramite l'uso di nuove tecnologie che consentono e facilitano i controlli sanitari a distanza, focalizzandosi sui residenti in comuni decentrati situati in media e alta montagna. Saranno altresì sperimentate alcune soluzioni tecnologiche per il supporto a situazioni di isolamento e esclusione sociale, per consentire l'assistenza domiciliare, l'*aging-in-place* e, in generale, favorire la massima qualità di vita per le persone fragili o con disabilità oltre che in generale l'invecchiamento attivo dei residenti di tutti i territori della regione. Figure quali l'infermiere di famiglia e comunità (IFeC) possono ottimizzare i processi di presa in carico di persone affette da patologie croniche. Dall'altro lato, si può apprendere da buone pratiche nazionali e non, nelle quali gli anziani attivi sono direttamente coinvolti nella gestione di servizi per la comunità, sia intergenerazionali (es. infanzia, dopo-scuola, etc.), sia verso i grandi anziani o gli anziani fragili.

Contemporaneamente, come ulteriore linea di intervento, si promuoverà l'*empowerment* delle comunità rispetto all'adozione di corretti stili vita in un'ottica preventiva: l'obiettivo, perseguito attraverso metodologie partecipative e di valorizzazioni delle reti, anche informali, è di avere una comunità attiva, informata e fautrice del proprio benessere. Un valore aggiunto in questa direzione è costituito dalla capillare presenza delle organizzazioni di volontariato che operano sul territorio.

Reti

Un asse trasversale alle linee di intervento qui sopra richiamate è ripensare i paradigmi di azione, superando le frammentazioni a favore di logiche collaborative intersettoriali. Nei servizi, come per le attività economiche, è, infatti, necessario promuovere la multifunzionalità degli operatori e dei centri: a fronte di un'utenza potenziale numericamente esigua, i processi di aggregazione dell'offerta di beni e servizi sono essenziali per la sostenibilità delle attività messe in campo. La

¹⁶ Si veda il progetto Spazio alpino "*Smart Villages - Smart digital transformation of villages in the Alpine Space*" - <https://www.alpine-space.eu/projects/smartvillages/en/home>, e le attività dell'Action Group 5 di EUSALP - <https://www.alpine-region.eu/action-group-5>

multifunzionalità comporta un assottigliamento della distinzione tra pubblico e privato (nelle comunità marginali il mantenimento di un esercizio commerciale per la vendita di beni di prima necessità assume una valenza di interesse generale), difficilmente inquadrabile nell'attuale quadro normativo che regola l'erogazione dei servizi e lo svolgimento delle attività.

Nell'ambito dei servizi pubblici nelle aree marginali, con stretto collegamento a quanto sarà esposto nel paragrafo successivo (sviluppo economico), resta il tema essenziale della connettività digitale e fisica. Il trasporto pubblico locale sarà potenziato per raggiungere efficacemente tutte le aree della regione, incluse quelle più marginali (OP3). I territori richiedono collegamenti affidabili, anche intervallivi, sfruttando forme di trasporto collettivo quali servizi a chiamata, condivisione etc. Questo, assieme alla connessione banda larga, è prerequisito essenziale a qualsiasi strategia di mantenimento della popolazione sul territorio e quindi di sviluppo locale.

7.3.2 Sviluppo economico

Le aree marginali si caratterizzano per una ricchezza in termini non solo di patrimonio ambientale e culturale, ma anche in termini di saperi ed autenticità. Sono *atout* che, in linea con le emergenti indicazioni europee e nazionali, possono utilmente essere valorizzati per l'innescare di dinamiche di sviluppo a livello locale. In questa logica, anche per il periodo 2021/27, la valorizzazione in chiave turistica delle risorse naturali (che hanno, fra l'altro, formato oggetto dell'iniziativa VIVA – Valle d'Aosta unica per natura), culturali ed enogastronomiche del territorio si conferma, quindi, come un asse strategico di intervento per lo sviluppo delle aree più marginali.

Sarà migliorata la messa in rete del patrimonio e dei suoi aspetti antropologico-etnografici anche per valorizzarne la patrimonializzazione (es. minoranze linguistiche, con particolare riferimento alla promozione della cultura Walser). Su questa linea sarà anche sviluppata la messa in rete di siti di particolare interesse turistico quali i siti minerari e archeologici. Lo sviluppo della infrastruttura digitale è fattore abilitante (cfr. sezioni Valle d'Aosta più intelligente e Valle d'Aosta più connessa) e, quindi, saranno rafforzate le competenze degli operatori e degli enti locali per gestire meglio gli strumenti di promozione digitale di territori e comunità.

Le trasformazioni globali e il cambiamento nei profili climatici impongono strategie di de-stagionalizzazione per il turismo regionale, portando le possibili progettualità anche ad affrontare il problema di ridurre una 'naturale' concentrazione dei flussi turistici nel fine settimana, tipico dei luoghi di turismo delle seconde case o comunque prossimi ai grandi centri urbani.

Saranno, quindi, capitalizzati gli investimenti già realizzati per promuovere, accanto agli attrattori più consolidati, la scoperta dei territori meno noti. Si tratta quindi di proseguire e consolidare (anche attraverso un maggiore coinvolgimento degli attori del territorio) il processo intrapreso con il Cammino balteo, proprio per la vocazione federatrice delle identità locali insita nel prodotto, che propone un percorso di scoperta di diverse località di media montagna. A fianco di questo, la regione si inserisce in percorsi turistici internazionali (es. Via Francigena) e il patrimonio regionale ha la potenzialità per essere inserito in altri itinerari. Si tratta di prodotti turistici con un potenziale di fruizione in crescita, legato anche alle infrastrutturazioni in corso per una percorribilità in bicicletta che faccia da volano per lo sviluppo del cicloturismo nell'intera regione, con la finalità di strutturare l'offerta per inserirsi in un mercato in forte espansione grazie, in particolare, alla rapida diffusione delle *e-bike*. Il cicloturismo è una tipologia di turismo alternativa e complementare all'offerta invernale dato che i mutamenti climatici impongono – come citato – un ripensamento del posizionamento dell'offerta di alcune località, congiuntamente alla sperimentazione di nuove tecniche di conservazione e ottimizzazione della copertura nevosa (es: *snow farming*), indipendenti dalle condizioni meteorologiche e meno impattanti sulla disponibilità della risorsa idrica. Inoltre, come emerso dai fabbisogni, il rischio (cfr. sezione Valle d'Aosta più verde) può avere effetti critici sul turismo.

Con riguardo alle attività economiche in tutti i settori e con particolare riferimento al settore terziario, l'insediamento e/o il mantenimento di alcune attività professionali saranno favoriti dalla implementazione di alcuni spazi di *co-working*, che potrebbero conciliare le esigenze dei lavoratori e ridurre carichi e tempi di spostamenti, in particolare a fronte di una possibile trasformazione di parte delle attività lavorative in logica c.d. *smart* e a distanza.

La strategia così delineata richiede una capacità di aggregazione delle forze vive del territorio attorno a un'idea di sviluppo condivisa. In un contesto di piccole e microimprese, lo stimolo ad una maggiore aggregazione (reti di impresa) è un elemento essenziale, in tutti i settori, al fine di sopperire alla ridotta possibilità di strutturazione, di favorire le economie di scala, l'avvio di percorsi di internazionalizzazione e l'accesso a misure di finanziamento per l'innovazione (v. OP1). Processi che, come già sottolineato per lo sviluppo dei servizi, possono essere facilitati e supportati anche dall'utilizzo delle nuove tecnologie, a condizione che siano assolti i prerequisiti in termini di connettività del territorio (v. OP3) e di formazione degli operatori e, più in generale, della popolazione. Intermediari tecnologici e *Digital Innovation Hub* possono giocare in questo senso un ruolo importante, come dimostrato da nuovi modelli che si stanno diffondendo a livello europeo per lo sviluppo della *smart economy* nelle comunità rurali.

A fianco alle reti locali, i territori della Regione dovranno avvantaggiarsi e beneficiare delle opportunità offerte dalla cooperazione transfrontaliera sia nell'ambito dei Programmi europei sia indipendentemente da essi, grazie a reti tra amministrazioni, operatori economici, altri soggetti qualificati. Le reti transfrontaliere, così come quelle regionali, se supportate da formazione e digitalizzazione, contribuiranno alla riduzione del rischio di isolamento dei territori più marginali.

8 Una governance efficace

La *governance* della Politica regionale di sviluppo 2021/27 si incentra su una serie di principi di riferimento che ne forniscono ispirazione e, al tempo stesso, ne definiscono la forma. Tra questi si evidenzia la **centralità del ruolo dell'Amministrazione regionale** che si ritiene essenziale per un efficace governo delle politiche e per assicurare che i meccanismi di attuazione e gestione dei diversi programmi e interventi che realizzeranno la strategia, favorendo il raggiungimento degli effetti auspicati.

Il modello di *governance* definito per assicurare efficacia al QRSvS 2030 si basa sulla distinzione cruciale tra un livello strategico della *governance*, riferito alla pianificazione degli strumenti (piani, Programmi e strategie settoriali) che delimitano la cornice della strategia complessiva di sviluppo regionale, e un livello implementativo che racchiude la programmazione, l'attuazione e la gestione dei singoli Programmi mirati a realizzare gli investimenti e gli interventi definiti all'interno del quadro strategico.

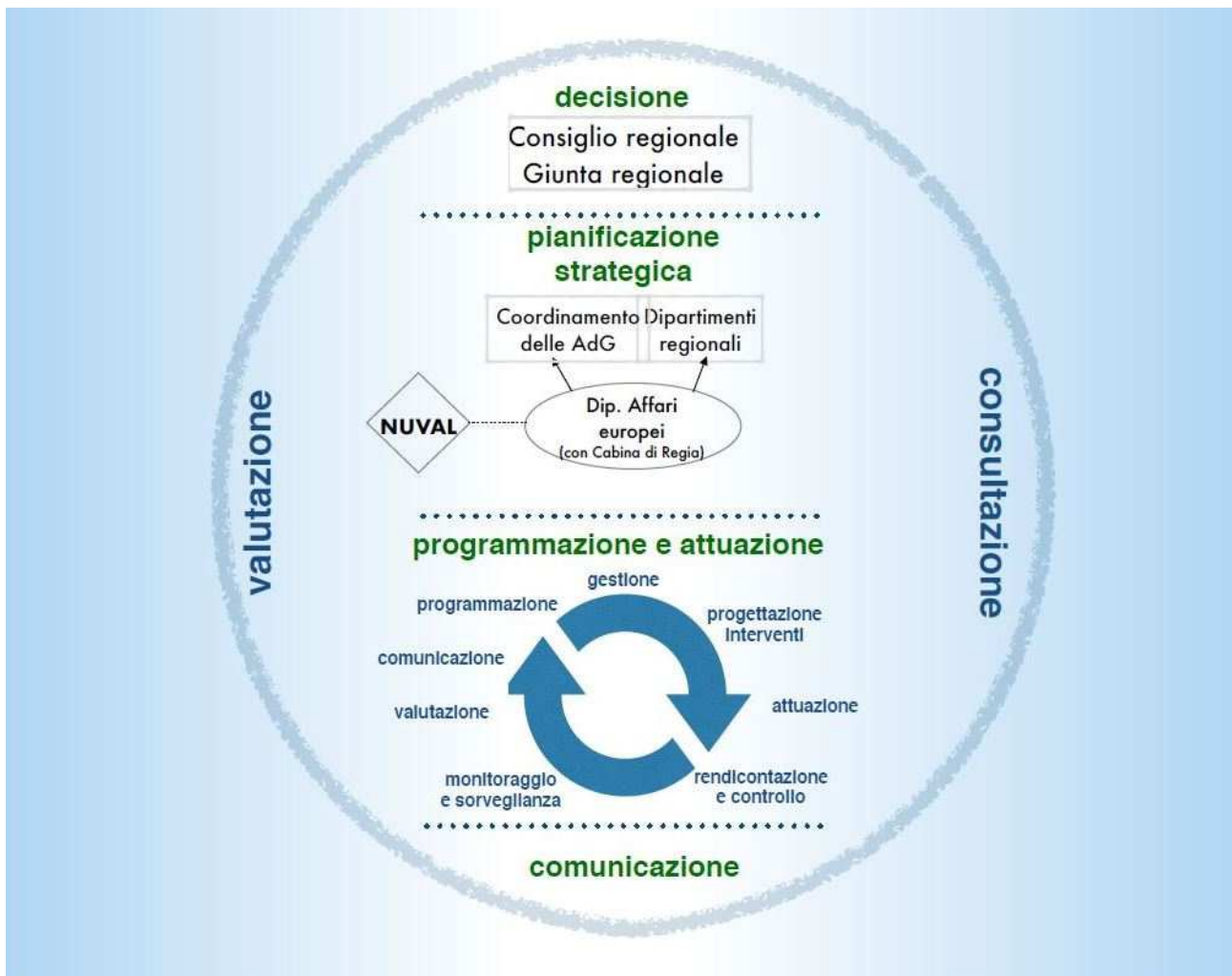
Si tratta di un modello il cui asse portante è costituito schematicamente (Fig. 1) da quattro componenti principali che sono state individuate nella decisione, nella pianificazione strategica, nella programmazione e attuazione e nella comunicazione, che, allo stesso tempo, intende attivare complessivamente una dinamica in grado di alimentarsi in modo continuo, da un lato, dell'apporto legato alla consultazione del partenariato e, dall'altro, del supporto e delle indicazioni provenienti dalla valutazione.

I principi sui quali poggia la *governance* del Quadro strategico tengono in considerazione, infatti, l'opportunità di favorire un approccio partecipativo ai processi di programmazione, attuazione e valutazione delle politiche attraverso l'instaurazione di un dialogo duraturo e stabile con il partenariato, un vero e proprio circuito di consultazione che permetta la formulazione di istanze puntuali provenienti dal Tavolo permanente per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo 2021/27¹⁷. La finalità è anche quella di mettere a disposizione del *policy maker*, cui sono attribuite le decisioni, eventuali e ulteriori sollecitazioni provenienti dal territorio e nuovi elementi conoscitivi che potranno trovare uno spazio adeguato alla loro sistematizzazione sia nell'ambito del processo di pianificazione strategica che nella concretizzazione delle fasi di programmazione e attuazione.

Non è, infatti, solo la pianificazione strategica ad assumere le caratteristiche di un processo corale, ma, per assicurare la massima efficacia delle scelte di investimento verso gli indirizzi stabiliti dal QRSvS 2030, sarà fondamentale un largo coinvolgimento del partenariato anche nelle altre fasi e, in particolare, in quella di programmazione e attuazione, rompendo la rigidità di un approccio basato sulla ripartizione per "competenze" – in particolare tra livelli di governo regionale e locale – a favore di una concertazione che si avvalga di strumenti efficaci e flessibili di confronto, come la già prevista possibilità di attivare Tavoli tematici e di consultazione a geometria variabile.

¹⁷ Il Tavolo permanente per il confronto partenariale sulla Politica regionale di Sviluppo 2021/27 è stato istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 98 in data 8 febbraio 2021

Figura 1 – Il modello di *governance* del QRSvS 2030



Si tratta in particolare di garantire:

- una *governance* che assicuri la centralità del ruolo della Regione e che recepisca e indirizzi strategicamente il complesso delle decisioni provenienti dal livello politico istituzionale. Infatti, la componente dell'Amministrazione regionale collocata all'interno del livello della pianificazione strategica dovrà assicurare il necessario coordinamento delle politiche e, al tempo stesso, la massima competenza per la loro effettiva traduzione nel quadro degli strumenti di programmazione disponibili, in base ai parametri delle risorse allocabili, delle diverse priorità e delle caratteristiche dei territori. A tal fine, in coerenza con questo modello di azione, sarà più che opportuno procedere ad un rafforzamento dell'Amministrazione regionale in termini di risorse, dotazioni organiche, competenze e meccanismi di relazione e funzionamento;
- una *governance* unitaria, dal momento che l'intensificazione delle relazioni e interdipendenze della Politica di coesione europea e delle politiche settoriali rende necessario ottimizzare i processi programmatori e gestionali, in particolare in un contesto di ridotte dimensioni come la Valle d'Aosta;
- una *governance* multilivello e cooperativa, in linea con il principio di attivazione del partenariato stabilito a livello europeo, per assicurare un'effettiva partecipazione degli enti locali e degli attori privati ai processi di programmazione, attuazione e valutazione delle politiche;
- una *governance* orientata al risultato che, anche attraverso interventi di riforma organizzativa dell'Amministrazione regionale, possa strutturare le proprie risorse e dotazioni in modo da

assicurare efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, ma anche garantire un supporto operativo – con strutture organizzative flessibili e modulabili – ad enti e beneficiari nelle diverse fasi di attuazione, gestione e rendicontazione richieste dai Programmi.

Lo schema di *governance* complessiva è illustrato con maggiore dettaglio nella figura 2.

Si osserva come la piena funzionalità della connessione tra la componente di pianificazione strategica e quella di programmazione e attuazione sia favorita dall'attivazione di differenti dispositivi:

a) la possibilità di costituire task-force specialistiche temporanee, anche a composizione mista (risorse professionali appartenenti alla Regione ed esperti esterni), con funzioni di supporto specifiche indirizzate a integrare le competenze delle strutture dell'Amministrazione regionale e delle realtà territoriali, laddove queste siano richieste, e di supporto nella progettazione e attuazione delle azioni;

b) un generale processo di riorganizzazione funzionale dell'Amministrazione regionale che poggia sulla combinazione di un **piano integrato di attività e organizzazione**, un **piano di formazione** (da aggiornare periodicamente) finalizzato, fra l'altro, a preparare le nuove risorse regionali a svolgere anche compiti di supporto e accompagnamento ai beneficiari e ai soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi e, infine, un **piano di rigenerazione amministrativa** come da indicazioni presenti nell'Accordo di Partenariato e dagli indirizzi di riforma contenuti nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), finanziato con tutti gli strumenti che i nuovi regolamenti mettono a disposizione.

Il rafforzamento e la riorganizzazione amministrativa, opportuna per il perseguimento degli obiettivi della strategia, non potrà limitarsi all'ampliamento numerico dell'organico, ma si dovrà accompagnare a un solido **piano di formazione**, di ampio respiro, in grado di formare in entrata il personale necessario e accompagnare nella continua crescita e aggiornamento delle competenze tutto il personale dell'amministrazione.

Il rafforzamento e la formazione dovranno al contempo essere finalizzati a rendere operative le "task force specialistiche", a composizione variabile e di durata temporale limitata, dedicate alla soluzione di problemi specifici o alla facilitazione di interazioni e rapporti tra settori dell'Amministrazione regionale e delle realtà locali, impegnati su strategie comuni. In altre parole, delle risorse (formate e in formazione) potranno beneficiare non soltanto le Strutture regionali, ma, con le modalità di supporto legate all'attivazione delle task force specialistiche temporanee, anche le realtà territoriali quali, a titolo meramente esemplificativo, il GAL e le Unités des Communes valdôtaines.

Pertanto, occorre rendere effettivo il ruolo propulsivo e di facilitazione dell'Amministrazione regionale nella realizzazione delle politiche di sviluppo. Il rafforzamento istituzionale è, infatti, cruciale per il perseguimento degli indirizzi strategici del QSRSvS 2030 e, conseguentemente, alla base del raggiungimento dei risultati della programmazione. Come evidenziato dagli apprendimenti del precedente ciclo finanziario, tanto a livello regionale quanto a livello locale è imprescindibile l'adozione di misure di rafforzamento quali-quantitativo della capacità di progettazione, gestione, attuazione, rendicontazione e controllo da parte di soggetti con adeguate competenze.

La componente di programmazione e attuazione è stata essenzialmente tratteggiata nella figura 2 in forma circolare, allo scopo di rendere evidente il circuito funzionale alla realizzazione dei singoli Programmi e degli interventi strategici afferenti al PNRR relativamente al territorio della Valle d'Aosta.

Il circuito della programmazione e attuazione, sinteticamente e semplificativamente raffigurato, è articolato in diverse fasi (programmazione, gestione, progettazione, attuazione, rendicontazione e controllo, monitoraggio e sorveglianza, valutazione e comunicazione). All'interno di tale circuito sono poste, in quanto essenziali ai meccanismi che governano i programmi, le Autorità di gestione, l'Autorità Ambientale e le Strutture regionali.

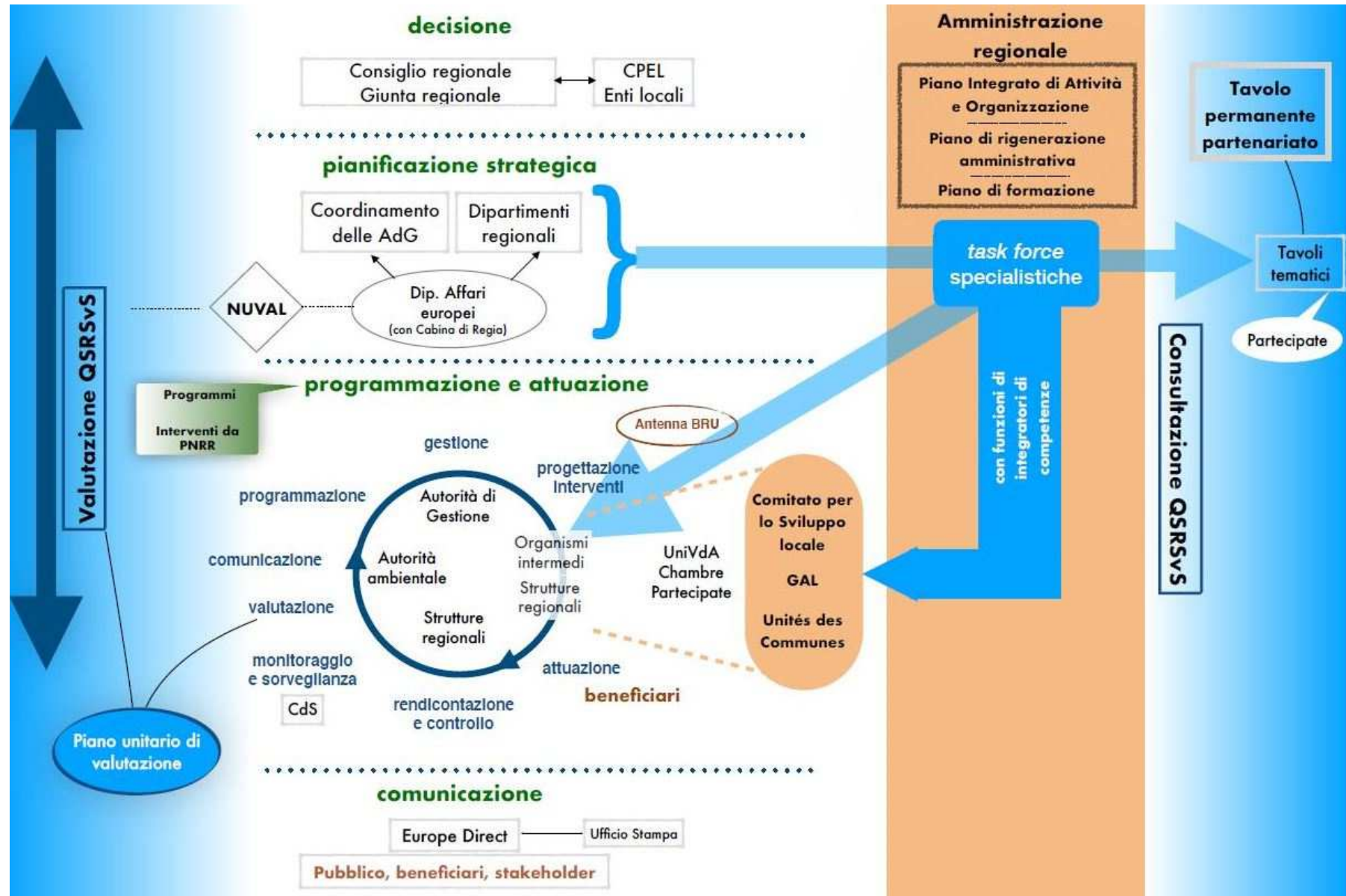
Per esigenze di semplificazione legate alla finalità di rappresentazione del modello di *governance*, le stesse Strutture regionali, insieme agli Organismi Intermedi, sono presenti anche nella sezione delimitata tra la progettazione e l'attuazione degli interventi, ipotizzando che la fase di attuazione possa prevedere iniziative a regia o tramite bandi e affidamenti. Tuttavia, è evidente che la sezione riferita alle attività di ideazione/progettazione degli interventi e loro attuazione deve ricomprendere quali attori principali e potenziali beneficiari: il Comitato per lo sviluppo locale, il GAL, le Unités des Communes valdôtaines. A questi soggetti si aggiungono le Partecipate regionali, la Chambre e l'Università della Valle d'Aosta in quanto altamente rappresentativi nelle fasi di ideazione e progettazione e di realizzazione di iniziative e interventi a valere sui Programmi.

È stato anche evidenziato, per la sola fase di ideazione/progettazione, il ruolo di antenna per *scouting* di iniziative (integrate e/o dirette con potenziali ricadute sul territorio) che l'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles è chiamato a svolgere e che assicurerà il collegamento tecnico, amministrativo e operativo tra le Strutture regionali e gli uffici, gli organismi e le istituzioni dell'Unione europea¹⁸.

Come indicato in precedenza, anche la fase di implementazione della strategia necessita di risorse e competenze specialistiche ulteriori, che possano anche essere messe a disposizione delle diverse realtà territoriali per supportarle nella gestione e attuazione degli interventi. La stessa rilevazione dei fabbisogni presso il partenariato, svolta in occasione della predisposizione del QSRSvS 2030, ha evidenziato, infatti, una grave carenza di risorse presso gli enti locali da dedicare ad attività di progettazione, attuazione e rendicontazione degli interventi. Tale criticità potrebbe essere superata con il ricorso, nelle forme e modalità già descritte sopra, all'attivazione di task force specialistiche, capaci di integrare in modo funzionale le attività che gli enti territoriali potrebbero svolgere nelle fasi che abbracciano la progettazione degli interventi e la loro gestione e attuazione. Lo scopo è quello di rafforzare le capacità di programmare e favorire l'attuazione di interventi di sviluppo locale, anche attraverso la cooperazione fra enti locali, affinché gli stessi siano in grado di recepire e moltiplicare le opportunità per il proprio territorio e di sviluppare una progettualità coerente con la programmazione regionale. Tale soluzione risponde anche all'obiettivo trasversale dei regolamenti europei di migliorare la capacità delle autorità responsabili dei Programmi e degli organismi legati all'attuazione dei diversi Fondi.

¹⁸ <https://new.regione.vda.it/europa/linea-diretta/la-valle-d-aosta-a-bruxelles/bureau-de-representation-a-bruxelles>

Figura 2 – Il modello di *governance* del QRSvS 2030: uno schema di insieme



Ulteriore elemento, essenziale all'efficacia della strategia, è l'azione di valutazione che accompagnerà in modo continuo tutto il percorso delineato dal QSRSvS 2030 e dovrà fornire spunti in chiave di apprendimento e miglioramento degli interventi. La valutazione, sia a livello di QSRSvS 2030 che a livello di singoli Programmi e interventi, dovrà rispondere a una serie di domande valutative raccolte e formulate in fase di avvio del ciclo di programmazione e periodicamente riesaminate ed eventualmente integrate in base a mutate esigenze, modifiche di contesto o riscontri emersi dalla stessa attività valutativa. Le domande di valutazione e le modalità con le quali saranno individuate le ricerche valutative saranno armonizzate all'interno di un Piano Unitario di Valutazione (PUV) che dovrà indicare accanto alle valutazioni obbligatorie (previste dai regolamenti europei o dalla pianificazione di settore) anche quelle tematiche e di approfondimento specifico e definire tempi, metodi e risultati attesi, nonché il tipo di soggetti (interni/esterni all'Amministrazione) cui potranno essere affidate.

Anche la comunicazione è una componente essenziale del circuito della *governance* del Quadro strategico in quanto permette di alimentare il ciclo informativo dei Programmi ricompresi nella strategia, fornendo anche agli *stakeholder* e alla società civile contezza dei risultati e dei progressi compiuti verso gli obiettivi fissati al 2030. Una buona comunicazione contribuisce, infatti, ad aumentare l'accesso alle opportunità dei Programmi regionali, nonché ad aumentare la consapevolezza del valore aggiunto che l'Unione europea offre alla dimensione regionale delle politiche. Particolare attenzione dovrà essere posta dal Coordinamento delle Autorità di Gestione alla pianificazione e successiva pubblicazione dei calendari dei bandi in uscita, come previsto dai regolamenti europei per il ciclo 2021/27.

Un ruolo chiave è svolto da Europe Direct Vallée d'Aoste – che fa parte della Rete informativa istituita dalla Commissione europea con lo scopo di avvicinare l'Europa ai cittadini – e dall'ufficio stampa regionale, che insieme contribuiscono a dare trasparenza ai processi attuativi e a veicolare, secondo modalità e cadenze pianificate, le informazioni al pubblico, così da disseminare gli esiti nel corso dell'implementazione delle iniziative previste dai Programmi che compongono il documento strategico.



MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA

Région Autonome
Vallée d'Aoste



Regione Autonoma
Valle d'Aosta



STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA VALLE D'AOSTA 2030 INTEGRATA CON IL QUADRO STRATEGICO REGIONALE

ALLEGATO II POSIZIONAMENTO

POSIZIONAMENTO DELLA REGIONE VALLE D'AOSTA RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) elabora periodicamente indicatori sintetici che misurano il percorso dell'Italia, delle Regioni, delle province e delle città metropolitane italiane verso i Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030. Inoltre, da alcuni anni, ASviS, ha individuato degli obiettivi quantitativi, in larga parte definiti da norme della Ue, rispetto ai quali è possibile valutare la situazione dei singoli territori. In questo documento verrà valutato il posizionamento della Valle d'Aosta rispetto ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile posti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'andamento rispetto ai Target quantitativi di sviluppo sostenibile. Il lavoro presentato è frutto dell'esperienza di collaborazione tra l'ASviS e la Regione Valle d'Aosta.

1. IL POSIZIONAMENTO

Il posizionamento rappresenta lo strumento per capire il "punto di partenza" e per valutare quelli che sono i punti di forza e i punti di debolezza del territorio rispetto ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030. Il posizionamento è realizzato partendo da una lista di 98 indicatori elementari "core" (Allegato 1 - Appendice), in gran parte prodotti da Istat o da Enti del SISTAN o da fonti la cui validità è stata oggetto di attenta analisi. Gli indicatori sono definiti "core" perché hanno come caratteristiche principali la disponibilità e comparabilità territoriale dei dati. Tali indicatori sono disponibili in serie storica e sono direttamente confrontabili con il livello nazionale e con le altre Regioni/provincie autonome.

Al fine di avere una valutazione sintetica per ciascun SDG sono costruiti quelli che sono chiamati Indici composti. Per l'elaborazione degli Indici composti, proposti in questo capitolo, l'ASviS utilizza la metodologia dell'Adjusted Mazziotta-Pareto Index (detta AMPI)¹ adottata anche dall'Istat. Per 14 dei 17 SDGs è stato calcolato l'Indice composto, mentre non è stato possibile costruirlo per i Goal 13 (lotta al cambiamento climatico), Goal 14 (Vita sott'acqua) e Goal 17 (Partnership per gli obiettivi) a causa della mancanza di dati a livello regionale.

In sintesi, analizzando i trend osservati tra il 2010 e il 2020, risulta che la Valle d'Aosta migliora in cinque SDGs: salute, educazione, sistema energetico, innovazione e modelli sostenibili di produzione e di consumo. Per quattro Goals, invece, la situazione peggiora: povertà, condizione economica e occupazionale, ecosistema terrestre e giustizia ed istituzioni solide, mentre per i restanti cinque (alimentazione e agricoltura sostenibile, parità di genere, acqua, riduzione delle disparità e condizioni delle città) la condizione appare sostanzialmente invariata.

¹ La metodologia AMPI permette di fornire una misura sintetica di un fenomeno multidimensionale nell'ipotesi che ciascuna componente non sia sostituibile con le altre. La costruzione dell'indice sintetico prevede la standardizzazione (Min-Max) degli indicatori semplici in variabili adimensionali, successivamente aggregate sulla base della media penalizzata in virtù della variabilità "orizzontale" di ciascuna unità statistica. La standardizzazione avviene attraverso l'utilizzo dei "goalposts" che vengono fissati in modo da porre uguale a 100 il valore della media del composito (il valore Italia) in un dato anno di riferimento (che per l'ASviS è rappresentato dall'anno 2010). In tal modo, per ciascun Goal, i valori delle serie storiche dei composti regionali e italiani, misurano i miglioramenti o i peggioramenti di ogni regione rispetto al valore dell'anno base del composito. Se un indice composito presenta un miglioramento, ciò non significa necessariamente che la regione sia su un sentiero che le consentirà di centrare gli Obiettivi nel 2030, ma semplicemente che si sta muovendo nella direzione giusta "in media", in quanto non si tiene conto della distribuzione (cioè degli aspetti legati alle disuguaglianze) del fenomeno.



Fonte: Elaborazioni ASVIS dati al 2020

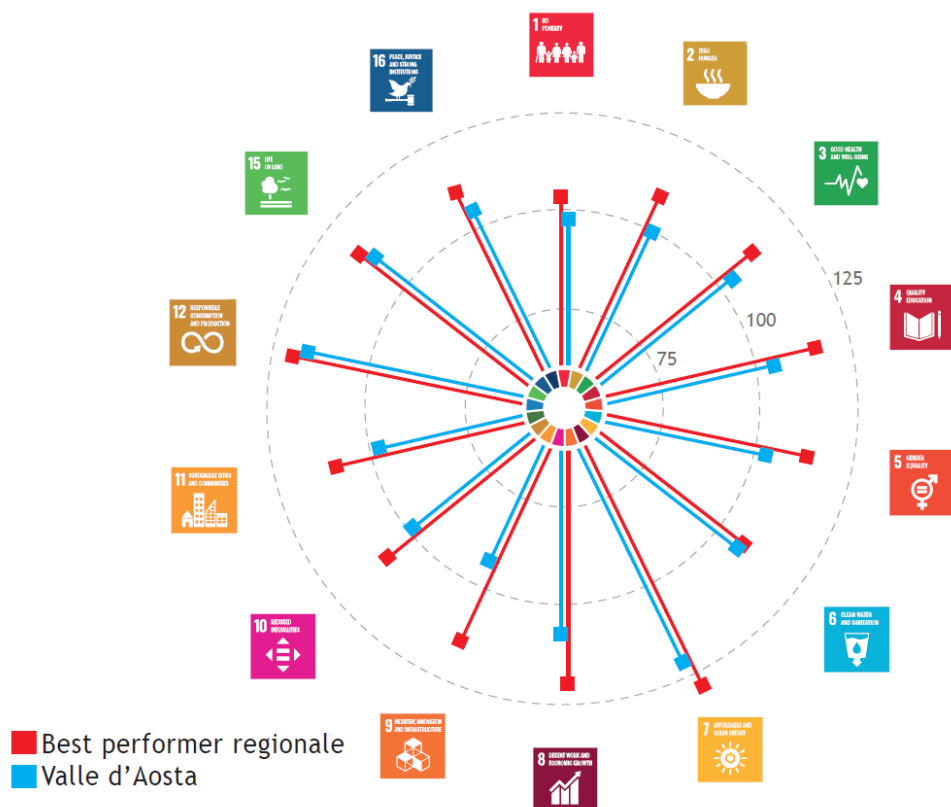
Il grafico radar mostra con immediatezza il confronto della Valle d'Aosta rispetto all'Italia in 14 dei 17 goal dell'Agenda 2030 dell'ONU, misurati dagli indici compositi calcolati al 2020 costruiti da ASviS. Per i goal 13, 14 e 17 non si dispone di dati significativi comparabili e aggiornati a scala territoriale.

Dal diagramma si evidenzia che la Valle d'Aosta:

si posiziona oltre la media nazionale in 7 dei 14 SDGs,

si attesta su livelli analoghi a quelli dell'Italia in 4 SDGs,

si posiziona sotto la media nazionale in 3 SDGs,



Fonte: Elaborazioni ASVIS dati al 2020

Il secondo grafico a radar mostra con immediatezza il confronto della Valle d'Aosta rispetto al best performer regionale in 14 dei 17 goal dell'Agenda 2030 dell'ONU, con gli indici compositi calcolati al 2020.

Dal diagramma si evidenzia che la Valle d'Aosta:

si posiziona su livelli analoghi al best performer regionale in 6 SDGs,



si attesta invece sotto i livelli del best performer regionale in 8 SDGs,



Da questo tipo di confronto, a prescindere dai valori degli indici compositi, è interessante osservare come i Goal nei quali la Regione risulta essere più performante appartengono principalmente alla sfera ambientale, con i Goal 6, 12 e 15 nei quali la Valle d'Aosta mostra i livelli degli Indici sostanzialmente identici a quelli osservati dal best performer regionale.

2. LA DISTANZA DAGLI OBIETTIVI QUANTITATIVI

Al fine di valutare l'aderenza delle politiche regionali rispetto ai principi dell'Agenda 2030 è importante analizzare quanto la Regione è distante rispetto al raggiungimento degli obiettivi puntuali riconducibili ai 17 SDGs che l'Unione Europea, il Governo nazionale (ad esempio tramite il PNRR) o la Regione stessa hanno definito. Nei seguenti paragrafi è illustrato lo stato di avanzamento e l'andamento della Regione rispetto agli **obiettivi quantitativi posti a livello nazionale/regionale e/o sovranazionale fissati al 2030.**

2.1 TARGET E INDICATORI CORE

Alcuni Target dell'Agenda 2030 sono direttamente collegati a Obiettivi quantitativi da raggiungere in un determinato arco temporale. Tali Obiettivi sono individuati dagli organi competenti sia a livello sovranazionale (Onu e Unione Europea) sia nazionale. Tali Obiettivi quantitativi sono comparabili fra i territori e sono definiti in base ad una precisa gerarchia (Allegato 2). Individuati e acquisiti i Target, si procede con il monitoraggio e la valutazione dei trend degli indicatori collegati agli Obiettivi quantitativi. A ogni Obiettivo quantitativo, infatti, è associato un indicatore di impatto che permette di monitorare i progressi della Regione nel tempo. L'analisi viene effettuata tramite la metodologia Eurostat di riferimento (Allegato 2) che permette di valutare la direzione e l'intensità con cui gli indicatori si muovono rispetto all'obiettivo fissato in relazione a due orizzonti temporali: il breve periodo, che riguarda i dati degli ultimi 3-5 anni; il lungo periodo, che riguarda i dati degli ultimi 10-15 anni. Tale metodo di monitoraggio risulta essere uno strumento utile al fine di calibrare meglio le azioni che vanno intraprese per il conseguimento dei Target.

La tavola 1 riassume il quadro di sintesi che emerge rispetto ai 20 Target quantitativi attualmente individuati per la Regione. All'interno della tabella sono presentati i Target, il Goal a cui fanno riferimento, la fonte in cui è stato individuato ciascun obiettivo, il valore più aggiornato dell'indicatore di impatto associato e la valutazione dei trend di breve e di lungo periodo.

TAVOLA 1 - POSIZIONE DELLA VALLE D'AOSTA RISPETTO AI 22 TARGET AL 2030

SDG	INDICATORE E TARGET	FONTE OBIETTIVO	Valore ultimo annodisponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	Pilastro Europeo dei diritti sociali	8,1 % (2019)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4a - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	Strategia europea dal produttore al consumatore	0,06 quintali per ha (2020)	↓	↑
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita	22,2 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↓
Goal 4	Target 4.1b - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	Spazio europeo dell'istruzione	26,4 % (2021)	:	:
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Direttiva quadro sulle acque	95,4 % (2019)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Giudizio esperti ASVIS	77,9 % (2018)	↓	↑
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	Nuova direttiva europea sulle energie rinnovabili	84,1 % (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	Revisione della Direttiva sull'efficienza energetica	29,3 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↑	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Pilastro Europeo dei diritti sociali	72,4 % (2020)	↗	↘
Goal 9	Target 9.5a - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Area Europa per la ricerca	0,5 % (2019)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	Italia a 1 Giga	10,4 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Confronto con il migliore dei paesi europei (Francia)	3,3s80/s20 (2019)	raggiunto	raggiunto
Goal 11	Target 11.2a - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Indicazione metodologica Eurostat	669 posti - Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Organizzazione mondiale della sanità	5 giorni massimi di superamento (2020)	↑	↑
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	Pacchetto europeo sull'economia circolare	613 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Legge europea per il clima	9,4 ton CO2 pro-capite (2019)	↓	↓
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse	11,1 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Strategia europea sulla biodiversità	13,3 % (2019)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Giudizio esperti ASVIS	78 % (2021)	raggiunto	raggiunto
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	Confronto con il best performer regionale (Piemonte)	157 giorni (2021)	raggiunto	raggiunto

2.2 TARGET E INDICATORI SPECIFICI

La Regione Valle d'Aosta risulta essere una realtà molto particolare, che si contraddistingue per caratteristiche ambientali, geografiche, morfologiche, sociali, economiche e istituzionali differenti rispetto agli altri contesti regionali.

Nell'ottica di riuscire a catturare queste differenze, per ciascun Goal è proposto anche un set di indicatori e Target specifici, individuati in collaborazione con gli uffici della Regione. Lo scopo è riuscire a descrivere in modo adeguato le peculiarità del territorio della regionale.

Alcuni dei Target specifici sono già presenti all'interno dei documenti programmatici regionali, dunque sono riproposti all'interno di questo allegato. Altri Target, invece, sono stati definiti dai dipartimenti regionali. Infine, la Regione ha anche acquisito Target quantitativi definiti a livello europeo, calibrando e modificando i valori obiettivo sulla base delle caratteristiche economico/sociali/ambientali del territorio. Nella Tavola 2, nella colonna "fonte obiettivo", è possibile identificare a quale delle tre precedenti categorie il Target fa riferimento.

Anche in questo caso, individuati e acquisiti i Target e i relativi indicatori, vengono monitorati e valutati i trend in relazione al raggiungimento degli Obiettivi quantitativi, nell'arco di tempo stabilito. L'analisi viene effettuata tramite la metodologia Eurostat di riferimento. La tabella sottostante propone un'analisi di breve periodo, che prende in considerazione l'andamento degli ultimi cinque anni, sulla base della quale è identificato l'eventuale progresso o l'allontanamento dall'obiettivo. Laddove sia disponibile una serie storica adeguata è commentato anche l'andamento di lungo periodo.

La tavola sottostante (Tavola 2) riassume il quadro di sintesi che emerge rispetto ai 31 Target specifici individuati dalla Regione.

TAVOLA 2 - POSIZIONE DELLA VALLE D'AOSTA RISPETTO AI TARGET REGIONALI AL 2030

Goal 2	Entro il 2030 mantenere la produttività dei pascoli all'attuale quota di 2,2 tonn/ha anno di sostanza secca	Target regionale	2.2 tonn/ha anno di sostanza secca	:	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere la quota del 8% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Target regionale	3,3% (2020)	↓	↘
Goal 3	Entro il 2025 ridurre all'8% la probabilità di morire per le malattie nontrasmissibili rispetto al 2013	Target regionale	8,6 % (218)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 garantire il numero di posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari pari a 112 per 10.000 abitanti	Target regionale	114,2 (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 3	Entro il 2030 mantenere il numero di medici pari a 3,7 ogni 1000 abitanti	Target regionale	3,7 (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 3	Entro il 2030 mantenere il numero di infermieri e ostetrici pari a 7,2 ogni 1000 abitanti	Target regionale	7,2 (2019)	raggiunto	raggiunto
Goal 3	Entro il 2030 garantire la copertura vaccinale antinfluenzale al 60% delle persone di età superiore a 65 anni	Target regionale	52,6 (2021)	↑	↓
Goal 3	Entro il 2030 ridurre al 23% il numero di persone che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di età superiore ai 14 anni	Target regionale	15,5 (2021))	raggiunto	raggiunto
Goal 3	Entro il 2030 ridurre al 16% il numero di persone che dichiarano di fumare sul totale delle persone di età superiore ai 14 anni	Target regionale	16,8 (2021)	↓	↓
Goal 3	Entro il 2030 ridurre al 22% il numero di persone che presentano almeno un comportamento a rischio del consumo di alcol sul totale delle persone di età superiore ai 14 anni	Target regionale	20,6 (2021)	raggiunto	raggiunto

Goal 3	Entro il 2030 prolungare a 82 anni la speranza di vita alla nascita	Target regionale	82,2 (2021)	raggiunto	raggiunto
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di ospedalizzazione per acuti pari a 150	Target regionale	153,25 (2019)	raggiunto	raggiunto
Goal 3	Entro il 2030 mantenere il tasso di accessi in PS nei giorni feriali con codice di dimissione bianco/verde pari a 77,65	Target regionale	77,65 (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 3	Entro il 2030 mantenere il tasso di accessi in PS nelle ore notturne con codice di dimissione bianco/verde pari a 53,08	Target regionale	53,08 (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 4	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 20% gli studenti che nonraggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	Target regionale	33,4 % (2021)	:	:
Goal 4	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Target regionale	11,6 % (2020)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% dei laureati (30-34 anni)	Target regionale	27,9% (2020)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 aumentare al la percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	Target regionale	10,6% (2021)	:	:
Goal 4	Entro il 2030 aumentare al 98% il tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia) dei bambini di 4-5 anni	Target regionale	97,2% (2021)	↓	:
Goal 4	Entro il 2030 aumentare al 60% la percentuale i persone di 25-64 che hanno conseguito un titolo di studio di scuola secondaria di II grado non inferiore al livello Isced 3 (almeno la qualifica professionale)	Target regionale	61,4% (2021)	raggiunto	raggiunto
Goal 6	Entro il 2027 garantire lo stato chimico buono per tutti i corpi idrici sotterranei (obiettivo regionale)	Target regionale	75% (2019)	:	:
Goal 12	Entro il 2030 raggiungere quota 80% di raccolta differenziata di rifiuti urbani	Target regionale	64,5% (2020)	↗	↑
Goal 12	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di vetture elettriche sul totale circolante – obiettivo regionale	Target regionale	0,16% (2021)	:	:
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata all'11% - obiettivo regionale	Target regionale	12,1% (2021)	:	:
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la percentuale della popolazione residente in aree a pericolosità idraulica alta al 3,4% - obiettivo regionale	Target regionale	3,6% (2021)	:	:
Goal 13	Entro il 2030 aumentare a 6 numero di ghiacciai sotto osservazione per fenomeni di rischio / numero di piani di osservazione – obiettivo regionale	Target regionale	5	:	:
Goal 15	Entro il 2030 mantenere la percentuale di superficie territoriale coperta da aree Natura 2000 stabile al 31%	Target regionale	30,4% (2022)	raggiunto	raggiunto
Goal 15	Entro il 2030 mantenere la percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale stabile al 2,1%	Target regionale	2,1% (2021)	raggiunto	raggiunto
Goal 15	Entro il 2030 non aumentare e mantenere la quota di territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione stabile al 2,9%	Target regionale	2,9% (2021)	raggiunto	raggiunto
Goal 15	Entro il 2030 non ridurre al di sotto del 63,23% la presenza di vegetazione in aree montane - obiettivo regionale	Target regionale	63,23% (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere la quota del 97% di habitat con stato di conservazione eccellente/buono	Target regionale	96% (2012&2018)	↑	↑

Nelle pagine che seguono, è dunque rappresentata l'analisi del posizionamento della Regione rispetto agli SDGs dell'Agenda 2030, valutata sotto un duplice aspetto:

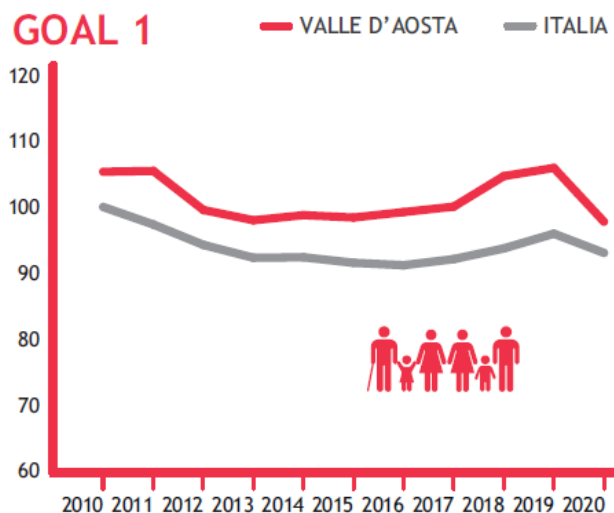
- l'analisi del trend degli Indici compositi nel confronto con l'andamento nazionale
- la misurazione della distanza dagli obiettivi quantitativi core e specifici.

Per ogni Goal sono presentati i grafici rappresentati le serie storiche degli Indici compositi e degli indicatori di impatto collegati ai Target quantitativi. Rispetto a questi ultimi, all'interno dei grafici, oltre a essere rappresentata la serie storica dell'indicatore, è mostrato anche il valore obiettivo al 2030, il quale è contraddistinto da un punto in rosso. Se il numero di osservazioni non è sufficientemente elevato da garantire la rappresentazione di una serie storica, sono mostrati degli istogrammi che pongono in evidenza i valori più aggiornati degli indicatori e i valori obiettivo del target da raggiungere. A seguito dei grafici vi è un commento che analizza l'andamento della Regione per ciascun Target quantitativo.

Per riuscire a cogliere le specificità del territorio e per poter contestualizzare i valori di determinati indicatori e target "core", si è deciso di analizzare per ogni Goal una lista di indicatori/target specifici individuati in collaborazione con l'Amministrazione regionale. Lo scopo è riuscire a catturare tramite specifici indicatori oggettivi quelle che sono le differenti caratteristiche sociali, economiche, culturali e ambientali del territorio. Dunque, in aggiunta all'analisi del posizionamento, per ciascun SDG è riportata una tabella in cui sono presentati gli indicatori specifici e i valori aggiornati a livello nazionale e regionale, oltre all'analisi della distanza dagli obiettivi specifici che l'Amministrazione regionale ha definito in collaborazione con ASviS. A seguito di ogni tabella è inserito il commento circa l'andamento storico degli indicatori/target specifici e le differenze con la media nazionale (laddove siano presenti dati a livello nazionale).

Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTA'

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Povertà assoluta
- Incidenza di povertà relativa familiare
- Bassa intensità lavorativa
- Grave deprivazione materiale
- Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità

Da segnalare che, per quanto riguarda il Goal 1, i dati relativi alla povertà assoluta fanno riferimento alla ripartizione territoriale Nord-Ovest.

Il composito regionale evidenzia un complessivo peggioramento tra il 2010 il 2020, pur attestandosi per tutta la serie storica in un livello migliore rispetto alla media nazionale.

La Regione mostra un trend fortemente negativo tra il 2010 e il 2013, causato dalla crisi economica. In questo periodo l'andamento negativo è spiegato dal peggioramento della maggioranza degli indicatori elementari. Peggiora la povertà assoluta (+2,0 punti percentuali), la grave deprivazione materiale (+4,3 punti percentuali) e la percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (+9,2 punti percentuali). Rimangono stabili sia l'indicatore della bassa intensità lavorativa (+0,2 punti percentuali) sia quello relativo alla povertà relativa familiare (-0,6 punti percentuali).

Tra il 2013 e il 2019 la Regione mostra un trend in crescita che determina un ritorno del valore del composito ai livelli pre-crisi. L'andamento positivo è provocato dal miglioramento complessivo di tutti gli indicatori, escluso quello relativo alla povertà assoluta che invece segnala un incremento di +1,2 punti percentuali.

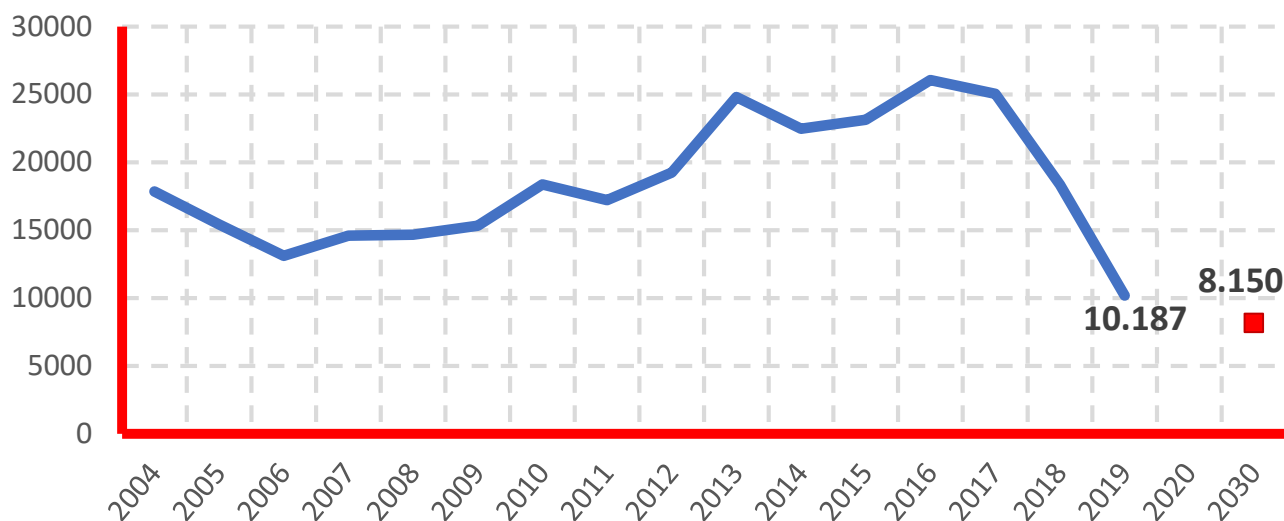
Gli effetti della pandemia da Covid-19 vanifica i miglioramenti registrati tra il 2013 e il 2019, dal momento che tra il 2019 e il 2020 si registra un aumento nella percentuale di famiglie che versano in condizione di povertà (+1,2 punti percentuali) e delle famiglie che vivono in abitazioni con problemi strutturali (6,5 punti percentuali).

Con riguardo ai livelli degli indicatori semplici, la Valle d'Aosta misura una minore incidenza nella povertà relativa rispetto alla media italiana (5,4% nel 2020 contro 10,1% a livello italiano). Nell'ambito della bassa intensità lavorativa, la Regione presenta un valore inferiore a quello nazionale (3,5% in Valle d'Aosta nel 2019, rispetto al 10,0% del livello nazionale).

Target quantitativi

Nell'ambito del Goal 1, viene valutata la distanza della Regione dal raggiungimento del seguente obiettivo:

- 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Pilastro Europeo dei diritti sociali

Unità di misura: Numero persone a rischio povertà o esclusione sociale in Valle d'Aosta

Fonte: ISTAT

In Valle d'Aosta si riscontra un andamento incoraggiante sia nel breve (2014-2019) che nel lungo periodo (2004-2019): infatti il valore riscontrato nel 2019 (8,1%) risulta essere migliore sia del valore al 2014 (17,5%) che quello al 2004 (14,7%).

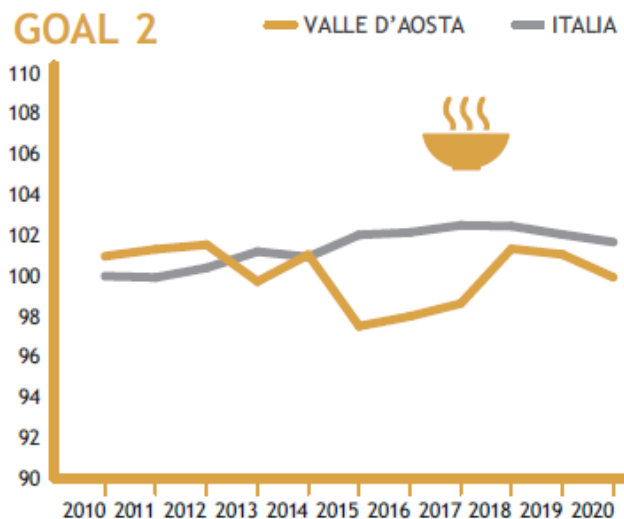
Tali tassi di riduzione, se mantenuti in futuro, risultano adeguati al conseguimento dell'obiettivo di riduzione del 20% rispetto al 2019 (arrivare a quota 8.150 persone).

Indicatori Goal 1	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Povertà assoluta	2020	ISTAT	9,4%	10,1% (Ripartizione Nord-Ovest Italia)
Incidenza di povertà relativa familiare	2020	ISTAT	10,1%	5,4%
Bassa intensità lavorativa	2019	ISTAT	10,0%	3,5%
Grave deprivazione materiale	2018	ISTAT	8,50%	3,2%
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	2020	ISTAT	19,6%	15,9%

Altri indicatori Goal 1	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Rischio di povertà o di esclusione sociale	2019	ISTAT	25,6%	8,1%

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Eccesso di peso obesità tra gli adulti
- Adeguata alimentazione
- Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura
- Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese
- Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata
- Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica
- Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura
- Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche

Il composito regionale del Goal 2 evidenzia un andamento fortemente instabile nel periodo preso in considerazione. Nonostante la variabilità, il valore del composito nel 2020 risulta essere leggermente inferiore rispetto a quello rilevato nel 2010.

Rispetto agli indicatori elementari, tra il 2010 ed il 2020 quelli relativi alla sostenibilità dell'agricoltura sperimentano andamenti positivi: aumenta la quota di superficie agricola (SAU) investita da coltivazioni biologiche (+2,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2019), si riduce la distribuzione di fertilizzanti (-45,8% tra il 2010 e il 2020), mentre rimane sostanzialmente stabile il quantitativo di prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura (+0,5% tra il 2010 e il 2019).

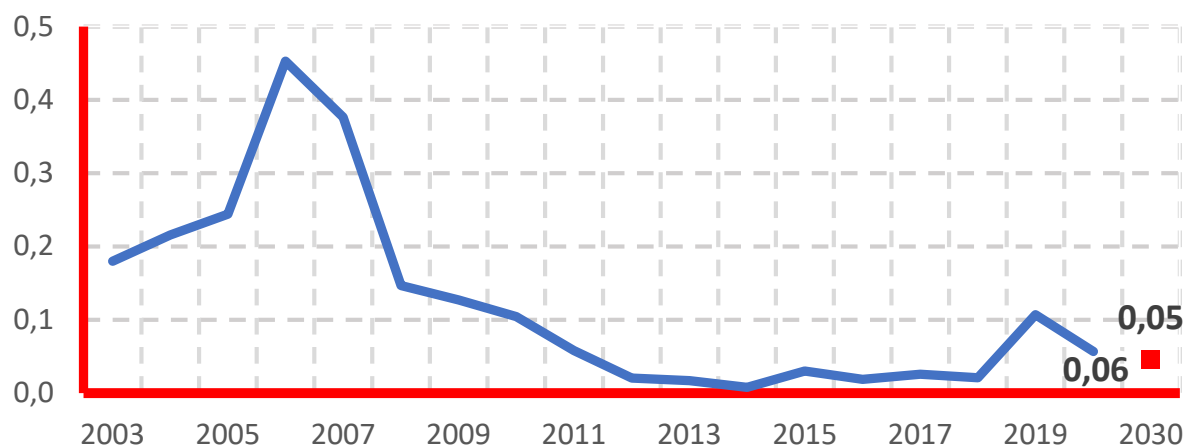
Non mostrano grande variabilità gli indicatori relativi alla qualità e sicurezza dell'alimentazione: l'indicatore sull'eccesso di peso perde 0,9 punti percentuali, mentre l'indicatore che misura l'adeguata alimentazione (persone di 6 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più) guadagna 0,2 punti percentuali. Peggiorano invece due dei tre indicatori relativi alla produzione e alla produttività delle piccole imprese agricole: il margine operativo lordo su unità di lavoro, che perde il 25,9% tra il 2010 e il 2019, il valore aggiunto per unità di lavoro, che perde il 17,2% tra il 2010 e il 2018, e gli investimenti fissi lordi in agricoltura e ettari di superficie agricola utilizzata, che segnano -61,0% tra il 2010 e il 2018.

Dal 2014 fino al 2020, il composito della Valle d'Aosta registra valori inferiori rispetto alla media nazionale. Questo perché, nonostante le migliori performance dell'indicatore relativo all'eccesso di peso, si riscontra una frequenza minore di persone che consumano quotidianamente frutta e/o verdura. Inoltre, nonostante la Regione presenti una quantità inferiore di fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) distribuiti per uso agricolo non biologico (0,06 quintali per ettaro in Valle d'Aosta rispetto ai 2,63 dell'Italia nel 2020), vi è una maggiore distribuzione di prodotti fitosanitari per uso agricolo (19,6 kg per ettaro in Valle d'Aosta rispetto ai 12,4 kg dell'Italia nel 2019) e una minore quota di SAU investita da coltivazioni biologiche (2,6% nel 2020 contro il 16,6% dell'Italia).

Target quantitativi

Nell'ambito del Goal 2 viene considerato l'andamento della Regione rispetto al raggiungimento del seguente obiettivo:

- 2.4a - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020



Fonte obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore

Unità di misura: Quintali di fertilizzanti utilizzati in agricoltura non biologica per ettari di SAU

Fonte: ISTAT

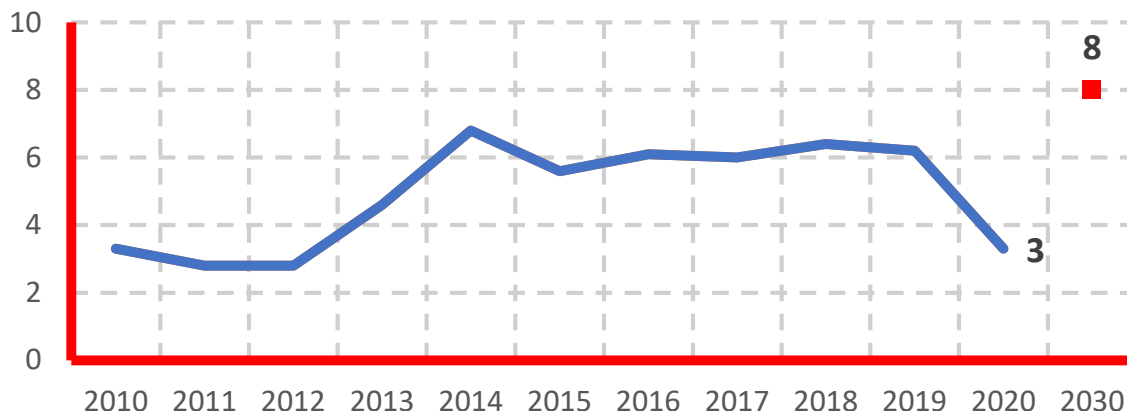
Con riferimento all'obiettivo 2.4a, si evidenziano andamenti contrastanti tra i trend di breve e di lungo periodo. Nel breve periodo vi è un allontanamento significativo dall'obiettivo dal momento che la distribuzione di fertilizzanti utilizzati in agricoltura non biologica per ettaro di SAU è aumentata dell'88,6%, passando da 0,03 quintali nel 2015 a 0,06 quintali nel 2020. Discorso differente per il lungo periodo. Tra il 2005 e il 2020 si assiste ad una riduzione consistente della distribuzione di fertilizzanti (-76,9%). Se la tendenza di lungo periodo dovesse essere confermata, la Regione riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo.

Indicatori Goal 2	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	2019	Crea/ISTAT	0,79 migliaia di euro per ha	0,44 migliaia di euro per ha
Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	2019	ISTAT	26,4	16,1
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	2020	Crea/ISTAT	11394	14107
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	2020	ISTAT	20,1%	3,3%
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti	2020	ISTAT	45,9%	42,8%
Adeguata alimentazione	2020	ISTAT	18,8%	21,0%
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	2020	ISTAT	2,63 quintali per ha	0,06 quintali per ha
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	2019	ISTAT	12,40 kg per ha	19,60 kg per ha

Target quantitativi specifici regionali e relativi indicatori semplici

Sono di seguito elencati come indicato nelle premesse del paragrafo 4, gli ulteriori obiettivi quantitativi specifici regionali e i relativi indicatori

- Entro il 2030 raggiungere la quota dell'8% di SAU investita da coltivazioni biologiche



Fonte obiettivo: Ripreso dalla "Strategia europea dal produttore al consumatore"

Unità di misura: Quota di SAU investita da coltivazioni biologiche

Fonte: ISTAT

Relativamente alla quota di SAU investita da coltivazioni biologiche, si segnalano trend sia di breve che di lungo periodo poco incoraggianti. Infatti, dal 2019 al 2020 la percentuale di SAU investita a colture biologiche è scesa da 6,2 a 3,3%, determinato dall'uscita di una trentina di aziende zootecniche dal sistema bio. Nel medio-lungo periodo, tuttavia, grazie alle nuove politiche regionali di sostegno alla certificazione bio si auspica una inversione di tendenza, che però difficilmente garantirà alla Regione di raggiungere il target del 25% stabilito dalla strategia europea. L'Amministrazione ha optato quindi un target regionale più realistico fissato all'8%, come stimato in sede di programmazione della politica agricola regionale per il periodo 2023/27.

Va detto, inoltre, che la realtà agricola locale è caratterizzata da allevamenti tradizionali di tipo estensivo e da colture specializzate (vite e orto-frutta) gestiti con metodi eco-compatibili (es. metodi di produzione integrata), la cui produzione trova collocazione e valorizzazione economica sul mercato locale grazie alla vendita a km zero e al contatto diretto produttore-consumatore. In questo contesto, la certificazione biologica è avvertita dagli agricoltori come aggravio burocratico anziché, più correttamente, quale opportunità di migliorare la salute delle piante (maggiore resilienza), le condizioni operative degli agricoltori, la salubrità degli alimenti e, in ultima istanza, del reddito aziendale, grazie al premium price riconosciuto dai consumatori sempre più attenti alla sostenibilità delle produzioni agroalimentari.

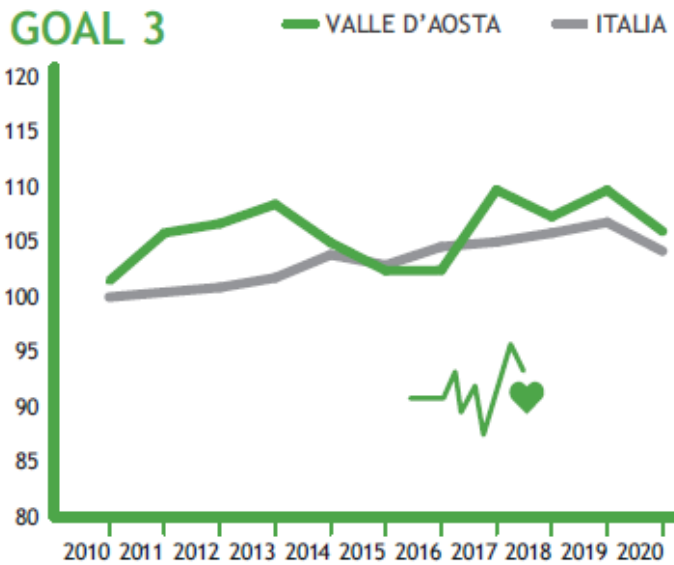
- Entro il 2030 mantenere la produttività dei pascoli all'attuale quota di 2,2 tonn/ha anno di sostanza secca – Obiettivo dipartimento agricoltura/Arpa

Relativamente all'obiettivo specifico regionale, va segnalato che in futuro sarà necessario mantenere la produttività dei pascoli ai livelli attuali.

Altri indicatori Goal 2	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Produttività pascoli espressa in tonnellate su ettaro di sostanza secca	2021	Arpa VdA	nd	2,2 tonn/ha
Diffusione delle aziende agrituristiche	2020	ISTAT	25060	59

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Tasso di mortalità infantile
- Speranza di vita alla nascita
- Proporzioni standardizzate di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol
- Probabilità di morire tra i 30 e i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie
- Proporzioni standardizzate di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente
- Proporzioni standardizzate di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica
- Numeri di medici, infermieri o ostetrici ogni 1000 abitanti
- Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1000 abitanti
- Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

L'indice composito regionale evidenzia un netto miglioramento tra il 2010 e il 2020, in linea con l'andamento nazionale. Incidono sul trend la riduzione del tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30 e 69 anni (-2,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2018), e la diminuzione della percentuale sia delle persone che fumano abitualmente che di quelle che consumano consuetudinariamente alcolici, rispettivamente -2,1 punti percentuali e -8,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020. Migliorano anche gli indicatori relativi alla mortalità infantile (-31,3% tra il 2010 e il 2018) e alla sedentarietà (-9,6 punti percentuali nel 2020 rispetto al 2010). Negativi, invece, gli andamenti relativi alla speranza di vita in buona salute (-0,4 anni tra il 2010 e il 2020), ai posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (-34,4% tra il 2010 e il 2018) e ai posti letto in degenza ordinaria (-18,5% tra il 2010 e il 2020).

Si è ridotta la speranza di vita media (-1,8 anni tra il 2019 e il 2020), tendenzialmente collegata alla crisi pandemica e alle cause di morte evitabili, così come è aumentata la percentuale di persone che non svolgono abitualmente attività fisica (+2,6 punti percentuali tra il 2019 e il 2020).

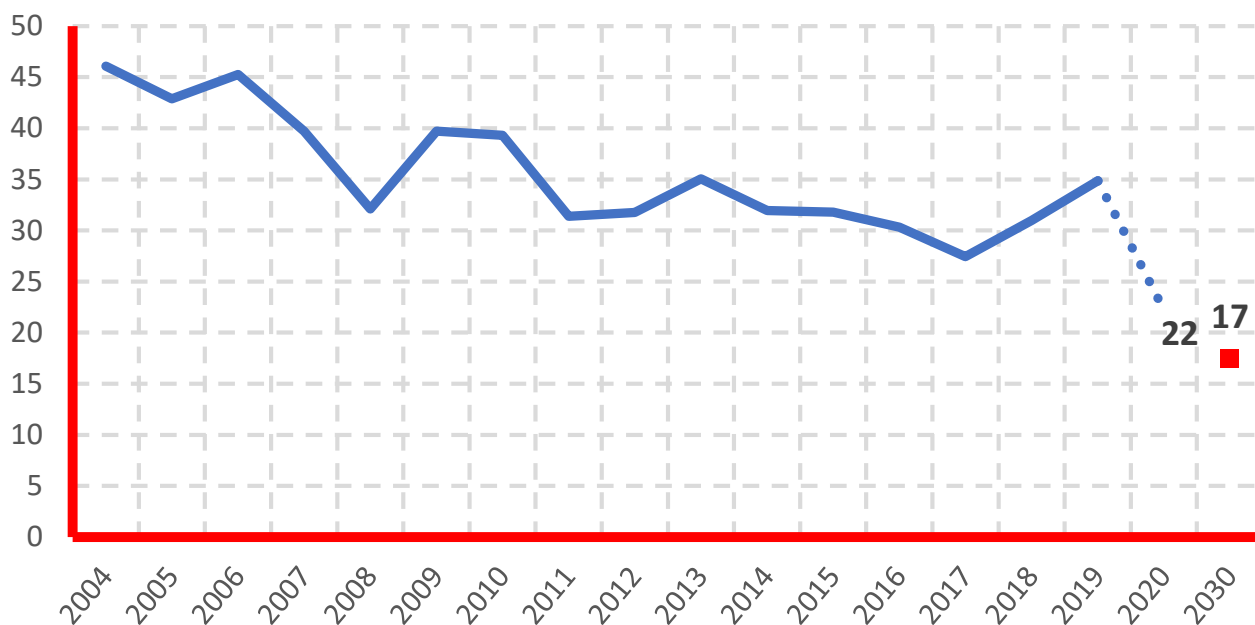
La Valle d'Aosta, nell'ultimo anno disponibile, si assesta su valori superiori rispetto alla media italiana per quanto concerne la mortalità infantile (2,4 decessi su 1000 nati vivi in Valle d'Aosta nel 2019 contro il 2,4 dell'Italia) anche se trattasi di un evento non valutabile per singolo anno ma per trend temporale di lungo periodo essendo determinato da una numerosità esigua soggetta per sua natura ad elevata variabilità. Analizzando i comportamenti a rischio per la salute se da un lato è possibile osservare come la Regione presenti una percentuale minore di persone che fumano (17,2%

nel 2020 rispetto al 18,9% della media italiana) e che non praticano alcuna attività fisica (25,8% nel 2020 rispetto al 33,8% della media nazionale), dall'altro si evidenzia una percentuale maggiore di persone che consumano alcolici (23,0% nel 2020 rispetto al 16,8% dell'Italia).

Target quantitativi

Con riferimento al Goal 3 si misura la performance della Regione rispetto al raggiungimento del seguente obiettivo:

- 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Una mobilità sostenibile per l'Europa: scura, interconnessa e pulita

Unità di misura: Tasso di feriti per 10.000 abitanti

Fonte: ISTAT

Rispetto all'obiettivo sulla riduzione del numero di feriti per incidente stradale, a causa delle limitazioni agli spostamenti dovuti alla pandemia da Covid-19 non è stato preso in considerazione il tasso di feriti aggiornato al 2020, bensì il tasso fornito al 2019. Nonostante il valore venga ugualmente fornito, la serie storica risulta essere tratteggiata in corrispondenza del valore al 2020. Le performance della Valle d'Aosta al 2019 sono negative: nel breve si riscontrano peggioramenti e nel lungo periodo i progressi risultano insufficienti a garantire nel 2030 il raggiungimento dell'obiettivo. Tale obiettivo per le dinamiche collegate ai flussi veicolari, alle caratteristiche infrastrutturali, orografiche e climatiche risulta di difficile perseguimento.

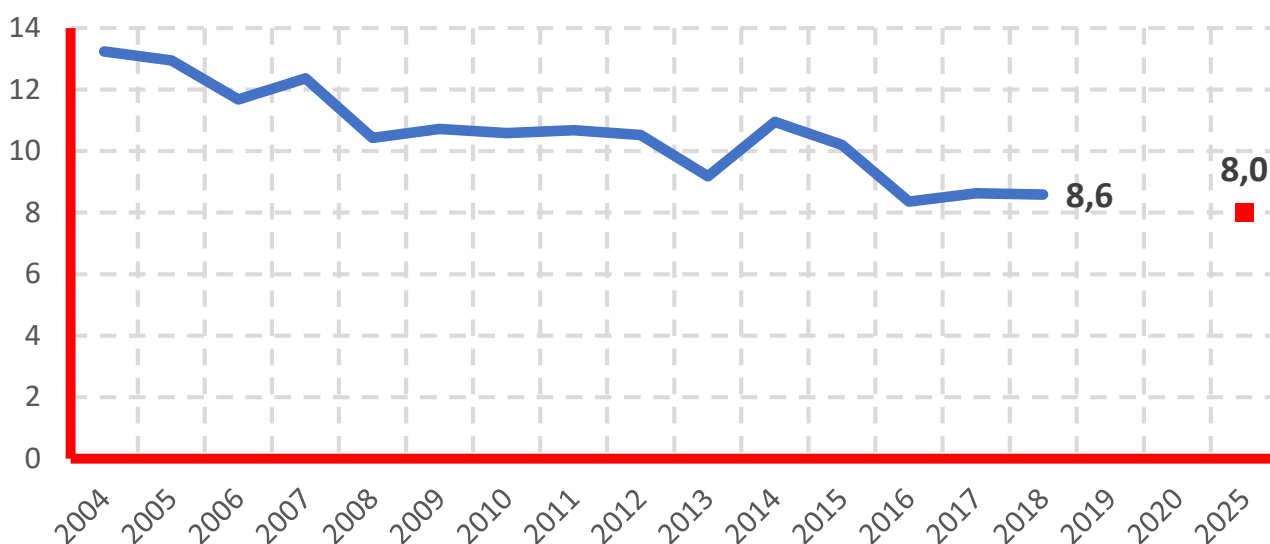
Indicatori Goal 3	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 10.000 abitanti	2018	ISTAT	69,6	114,2
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	2019	ISTAT	2,57	2,79
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	2020	ISTAT	9,9	10,8
Sedentarietà: Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica	2020	ISTAT	33,8%	25,8%

Fumo: Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	2020	ISTAT	18,9%	17,2%
Alcol: Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	2020	ISTAT	16,8%	23%
Speranza di vita alla nascita	2020	ISTAT	82,3	80,9
Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	2018	ISTAT	9,2%	8,6%
Tasso di mortalità infantile	2018	ISTAT	2,9%	2,2%

Target quantitativi specifici regionali e relativi indicatori semplici

Sono di seguito elencati, come indicato nelle premesse del paragrafo 4, gli ulteriori obiettivi quantitativi specifici regionali e i relativi indicatori semplici:

- 3.4 - Entro il 2025 ridurre all'8% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013



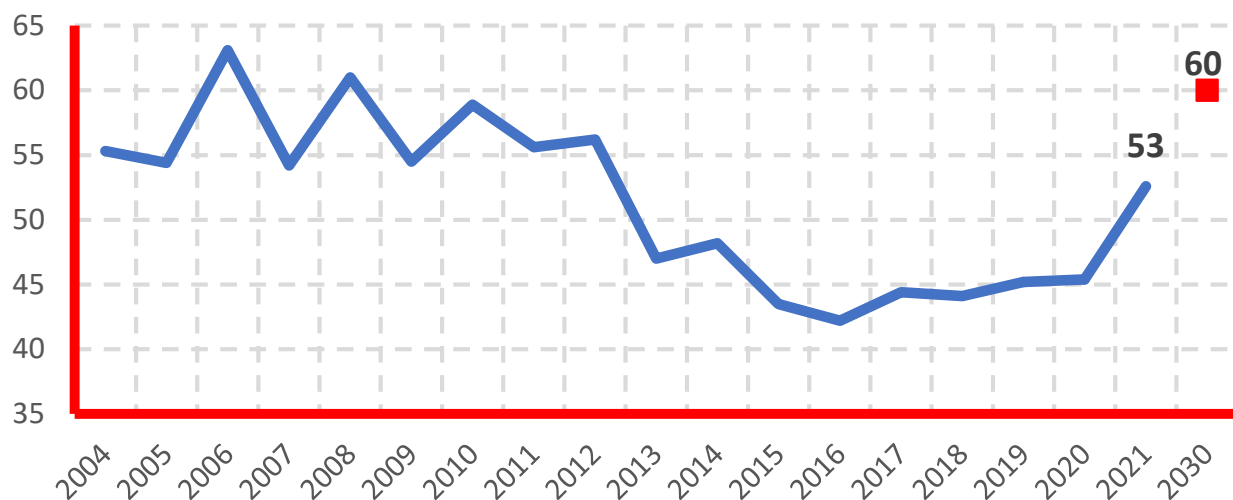
Fonte obiettivo: Regione VdA

Unità di misura: Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie

Fonte: ISTAT

L'organizzazione Mondiale della Sanità ha stabilito che entro il 2025 occorre ridurre del 25% rispetto al 2013 la probabilità di morire tra i 30 e i 69 anni per malattie non trasmissibili. Relativamente a questo obiettivo, la Regione ha definito l'obiettivo meno ambizioso, ma ugualmente importante, di ridurre la probabilità all'8% al 2025 rispetto al valore di 6,9 indicato dall'OMS. In tal senso, si riscontrano andamenti incoraggianti sia nel breve che nel lungo periodo: il valore riscontrato nel 2018 (8,6) risulta sia inferiore rispetto al 2013 (11,0%) sia rispetto al 2004 (13,2%). Se confermati sia nel breve che nel lungo periodo, tali tassi di riduzione garantirebbero il conseguimento dell'obiettivo al 2025.

- *Entro il 2030 garantire la copertura vaccinale antinfluenzale al 60% delle persone di età superiore a 65 anni*



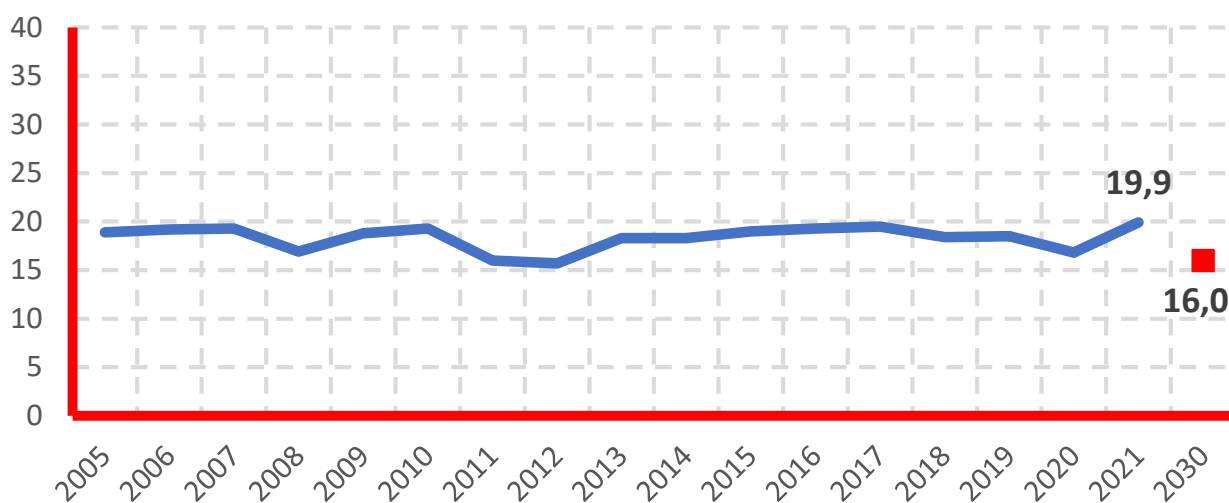
Fonte obiettivo: Regione VdA

Unità di misura: Percentuale di persone con più di 65 anni vaccinate contro l'influenza

Fonte: ISTAT

La Regione ha determinato di raggiungere entro il 2030 il 60% di copertura vaccinale antinfluenzale per le persone over 65. Rispetto a questo obiettivo si registrano andamenti contrastanti nel breve e nel lungo periodo. Infatti nel lungo periodo si può osservare un decremento della quota, con la percentuale che passa dal 55,3% del 2004 al 52,6% del 2021. Nel breve periodo, invece, complici gli effetti della crisi pandemica del 2020, la copertura vaccinale è incrementata consistentemente, aumentando di 10,4 punti percentuali tra il 2016 e il 2021. Se il tasso di crescita riscontrato negli ultimi cinque anni venisse confermato, allora la Regione riuscirebbe a garantire il raggiungimento dell'obiettivo.

- *Entro il 2030 ridurre al 16% il numero di persone che dichiarano di fumare sul totale delle persone di età superiore ai 14 anni*



Fonte obiettivo: Regione VdA

Unità di misura: Numero di persone che dichiarano di fumare sul totale delle persone di età superiore ai 14 anni

Fonte: ISTAT

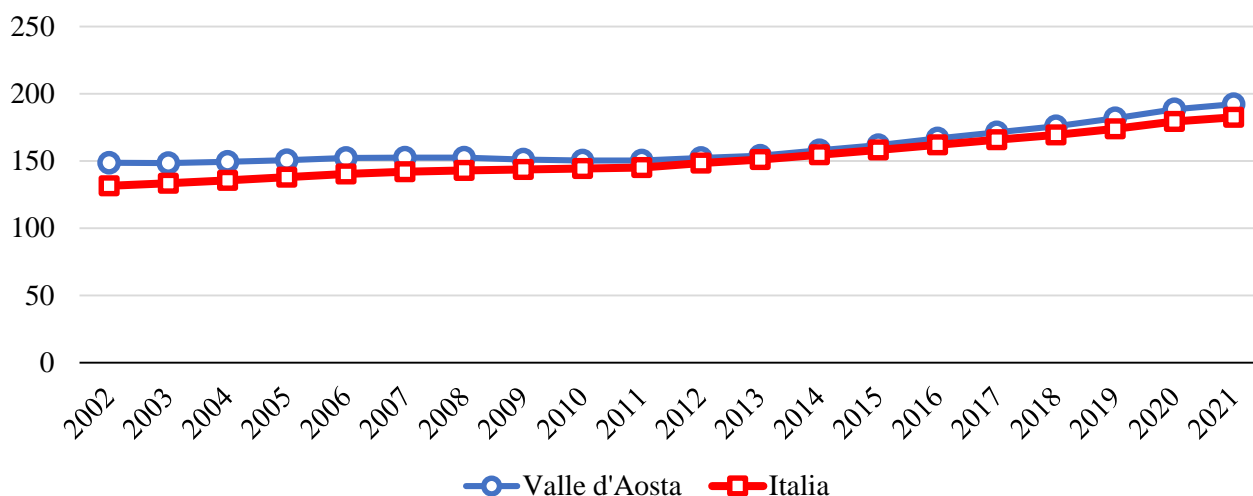
Per quanto riguarda l'obiettivo specifico di ridurre al 16% la percentuale di persone che dichiarano di fumare, la Regione non mostra andamenti incoraggianti. Sia nel breve che nel lungo periodo infatti non si evidenziano tendenze alla riduzione. In tal senso, tra il 2016 e il 2021, la percentuale di fumatori rimane sostanzialmente stabile, aumentando di 0,3 punti percentuali, mentre tra il 2006 e il 2021, la percentuale aumenta di 0,7 punti percentuali. Occorre dunque che al più presto si inverta la tendenza per permettere il raggiungimento dell'obiettivo al 2030.

- *Entro il 2030 garantire il numero di posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari pari a 112 per 10.000 abitanti*
- *Entro il 2030 mantenere il numero di medici pari a 3,7 ogni 1000 abitanti*
- *Entro il 2030 mantenere il numero di infermieri e ostetrici pari a 7,2 ogni 1000 abitanti*
- *Entro il 2030 ridurre al 23% il numero di persone che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di età superiore ai 14 anni*
- *Entro il 2030 ridurre al 22% il numero di persone che presentano almeno un comportamento a rischio del consumo di alcol sul totale delle persone di età superiore ai 14 anni*
- *Entro il 2030 prolungare a 82 anni la speranza di vita alla nascita*
- *Entro il 2030 ridurre il tasso di ospedalizzazione per acuti pari a 150*
- *Entro il 2030 mantenere il tasso di accessi in PS nei giorni feriali con codice di dimissione bianco/verde pari a 77,65*
- *Entro il 2030 mantenere il tasso di accessi in PS nelle ore notturne con codice di dimissione bianco/verde pari a 53,08*

Relativamente agli altri obiettivi specifici regionali, occorrerà che l'Amministrazione mantenga lo status quo per garantire il raggiungimento degli obiettivi.

Altri indicatori Goal 3	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Indice di vecchiaia	2021	ISTAT	182,6%	192,3%
Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+	2021	ISTAT	66,5%	52,6%
Numero feriti per incidenti stradali	2020	ISTAT	159.248	278
Tasso di ospedalizzazione per acuti	2019	Rapporto SDO	126,26	153,25
Tasso di accessi in PS nei giorni feriali (da lunedì a venerdì) dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di adulti con codice di dimissione bianco/verde	2020	PNE	39,60	77,65
Tasso di accessi in PS nelle ore notturne, nei giorni prefestivi e festivi (sabato, domenica e festività) di adulti con codice di dimissione bianco/verde	2020	PNE	31,80	53,08

Indice di vecchiaia

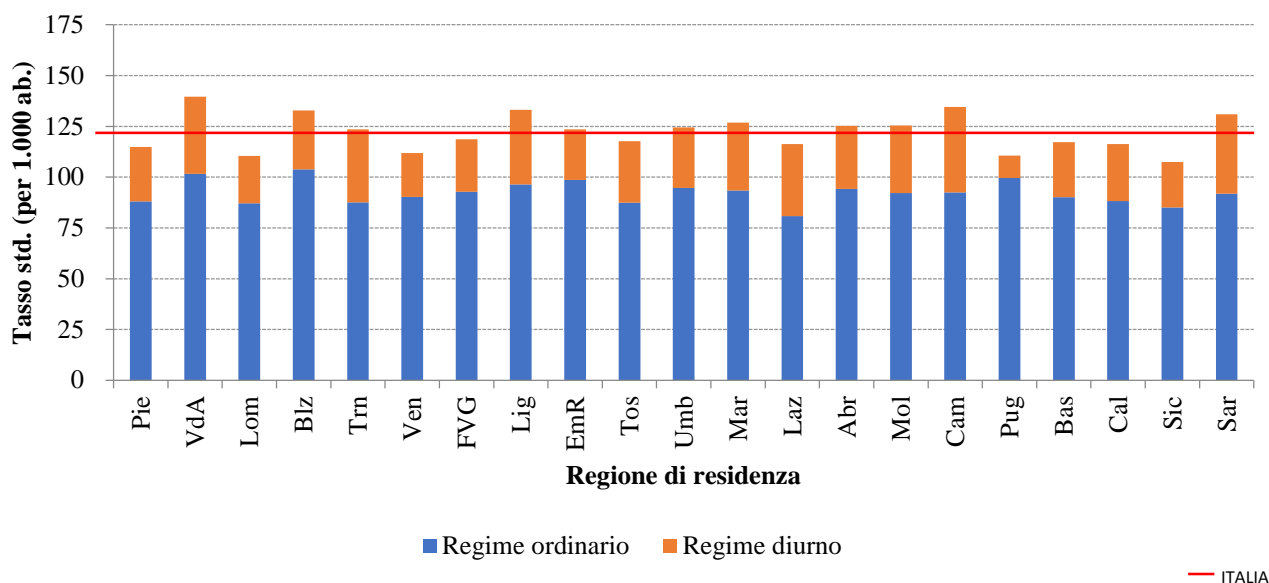


Unità di misura: Indice di vecchiaia

Fonte: ISTAT

L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14. Come si osserva dal grafico, la Regione mostra valori dell'indice di vecchiaia superiore rispetto alla media nazionale. Ciò significa che la popolazione valdostana è più anziana rispetto alla media nazionale.

Tasso di ospedalizzazione standardizzato per età e genere Attività per Acuti in Regime ordinario e diurno - Anno 2019



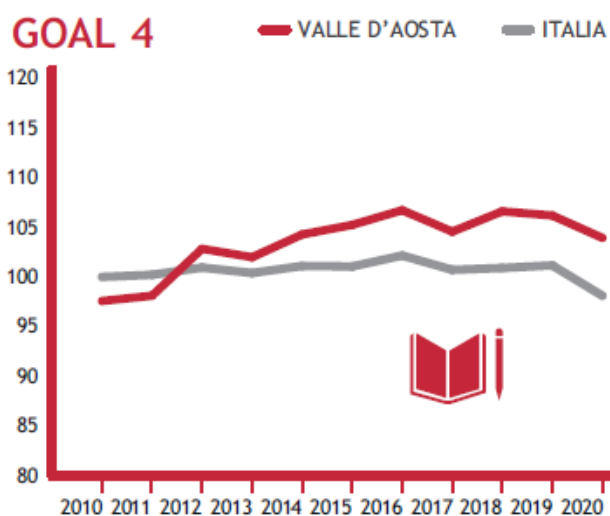
Unità di misura: Tasso di ospedalizzazione ordinario e diurno standardizzato per età e genere

Fonte: Ministero della Salute

Relativamente al tasso di ospedalizzazione standardizzato per età e genere, nel 2019 la Regione mostra livelli maggiori rispetto alla media italiana. Uno dei motivi alla base di questi risultati è ragionevole che sia imputabile al fatto che la Valle d'Aosta mostra un livello di anzianità superiore rispetto alla media nazionale; ciò può comportare una maggiore propensione della popolazione all'ospedalizzazione.

Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITA'

*Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva,
e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti*



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti
- Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
- Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 4-5enni
- Alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado
- Lettura di libri e quotidiani
- Partecipazione culturale fuori casa
- Persone di 25-64 che hanno completato la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)
- Persone di 30-44 anni che hanno conseguito un titolo universitario
- Competenza alfabetica non adeguata (studenti 15 anni)
- Competenza matematica non adeguata (studenti 15 anni)
- Competenza scientifica non adeguata (studenti 15 anni)

Il composito regionale evidenzia un trend crescente tra il 2010 e il 2020. L'andamento risulta essere maggiormente positivo rispetto alla media nazionale con la conseguenza che dal 2011 il composito regionale supera quello nazionale per poi attestarsi sempre su livelli superiori.

Con riferimento agli indicatori elementari, tra il 2010 e il 2020 in Valle d'Aosta cresce il dato relativo all'apprendimento permanente (+3,6 punti percentuali), aumentano le persone di 25-64 che hanno conseguito un titolo di studio di scuola secondaria di II grado e le persone di 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario, rispettivamente +11,1 punti percentuali e +12,1 punti percentuali. Migliora anche l'indicatore relativo all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-9,7 punti percentuali nel 2020 rispetto al 2010).

Migliora anche l'indicatore relativo all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-9,7 punti percentuali nel 2020 rispetto al 2010). Peggiora per i 5enni, invece, l'indicatore relativo al tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) che segnala un calo di 1,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2019. Si riduce anche la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno (-6,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nel corso dell'anno (-6,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Quanto alle competenze in italiano e in matematica degli studenti delle seconde classi di scuola secondaria di II grado, le prove nazionali INVALSI evidenziano che le percentuali degli studenti valdostani che non raggiungono livelli adeguati di competenza, ovvero che non raggiungono il livello di competenza 3, sono nettamente inferiori rispetto a quelle nazionali sia in italiano sia in matematica. Ciò vale sia per la rilevazione del 2018 sia per quella del 2022, non si fa riferimento al 2021, anno in cui le prove non hanno coinvolto le seconde classi. Il confronto tra i dati INVALSI valdostani del 2018 e del 2022 evidenzia però un peggioramento: la percentuale degli studenti ai livelli 1 e 2 passa dal 25,3% al 27,7% in italiano e dal 28,0% al 36,1% in matematica. Tale fenomeno, riconducibile all’impatto dell’emergenza pandemica sul mondo della scuola, è stato riscontrato anche a livello nazionale.

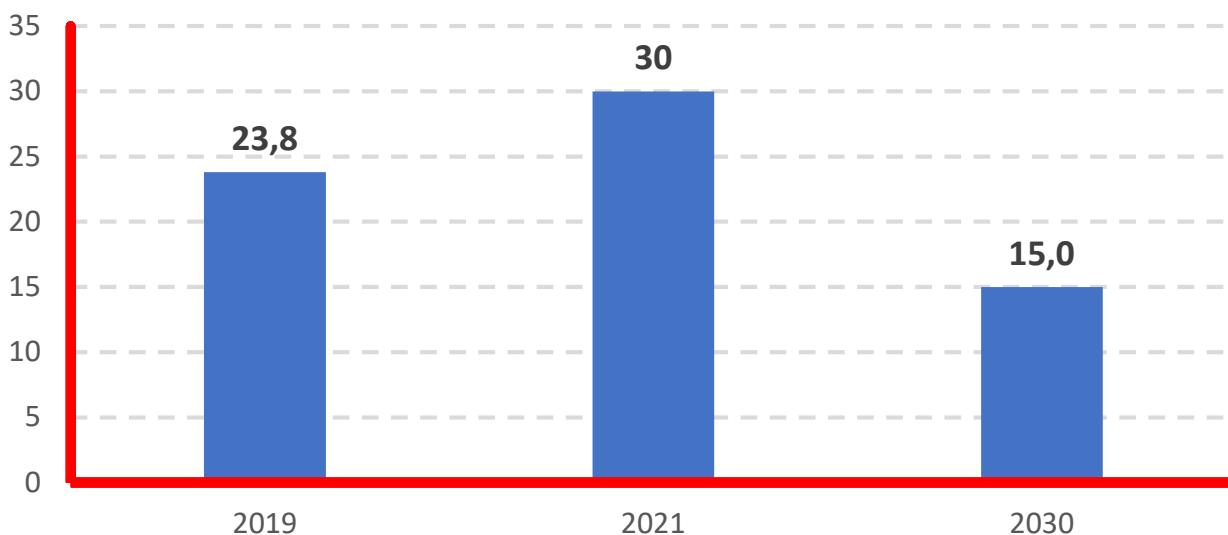
Il calo del composito nel 2020 è principalmente determinato dalla diminuzione del dato relativo all’apprendimento permanente (-1,6 punti percentuali tra 2019 e 2020). Tale riduzione, in linea con il trend nazionale, può essere imputata alle restrizioni imposte per l’emergenza pandemica.

In generale, nel 2020 il composito della Regione si attesta su un livello superiore di quello italiano perché tutti gli indicatori elementari valdostani presentano valori migliori rispetto alla media nazionale.

Target quantitativi

Con riferimento al Goal 4, si valuta la distanza della Regione dal raggiungimento di due obiettivi:

- *4.1b - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)*



Fonte obiettivo: Spazio Europeo dell’istruzione

Unità di misura: % Competenze alfabetiche non adeguate, scuola secondaria di quinto grado (18-19enni)

Fonte: INVALSI

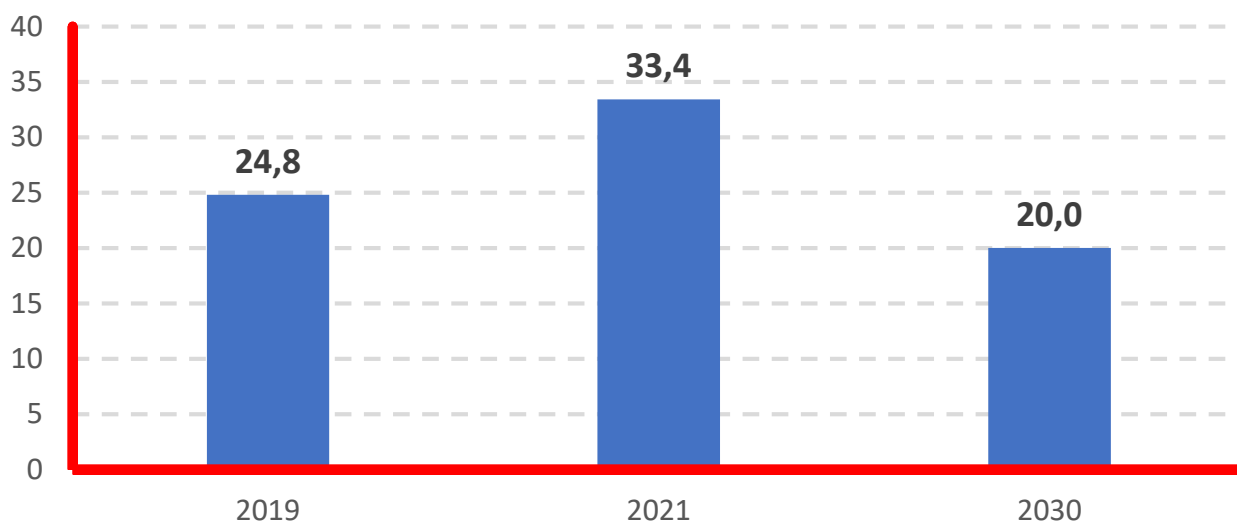
Relativamente all’obiettivo, non sono presenti sufficienti osservazioni storiche per poter compiere un’analisi dei trend. Tuttavia, come si evince dai seguenti grafici, la pandemia ha determinato effetti negativi, per le competenze alfabetiche.

Indicatori Goal 4	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2021	ISTAT	12,7%	14,1%
Competenza alfabetica	2022	Invalsi	34,1%	27,7%
Competenza numerica non adeguata	2022	Invalsi	45,6%	36,1%
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	2021	ISTAT	26,8%	27,7%
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	2021	ISTAT	9,9%	10,6%
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni	2021	ISTAT	96,3%	95,4%
Alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado	2021	ISTAT	4,4%	4,5%
Lettura di libri e quotidiani	2020	ISTAT	39,2%	48,4%
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado non inferiore al livello Isced 3 (almeno la qualifica professionale)	2020	ISTAT	59,8%	61,4%
Partecipazione culturale fuori casa	2020	ISTAT	30,8%	33,8%

Target quantitativi specifici regionali e relativi indicatori semplici

Sono di seguito elencati come indicato nelle premesse del paragrafo 4, gli ulteriori obiettivi quantitativi specifici regionali e i relativi indicatori:

- *Entro il 2030 ridurre al di sotto del 20% la quota di studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)*



Fonte obiettivo: Ripreso dallo "Spazio europeo dell'istruzione"

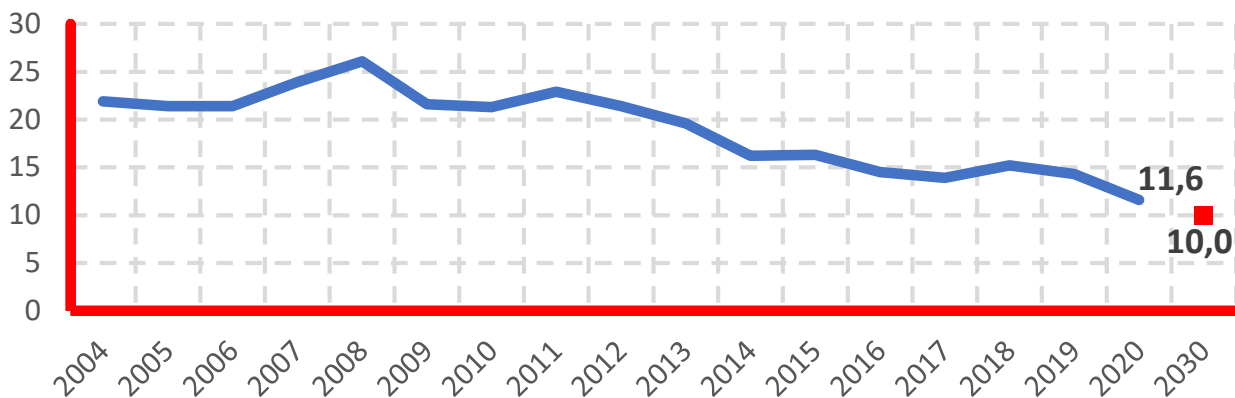
Unità di misura: % Competenze numeriche non adeguate, scuola secondaria di quinto grado (18-19enni)

Fonte: INVALSI

La Regione ha stabilito di ridurre a meno del 20% la quota di studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica, seguendo parzialmente l'obiettivo fissato dall'UE, la quale ha fissato come valore soglia il 15%. Non sono presenti sufficienti osservazioni storiche per poter analizzare i trend di breve e lungo periodo, tuttavia, come si evince dal grafico, la pandemia ha

determinato effetti negativi, aumentando la quota di ragazzi che non possiedono competenze numeriche adeguate.

- *Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 10% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)*



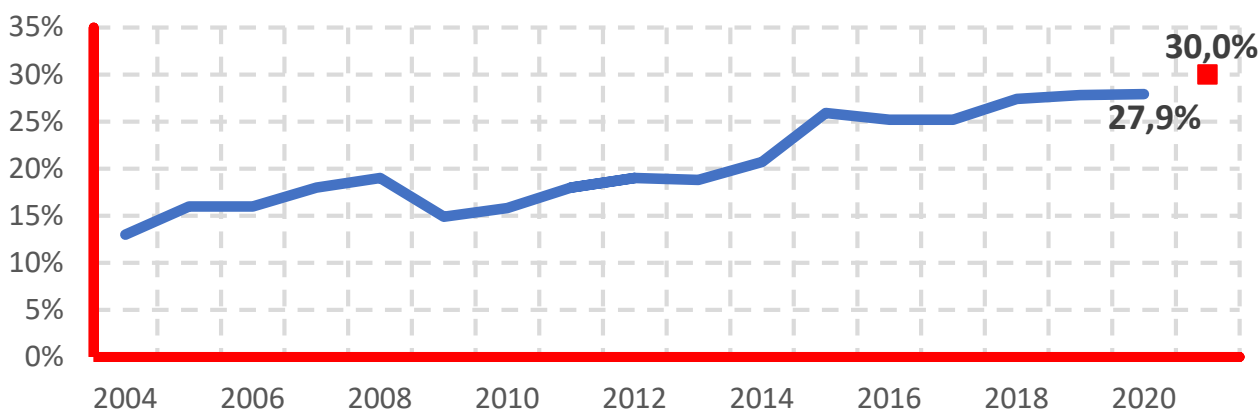
Fonte obiettivo: Ripreso dallo "Spazio europeo dell'istruzione"

Unità di misura: Tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

Fonte: ISTAT

L'Amministrazione regionale ha posto l'obiettivo di ridurre al di sotto del 10% la quota di studenti che abbandonano il sistema di istruzione e formazione precocemente, a differenza del Target definito dallo Spazio Europeo dell'istruzione, che fissa il valore obiettivo al 9%. La Valle d'Aosta mostra andamenti molto positivi, dimostrando di essere prossima al raggiungimento del Target: il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione pari a 11,6% nel 2020 avvicina la Regione al Target. L'abbandono scolastico, come si evince dal grafico, è diminuito sostanzialmente nel tempo. Tra il 2015 e il 2020 vi è una riduzione di 4,7 punti percentuali, mentre dal 2005 la riduzione si attesta a 9,8 punti percentuali.

- *Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% dei laureati (30-34 anni)*



Fonte obiettivo: Ripreso dallo "Spazio europeo dell'istruzione"

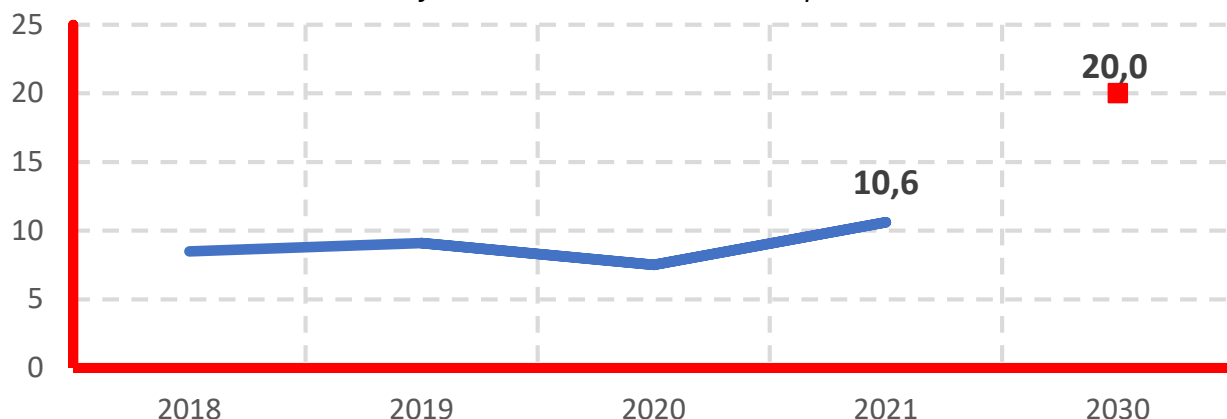
Unità di misura: Percentuale di laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)

Fonte: ISTAT

Relativamente alla quota di laureati al 2030, il valore obiettivo del 30% fissato dalla Regione riprende parzialmente il target del 50% definito dallo Spazio Europeo dell'istruzione. Nel 2020, la quota di laureati tra i 30-34 anni si attesta al 27,9%, valore molto vicino all'obiettivo. Anche i trend di breve

e lungo periodo risultano essere positivi. Nel lungo periodo (2005-2020) si riscontra un aumento di 11,9 punti percentuali nella quota di laureati, mentre nel breve (2015-2020) di 2 punti percentuali.

- *Entro il 2030 aumentare la percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti*



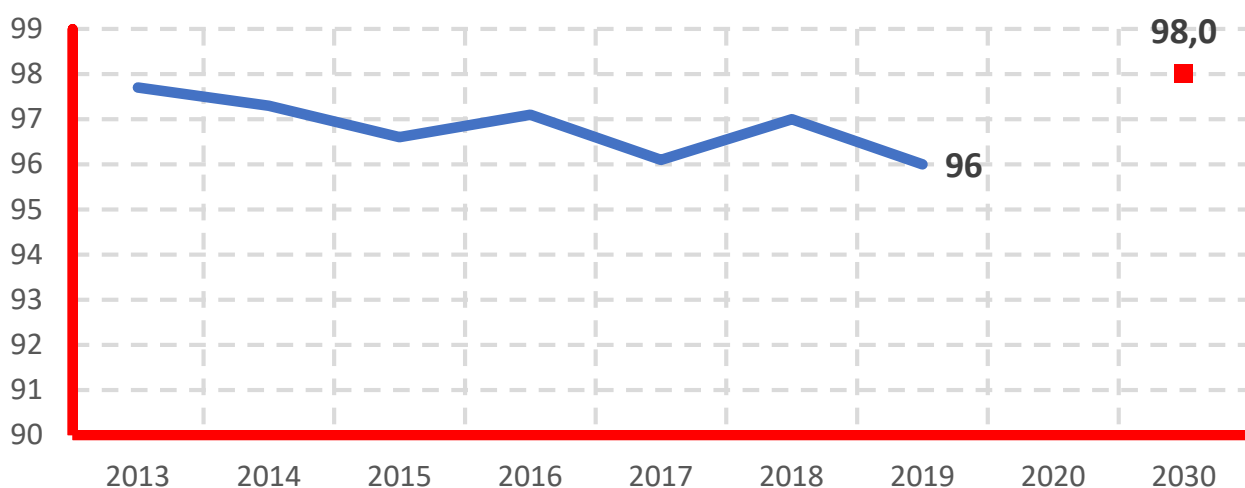
Fonte obiettivo: Ripreso dallo "Spazio europeo dell'istruzione"

Unità di misura: Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti

Fonte: ISTAT

Per tale obiettivo non vi sono sufficienti osservazioni statistiche per poter effettuare un'analisi dei trend. Si può menzionare che il 2021 risulta essere l'anno in cui la percentuale di persone che partecipano ad attività di formazione nelle quattro settimane precedenti è la più alta, attestandosi al 10,6%.

- *Entro il 2030 aumentare al 98% il tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia) dei bambini di 4-5 anni*



Fonte obiettivo: Ripreso dallo "Spazio europeo dell'istruzione"

Unità di misura: Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 4-5enni

Fonte: ISTAT

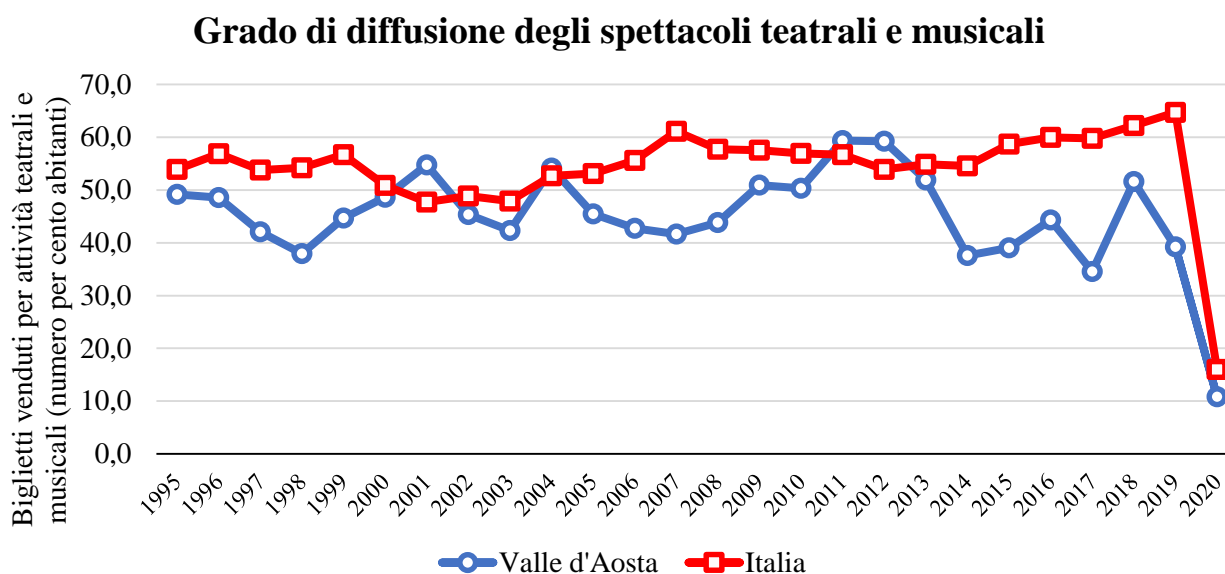
In questo caso l'Amministrazione regionale ha definito un Target più ambizioso rispetto a quello definito dallo Spazio Europeo per l'istruzione (96%), stabilendo che entro il 2030 il 98% dei 4-5enni debba partecipare alle attività educative. In tal senso, la quota di 4-5enni partecipanti è molto

elevata (96%) e vicina al valore obiettivo. Tuttavia, analizzando il trend di breve periodo, si può osservare che tra il 2013 e il 2014 la quota è diminuita di 1,7 punti percentuali. Occorre dunque invertire il trend affinché l'obiettivo venga raggiunto.

- *Entro il 2030 aumentare al 60% la percentuale i persone di 25-64 che hanno conseguito un titolo di studio di scuola secondaria di II grado non inferiore al livello Isced 3 (almeno la qualifica professionale) - Ripreso dallo "Spazio europeo dell'istruzione"*

La Regione risulta già aver raggiunto l'obiettivo del 60%, dal momento che la percentuale di persone tra i 25 e 64 che possiedono un titolo di studio di scuola secondaria di II grado è pari a 61,5%. Occorrerà dunque che la percentuale non si riduca entro il 2030 affinché l'obiettivo si possa considerare raggiunto.

Altri indicatori Goal 4	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura	2019	ISTAT	7,2%	5,8%
Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali	2020	ISTAT	16,0	10,9

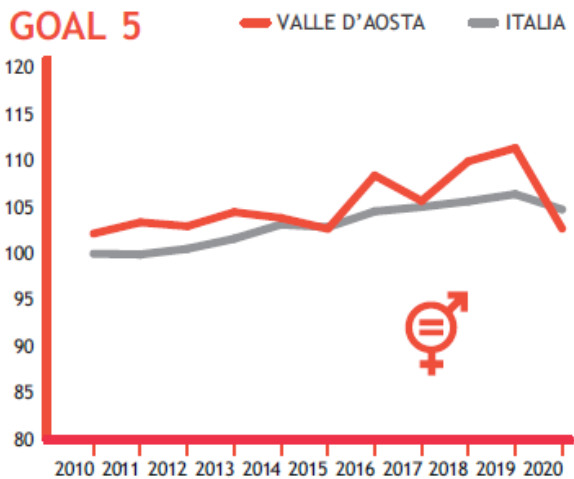


Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali – Fonte: ISTAT

Relativamente al settore culturale si nota come la pandemia abbia avuto un impatto significativo. In particolare, il calo più drastico si vede nel grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali, per cui nel 2020 la Regione registra un -72,3% sui biglietti venduti rispetto ai livelli del 2019. Anche la percentuale di persone che hanno praticato 2 o più attività culturali nel corso dell'anno si è ridotta, passando dal 36,4% del 2019 al 33,8% del 2020. Sostanzialmente stabile invece la percentuale di spesa per consumi delle famiglie per attività di ricreazione e cultura, la quale dal 1995 al 2019 ha sperimentato un aumento di 0,2 punti percentuali.

Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Donne e rappresentanza politica a livello locale
- Speranza di vita alla nascita femminile
- Tasso di laureate in corsi universitari STEM
- Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli
- Rapporto di femminizzazione della media annua dei lavoratori dipendenti
- Tasso di occupazione femminile (20-64)
- Quota di part-time involontario femminile

Il composito del Goal 5 della Valle d'Aosta presenta un andamento maggiormente instabile rispetto a quello nazionale. Dopo un periodo di crescita, nel 2020 vi è una forte flessione che porta il valore del composito regionale leggermente al di sotto del livello del 2010.

Il trend complessivamente positivo registrato dal 2010 al 2019 è dovuto al miglioramento di diversi indicatori: aumenta la rappresentanza politica delle donne (+8,6 punti percentuali), la speranza di vita femminile (+1,3 anni), il rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (+2,7 punti percentuali), il tasso di occupazione femminile (+3,2 punti percentuali) e il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare (+7,6 punti percentuali). Contestualmente, rimane stabile il tasso di donne laureate in discipline STEM (+0,2 punti percentuali) mentre, al contrario, cresce la quota di part-time involontario femminile (+6,3 punti percentuali).

Il drastico crollo del 2020 è da imputarsi al peggioramento complessivo di tutti gli indicatori elementari presi in considerazione. In particolare, si segnala una consistente riduzione della rappresentanza politica delle donne (-11,5 punti percentuali), della speranza di vita (-2,3 anni) e dell'occupazione delle donne con figli in età prescolastica (-6,3 punti percentuali).

Con riferimento al confronto tra gli indicatori elementari della Valle d'Aosta e dell'Italia, la Regione evidenzia una rappresentanza politica femminile inferiore alla media italiana (11,4% nel 2020 contro 22,0% in Italia), un maggiore divario salariale di genere (0,68 in Valle d'Aosta nel 2019 e 0,69 in Italia) e una minore speranza di vita femminile (83,3 anni nel 2020 contro 84,4 in Italia).

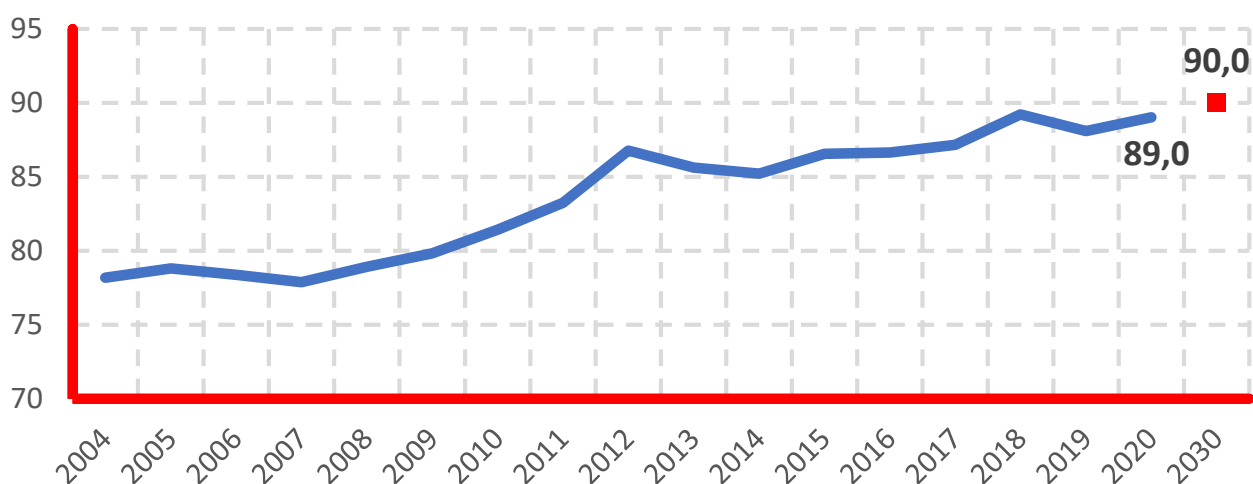
Contrariamente, in Valle d'Aosta il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli è maggiore rispetto alla media italiana (79,5% nella Regione nel 2020 contro il 73,4%).

Indicatori Goal 5	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Speranza di vita alla nascita femminile	2020	ISTAT	84,40	83,3
Donne e rappresentanza politica a livello locale	2021	ISTAT	22,30%	11,4 %
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	2020	ISTAT	73,40	79,5
Tasso di laureate in corsi universitari STEM	2018	ISTAT	12,1%	8,5 %
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	2019	ISTAT	69,19	68,13
Tasso di occupazione femminile (20-64)	2020	ISTAT	52,7%	68,2%
Quota di part-time involontario femminile	2020	ISTAT	19,6%	15,2%

Target quantitativi specifici regionali e relativi indicatori semplici

Sono di seguito elencati come indicato nelle premesse del paragrafo 4, gli ulteriori obiettivi quantitativi specifici regionali e i relativi indicatori

- Entro il 2030 aumentare il rapporto tra tasso di occupazione femminile e maschile al 90,0%



Fonte obiettivo: Piano degli interventi di politica del lavoro 2021/2023

Unità di misura: Percentuale di tasso occupazione femminile su maschile

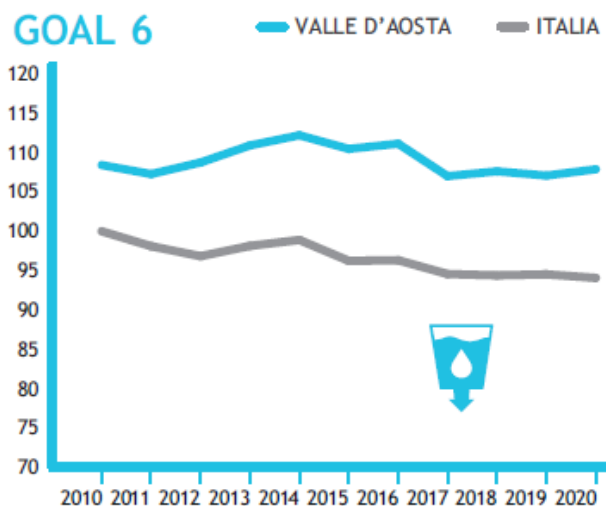
Fonte: ISTAT

La Regione si sta avvicinando considerevolmente all'obiettivo della parità di genere tra tassi di occupazione: sia il trend sviluppato nel breve che nel lungo periodo garantirebbero il raggiungimento dell'obiettivo se mantenuti in futuro. Infatti, tra il 2015 e il 2020 il rapporto è passato da 86,6% a 89,0%, mentre l'incremento osservato tra il 2005 e il 2020 è pari a 10,2 punti percentuali. In tale caso, l'amministrazione regionale ha parzialmente ripreso quello che è l'obiettivo definito all'interno del "Pilastro europeo per i diritti sociali" (dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020), definendo come valore soglia al 2030 il 90% invece che il 94,5%.

Altri indicatori Goal 5	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Divario occupazionale di genere (20-64 anni)	2020	ISTAT	72,6%	89,0%

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto
- Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua
- Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile

Il composito del Goal 6 è sostanzialmente stabile nel periodo preso in considerazione, attestandosi sempre su livelli superiori rispetto alla media nazionale.

Per quanto concerne gli indicatori elementari che rappresentano l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, tra il 2010 e il 2020 si osserva una riduzione della percentuale sia delle famiglie che non si fidano a bere l'acqua del rubinetto (-3,7 punti percentuali) sia delle famiglie insoddisfatte per la continuità nell'erogazione di acqua (-3,6 punti percentuali). Risulta invece pressoché invariato l'indicatore che misura l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (-0,2 punti percentuali dal 2012 al 2018).

La crisi pandemica non ha determinato nessun effetto particolarmente destabilizzante sugli indicatori elementari, con il livello del composito che aumenta leggermente tra il 2019 e il 2020.

Per tutta la serie storica il composito regionale si attesta su livelli superiori rispetto alla media nazionale in virtù delle migliori performance di tutti gli indicatori elementari analizzati. In tal senso è maggiore la quota di famiglie che non si fidano a bere l'acqua del rubinetto (10,0% nel 2020 rispetto al 28,4% dell'Italia) ed è minore la quota di famiglie che lamentano l'irregolarità nella distribuzione d'acqua (3,0% contro il 9,0% della media nazionale). Oltre agli indicatori di percezione, la Regione misura un vantaggio consistente rispetto al dato nazionale anche per l'indicatore relativo all'efficienza delle reti di distribuzione (77,9% nel 2018 rispetto al 58,0% della media italiana).

Target quantitativi

Con riferimento al Goal 6, si valuta la distanza della Regione dal raggiungimento di due obiettivi:

- *6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali - Direttiva quadro sulle acque*

Relativamente al primo obiettivo, non sono presenti sufficienti osservazioni storiche per poter determinare i trend. Tuttavia, sulla base delle rilevazioni effettuate dall'Arpa regionale, si può

sottolineare come la percentuale di corpi idrici superficiali il cui stato di qualità ecologica risulta elevata o buona, risulta essere pari al 98% nel 2019, rasentando il 100% posto come obiettivo al 2027.

- *6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (giudizio esperti ASVIS)*

Con riferimento all'efficienza idrica in Valle d'Aosta si riscontrano andamenti contrastanti. L'andamento di breve periodo indica un leggero allontanamento dall'obiettivo, dovuto a una riduzione dell'efficienza idrica di 0,2 punti percentuali. L'andamento di lungo periodo, invece, risulta essere particolarmente incoraggiante, con l'efficienza idrica che cresce di 12,2 punti percentuali rispetto ai livelli del 2005. Se l'andamento di lungo periodo dovesse essere confermato negli anni a venire, la Regione riuscirà a raggiungere l'obiettivo dell'90% entro il 2030.

La recente approvazione della legge regionale 7/2022, la conseguente istituzione dell'EGATO incentrato nel BIM e l'approvazione del Piano d'ambito che contiene la programmazione nel settore della gestione del servizio idrico integrato, costituiscono la premessa per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e per la realizzazione di infrastrutture per efficienti e resilienti.

Indicatori Goal 6	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	2020	ISTAT	28,40%	10,00%
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	2020	ISTAT	9,00%	3,00%
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	2018	ISTAT	58%	77,9%

Target quantitativi specifici regionali e relativi indicatori semplici

E' di seguito elencato, come indicato nelle premesse del paragrafo 4, un ulteriore obiettivo quantitativo specifico regionale e i relativi indicatori:

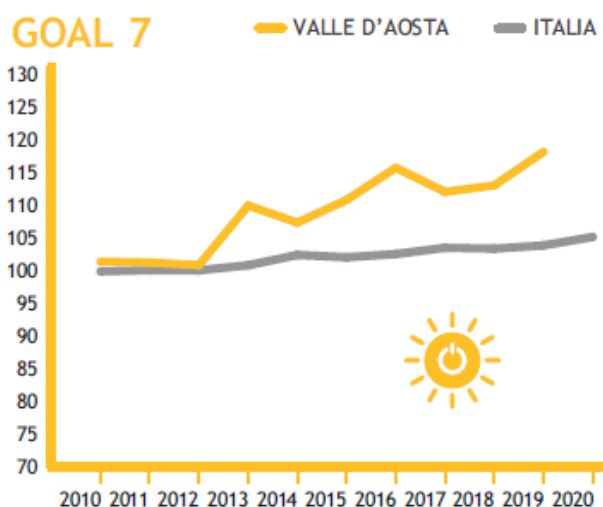
- *Entro il 2027 garantire lo stato chimico buono per tutti i corpi idrici sotterranei - PTA*

Anche riguardo all'obiettivo relativo allo stato chimico buono per i corpi idrici sotterranei non ci sono sufficienti osservazioni per poter determinare un trend. Secondo gli ultimi risultati, presentati dall'Arpa regionale nel 2019, quasi il 75% dei corpi idrici sotterranei della Regione risulta avere una certificazione di stato chimico buono, percentuale più elevata rispetto alla media nazionale del 61% registrata nel 2015.

Altri indicatori Goal 6	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (buona o elevata) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	2015 (ITA) 2019 (VdA)	Arpa VdA	41,7%	98%
Percentuale di corpi idrici sotterranei che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità dello stato chimico buono sul totale dei corpi idrici delle acque sotterranee	2015 (ITA) 2019 (VdA)	Arpa VdA	61%	75%

Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia
- Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto

Il composito regionale mostra un evidente trend positivo nel corso di tutta la serie storica analizzata, maggiore rispetto all'indice nazionale. La Regione, dal 2012 in poi si assesta sempre a livelli superiori rispetto alla media italiana.

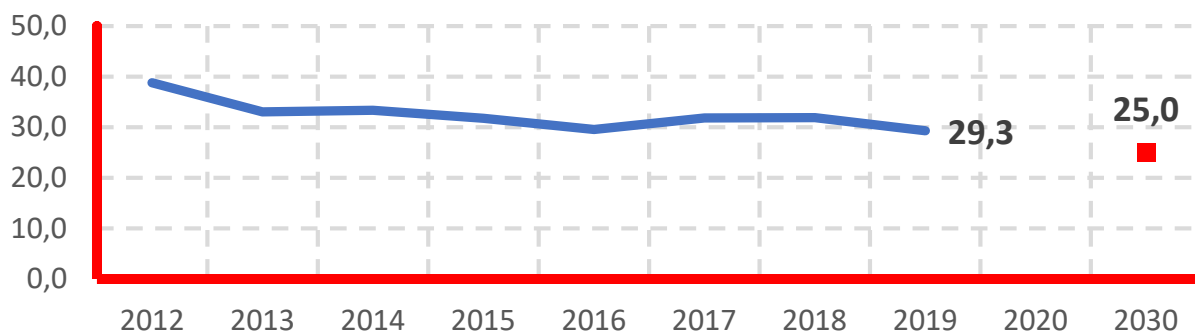
Il miglioramento osservato è dovuto all'andamento positivo di entrambi gli indicatori presi in considerazione. Per il primo indicatore, la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, la Valle d'Aosta tra il 2012 e il 2019 presenta un progressivo aumento della quota di energia "pulita". Nel 2019 la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili si attesta al 92,4%. Relativamente al secondo indicatore, relativo ai consumi finali lordi di energia rispetto al valore aggiunto, la Valle d'Aosta registra una riduzione dei consumi di circa il 20% tra il 2012 e il 2019. La Regione nell'ultimo anno disponibile si attesta ad un livello di consumo di energia inferiore rispetto alla media italiana.

Target quantitativi

- 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili - Nuova direttiva europea sulle energie rinnovabili

La Regione ha già raggiunto con largo anticipo tale Target relativo alla produzione di energia rinnovabile (92,4% nel 2019).

- 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Revisione della Direttiva sull'efficienza energetica

Unità di misura: Consumi finali lordi di energia, Ktep per 10.000 abitanti

Fonte: Istat

Nell'ambito delle energie rinnovabili la Valle d'Aosta mostra risultati molto positivi. La Regione ha già raggiunto con anticipo il Target relativo alla produzione di energia rinnovabile (92,4% nel 2019), e l'andamento di breve periodo relativo alla riduzione dei consumi energetici rispetto al valore aggiunto indica un avvicinamento significativo all'obiettivo. Tale andamento, se confermato, è in linea con il raggiungimento dell'obiettivo del 25% entro il 2030. A tal proposito la progressiva attuazione delle azioni di efficientamento previste nella roadmap fossil fuel free 2040 e delle misure del PEAR in fase di definizione costituiscono il quadro per il raggiungimento dell'obiettivo.

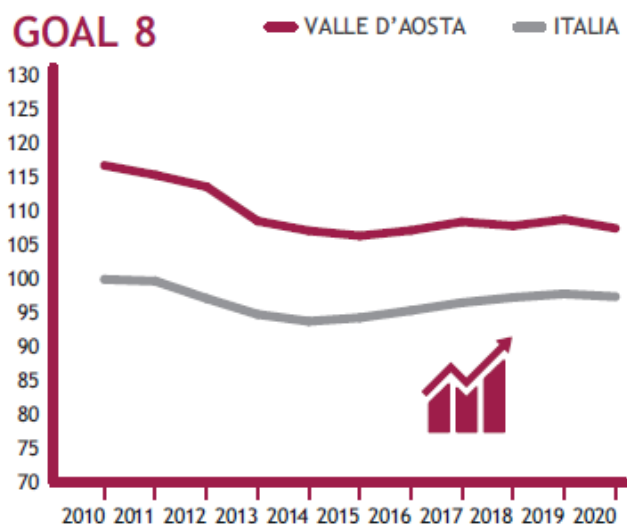
Indicatori Goal 7	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	2019	GSE/ISTAT	18,2%	92,4%
Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto	2019	GSE/ISTAT	77,57 (TEP per 1000 euro)	86,64 (TEP per 1000 euro)

Altri indicatori Goal 7	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Andamento dei consumi finali lordi di energia	2019	PEAR	nd	4.796 Gwh
Aumento della produzione da fonti rinnovabili	2019	PEAR	nd	3.769 Gwh

Secondo il rapporto del monitoraggio del PEAR, nel periodo tra il 2010 e il 2019 si registra un incremento significativo della produzione di energia da fonti rinnovabili (+14,3%) la quale passa da 3.296 Gwh a 3.769 Gwh. Opposto è l'andamento della serie storica rispetto alla quota di consumi finali lordi di energia. Dal 2010 al 2019, infatti, si è registrato una riduzione dell'8,6%, passando da un consumo di 5.251 Gwh a 4.796 Gwh.

Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- PIL pro-capite
- PIL per unità di lavoro
- Reddito disponibile pro-capite
- Investimenti fissi lordi su PIL
- Tasso di occupazione (20-64)
- Neet (15-29)
- Mancata partecipazione al lavoro
- Tasso di infortuni mortali e inabilità permanenti
- Quota di part-time involontario sul totale degli occupati
- Incidenza di occupati non regolari

Il trend del composito è fortemente influenzato dal ciclo economico: presenta un crollo tra il 2011 e il 2014 per poi stabilizzarsi dal 2014 al 2020. Gli andamenti della Valle d'Aosta e dell'Italia nel corso dell'intera serie storica sono molto simili, nonostante la Regione si posizioni su livelli superiori rispetto all'Italia.

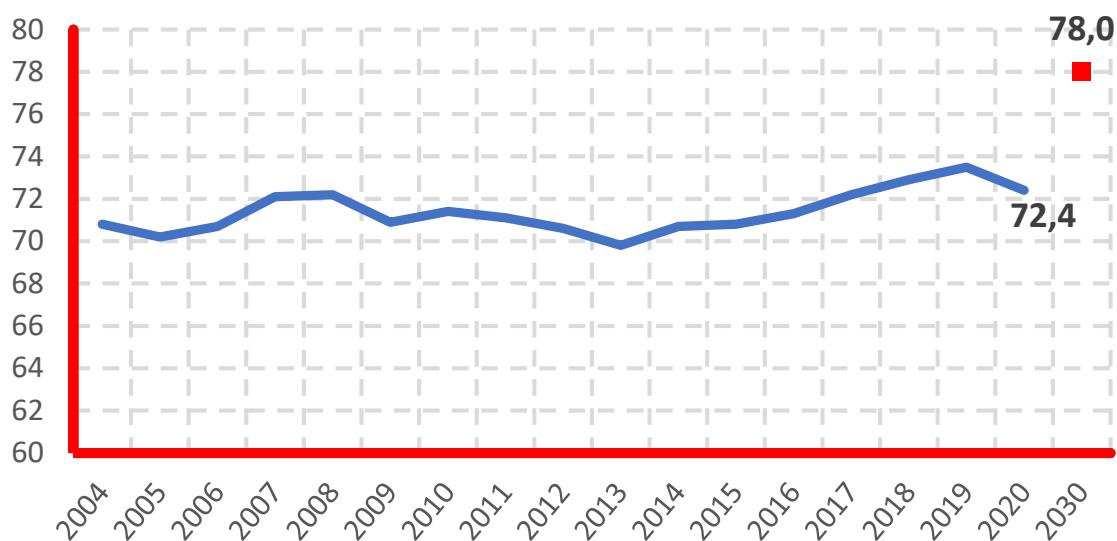
Analizzando i singoli indicatori, diverse sono le criticità per la Valle d'Aosta. Tra il 2010 e il 2019, si osserva una contrazione del Pil pro-capite (a prezzi concatenati al 2015) di 532,0 euro. Aumentano sia i NEET che gli occupati irregolari, rispettivamente con un incremento di 2,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2019 e 1,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2018. Ulteriori criticità riguardano la mancata partecipazione al lavoro, che aumenta di 3,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, e la quota di part-time involontario sul totale degli occupati che cresce di 5,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2019. Tra gli indicatori che migliorano, si segnala l'aumento del reddito pro-capite (+4,0% tra il 2010 e il 2019) e del tasso di occupazione (di 1 punto percentuale tra il 2010 e il 2020), oltre alla riduzione del tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti (tra il 2010 e il 2018, -1,7 punti percentuali).

A causa della scarsità di dati al 2020, gli effetti della crisi pandemica riportati dal composito regionale potrebbero essere sottostimati. Tuttavia, con riferimento ai singoli indicatori elementari i cui valori sono aggiornati al 2020, si è riscontrato un peggioramento complessivo. In tal senso, aumentano i NEET (+2,7 punti percentuali), cresce la mancata partecipazione al lavoro (+0,9 punti percentuali) e la quota di part-time involontario (+0,3 punti percentuali) e, contemporaneamente, si riduce il tasso di occupazione (-1,1 punti percentuali).

In generale, comparando i singoli indicatori elementari tra realtà regionale e nazionale, la Valle d'Aosta mostra in tutti gli indicatori performance migliori.

Target quantitativi

- Entro il 2030 raggiungere quota 78% nel tasso di occupazione (20-64 anni)



Fonte obiettivo: Pilastro europeo per i diritti sociali

Unità di misura: Tasso di occupazione (20-64 anni)

Fonte: ISTAT

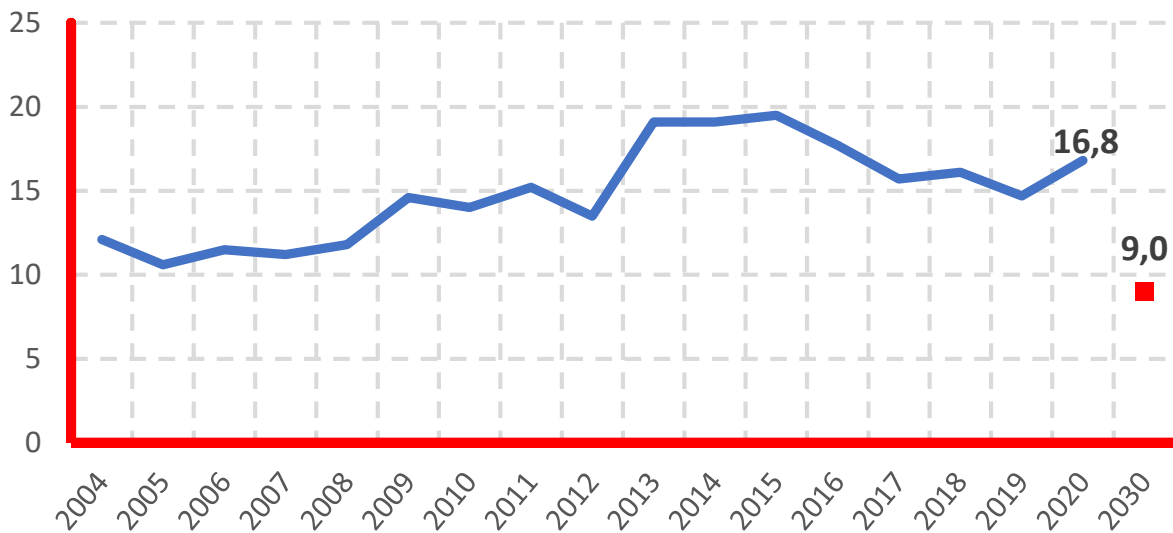
Relativamente al primo Target, si riscontrano tendenze contrastanti. Nel lungo periodo vi è stato un modesto aumento nel tasso di occupazione (+2,2 punti percentuali al 2020 rispetto i valori del 2005). Nel breve periodo invece i miglioramenti risultano insufficienti, con l'occupazione che passa dal 70,8% del 2015 al 72,4% al 2020. In entrambi i casi, se i tassi dovessero essere confermati, l'obiettivo al 2030 non verrebbe raggiunto, ma solo avvicinato.

Indicatori Goal 8	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)	2020	ISTAT	23,3%	16,8%
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2020	ISTAT	19,0%	11%
Occupati non regolari	2019	ISTAT	12,6%	9,8%
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	2019	INAIL	10,80%	9,5%
PIL pro-capite	2019	ISTAT	26466,7	34708,9
PIL per unità di lavoro	2019	ISTAT	71638,4	79299,2
Reddito disponibile pro-capite	2020	ISTAT	18804,5	21168,4
Investimenti fissi lordi su PIL	2019	ISTAT	0,18	0,20
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	2020	ISTAT	11,90	9,8
Tasso di occupazione (20-64 anni)	2020	ISTAT	62,6%	72,4%

Target quantitativi specifici regionali e relativi indicatori semplici

Sono di seguito elencati come indicato nelle premesse del paragrafo 4, gli ulteriori obiettivi quantitativi specifici regionali e i relativi indicatori:

- Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 10% (15-29 anni)



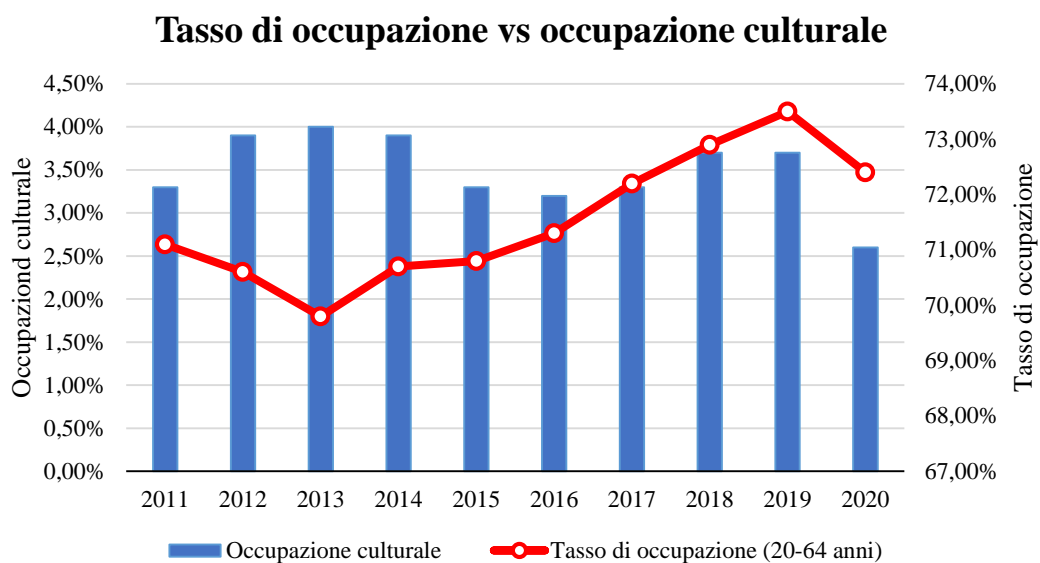
Fonte obiettivo: Piano degli interventi di politica del lavoro 2021/2023

Unità di misura: Percentuale di Neet (15-29 anni)

Fonte: ISTAT

Maggiormente negativa la condizione per ciò che riguarda la quota di NEET. La Regione evidenzia miglioramenti insufficienti nel breve periodo, con una riduzione di 2,7 punti percentuali al 2020 rispetto al valore del 2015. Nel lungo periodo invece la quota di NEET sale da 10,6% del 2005 al 16,8 % nel 2020. Occorre dunque invertire la tendenza, come parzialmente è stato fatto nel breve periodo, per poter raggiungere l'obiettivo del 9% fissato al 2030.

Altri indicatori Goal 8	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Occupazione culturale e creativa	2021	ISTAT	3,40%	2,9%

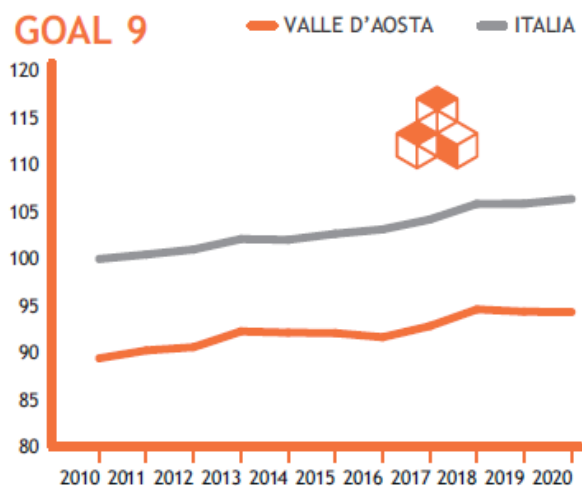


Tasso di occupazione e occupazione culturale e creativa – Fonte: ISTAT

Facendo riferimento al settore culturale, nella Valle d'Aosta il tasso di occupazione culturale e creativa nel 2021 è pari al 2,9% del totale degli occupati ed è leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (3,4%). Dal confronto tra i livelli dell'occupazione culturale e del tasso di occupazione (20-64 anni) registrati nel periodo 2011 – 2020 si può notare come fino al 2016 i due indicatori abbiano avuto andamenti discostanti, con l'occupazione culturale e creativa sostanzialmente stabile, con i valori oscillanti tra il 3,2% e il 4%, mentre il tasso di occupazione dal 2013 in poi ha sperimentato una crescita significativa, pari a 3,7 punti percentuali. Anche in questo caso l'emergenza sanitaria ha avuto un ruolo importante. Tra il 2019 e il 2020, infatti, l'occupazione culturale e creativa ha registrato una riduzione di 1,1 punti percentuali, così come l'occupazione ha subito un calo di 0,9 punti percentuali.

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile
- Utenti assidui dei mezzi pubblici
- Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL
- Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo
- Intensità di ricerca
- Lavorati della conoscenza
- Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia

Il composito regionale evidenzia un trend crescente, in linea con quanto avviene anche a livello nazionale tra il 2010 e il 2020, tuttavia si posiziona sempre al di sotto del livello nazionale.

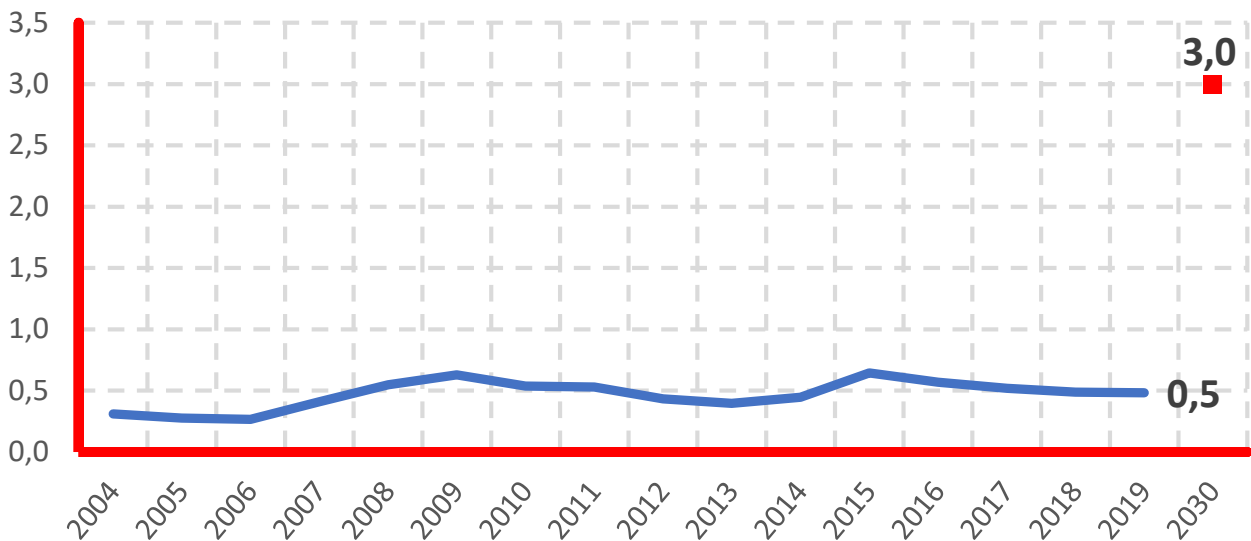
Tale trend positivo è spiegato dalla crescita di diversi indicatori semplici analizzati. Aumenta, tra il 2010 e il 2020, la percentuale di famiglie coperte da una connessione a banda larga fissa e/o mobile (+31,9 punti percentuali), la percentuale di imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+9,1 punti percentuali tra 2010 e 2018) e la percentuale di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche (+7,4 punti percentuali). Al contrario si riduce la percentuale di persone che utilizzano più volte a settimana il servizio di trasporto pubblico (-3,3 punti percentuali).

La crisi pandemica non ha provocato alcun cambio di tendenza tra gli indicatori elementari analizzati, determinando una sostanziale stabilità dell'indice composito tra il 2019 e il 2020.

Comparando l'andamento degli indicatori elementari, la Regione si attesta ad un livello inferiore rispetto all'Italia in termini di percentuale di persone che utilizzano il trasporto pubblico locale (10,0% in Valle d'Aosta nel 2020, contro 12,5% in Italia) e di famiglie con la connessione a banda larga (74,2% in Valle d'Aosta nel 2020 contro 77,8% in Italia). Tuttavia, gli indicatori che maggiormente determinano la grande disparità tra il composito nazionale e quello valdostano, sono quelli relativi all'area della ricerca e innovazione. Infatti, i valori degli indicatori che misurano la percentuale di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche (15,2% in Valle d'Aosta nel 2020 contro il 18,5% nazionale), la percentuale di imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (1,9% in Valle d'Aosta nel 2020 contro il 3,9% italiano) e la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil (0,5% in Valle d'Aosta nel 2019 contro l'1,5% italiano) sono ampiamente inferiori rispetto alla media nazionale.

Target quantitativi

- 9.5a - Entro il 2030 raggiungere quota 3% dell'incidenza della spesa totale per R&S sul PIL



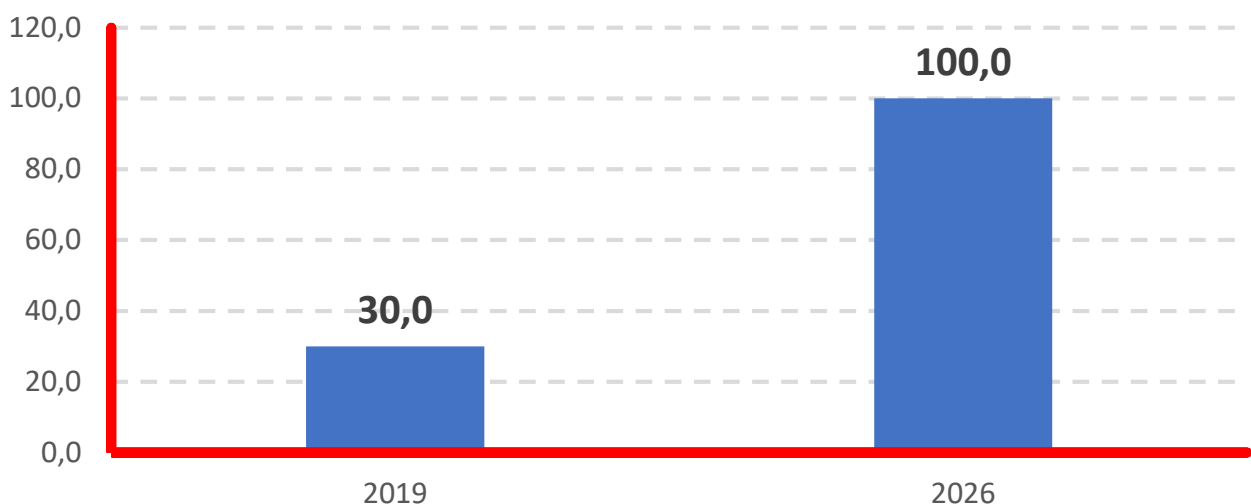
Fonte obiettivo: Area europea per la ricerca

Unità di misura: Percentuale di Pil dedicato a ricerca e sviluppo

Fonte: ISTAT

Il tasso di crescita riscontrato in Valle d'Aosta con riferimento alla spesa per ricerca e sviluppo non risulta essere sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo: la quota di spesa totale per R&S sul PIL nel 2019 è cresciuta di 0,04 punti percentuali rispetto al 2014 ed è superiore di soli 0,2 punti percentuali rispetto al 2004. Tali andamenti non consentirebbero alla Regione di raggiungere l'obiettivo, quota 3%, entro il 2030.

- 9.5b - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit



Fonte obiettivo: Italia a 1 Giga

Unità di misura: Percentuale di famiglie con copertura rete FTTH

Fonte: AGCOM

Relativamente al Target che fa riferimento alla copertura della rete Gigabit, occorre specificare che non sono disponibili sufficienti rilevazioni storiche per poter determinare i trend di breve/lungo

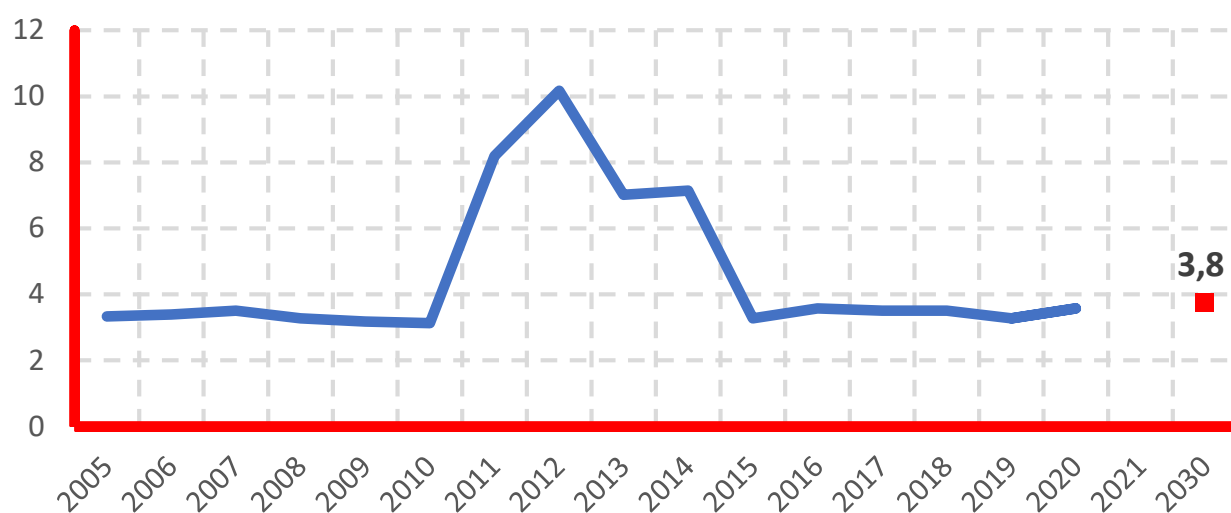
periodo. Secondo le rilevazioni della AGCOM, la percentuale di famiglie coperte da una connessione FTTH risulta essere pari al 30%, ben al di sotto della quota del 100% definita al 2026.

Indicatori Goal 9	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Lavoratori della conoscenza	2020	ISTAT	18,5%	15,2%
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL	2020	ISTAT	0,5%	0,3%
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	2018	ISTAT	55,6%	41,8%
Intensità di ricerca	2019	ISTAT	1,5%	0,5%
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	2020	ISTAT	3,9%	1,9%
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	2020	ISTAT	77,8%	74,2%
Utenti assidui dei mezzi pubblici	2020	ISTAT	12,5%	10%

Target quantitativi specifici regionali e relativi indicatori semplici

Sono di seguito elencati come indicato nelle premesse del paragrafo 4, gli ulteriori obiettivi quantitativi specifici regionali e i relativi indicatori:

- *Entro il 2030 aumentare di cinque punti percentuali la percentuale di lavoratori, scolari e studenti che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola*



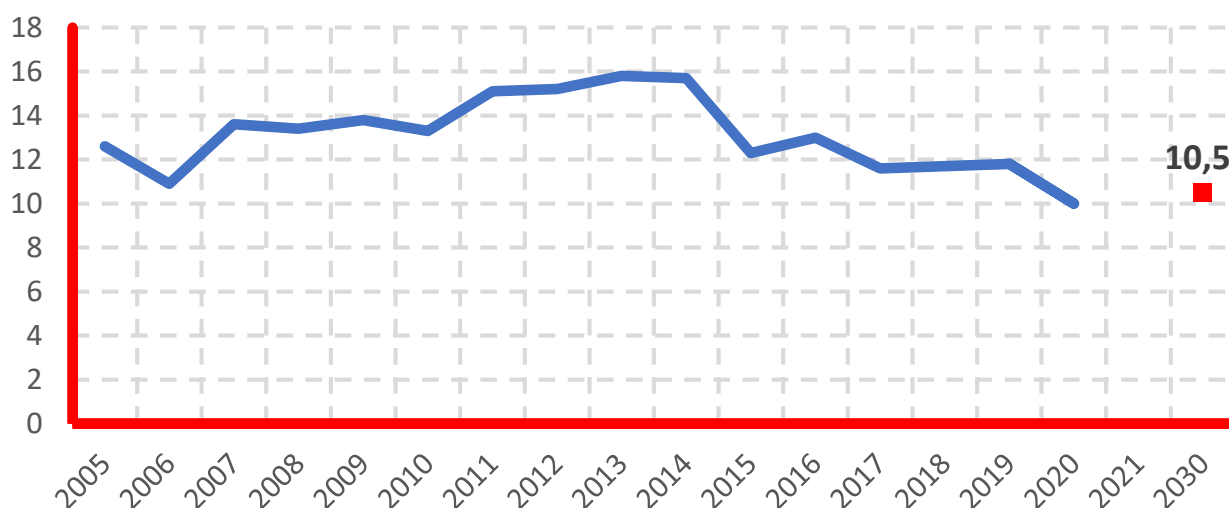
Fonte obiettivo: Obiettivo dipartimento trasporti e mobilità sostenibile

Unità di misura: Percentuale di lavoratori, scolari e studenti che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola

Fonte: ISTAT

La Regione mostra andamenti positivi, sia nel lungo che nel breve periodo, utili al raggiungimento dell'obiettivo al 2030. Dal 2005 al 2020 la quota di lavoratori/studenti che utilizzano abitualmente il treno per recarsi al lavoro/scuola infatti è aumentato di 0,3 punti percentuali. Allo stesso modo anche nel breve periodo la quota è aumentata, passando dal 3,3% al 3,6%. Se tali tassi dovessero essere confermati, l'obiettivo al 2030 verrebbe raggiunto.

- *Entro il 2030 aumentare di almeno cinque punti percentuali la percentuale di persone che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici*



Fonte obiettivo: Obiettivo dipartimento trasporti e mobilità sostenibile

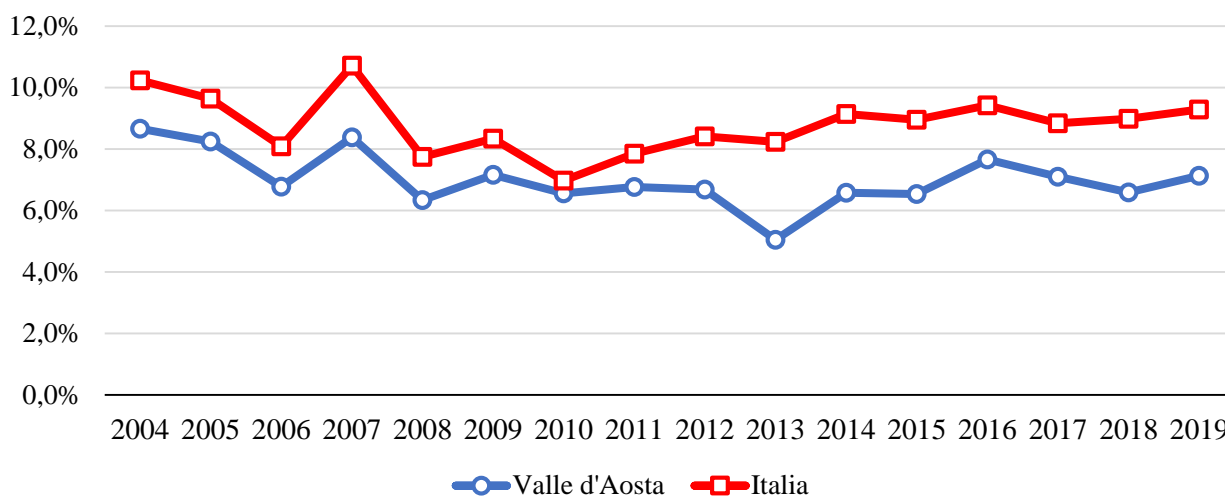
Unità di misura: Percentuale di persone che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici.

Fonte: ISTAT

Relativamente alla percentuale di persone che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici, la Regione mostra andamenti negativi sia nel breve che nel lungo periodo. Infatti, come si evince dal grafico, fino al 2020, la percentuale di assidui è ben al di sopra del valore obiettivo. Dal 2014 al 2020 il calo è evidente, con un riduzione sostanziosa (-1,8 punti percentuali) dovuta alle conseguenze derivanti dalla crisi pandemica. Occorre dunque che la Regione inverta la rotta affinché l'obiettivo fissato al 2030 venga raggiunto.

Altri indicatori Goal 9	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti	2019	ISTAT	0,6%	0,4%
Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	2020	ISTAT	30,9%	48,3%
Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	2019	ISTAT	1,5%	0,5%
Quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi	2019	ISTAT	18,6%	15,9%
Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	2019	ISTAT	9,3%	7,1%
Tasso di sopravvivenza a 3 anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	2019	ISTAT	55,8%	58,1%
Percentuale di famiglie con copertura rete FTTH	2019	ISTAT	33,7%	10,4%
Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese	2020	ISTAT	79,3%	83,5%
Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario	2020	ISTAT	5,0%	3,6%

Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza



Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza – Fonte: ISTAT

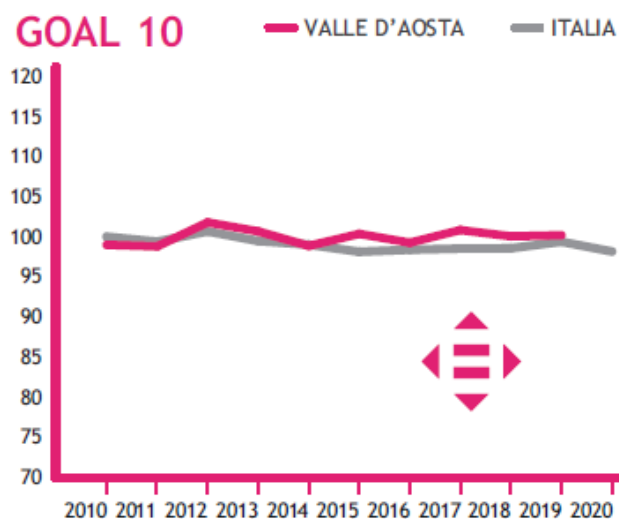
Analizzando gli indicatori specifici per il Goal 9, si nota come la percentuale di ricercatori occupati in imprese rispetto al totale degli occupati nel 2019 sia minore rispetto alla media nazionale di circa 0,2 punti percentuali. Tuttavia, tale carenza viene compensata da una percentuale maggiore (48,3%), rispetto alla media nazionale (30,9%), di imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni. Anche la quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza risulta essere al di sotto della media nazionale, con una differenza di 2,7 punti percentuali.

Per quanto riguarda il tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza, la Regione mostra un tasso di natalità inferiore rispetto alla media nazionale, pur evidenziando un andamento storico simile. Anche relativamente al tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza, l'andamento storico regionale coincide pressoché con quello nazionale, tuttavia nel 2019 la Valle d'Aosta esibisce una percentuale di sopravvivenza (58,1%) superiore rispetto alla media italiana (55,8%).

La Regione mostra risultati migliori rispetto alla media nazionale anche per quanto riguarda la quota di imprese che utilizzano l'e-government, con la quota valdostana pari all'83,5% e quella italiana al 79,3% nel 2020. Da segnalare infine che la percentuale di lavoratori, scolari e studenti valdostani di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale nel 2020 (3,6%) risulta essere minore rispetto alla percentuale nazionale (5,0%).

Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione
- Disuguaglianza del reddito netto (S80/S50)
- Rischio di povertà
- Tasso di occupazione giovanile (15-29)
- Emigrazione ospedaliera
- Mobilità dei laureati italiani
- Permessi di soggiorno

Il composito regionale è sostanzialmente stabile nell'arco temporale analizzato e tende a sovrapporsi a quello nazionale nella maggior parte degli anni.

Contrastanti gli andamenti degli indicatori elementari che rappresentano le disuguaglianze economiche: se da un lato diminuisce sia il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito (-0,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2018), sia la percentuale di persone a rischio povertà (-3,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2019), dall'altro aumenta la disoccupazione giovanile (+10,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Per quanto riguarda le disparità sociali, aumentano i permessi di soggiorno emessi (+6,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e si riduce l'emigrazione ospedaliera (-6,2 punti percentuali al 2019 rispetto al 2010), tuttavia aumenta il tasso di migratorietà delle persone con titolo di studio terziario (+28,2% al 2018 rispetto al 2010) – quest'ultimo tasso è calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario.

A differenza del composito nazionale, per quello regionale non è stato calcolato il valore al 2020 a causa della carenza di dati aggiornati.

Rapportato con la media nazionale, la Regione evidenzia una condizione di vantaggio rispetto agli indicatori che misurano la disuguaglianza economica e di svantaggio rispetto agli indicatori che misurano la disuguaglianza sociale. Nello specifico, in Valle d'Aosta il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito è più alto rispetto alla media nazionale (3,3 della Regione nel 2019 rispetto a 5,7), così come è minore la percentuale di persone a rischio povertà (6,1% nel 2019 rispetto al 20,1% italiano). La Regione presenta inoltre un tasso di occupazione giovanile superiore rispetto alla media nazionale (35,5% nel 2020 rispetto al 29,8%). Al contrario, il tasso di emigrazione ospedaliera valdostano risulta essere maggiore rispetto alla media nazionale (13,6% nel 2019 rispetto a 7,3%), così come maggiore è il tasso migratorio delle persone con titolo

di studio terziario (10,1% al 2018 rispetto al 4%). Infine, la percentuale di permessi di soggiorno emessi a livello nazionale è maggiore rispetto alla media regionale (51,8% al 2020 rispetto al 64,0%).

Target quantitativi

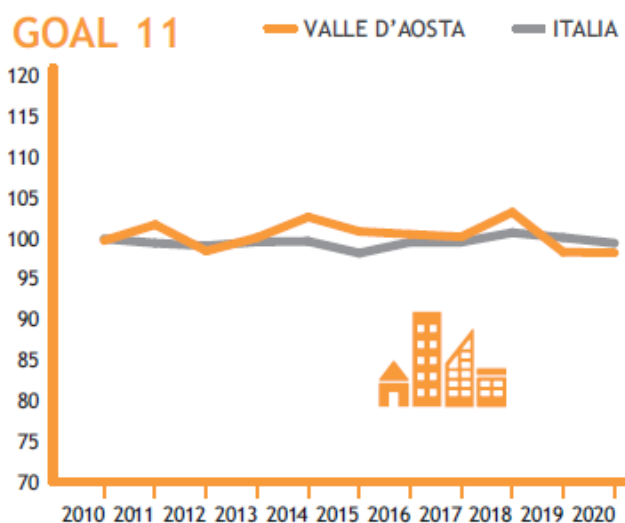
- *10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei - Confronto con il migliore dei Paesi europei (Francia)*

In Valle d'Aosta, l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile al 2019 è pari a 3,3, valore inferiore rispetto a 4,3 osservato in Francia. Per questo motivo la Regione, con undici anni di anticipo ha raggiunto l'obiettivo fissato al 2030.

Indicatori Goal 10	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Mobilità dei laureati (25-39 anni)	2019	ISTAT	-5,4%	-11%
Tasso di occupazione giovanile (15-29)	2020	ISTAT	29,85%	35,5%
Permessi di soggiorno	2021	ISTAT	57,73	43,3
Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	2019	ISTAT	6,0	3,7
Rischio di povertà	2019	ISTAT	20,1	6,1
Emigrazione ospedaliera	2020	ISTAT	7,3	13,6

Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Indice di abusivismo edilizio
- Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città
- Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il pm10 nei comuni capoluogo di provincia
- Posti km offerti dal tpl
- Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati
- Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate
- Bambini che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia

L'andamento del composito del Goal 11 è sostanzialmente stabile, in linea con l'andamento di quello nazionale.

In tema ambiente urbano, tra il 2010 e il 2019, aumenta l'indice di abusivismo edilizio (+1,7 punti percentuali) e diminuisce invece l'indicatore relativo al numero di giorni annui di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (-7 giorni).

Per quanto riguarda la mobilità, diminuisce la quota di persone che scelgono di spostarsi con mezzi privati per raggiungere il luogo di lavoro (-6,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2019). Contestualmente, diminuisce l'offerta di posti chilometro offerti dal trasporto pubblico locale (-23,5% posti km per abitante nel 2019 rispetto al 2010). Con riguardo alla dimensione dei servizi, mentre rimane stabile la quota di bambini che usufruisce dei servizi comunali per l'infanzia (+0,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2019), aumenta notevolmente sia la percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (+11,0 punti percentuali tra 2010 e 2019), che la percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà nel raggiungere i servizi essenziali (+2,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2019).

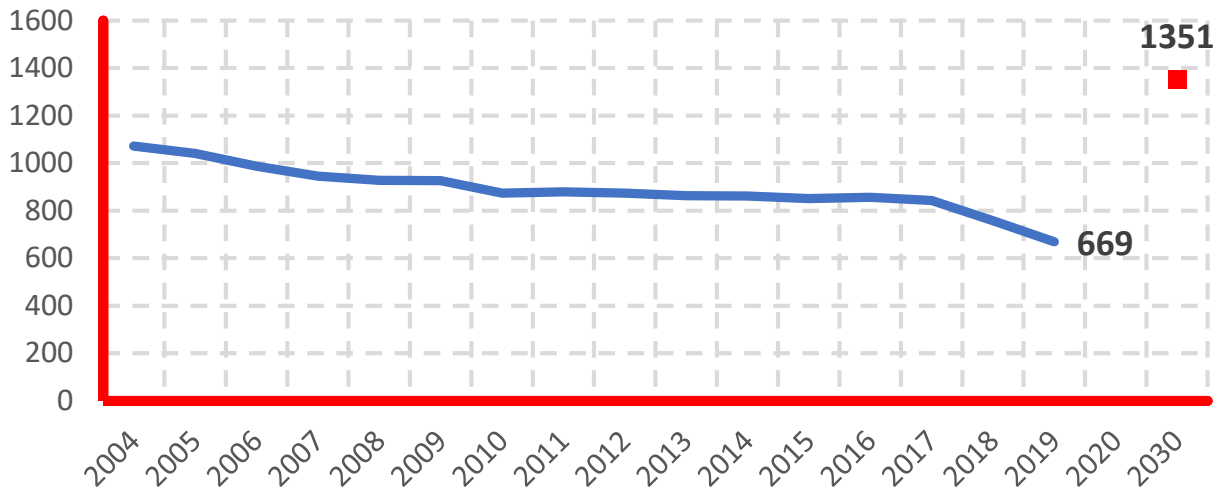
La crisi pandemica non ha provocato nessun cambio di tendenza tra gli indicatori elementari analizzati, determinando una sostanziale stabilità dell'indice composito tra il 2019 e il 2020.

Con riguardo al confronto con la situazione italiana, nel 2020 la Valle d'Aosta presenta migliori performance sia per l'indice che misura l'abusivismo edilizio (5,6% rispetto al 17,7% nazionale), che per quello che misura la percentuale di persone che utilizzano abitualmente i mezzi privati per raggiungere il posto di lavoro (69,6% rispetto al 75,0% italiano).

Target quantitativi

Nell'ambito del Goal 11 viene considerato l'andamento della Regione rispetto al raggiungimento di due obiettivi:

- *11.2a - Entro il 2030 aumentare la quota di posti km offerti dal servizio pubblico locale del 26% rispetto al 2004*



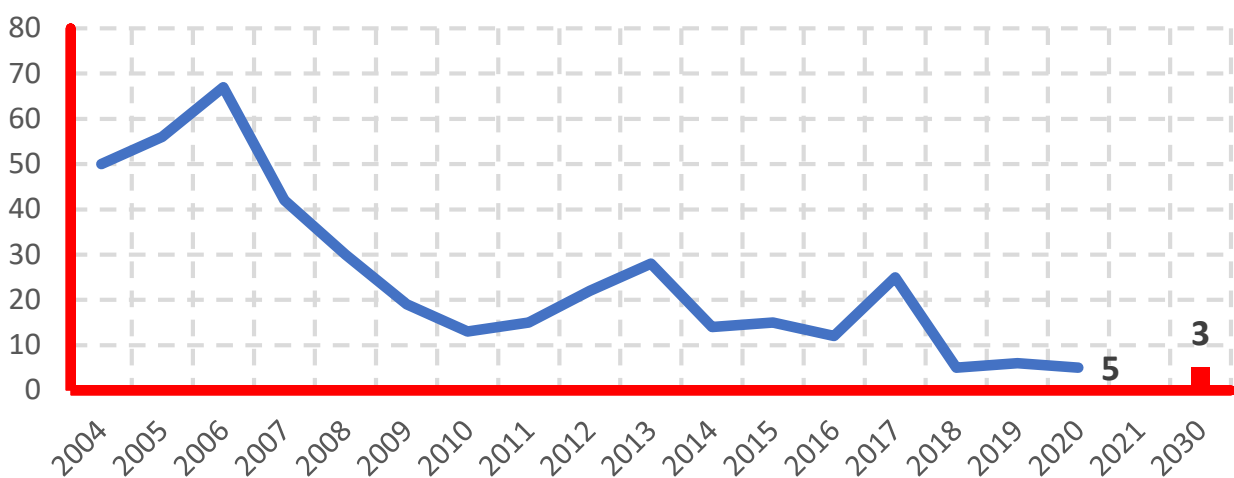
Fonte obiettivo: Indicazione metodologia Eurostat

Unità di misura: numero posti km per abitante del trasporto pubblico locale

Fonte: ISTAT

Con riferimento ai posti-km, in Valle d'Aosta si registra un allontanamento significativo sia nel breve che lungo periodo dal Target: nel 2019 la quota di posti km offerti dal servizio pubblico locale è pari a 669 posti km, numero inferiore rispetto al numero rilevato nel 2014, 861 posti km, e nel 2004, 1072 posti km, essenzialmente a causa della necessità di contenere la spesa pubblica. Se queste tendenze non verranno invertite, allora non sarà possibile il raggiungimento dell'obiettivo.

- *11.6 - Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamento del valore limite previsto per il PM10*



Fonte obiettivo: Organizzazione mondiale della sanità

Unità di misura: Numero di superamenti del limite di PM10

Fonte: ISTAT

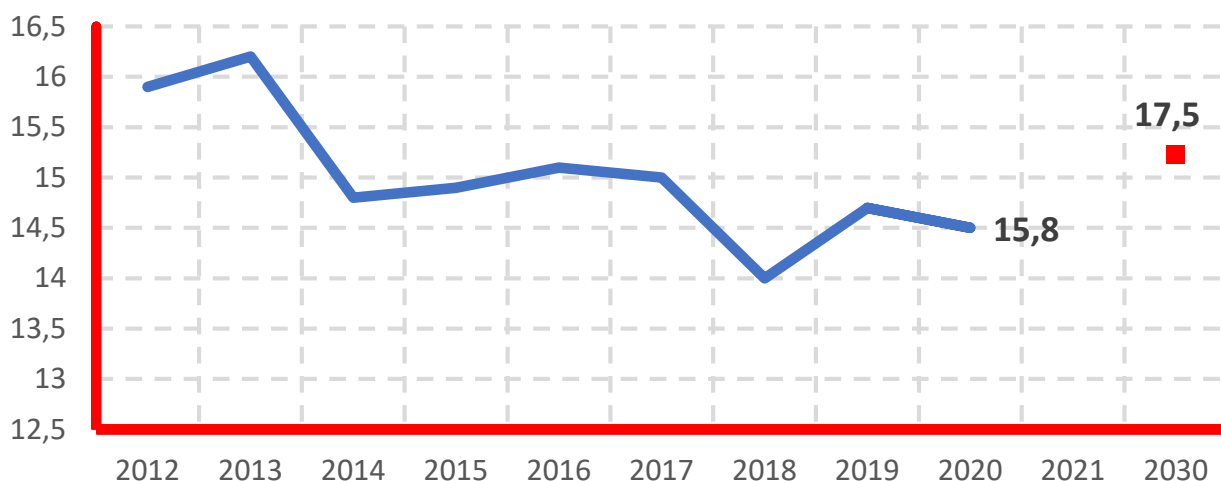
Per quanto riguarda i superamenti del valore limite per il PM10, l'andamento della Regione risulta incoraggiante: in Valle d'Aosta nel 2020 si riscontra infatti una riduzione di 10 giorni rispetto al 2015 e di 51 giorni rispetto al 2005. Tali tassi di riduzione risultano in linea con il raggiungimento dell'obiettivo entro il 2030. I drastici miglioramenti derivanti dalla messa in atto delle azioni previste nei piani regionali per la qualità dell'aria hanno prodotto un significativo miglioramento in ambito urbano dove è confermata la tendenza al miglioramento delle concentrazioni medie annue. Il numero di superamenti, dal 2018 prossimo al valore obiettivo, è ormai sostanzialmente influenzato dall'andamento delle condizioni meteorologiche che possono determinare, con la loro oscillazione, i valori perseguiti annualmente.

Indicatori Goal 11	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Posti km offerti dal tpl	2019	ISTAT	4624,00	669,00
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate	2019	ISTAT	28,30	32,70
Bambini che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	2019	ISTAT	14,70	27,70
Numero massimo di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 ponderato in base alla popolazione	2020	ISTAT	40,8	5
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città	2020	ISTAT	8,5%	6,9%
Indice di abusivismo edilizio	2021	Cresme	15,1%	4,1%
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	2020	ISTAT	75,0%	69,6%

Target quantitativi specifici regionali e relativi indicatori semplici

Sono di seguito elencati come indicato nelle premesse del paragrafo 4, gli ulteriori obiettivi quantitativi specifici regionali e i relativi indicatori:

- Entro il 2030 raggiungere il 17,5% di presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi



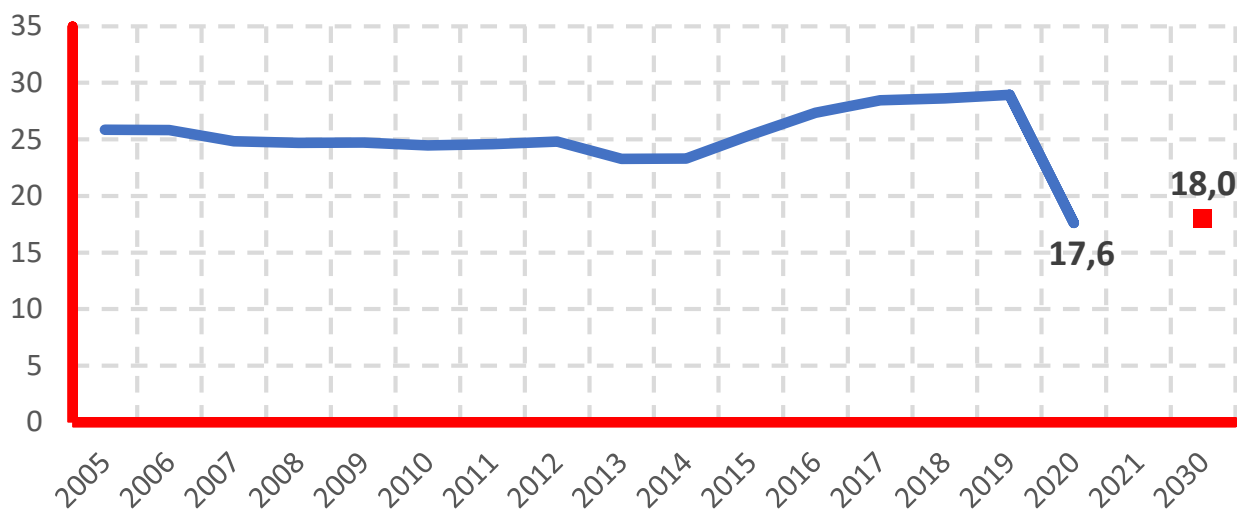
Fonte obiettivo: Obiettivo dipartimento turismo

Unità di misura: Presenze (numero di notti trascorse) in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze registrate in tutti gli esercizi ricettivi.

Fonte: ISTAT

Per quanto concerne il numero di presenze in esercizi open air, si registra un trend negativo nel breve periodo. Infatti, dal 2013 al 2020 si registra una riduzione di 1,7 punti percentuali. Se tale tasso di decrescita verrà mantenuto, non sarà possibile raggiungere l'obiettivo al 2030.

- *Entro il 2030 aumentare a 18 il numero di giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi*



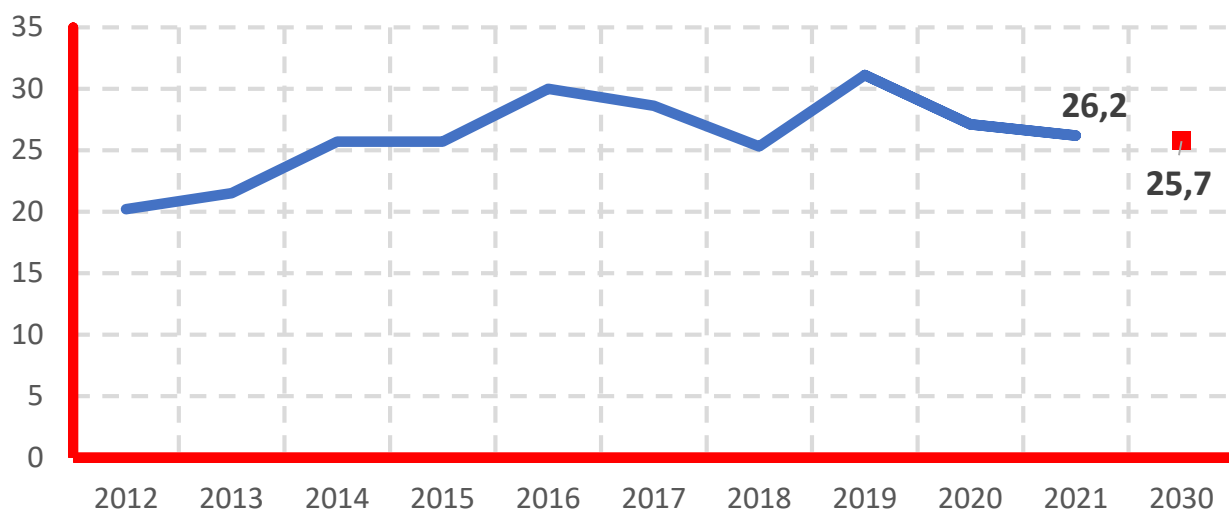
Fonte obiettivo: Obiettivo dipartimento turismo

Unità di misura: Numero di giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante.

Fonte: ISTAT

Relativamente al numero di giornate di presenza negli esercizi, si evidenziano trend negativi sia nel breve che nel lungo periodo. Tali risultati, tuttavia, sono viziati dagli effetti avversi derivanti dalla crisi pandemica da COVID-19, i quali hanno determinato un drastico calo nelle presenze in generale. C'è dunque da aspettarsi che la flessione sia solo temporanea e che l'obiettivo venga raggiunto.

- *Entro il 2030 ridurre di almeno il 5% la percentuale di famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici*



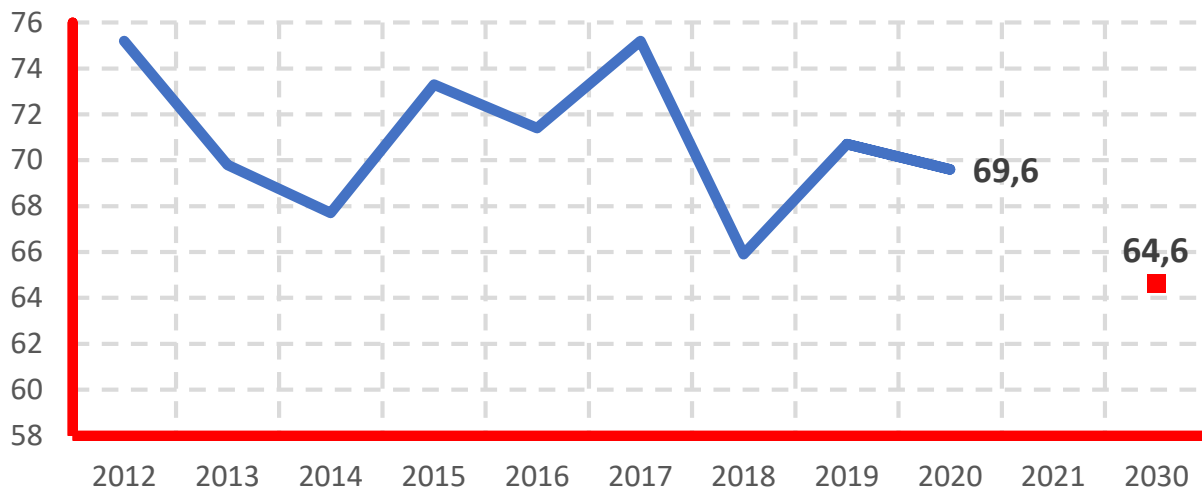
Fonte obiettivo: Obiettivo dipartimento trasporti e mobilità sostenibile

Unità di misura: Percentuale di famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici.

Fonte: ISTAT

Aumenta nel breve periodo la percentuale di famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici in Valle d'Aosta. In tal senso la percentuale è cresciuta di 2,6 punti percentuali, passando dal 23,6% del 2012 al 26,2% del 2021. Nei prossimi anni occorre invertire in trend affinché l'obiettivo venga raggiunto al 2030.

- *Entro il 2030 ridurre al 64,6% la percentuale di persone che si spostano abitualmente con mezzi privati per raggiungere il luogo di lavoro.*



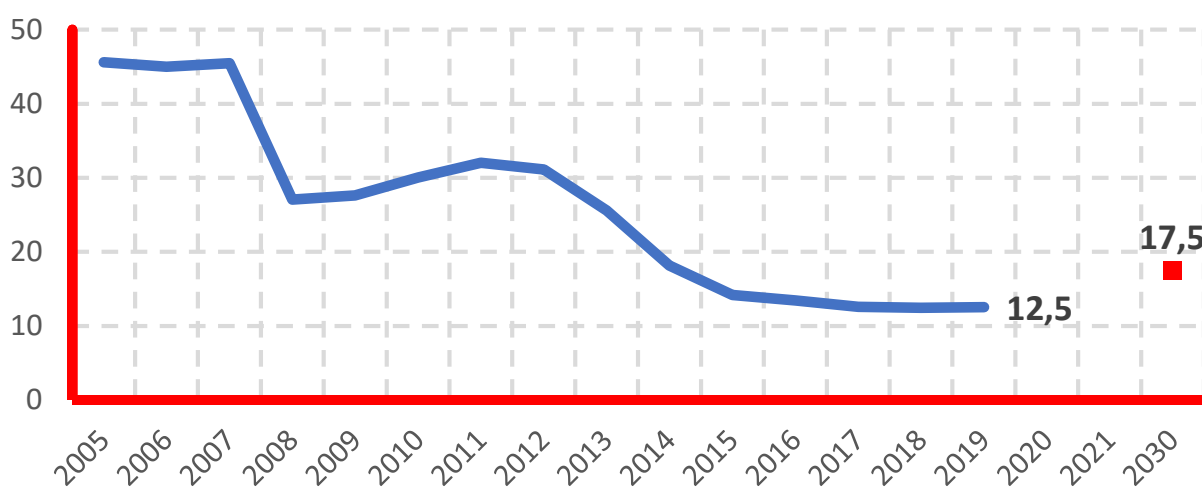
Fonte obiettivo: Obiettivo dipartimento trasporti e mobilità sostenibile

Unità di misura: Percentuale di persone che si spostano con mezzi privati per raggiungere il luogo di lavoro.

Fonte: ISTAT

Si segnala una riduzione importante della percentuale di persone che si spostano abitualmente con mezzi privati per raggiungere il luogo di lavoro che passa dal 77,4% del 2010 al 69,6% del 2020. Tale tasso di decrescita, se mantenuto, garantirebbe di ridurre la percentuale di ulteriori 5 punti percentuali al 2030 e raggiungere l'obiettivo posto dalla Regione.

- *Entro il 2030 raggiungere il 17,5% di passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia rispetto alla popolazione residente media annua.*



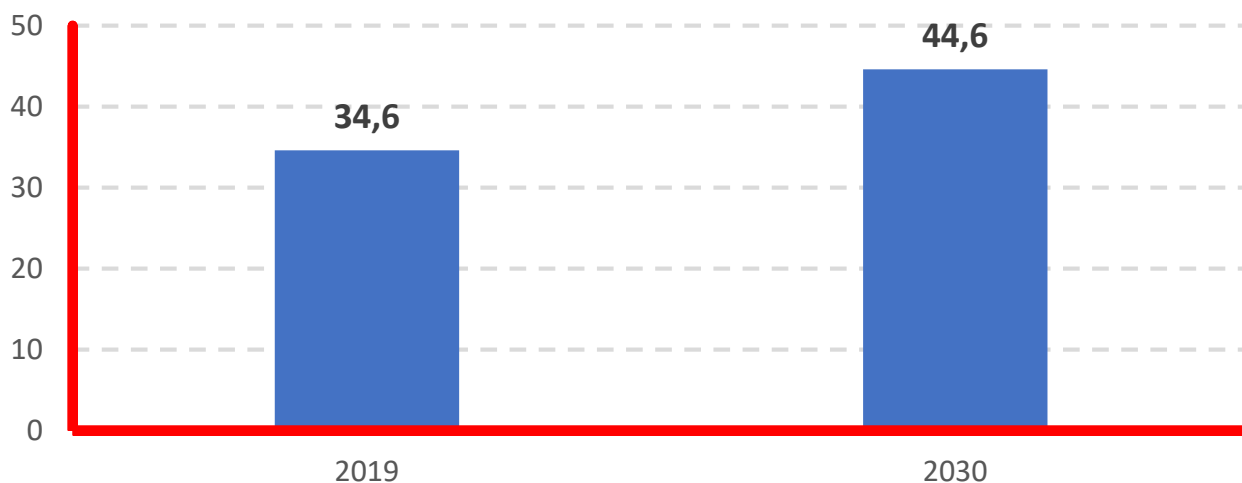
Fonte obiettivo: Obiettivo dipartimento trasporti e mobilità sostenibile

Unità di misura: Percentuale di passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia rispetto alla popolazione residente media annua.

Fonte: ISTAT

Relativamente alla percentuale di passeggeri trasportati dal TPL, a parte una breve crescita registrata tra il 2008 e il 2011 (+5 punti percentuali), la Regione mostra trend negativi, sia nel lungo che nel breve periodo. Infatti tra il 2005 e il 2019 la percentuale è calata di circa 33 punti percentuali, mentre tra il 2014 e il 2019 la percentuale è passata dal 18,2% al 12,5%. Tale decrescita allontana la Regione dal raggiungimento dell'obiettivo posto al 2030.

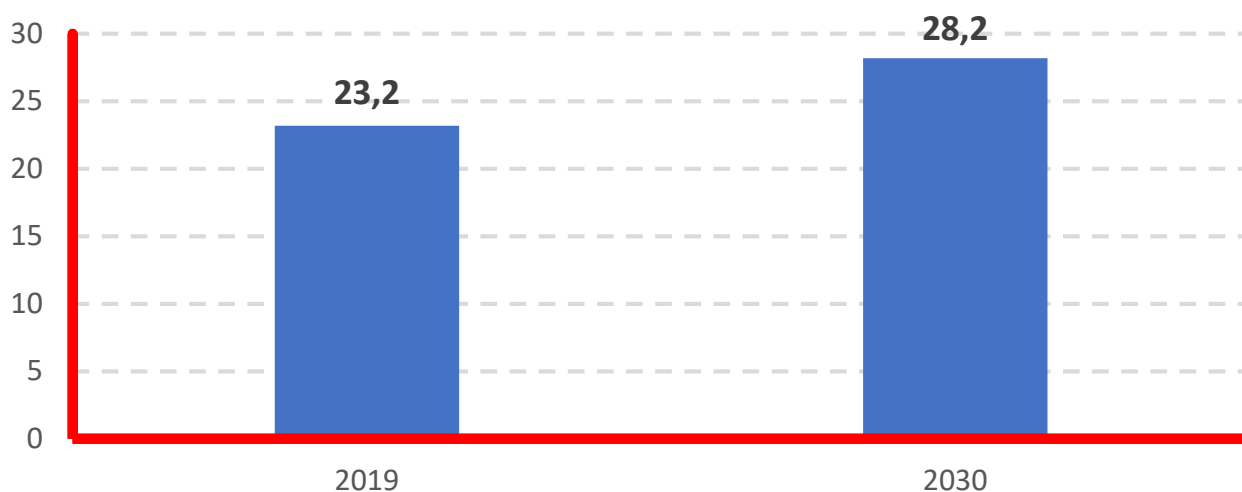
- *Entro il 2030 raggiungere 44,6 km di piste ciclabili per 100 kmq di superficie territoriale*



Fonte obiettivo: *Obiettivo dipartimento trasporti e mobilità sostenibile*
Unità di misura: *km di piste ciclabili per 100 kmq di superficie territoriale.*
Fonte: ISTAT

Non vi sono sufficienti rilevazioni per poter procedere con lo studio del trend relativo ai km di piste ciclabili presenti ad Aosta.

- *Entro il 2030 raggiungere 28,2 biciclette per 10 mila abitanti disponibili per il servizio di bike sharing ad Aosta*

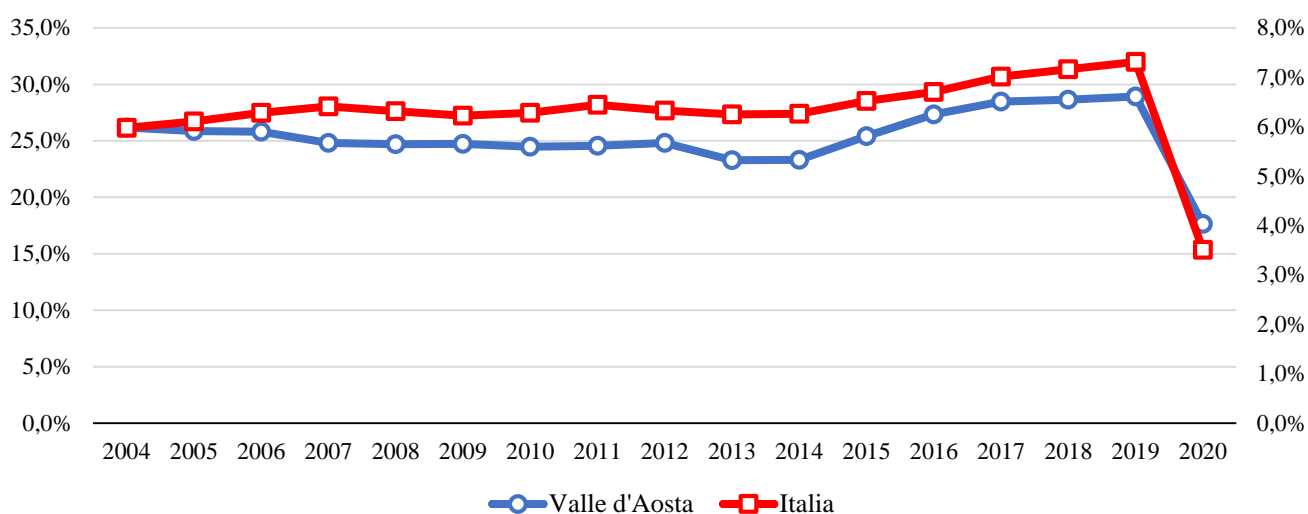


Fonte obiettivo: *Obiettivo dipartimento trasporti e mobilità sostenibile*
Unità di misura: *Numero di biciclette per 10 mila abitanti disponibili per il servizio di bike sharing.*
Fonte: ISTAT

Anche in questo caso non vi sono sufficienti rilevazioni per poter procedere con lo studio del trend. Occorrerà aumentare il numero di biciclette per poter assicurare il raggiungimento dell'obiettivo.

Altri indicatori Goal 11	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	2019	ISTAT	6,2%	7,1%
Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi	2020	ISTAT	22,6%	14,5%
Tasso di turisticità	2020	ISTAT	3,5%	17,6%
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	2020	ISTAT	30,2%	27,1%
Densità di piste ciclabili nei Comuni capoluogo (km per 100 kmq di superficie territoriale)	2019	ISTAT	24,2	34,6
Superficie delle aree pedonali nei Comuni per ripartizione geografica	2019	ISTAT	45,7	5,9
Presenza di servizi di car sharing nei comuni	2019	ISTAT	nd	0
Presenza di servizi di bike sharing e scooter sharing nei comuni capoluogo	2019	ISTAT	nd	23,2
Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante	2019	ISTAT	nd	12,5

Tasso di turisticità



Tasso di turisticità – Fonte: ISTAT

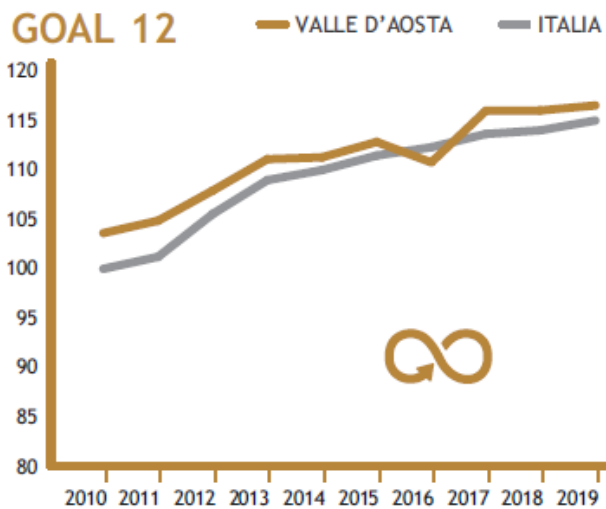
Relativamente al turismo, la Valle d'Aosta dal 2014 fino al 2019 ha sperimentato una crescente affluenza turistica sul proprio territorio, con un incremento complessivo di 5,6 punti percentuali. Tale crescita risulta in linea con l'aumento dell'afflusso nazionale. La crisi pandemica ha determinato una brusca inversione di tendenza sia per l'Italia che per la Valle d'Aosta, con una riduzione del tasso rispettivamente di 3,8 e 11,3 punti percentuali. Da evidenziare come il trend del tasso di turisticità non sia collegato all'andamento delle presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi. In tal senso, nel periodo 2014 – 2019 infatti la percentuale di presenze è rimasta pressoché invariata, con una riduzione totale di 0,1 punti percentuali. Nel caso delle presenze negli esercizi open air, l'emergenza covid-19 non ha

determinato una riduzione significativa nelle presenze, con la percentuale che è passata dal 14,7% al 14,5%.

Per quanto riguarda invece la mobilità sostenibile, nel periodo tra il 2013 e il 2019, aumenta da 21,9 a 23,2 ogni 10 mila abitanti la disponibilità di biciclette per i servizi di bike sharing ad Aosta, così come aumenta da 29 a 34,6 km per 100 km² la densità di piste ciclabili. Nello stesso periodo risulta invece sostanzialmente invariata la densità di aree pedonali nel Comune di Aosta con 5,9 m² per 100 abitanti registrati nel 2019. Da evidenziare l'assenza di servizi di car sharing sul suolo comunale. Sul fronte trasporto pubblico, ad accompagnare la riduzione della quota di posti km offerti dal TPL, si registra un calo anche nei passeggeri del TPL, i quali passano da 1,031 milioni di passeggeri annui nel 2010 a 0,43 milioni nel 2019, registrando una riduzione del 58,6% nei nove anni presi in considerazione. Tuttavia, rispetto alla media nazionale (30,2%), una percentuale minore di persone (27,1%) dichiara difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici nella zona in cui risiedono.

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Consumo di materiali interno per unità di PIL
- Consumo di materiali interno pro-capite
- Circolarità della materia
- Tasso di riciclaggio
- Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
- Produzione di rifiuti pro-capite

Il composito regionale, in linea con quello nazionale, evidenzia un andamento estremamente positivo nell'arco della serie storica.

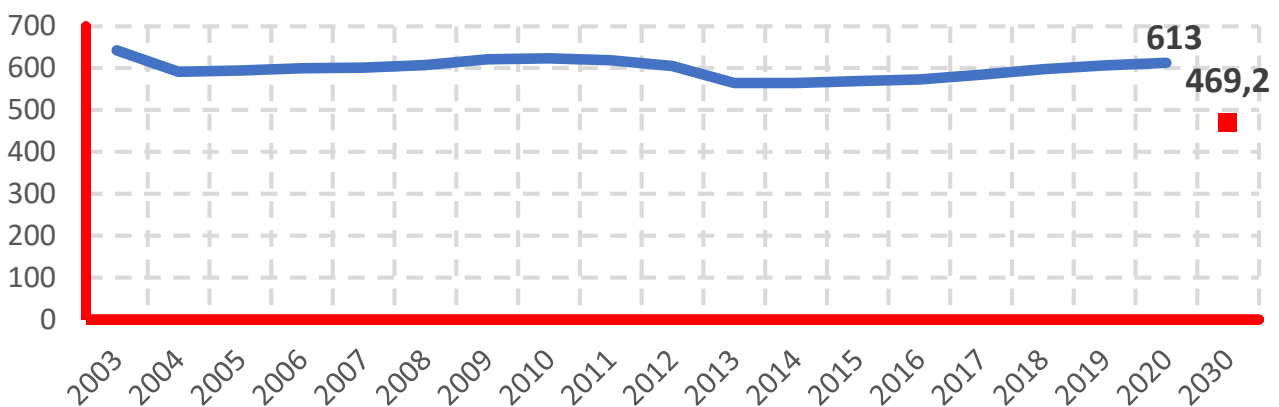
Tale trend positivo è dovuto al miglioramento degli indicatori elementari che compongono il composito. In Valle d'Aosta, infatti, aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+24,4 punti percentuali nel 2019) e mentre l'indicatore relativo alla produzione dei rifiuti pro-capite che tra il 2010 e il 2018 diminuisce del 3% ha ripreso a crescere negli anni successivi.

Sia il composito nazionale che quello regionale non sono stati calcolati al 2020 a causa della carenza di dati aggiornati.

I miglioramenti sperimentati dalla Regione sono in linea con quelli dell'Italia. C'è comunque da segnalare che nel 2020 la Valle d'Aosta registra una maggiore quota di differenziata (64,5%) rispetto che alla media nazionale (63,0%), mentre la produzione di rifiuti urbani pro-capite è superiore a livello regionale (613 kg/anno) che a livello nazionale (488 kg/abitante).

Target quantitativi

- 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003



Fonte obiettivo: Pacchetto europeo sull'economia circolare

Unità di misura: Produzione pro-capite rifiuti urbani (kg/ab.*anno)

Fonte: ISPRA

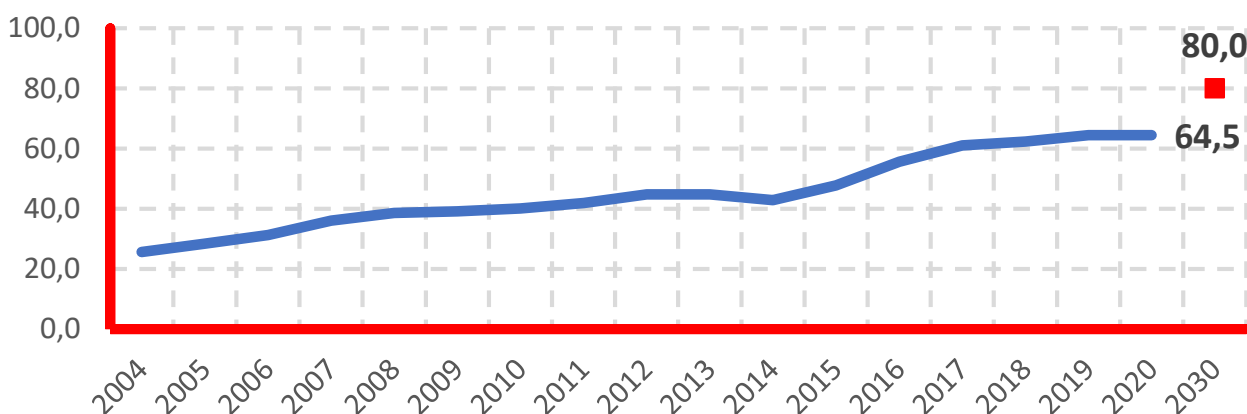
Con riferimento alla produzione di rifiuti urbani pro-capite, si registrano peggioramenti sia nel breve che nel lungo periodo. Nel 2020, infatti, la produzione di rifiuti pro-capite è aumentata del 3,1% rispetto al 2005 (lungo periodo) ed è invece aumentata del 7,6% rispetto al 2015 (breve periodo). Tale crescita nella produzione di rifiuti urbani pro-capite allontana la Regione dal raggiungimento dell'obiettivo per il 2030.

Indicatori Goal 12	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Consumo di materiali interno per unità di PIL	2017	ISTAT	0,28	0,1
Consumo di materiali interno pro-capite	2017	ISTAT	8	3,7
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2020	ISPRA	63,0	64,5
Produzione pro-capite di rifiuti urbani	2020	ISPRA	498	585

Target quantitativi specifici regionali e relativi indicatori semplici

Sono di seguito elencati, come indicato nelle premesse del paragrafo 4, gli ulteriori obiettivi quantitativi specifici regionali e i relativi indicatori:

- *Entro il 2030 raggiungere quota 80% di raccolta differenziata di rifiuti urbani*



Fonte obiettivo: Piano regionale di gestione dei rifiuti

Unità di misura: Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)

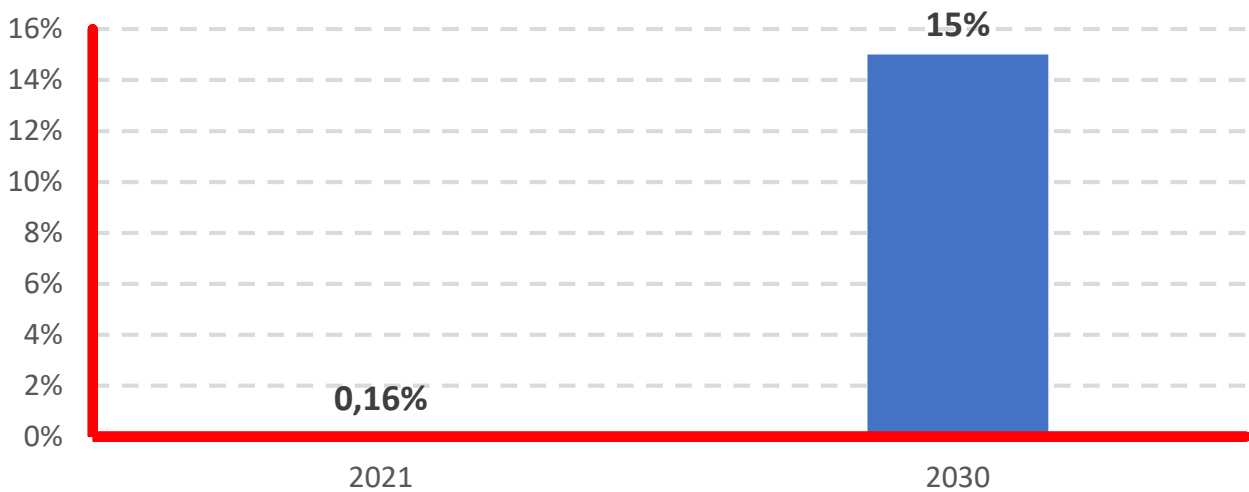
Fonte: ISPRA

La Regione ha definito un target specifico per la raccolta differenziata, ponendosi di raggiungere al 2030 quota 80% di raccolta differenziata di rifiuti urbani. Con riferimento a questo obiettivo specifico, si registrano miglioramenti incoraggianti. Nel 2020 la quota di raccolta differenziata è pari al 64,5%. Dal 2004 tale quota è cresciuta di 38,9 punti percentuali e di 16,7 punti percentuali rispetto ai livelli osservati nel 2015. Se tali tassi dovessero essere rispettati nei prossimi anni, la Regione riuscirebbe a centrare l'obiettivo.

Il dato di produzione pro-capite di rifiuti e di raccolta differenziata è in parte condizionato dagli effetti dell'afflusso turistico che, in alcuni periodi dell'anno, incrementa in modo considerevole il numero di persone presenti sul territorio.

Le azioni previste nel Piano Regionale di Gestione dei rifiuti, approvato con l.r. 4/2022, sono tese a raggiungere gli obiettivi del pacchetto europeo di economia circolare con un sensibile aumento della percentuale di raccolta differenziata, delle percentuali di recupero di materia e di riduzione della produzione pro-capite.

- Entro il 2030 raggiungere quota 30% di vetture elettriche sul totale circolante



Fonte obiettivo: Obiettivo dipartimento trasporti e mobilità sostenibile

Unità di misura: Quota veicoli elettrici su totale circolante

Fonte: PEAR

Un ulteriore target specifico definito a livello regionale è quello relativo al raggiungimento di quota 30% di veicoli elettrici sul totale dei veicoli circolanti. L'unico dato disponibile fa riferimento a quota 0,16% di veicoli elettrici registrati nel 2021. Tale valore risulta essere ancora distante dall'obiettivo al 2030. Va tuttavia considerato che il recente decisione europea di vietare la produzione di veicoli a motore termico a partire dal 2035 contribuirà a facilitare il raggiungimento dell'obiettivo.

Altri indicatori Goal 12	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Autovetture elettriche circolanti nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (per 1.000 autovetture circolanti)	2020	ISTAT	1,7	2,6

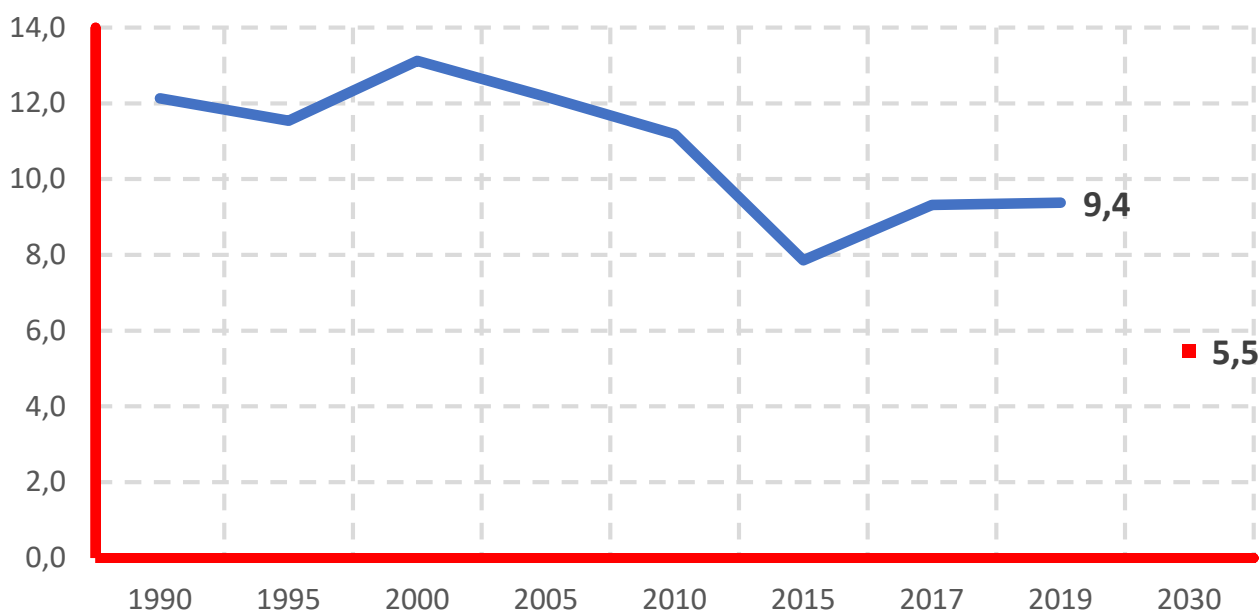
Il Comune di Aosta nel 2020 registra 2,6 autovetture ogni 1.000 autovetture circolanti, un valore superiore rispetto alla media nazionale (1,7 ogni 1.000). Da segnalare che tra il 2019 e il 2020 il numero di vetture elettriche ogni 1.000 autovetture circolanti è aumentato di quasi tre volte (da 0,7 a 2,6).

Goal 13: LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target quantitativi

- 13.2 - Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990



Fonte obiettivo: Legge europea per il clima di riduzione delle emissioni al 2030

Unità di misura: Emissioni di gas serra pro-capite (tonnellate)

Fonte ISPRA

La Valle d'Aosta, con 9,4 tonnellate di CO₂ equivalente prodotte pro-capite nel 2019, sostanzialmente allineato al valore nazionale, esibisce tuttavia un trend di riduzione delle emissioni di gas serra del 22,7% rispetto al 1990 che, se confermato, permetterebbe alla Regione di avvicinarsi all'obiettivo, senza tuttavia raggiungerlo. Va tuttavia considerato che nel 2020 l'Amministrazione regionale ha approvato una strategia di decarbonizzazione al 2040, con obiettivi decisamente più ambiziosi che, se efficacemente messa in atto, dovrebbe consentire il raggiungimento e il superamento dell'obiettivo posto al 2030.

Nell'ambito delle linee guida contenute nella roadmap Fossil Fuel Free 2040, approvata con DGR n. 151 del 22 febbraio 2021, la Regione ha infatti fissato il proprio obiettivo al 2040 di ridurre del 75% le emissioni di gas a effetto serra (anidride carbonica, metano e protossido di azoto) rispetto ai valori attuali (da 1.008.000 tonnellate di CO₂ equivalente - scenario di base calcolato al 2017 considerando la biomassa rinnovabile - a circa 278.000 tCO₂e al 2040). Tale riduzione comporterà la riduzione dei livelli di emissione fino a un residuo di 2,20 tonnellate pro capite.

Target quantitativi specifici regionali e relativi indicatori semplici

Sono di seguito elencati, come indicato nelle premesse del paragrafo 4, gli ulteriori obiettivi quantitativi specifici regionali e i relativi indicatori:

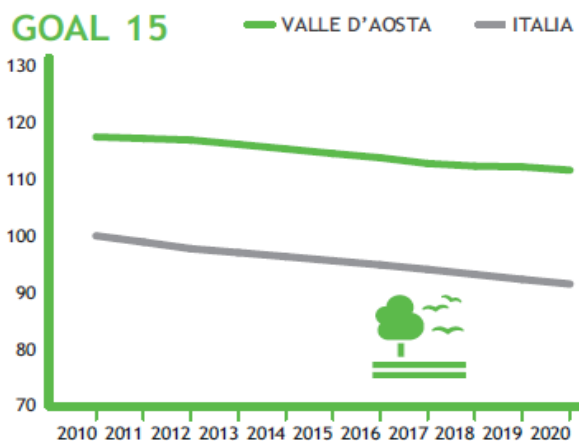
- *Entro il 2030 ridurre la percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata all'11% - Obiettivo dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio*
- *Entro il 2030 ridurre la percentuale della popolazione residente in aree a pericolosità idraulica alta al 3,4% - Obiettivo dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio*
- *Entro il 2030 aumentare a 6 numero di ghiacciai sotto osservazione per fenomeni di rischio / numero di piani di osservazione – Obiettivo Cabina regia ghiacciai*

Relativamente agli obiettivi riguardanti la riduzione della percentuale di abitanti residenti in zone ad elevato rischio di frane e di alluvioni, si segnala che in entrambi i casi la percentuale di abitanti è rimasta invariata. A causa della conformazione geomorfologica, rispetto alla media nazionale, la Regione presenta una maggiore quota di popolazione residente in aree ad elevato rischio di frane (12,1%). Invece, relativamente alla quota di popolazione residente in aree ad elevato rischio di alluvioni, la Valle d'Aosta mostra una minore percentuale (3,6%) rispetto alla media nazionale (4,1%). Tali percentuali risultano essere sostanzialmente stabili tra il 2015 e il 2021. Per raggiungere tali obiettivi occorre dunque implementare nuove misure di mitigazione e adattamento così da invertire i trend.

Indicatori Goal 13	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Popolazione esposta al rischio di frane	2021	ISPRA	2,2%	12,1%
Popolazione esposta al rischio di alluvioni	2021	ISPRA	4,1%	3,6%
Emissioni di gas serra a effetto serra pro-capite	2019	ISPRA	9,4%	6,9
Giorni con precipitazione estremamente intensa	2021	ISTAT	0	0
Indice di durata dei periodi di caldo	2021	ISTAT/BES	14	12
Giorni consecutivi senza pioggia	2021	ISTAT CREA	16	24
Rischio glaciale	2020	Arpa VdA	nd	5

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale
- Indice di frammentarietà
- Indice di copertura del suolo
- Coefficiente di boscosità

Il composito regionale, così come quello nazionale, evidenzia un trend negativo evidente e risulta costantemente al di sopra della media nazionale lungo tutta la serie storica.

Il peggioramento osservato è funzione dell'aumento dell'indice di copertura del suolo (+2,0% tra il 2010 e il 2020). Da sottolineare comunque che il peggioramento regionale risulta avere intensità minore rispetto alla media italiana (i livelli territoriali misurano un aumento della copertura di suolo del 5%).

Anche per quanto riguarda il Goal 15, la crisi pandemica non ha sortito alcun effetto sull'indice composito, il quale non mostra alcun break strutturale tra il 2019 e il 2020.

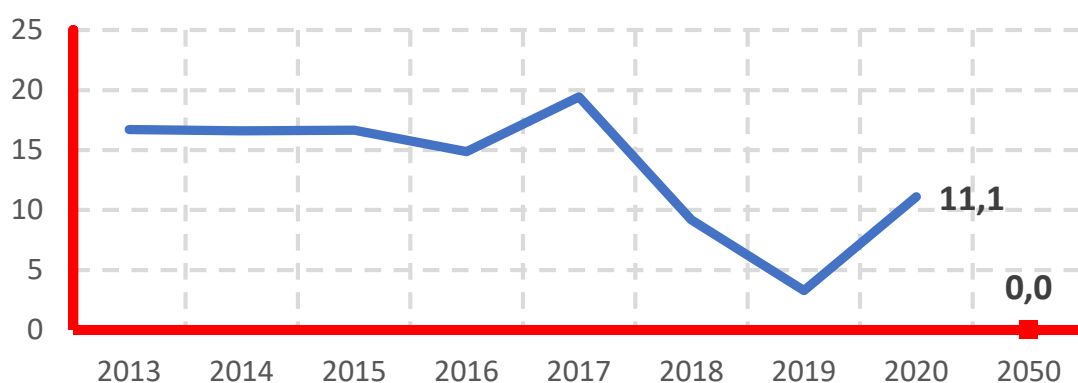
Target quantitativi

- 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette

Per quanto riguarda il primo target, la Valle d'Aosta mostra una quota di aree protette stabile nel tempo, pari al 13,3%. Se tale mancanza di progressi dovesse essere confermata negli anni a seguire, la Regione non riuscirebbe a raggiungere il Target del 30% al 2030.

Va tuttavia notato che è stato recentemente proposto da parte del MITE una nuova metodologia di calcolo che considera il contributo apportato dalle aree Natura 2000; applicando tale nuova metodologia la Regione vedrebbe aumentare la percentuale al 30,4% raggiungendo già attualmente l'obiettivo.

- *Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo*



Fonte obiettivo: *Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse*

Unità di misura: *Incremento di ettari di suolo consumati annuo per 100 mila abitanti*

Fonte: *ISPRA*

Con riferimento al consumo di suolo, si registra in Valle d'Aosta un progresso insufficiente verso l'obiettivo. La riduzione del 33,4% al 2020 rispetto al livello del 2015, se confermato, non consentirà alla Regione di raggiungere l'obiettivo entro il 2050. L'incremento del consumo suolo in regione è prossimo allo zero, questa circostanza, sommata al ridotto numero di abitanti, fa sì che tale indicatore sia poco significativo in quanto influenzato da specifiche circostanze e opere puntuali.

Indicatori Goal 15	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	2020	ISPRA	7,1%	2,1%
Indice di copertura del suolo	2020	ISPRA	105,3	102,8
Frammentazione del territorio naturale e agricolo	2020	ISPRA	44,7%	2,9%
Coefficiente di boscosità	2015	ISTAT	36,8%	34,3%

Target quantitativi specifici regionali e relativi indicatori semplici

Sono di seguito elencati, come indicato nelle premesse del paragrafo 4, gli ulteriori obiettivi quantitativi specifici regionali e i relativi indicatori:

- *Entro il 2030 mantenere la percentuale di superficie territoriale coperta da aree Natura 2000 stabile al 31,0% - Obiettivo dipartimento ambiente*
- *Entro il 2030 mantenere la percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale stabile al 2,1% - Obiettivo dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio*
- *Entro il 2030 non aumentare e mantenere la quota di territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione stabile al 2,9% - Obiettivo dipartimento agricoltura*
- *Entro il 2030 non ridurre al di sotto del 63,23% la presenza di vegetazione in aree montane - Obiettivo dipartimento ambiente*
- *Entro il 2030 raggiungere la quota del 97% di habitat con stato di conservazione eccellente/buono - Obiettivo dipartimento ambiente*

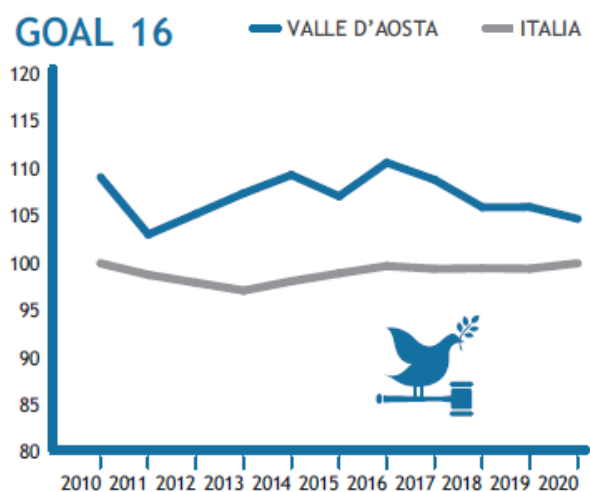
Relativamente invece ai target specifici regionali, sono stati definiti degli obiettivi il cui scopo fosse il mantenimento del buono stato di salute del territorio valdostano. Per il mantenimento

dell'elevata qualità del territorio occorrerà sviluppare e implementare norme che favoriscano la conservazione dello status quo o che eventualmente producano ulteriori miglioramenti.

Altri indicatori Goal 15	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Superficie territoriale coperta da aree protette EUAP e siti NATURA 2000	2020	ISPRA	10,5%	30,4%
Percentuale di habitat con stato di conservazione eccellente/buono	2018	FORMULARI STANDARD	8,7%	96,0%
Indice di copertura vegetale montana	2018	Arpa VdA	88,15%	63,23%

Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



Indicatori statistici elementari usati per il calcolo dell'indice composito:

- Vittime di omicidio volontario consumato
- Tasso di reati predatori
- Truffe e frodi informatiche
- Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti
- Durata dei procedimenti civili
- Affollamento degli istituti di pena
- Partecipazione sociale
- Indice fiducia nelle istituzioni

Il composito regionale mostra un andamento negativo tra il 2010 e il 2020, in controtendenza con quello nazionale, che, nell'arco della serie storica, misura una sostanziale stabilità.

Il trend del composito è spiegato dall'andamento negativo di tre indicatori: le truffe e frodi informatiche, la partecipazione sociale e i detenuti in attesa di primo giudizio. Nello specifico, le truffe e le frodi informatiche aumentano del 85,5% tra il 2010 e il 2019, la partecipazione sociale diminuisce di 8,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, mentre, nello stesso periodo, la percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti cresce di 2 punti percentuali.

Al contrario, tra il 2010 e il 2020, la Valle d'Aosta vi è una consistente diminuzione del tasso di reati predatori (-64,3%), così come una riduzione sia della durata media effettiva dei procedimenti civili (-31 giorni), che della percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione (-36,9%). Migliora anche l'indice che misura la fiducia nelle istituzioni, che aumenta di 0,5 punti percentuali.

Parziali sono gli effetti della crisi pandemica, la quale ha determinato una leggera flessione negativa del valore del composito. Infatti, a causa delle limitazioni derivanti dalle disposizioni preventive, si è riscontrato una consistente riduzione della partecipazione sociale (-4,8 punti percentuali tra il 2019 e il 2020). Contemporaneamente, la Regione ha registrato un aumento di 27 giorni della durata media dei procedimenti civili.

Infine, rispetto alla condizione media italiana, il composito regionale mostra valori migliori durante il corso dell'intera serie storica, in quanto tutti gli indicatori elementari presi in considerazione, a parte quello che misura la fiducia istituzionale, evidenziano performance migliori.

Target quantitativi

Nell'ambito del Goal 16 viene considerato l'andamento della Regione rispetto al raggiungimento di due obiettivi:

- 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena (giudizio esperti ASVIS)

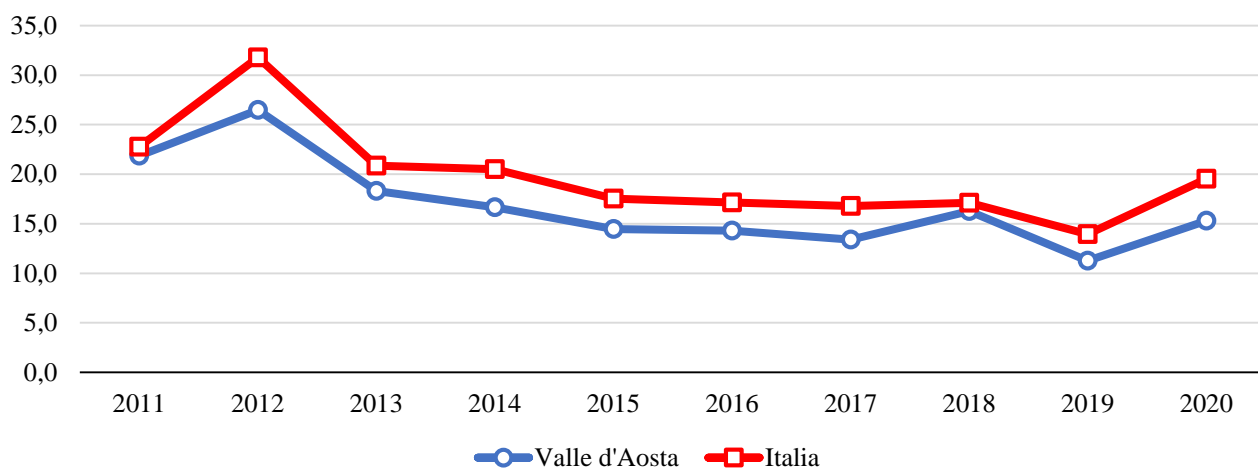
- 16.7 - Entro il 2030 mantenere la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane (Confronto con il best performer regionale - Piemonte)

Con riferimento ad entrambi gli obiettivi, la Valle d'Aosta ha raggiunto i Target con 10 anni di anticipo. Relativamente al sovraffollamento delle carceri, con il 97,2% di capienza degli istituti di pena la Regione è al di sotto del livello stabilito come obiettivo (100%). Mentre relativamente alla durata dei procedimenti civili, con 163 giorni di media, la Regione mantiene la durata al di sotto del best-performer regionale a statuto ordinario, ossia il Piemonte con 206 giorni di media.

Indicatori Goal 16	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Vittime di omicidio volontario consumato	2019	ISTAT	0,48 per 100.000ab	0,00 per 100.000ab
Tasso di reati predatori	2020	ISTAT	10,20 per 1.000ab	4 per 1.000ab
Truffe e frodi informatiche	2019	ISTAT	4,06 per 1.000ab	4,19 per 1.000ab
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	2020	ISTAT	16,3%	5,2%
Durata dei procedimenti civili	2020	ISTAT	419 n. medio di giorni	163 n. medio di giorni
Affollamento degli istituti di pena	2020	ISTAT	105,50%	97,20%
Partecipazione sociale	2020	ISTAT	22,30%	23,60%
Indice fiducia nelle istituzioni	2020	ISTAT	5,0 1=minimo 10=massimo	4,9 1=minimo 10=massimo

Altri indicatori Goal 16	Anno	Fonte	Valore Italia	Valore VdA
Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali	2020	ISTAT	19,5%	15,3%

Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali








Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali (%) – Fonte: ISTAT


Nella Valle d'Aosta tra il 2011 e il 2020 la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno usato Internet per esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web sul totale delle persone di 6 anni e più che hanno usato Internet è diminuito di 6,6 punti percentuali, passando dal 21,9% al 15,3%. Nonostante la tendenza negativa riscontrata, le restrizioni dovute all'emergenza pandemica hanno determinato un incremento nella partecipazione politica e sociale online dei cittadini. I dati regionali mostrano una crescita di 4 punti percentuali tra il 2019 e il 2020. Comunque, rispetto al contesto nazionale, la Regione presenta per la quasi totalità della serie storica percentuali inferiori rispetto alla media italiana, sebbene nel 2011 Valle d'Aosta e Italia partissero sostanzialmente dallo stesso livello.


Appendice

Indicatori statistici elementari usati per il calcolo degli indici compositi relativi alla Regione Valle d'Aosta e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell'indicatore elementare contribuisce a far crescere l'indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all'andamento di quest'ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Povert� assoluta	-
Incidenza di povert� relativa familiare	-
Bassa intensit� lavorativa	-
Grave deprivazione materiale	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidit�	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesit� tra gli adulti	-
Adeguata alimentazione	+
Valore aggiunto per unit� di lavoro in agricoltura	+
Margine operativo lordo sulle unit� di lavoro delle piccole imprese	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3 	
Tasso di mortalit� infantile	-
Probabilit� di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	-
Speranza di vita alla nascita	+
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e pi� che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o pi� che dichiarano di fumare attualmente	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e pi� che non praticano alcuna attivita fisica	-
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+
GOAL 4 	
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attivit� di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
Tasso di partecipazione alle attivit� educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 4-5enni	+
Alunni con disabilit� nella scuola secondaria di primo grado	+
Letture di libri e quotidiani	+
Partecipazione culturale fuori casa	+
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	+
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	+
Competenza alfabetica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza matematica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza scientifica non adeguata (studenti 15 anni)	-
GOAL 5 	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Tasso di laureate in corsi universitari STEM	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in et� prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Quota di part-time involontario femminile	-
Donne nei consigli di amministrazione delle societ� quotate in borsa	+


GOAL 6 	
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	-
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
Indice di sfruttamento idrico	-


GOAL 7 	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto	-


GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
PIL per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su PIL	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Incidenza di occupati non regolari	-

GOAL 9 	
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utenti assidui dei mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL	+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Lavoratori della conoscenza	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+

GOAL 10 	
Quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione	+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	-
Rischio di povertà	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Mobilità dei laureati italiani	+
Permessi di soggiorno	+

GOAL 11 	
Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate	-
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+

GOAL 12 	
Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Consumo di materiale interno pro-capite	-
Circularità della materia	+
Tasso di riciclaggio	+
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-

GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Indice di frammentarietà	-
Indice di copertura del suolo	-
Coefficiente di boscosità	+

GOAL 16 	
Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+

Allegato 2

Metodologia per INDICATORI COLLEGATI AI TARGET QUANTITATIVI

Per analizzare come si evolve la situazione rispetto agli obiettivi viene utilizzata la metodologia proposta da Eurostat.

In presenza di Target quantitativi Eurostat fornisce anche delle indicazioni su come valutare l'andamento misurato rispetto al raggiungimento dell'obiettivo prefissato. In sintesi, il metodo proposto si basa sulla *Ratio of actual and required growth rate* (figura 1), e prevede 4 classificazioni e le rispettive rappresentazioni grafiche (figura 2):

- progressi significativi (il target verrà raggiunto): il rapporto tra tasso di crescita osservato (*actual*) e desiderato (*required*) è superiore al 95%;
- progressi moderati (il target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta): il rapporto tra tasso di crescita osservato e desiderato è compreso tra 60% e 95%;
- progressi insufficienti (il target non verrà raggiunto a causa di trend minimamente positivo): il rapporto tra tasso di crescita osservato e desiderato è compreso tra 0% e 60%;
- allontanamento dal target (il target non verrà raggiunto, anzi ci si sta allontanando ulteriormente dal livello obiettivo prefissato): il rapporto tra tasso di crescita osservato e desiderato è inferiore allo 0%.

Quando non è disponibile la serie storica dei dati necessaria per una valutazione con il sistema delle frecce, si utilizza il segno “:”.

Figura 1



Figura 2

Symbol	With quantitative target
	Significant progress towards the EU target
	Moderate progress towards the EU target
	Insufficient progress towards the EU target
	Movement away from the EU target

I Target quantitativi sono stati definiti in base a più fattori, che vanno dalla presenza di norme che li definiscono, a valutazioni di esperti, a metodi suggeriti dall'Istituto Statistico della Ue (Eurostat). La casistica è qui sinteticamente riportata:

A) valori definiti dai livelli istituzionali (ONU, Unione europea, Governo italiano, ecc.) con un orizzonte temporale successivo al 2020;

B) laddove i Target definiti dai livelli istituzionali per il 2020 non risultino conseguiti, e quando ciò risulti coerente con l'analisi eseguita nel Rapporto, i Target sono stati traslati al 2030;

C) in assenza di un valore definito a livello istituzionale, il Target è stato individuato attraverso il confronto con i quattro Paesi europei più simili all'Italia (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) prendendo il *best performer* tra questi Paesi nell'ultimo anno disponibile;

D) se l'indicatore utilizzato non permette il confronto con i Paesi europei, per la definizione del Target ci si è basati sul giudizio degli esperti dei Gruppi di lavoro dell'ASviS (Target 6.1 e 11.2);

E) se l'indicatore non permette il confronto con i Paesi europei e non è disponibile una valutazione degli esperti, il Target è stato individuato nel *best performer* tra le regioni italiane a statuto ordinario;

F) se nessuno dei criteri sopra esposti consente di definire il Target, si utilizza la metodologia di Eurostat nel valutare l'andamento degli indicatori senza un Target, utilizzando l'incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base 2010 (ad esempio, Target 2030 +/-20% rispetto al 2010).



ALLEGATO III

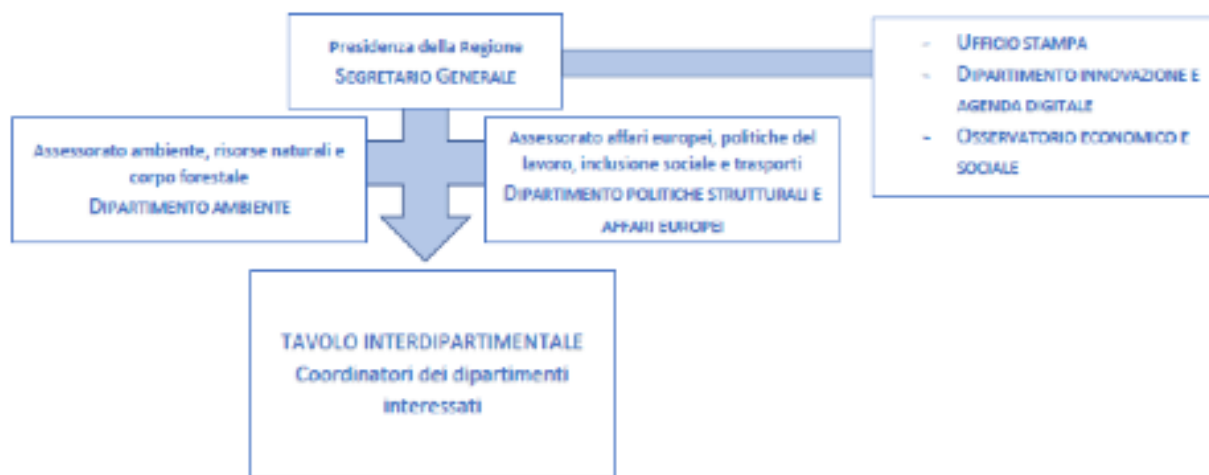
GOVERNANCE AZIONI E STRUMENTI FUNZIONALI AL MONITORAGGIO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA VALLE D'AOSTA

GOVERNANCE E MONITORAGGIO

Governance attuativa

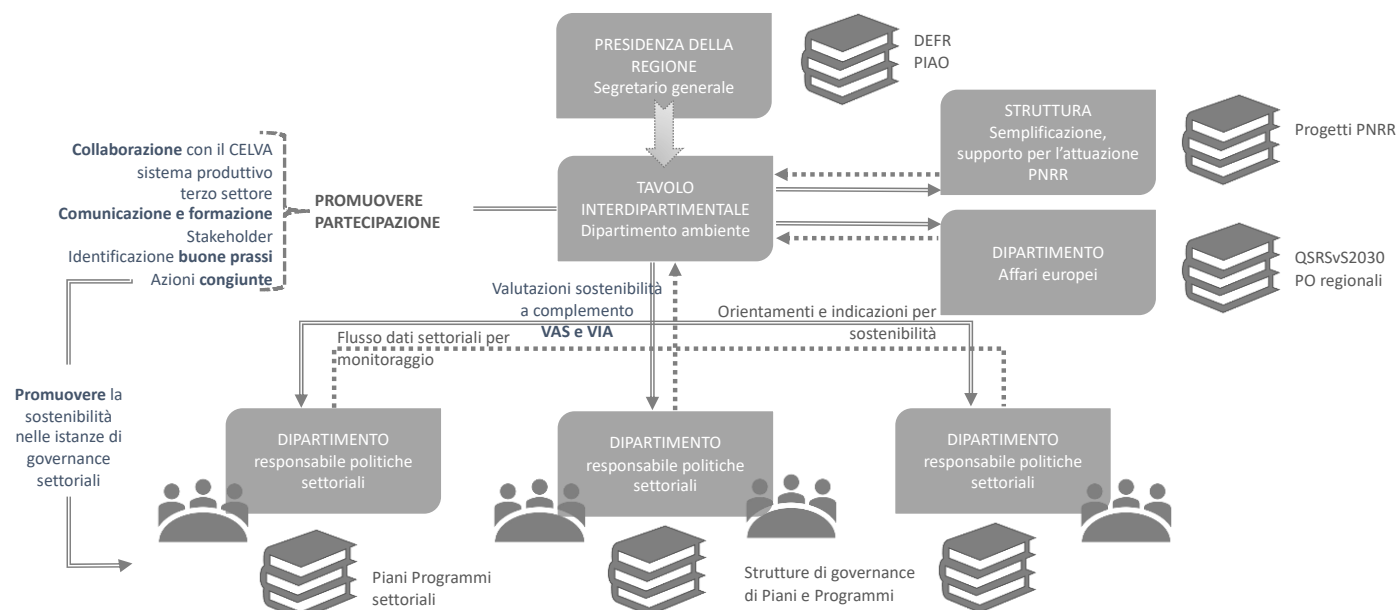
Come evidenziato nella parte introduttiva del documento, la Strategia regionale di sviluppo sostenibile non costituisce un ulteriore livello di programmazione, bensì rappresenta il quadro d'insieme funzionale a orientare la programmazione, la pianificazione, l'azione amministrativa, valorizzando sinergie, complementarità e integrazioni degli interventi per la sostenibilità da parte di tutti gli attori del sistema regionale.

Secondo questa logica trasversale, la struttura di *governance* è impostata per la messa a sistema e l'indirizzo delle diverse programmazioni settoriali, stabilendo un raccordo con le diverse strutture e i sistemi di *governance* deputati alla gestione delle politiche, piani e programmi. A tal fine è mantenuta l'impostazione di *governance* stabilita dalla deliberazione della Giunta regionale n. 613 del 10 maggio 2019 per la fase di predisposizione della strategia che vede nella Presidenza della Regione, attraverso l'ufficio del Segretario generale, la struttura apicale, responsabile del coordinamento tecnico.



Tale struttura, supportata operativamente dal Dipartimento Ambiente, avvalendosi dell'ARPA, come ente strumentale, dovrà, in particolare, operare in una logica sistemica, capitalizzando i processi, e gli output dei sistemi di *governance* già attivati a livello regionale e locale per l'attuazione dei singoli Piani e Strategie. In particolare, in accordo con la genesi del presente documento, l'attenzione è posta al dialogo con i sistemi di *governance* definiti per l'attuazione regionale della politica regionale europea (Capitolo 8 QRSvS 2030) e per l'attuazione degli interventi del PNRR.

Strategia di sviluppo sostenibile della Valle d'Aosta 2030: la governance



In questa impostazione, il sistema di *governance* è volto ad assicurare:

- la definizione, la realizzazione e l'alimentazione di un sistema integrato di monitoraggio e valutazione della Strategia che periodicamente riporti al livello della direzione politico-amministrativa lo stato di avanzamento sui target prefissati;
- l'elaborazione di proposte per l'aggiornamento periodico della Strategia regionale di sviluppo sostenibile;
- il dialogo con i principali portatori di interesse del territorio.

In ragione della visione sistemica garantita da tale impostazione di *governance*, sulla base degli esiti del monitoraggio integrato e dell'evoluzione rispetto ai target regionali fissati, la struttura di *governance* potrà contribuire, nella sua azione di stimolo e orientamento a favore della definizione:

- Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR);
- Il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) della Regione;
- I Piani regionale di settore;
- I documenti di Programmazione strutturale delle risorse nazionali ed europee (Fondi europei, PNRR);
- Ulteriori documenti di programmazione o di linee di finanziamento che compitino l'utilizzo di risorse statali ed europee.

La struttura di *governance* dovrà inoltre sviluppare lungo il percorso della strategia delle azioni di accompagnamento nella direzione di:

- rafforzare la collaborazione con il CPEL-CELVA;
- rafforzare la connessione fra la Regione e gli enti ad essa strumentali, nonché controllati o partecipati;
- rafforzare la collaborazione con il sistema produttivo;
- rafforzare la collaborazione con il sistema sociale;
- sviluppare ai diversi livelli, scolastico, istituzionale, sistema produttivo, sistema sociale azioni di formazione e di educazione alla sostenibilità che possano in prospettiva creare una naturale tendenza alla sostenibilità nella sfera privata e lavorativa;
- sviluppare azioni di comunicazione relative all'attuazione della Strategia;
- sostenere processi collaborativi per l'individuazione di iniziative e buone prassi.

LINEE DI AZIONE

La costruzione partecipata del documento ha consentito, a partire dai contenuti del QSRSvS 2030 , integralmente confermati, di sviluppare ambiti di intervento, direttrici strategiche e azioni, complementari e integrative a quelle previste nel QSRSvS 2030 e nei suoi strumenti attuativi (programmi POR FESR, Alcotra, Italia – Svizzera, ecc.), che declinano quanto può essere messo in campo dalla comunità valdostana in materia di sviluppo sostenibile.

Deve essere tenuta, tuttavia, in considerazione l'estrema dinamicità del contesto nel quale si sviluppa la strategia; tale circostanza, raffrontata anche alla dimensione temporale di 8 anni durante i quali essa sarà sviluppata, fa sì che mentre può essere ipotizzata una relativa stabilità dei contesti attinenti gli ambiti di riferimento e le direttrici strategiche, sviluppate nel capitolo "STRATEGIA", il contesto relativo alle azioni individuate debba essere invece inteso come esemplificativo e non esaustivo del percorso da sviluppare. Tali azioni rappresentano, pertanto, un insieme da mettere in atto, definito allo stato dell'arte delle conoscenze acquisite, che necessariamente dovrà ulteriormente svilupparsi ed evolvere nel corso degli anni, anche in rapporto alla definizione di nuovi indirizzi e strategie eurounitari e nazionali.

Le linee di azione e gli interventi e le azioni conseguenti a quanto riportato nella successiva sezione "tabelle riassuntive degli ambiti, delle direttrici strategiche e delle potenziali azioni emerse dal processo di consultazione e dal confronto con le strutture regionali competenti per materia" consentiranno, se attuate, di perseguire gli obiettivi individuati. In tal senso, rappresentano il quadro di riferimento per la programmazione e messa a sistema di Piani, Programmi e altri strumenti.

Il monitoraggio della strategia, descritto nel capitolo "GOVERNANCE E MONITORAGGIO" consentirà di verificare l'effettivo avanzamento e di evidenziare l'opportunità di mettere in atto azioni correttive o integrative.

Il monitoraggio si basa su di un set di indicatori regionali: tali indicatori saranno affiancati, per la valutazione complessiva dell'andamento regionale, dagli indicatori compositi definiti a livello nazionale e descritti nell'Allegato 1. La sezione "Tabella degli indicatori regionali" riporta nel dettaglio tali tipi di indicatori.

Il presente allegato contiene infine una sezione che ricomprende l'analisi tabellare dei più rilevanti sistemi di pianificazione e di programmazione settoriali con l'esplicitazione dei livelli di coerenza di tale pianificazione con i singoli ambiti della strategia e una sezione all'interno della quale è descritta la matrice esemplificativa di valutazione di coerenza tra Piani/programmi di settore e la Strategia, a complemento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

L'insieme dei contenuti delle sezioni del presente allegato II definisce pertanto un insieme di strumenti in divenire, suscettibili di integrazioni e modifiche in accordo con l'evoluzione delle principali politiche di settore della Regione. L'obiettivo è di fornire in maniera sintetica e immediata un quadro complessivo delle correlazioni tra i diversi livelli di programmazione, funzionale alle successive fasi di monitoraggio della Strategia regionale di sviluppo sostenibile 2030.

Tabelle riassuntive degli ambiti, delle direttrici strategiche e delle possibili linee di azione emerse dal processo di consultazione e dal confronto con le strutture regionali competenti per materia

OP 1: VdA + INTELLIGENTE

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
1.1 Ricerca e Innovazione	1.1.1 Potenziare le connessioni e il trasferimento delle conoscenze tra OdR e imprese	Rafforzamento della collaborazione tra gli organismi di ricerca, i poli di innovazione e le imprese del territorio attraverso la promozione di interventi volti a favorire il coinvolgimento dei diversi attori del sistema della ricerca, anche mediante il sostegno allo sviluppo di dinamiche di rete e all'adesione a partenariati regionali e sovraregionali
		Valorizzazione e rafforzamento del trasferimento tecnologico e promozione della disseminazione dei risultati dei progetti di ricerca realizzati anche presso le imprese del territorio e realizzazione di attività di sperimentazione "attiva"
		Sostegno alla domanda di innovazione anche attraverso l'utilizzo di strumenti di Public procurement
		Disseminazione dei risultati degli organismi di ricerca in ambito agricolo presso le aziende del territorio e coinvolgimento delle stesse in attività di scambio di esperienze e sperimentazione "attiva"
		Valorizzazione delle conoscenze del patrimonio culturale e promozione del trasferimento tecnologico alle imprese del territorio in continuità con l'esperienza condotta con il progetto dell'Unità di ricerca SIP Sistemi Integrati e Predittivi
	1.1.2 Rafforzare gli interventi di R&I in specifici ambiti	Promuovere, in ambiti specifici, la nascita sul territorio di nuovi centri di ricerca o il potenziamento degli esistenti, valorizzandone il ruolo in un'ottica ove possibile sinergica e collaborativa, anche in ottica transfrontaliera, sostenendo le relative attività, anche attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti volti a rafforzare le capacità attrattive del territorio quale, ad esempio, la realizzazione di una zona franca per la ricerca
		Individuazione dei principali fabbisogni di innovazione del contesto agricolo regionale nell'ambito del sistema AKIS (<i>agricultural knowledge and innovation system</i> , sistema delle conoscenze e dell'innovazione in agricoltura) e sostegno alla sperimentazione attraverso, in particolare, l'attività di ricerca
		Incentivazione e diffusione, anche in collaborazione con università e imprese, di modelli innovativi di ricerca di base, applicata e tecnologica riguardante il patrimonio delle risorse genetiche (naturali e agrarie), le forme di uso sostenibile, l'analisi del loro contributo all'economia regionale, nonché la valorizzazione del patrimonio di conoscenze tradizionali legate al loro utilizzo
		Rafforzare la ricerca scientifica di base e applicata in ambito naturalistico e ambientale sviluppando protocolli operativi e modelli organizzativi inter-istituzionali per il monitoraggio e la conservazione della biodiversità, l'analisi dell'evoluzione del territorio e per la prevenzione della salute umana e animale in relazione a dinamiche locali e globali
		Sviluppo di nuovi protocolli operativi per il monitoraggio e la conservazione del patrimonio culturale
Sostegno ad azioni di R&I in ambito di caratterizzazione dei materiali storici e di restauro		

	1.1.3 Attivare percorsi di alta formazione, mobilità formativa e attrazione dei talenti	Sviluppo di percorsi formativi altamente qualificati e connessi alla specificità del territorio, anche in collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta, in grado di rispondere alle esigenze espresse dal territorio
		Promozione di misure volte a favorire l'attrazione e il rientro di talenti nel territorio regionale
		Rafforzamento della collaborazione tra il mondo imprenditoriale e il mondo della ricerca e della formazione sia a livello regionale sia sovragregionale sia internazionale

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
1.2 Digitalizzazione	1.2.1 Potenziare la raccolta, la gestione e il monitoraggio dei dati digitali della PA	Sviluppo di un sistema gestionale regionale a supporto delle procedure amministrative e dell'archiviazione delle informazioni tecniche del patrimonio culturale
		Aggiornamento della base informativa e cartografica del PTP a fronte di un imponente flusso di dati e informazioni derivanti sia dalla predisposizione dei nuovi piani regolatori sia dai monitoraggi ambientali e sociali, costantemente effettuati a scala regionale e integrati nel sistema delle conoscenze territoriali (SCT) attivato con deliberazione di Giunta regionale 1451/2007
		Evoluzione del Sistema delle Conoscenze territoriali (SCT), implementazione e sviluppo dati e servizi a supporto della Pianificazione territoriale e di settore per i procedimenti della PA che richiedono l'uso di dati territoriali, anche attraverso la cooperazione digitale inter-istituzionale
		Realizzazione di un'infrastruttura conoscitiva strategica per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione del sistema dei servizi sociali, attraverso la raccolta dei dati relativi alle prestazioni erogate ai diversi livelli (Sistema Informativo Unico Servizi Sociali)
	1.2.2 Sostenere interventi di valorizzazione e potenziamento dei servizi digitali	Ampliamento dei servizi digitali di accesso e di fruizione del patrimonio culturale ad esempio quello fornito dai Musei
		Favorire la citizen science
		Accesso in formato open-data dei dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni, dalle imprese che svolgono servizio pubblico e da chi svolge ricerca finanziata con fondi pubblici, al fine di consentirne il riutilizzo nell'ambito della ricerca e dell'innovazione
		Promozione di tecnologie abilitanti al servizio dell'attività scolastica, in primis le attività orientate alla formazione e all'apprendimento
		Digitalizzazione dei servizi a favore dei turisti, sia da parte della pubblica amministrazione sia da parte degli operatori economici presenti sul territorio
		Promozione di interventi per garantire l'equo accesso ai servizi digitali da parte di tutti i cittadini con particolare riguardo alle fasce di popolazioni maggiormente fragili
		Potenziamento della comunicazione e dei servizi offerti all'utenza in ambito di politiche del lavoro, mediante strumenti digitali che si fondano sulla semplificazione dei sistemi di accesso, in una logica "mobile responsive", e sul costante aggiornamento delle informazioni in tempo reale
	1.2.3 Promuovere la transizione digitale a sostegno delle imprese e dei cittadini	Attuazione del Progetto strategico per la transizione digitale (intesa come combinazione di informatica, reti e intelligenza artificiale) a sostegno delle PMI (informazione e orientamento, aiuti e servizi)
		Sostegni e incentivi per la digitalizzazione delle imprese (digital innovation hub)
Attuazione di un Piano di formazione per l'adeguamento e lo sviluppo delle competenze finalizzato ad un uso efficace delle tecnologie digitali rivolto a tutti i cittadini (digital skills)		

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
1.3 Infrastrutturazione digitale	1.3.1 Potenziare l'infrastruttura a sostegno dei servizi di connettività digitale sul territorio	Integrazione ed estensione della rete in ogni vallata
		Investimenti per garantire la connettività lungo le principali vie di transito, aree industriali, istituzioni scolastiche
		Realizzazione dell'ultimo miglio
		Investimenti per la connettività nelle aree agricole più distanti dai centri urbanizzati e dai servizi, nonché negli alpeggi e nei rifugi
		Investimenti per la connettività dei principali siti di interesse culturale
		Partecipazione a network europei per tematiche di particolare rilevanza per lo sviluppo digitale e del settore delle telecomunicazioni

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
1.4 Competitività	1.4.1 Favorire e consolidare start-up innovative e spin off	Rafforzamento delle reti di imprese formali e informali e sostegno alla nascita di filiere produttive anche in ambito agricolo e ricettivo
		Supporto alla creazione di impresa mediante la promozione di specifiche iniziative e percorsi informativi/formativi
		Supporto allo sviluppo delle imprese innovative, anche mediante formazione, tutoraggio in incubatori dedicati e accompagnamento nella ricerca di investitori
	1.4.2 Sostenere il tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio	Politiche attive per ridurre gli svantaggi naturali che gravano sulle aziende agricole montane in termini di maggiori costi di produzione e mancati guadagni, a causa delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio
		Sostenere, promuovere, agevolare l'avvio di nuove imprese giovanili e femminili
		Incentivare l'innovazione tecnologica delle imprese industriali e artigianali mediante il finanziamento di nuovi investimenti produttivi innovativi
		Supporto agli investimenti aziendali e sostegno all'insediamento di nuove imprese agricole e forestali, con particolare attenzione ai giovani agricoltori
		Promozione e valorizzazione della qualità dei prodotti agricoli del territorio
		Attivazione di misure di promozione della filiera locale con un'attenzione specifica all'equa distribuzione del valore lungo la stessa
		Sostegno alla multifunzionalità delle aziende agricole
		Sostegno agli operatori economici della media montagna in continuità, ad esempio, con gli interventi realizzati dal progetto "Bassa Via della Valle d'Aosta – Sostegno ai servizi turistici" e nell'ottica destagionalizzazione dei flussi turistici
		Sostegno agli operatori economici volti alla riqualificazione urbanistica ed energetica, nonché alla sostenibilità ambientale delle infrastrutture turistiche ricettive esistenti

	Sostegno allo sviluppo e al mantenimento dell'alto livello qualitativo delle professioni della montagna, anche con riguardo alle figure professionali nuove o esistenti funzionali alla fruizione della media montagna ed alle attività sportive all'aperto
	Incentivazione degli operatori economici nel settore della ricettività di alta montagna al fine di favorire gli investimenti per aumentare l'accessibilità e l'inclusività dei rifugi alpini (interventi green e digitalizzazione dei servizi)

OP 2: VdA + VERDE

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	2.1.1 Promuovere l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi da fonte fossile	Promuovere l'efficientamento energetico di sistema o di processo nei settori produttivi (industria, artigianato e agricoltura), anche attraverso la realizzazione di interventi volti alla valorizzazione energetica dei cascami energetici e degli scarti di produzione e l'utilizzo di tecnologie innovative "low carbon"
		Promuovere l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio privato e pubblico, anche attraverso un approccio integrato con le necessità strutturali di adeguamento sismico
		Promuovere l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio privato
		Azioni di promozione volte alla riduzione dei consumi negli usi finali (elettrodomestici, domotica, apparecchiature, ecc.)
		Sostenere la progressiva decarbonizzazione delle centrali di teleriscaldamento
		Promuovere l'efficientamento energetico dei sistemi di illuminazione pubblica
		Promozione per gli enti e le imprese dell'adozione di certificazioni/marchi (ISO 50001, bilancio emissioni, ecc.) che possano guidare il miglioramento continuo del processo aziendale verso l'adozione di azioni per una produzione energeticamente sostenibile e tracciabile
	2.1.2 Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	Promuovere la produzione di energia sia termica sia elettrica da fonti rinnovabili attraverso l'installazione di nuovi impianti, l'efficientamento e il repowering di impianti esistenti, anche attraverso l'introduzione di tecnologie innovative e lo sviluppo di impianti dimostrativi
		Promuovere un utilizzo intelligente dell'energia elettrica prodotta da FER (programmabilità delle fonti, contestualità di utilizzo, accumuli, elettrificazione dei consumi termici, ecc.)
		Sostenere lo sviluppo della produzione di idrogeno verde e il suo utilizzo in particolare nei settori <i>hard to abate</i>
		Sostenere lo sviluppo di comunità energetiche rinnovabili e di sistemi di autoconsumo collettivo
		Sostegno allo sviluppo di filiere di produzione, distribuzione e utilizzo di energia da FER (es. filiera legno-energia, reflui zootecnici e scarti da lavorazioni agricole)
	2.1.3 Creare le condizioni abilitanti per la transizione energetica	Promozione di sistemi di pianificazione energetica a livello territoriale (ad es. Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima - PAESC) per un coinvolgimento proattivo delle comunità locali

		Sviluppo di nuove infrastrutture di rete, interventi sulle reti esistenti, con particolare riferimento alla diffusione delle <i>smart grid</i>
		Definizione delle aree idonee allo sviluppo delle FER
		Definire di sistemi di supporto alle decisioni in grado di ponderare le esigenze di produzione di energia con la tutela dell'ambiente, in particolare per il settore idroelettrico
		Ampliamento delle funzionalità e dei dati gestiti nell'ambito del Catasto energetico regionale, ivi inclusi quelli relativi alla PA, anche ai fini del monitoraggio del Piano energetico ambientale regionale (PEAR)
	2.1.4 Sviluppare la "mobilità sostenibile"	Completamento e ampliamento delle piste ciclabili, realizzazione di stalli attrezzati per il parcheggio e deposito di biciclette e monopattini, attivazione di servizi di bike-sharing e ricarica delle biciclette elettriche, promozione trasporto biciclette su mezzi pubblici
		Favorire lo sviluppo dell'intermodalità dei sistemi di mobilità e di trasporto su mezzi pubblici, anche con riguardo alle modalità organizzative degli stessi e alle frequenze e orari di percorrenza
		Promuovere la mobilità elettrica e l'infrastrutturazione della rete di ricarica per veicoli a trazione elettrica, al fine di ridurre in maniera significativa le emissioni da traffico, responsabili del 40% delle emissioni inquinanti nella nostra Regione
		Riorganizzazione degli orari di percorrenza del TPL e delle connessioni intermodali favorendo la continuità dell'asse di fondovalle
		Progressiva sostituzione dei bus del trasporto pubblico con mezzi a basso impatto ambientale (gas, elettrico, idrogeno)
		Sviluppo di una rete di produzione e distribuzione di idrogeno per il TPL e per i mezzi privati, leggeri e pesanti
	Adozione di politiche atte a promuovere la mobilità sostenibile attiva, pedonale e ciclabile, anche attraverso incentivi ad hoc per il car sharing, la mobilità dolce e attiva e la riduzione degli spostamenti attraverso lo smart working, il coworking e la promozione di servizi diffusi	

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
2.2 Cambiamento climatico,	2.2.1 Favorire una gestione della risorsa idrica più sostenibile ed integrata	Promozione di un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche in tutti i settori nel rispetto dell'ambiente e della solidarietà sociale
		Interventi finalizzati a ottimizzare la captazione, l'accumulo e la distribuzione dell'acqua, garantendo una disponibilità idropotabile all'utenza adeguata in termini qualitativi e quantitativi nonché una stima della potenziale idrico residuo in aree critiche
		Promozione di interventi volti allo studio, all'analisi ed all'eventuale utilizzo delle acque sotterranee, nell'ottica dell'impiego delle stesse nell'ambito del servizio idrico
		Interventi di efficientamento della rete delle infrastrutture di depurazione delle acque reflue esistenti (concentrazione degli impianti e dismissione delle fosse Imhoff esistenti) e ottimizzazione del funzionamento dei depuratori (azioni di revamping e separazione delle acque bianche da quelle nere nelle relative condotte), anche in funzione di una maggiore frequenza degli eventi estremi (alluvioni, siccità, ...) e della variazione stagionalità flussi turistici

		Adozione di un approccio trasversale alla realizzazione degli interventi sul sistema di gestione della risorsa idrica (sistemi di accumulo, monitoraggio, manutenzione dei territori collinari-montani, ritenzione delle acque per usi agricoli) anche tramite lo sviluppo del servizio idrico integrato
		Promozione di soluzioni capaci di migliorare il microclima e la gestione quali-quantitativa del ciclo delle acque nelle aree urbane e nel settore dell'agricoltura
		Sviluppo e promozione di progetti di tutela di porzioni del territorio destinate alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua in coerenza con la valutazione e la conservazione dei servizi ecosistemici
	2.2.2 Aumentare la resilienza del territorio	Interventi volti alla gestione e al contrasto dei rischi naturali (sia in termini di analisi, monitoraggio e previsione sia di documentazione e informazione a supporto)
		Gestione, difesa, ripristino e fruizione intelligente delle aree forestali e boschive anche attraverso il sostegno ad attività di filiera
		Interventi sul comparto agricolo attraverso la qualificazione delle infrastrutture a finalità irrigua e idraulico-agraria, alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla capacità di gestione del suolo in generale, al sostegno alle coltivazioni e agli allevamenti (soprattutto zootecnici) adattivi e rispettosi delle pratiche tradizionali di allevamento
		Valorizzazione delle risorse genetiche (vegetali e animali) come fondamentale strumento per sistemi produttivi agricoli adeguati agli ambienti montani e quindi più resilienti ai cambiamenti climatici
		Gestione sostenibile delle risorse forestali anche mediante l'adozione di un piano di indirizzo a livello regionale
		Valorizzazione della biodiversità e riduzione degli impatti degli effetti del cambiamento climatico (mitigazione dell'isola di calore urbana, miglioramento della qualità dell'aria, aumento della permeabilità del suolo urbano e della connettività ecologica a bassa quota) sviluppando criteri specifici nella pianificazione, nella progettazione e nella gestione del patrimonio naturale in ambito urbano
		Analisi della vulnerabilità del patrimonio culturale agli effetti del cambiamento climatico e sviluppo di misure di adattamento e di mitigazione per la salvaguardia del patrimonio

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
2.3 Biodiversità	2.3.1 Implementare un sistema di monitoraggio della biodiversità	Integrazione, implementazione e mantenimento di un piano regionale di monitoraggio della biodiversità a fronte dei cambiamenti climatici: ricognizione attività in corso, definizione degli obiettivi di monitoraggio, dei metodi adattativi multiscala e multisfera (atmo-, idro-, pedo-, crio-, antropo, e bio-sfera), rete di siti, definizione di specie, habitat e processi ecosistemici prioritari; integrazione con approcci basati sul concetto di <i>Essential Biodiversity Variables</i> (EBVs)
		Promozione a livello transfrontaliero e interregionale dello scambio, della definizione e della sperimentazione di protocolli comuni per il monitoraggio della fauna, della flora e degli habitat
		Implementazione dei piani di monitoraggio e revisione delle misure di conservazione delle aree Natura 2000
	2.3.2 Sviluppare la rete delle aree protette e la continuità ecologica	Tutela e gestione della Rete Natura 2000
	Sviluppo della Rete delle aree protette per rinforzare la capacità adattativa della biodiversità agli effetti dei cambiamenti climatici e tutela e gestione adattativa di habitat specifici come torbiere, zone umide e suoli ricchi di carbonio	

		Pianificazione e gestione della connettività ecologica naturale attraverso la rete ecologica regionale per rinforzare la capacità adattativa della biodiversità agli effetti dei cambiamenti climatici (aree ad alto valore ecologico, corridoi, <i>stepping-stones</i> , varchi)
		Ripristino di aree degradate o minacciate sulla base di <i>nature based solutions</i> , tecniche di ingegneria naturalistica e della <i>restoration ecology</i> per favorire il ripristino della naturalità e della connettività tra gli ecosistemi e per contrastare la diffusione delle specie esotiche invasive
	2.3.3 Promuovere i servizi ecosistemici	Riconoscimento del valore ecosistemico delle attività agricole ad elevato valore naturalistico e la promozione di approcci collettivi, per aree territoriali, per massimizzare le positive ricadute ambientali delle pratiche agricole nei diversi contesti
		Sostegno a pratiche agricole estensive tradizionali, all'agricoltura integrata e al biologico
		Definizione e mappatura delle aree/superfici prioritarie sulla base della rete ecologica regionale, dei servizi ecosistemici e dei Socio-Ecological Systems (SESs)
	2.3.4 Mantenere le banche genetiche e conservare le varietà locali	Mantenimento delle banche genetiche e di germoplasma di specie a rischio
	Mantenimento e tutela della biodiversità agraria, con un'attenzione alla conservazione delle varietà locali e alla loro valorizzazione nelle produzioni del territorio	

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
2.4 Paesaggio e territorio	2.4.1 Tutelare il paesaggio	Custodire il paesaggio agricolo tradizionale quale importante elemento di attrattività e sicurezza del territorio regionale, mantenendo elementi caratteristici del territorio alpino, tramite una gestione adattativa del processo di l'avanzamento degli incolti e del bosco
		Promozione di un'azione integrata per il paesaggio e per l'ambiente, che consideri le componenti culturali, sociali, economiche, sviluppando la consapevolezza delle comunità locali sui valori connessi al patrimonio paesaggistico e ambientale
	2.4.2 Migliorare la fruizione sostenibile del territorio	Valorizzazione della rete sentieristica esistente, anche attraverso l'individuazione di utenze diversificate (bicicletta, pedonale, persone a mobilità ridotta)
		Regolamentazione della fruizione dei sentieri e delle strade poderali, in particolare per la sicurezza degli utenti e i profili di responsabilità degli enti gestori e la segnaletica
		Sviluppo delle capacità di studio e di analisi della qualità dell'ambiente urbano nell'ottica della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e di orientare le scelte sugli interventi di pianificazione territoriale e urbanistica
		Regolamentazione della fruizione non pedonale nelle aree protette e nei siti tutelati
	2.4.3 Contenere il consumo del suolo	Rafforzamento della tutela del suolo non edificato, intendendo il suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici
		Contenimento dell'espansione edilizia attraverso il contenimento degli insediamenti esistenti con interventi di rigenerazione e compensazione territoriale, anche attraverso nuovi strumenti normativi incentivanti e maggiore sostegno economico
		Rigenerazione dei territori urbanizzati attraverso la limitazione dell'impermeabilizzazione del suolo, promuovendo interventi di nuova permeabilizzazione di suoli tombati e l'inserimento di aree vegetate, attraverso interventi sia pubblici che privati
		Approvazione di linee guida per orientare i regolamenti edilizi in chiave eco-compatibile e di adattamento ai cambiamenti climatici e promozione di buone pratiche in materia di sostenibilità ed eco-compatibilità nella costruzione, ricostruzione e ristrutturazione di edifici
		Evoluzione della pianificazione urbanistica e della normativa edilizia con inserimento di nuovi standard minimi di qualità dell'abitare

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
2.5 Rifiuti ed economia circolare	2.5.1 Promuovere l'economia circolare	Adozione di un modello economico alternativo orientato al riutilizzo, alla riparazione e al riciclo (economia circolare)
		Implementazione di modelli specifici di prevenzione e preparazione al riutilizzo, con specifico riferimento ai settori turistico e agricolo, anche attraverso la costituzione di Centri di riuso e la valorizzazione della frazione verde e organica
		Promozione di azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento delle imprese, degli operatori privati e della società civile nella definizione delle politiche e degli interventi in tema di economia circolare
		Iniziative volte alla riduzione dello spreco alimentare creando nuove sinergie con le associazioni del terzo settore anche attraverso l'adozione di strumenti ICT

		Applicazione sul territorio della direttiva UE 2019/904 “plastic free”, riducendo l’uso di materiali plastici monouso, introducendo sistemi di cauzione-rimborso da parte degli enti locali, promuovendo forme di riuso attraverso la partecipazione attiva della cittadinanza nella gestione dei rifiuti
		Disincentivazione della pratica dell’abbruciamento dei residui vegetali derivanti da attività agricole a favore della filiera del recupero/riuso del materiale
	2.5.2 Migliorare la gestione dei rifiuti urbani	Riduzione della produzione dei rifiuti
		Miglioramento della qualità della raccolta
		Perseguire un tasso di riciclaggio di materia a regime almeno pari al 65% e un tasso di raccolta differenziata almeno pari all’80% nel 2026
		Potenziamento della dotazione impiantistica regionale volta a chiudere la gestione dell’umido nel territorio regionale
		Agevolazione all’ammodernamento del parco mezzi circolante impiegato nella raccolta dei rifiuti con veicoli a basse o nulle emissioni
	2.5.3 Migliorare la gestione dei rifiuti speciali	Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali
		Incremento del riciclaggio oppure il recupero di materia
		Limitazione alla realizzazione di nuove discariche
		Revisione ed efficientamento del sistema di trattamento, recupero e smaltimento soprattutto per alcune categorie specifiche di rifiuti speciali, come ad esempio i rifiuti inerti da costruzione e demolizione
	2.5.4 Bonificare le aree inquinate	Gestione degli interventi di bonifica di siti contaminati di interesse regionale e comunale

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
2.6 Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze	2.6.1 Ampliare e mettere a sistema le conoscenze	Ampliamento e la messa a sistema delle conoscenze maturate nei diversi ambiti (es. rischi, biodiversità, consumo del suolo, gestione dei pascoli, prelievi d’acqua, rifiuti, energia...)
		Istituzione e consolidamento di centri e reti di competenze a livello regionale (Centro di Medicina e Neurologia di Montagna dell’AUSL della Valle d’Aosta, Istituto Zooprofilattico, Ufficio Fauna, Protezione Civile, Fondazione Montagna sicura, ARPA Valle d’Aosta e del Museo regionale di Scienze naturali Efisio Noussan, COA energia di Finaosta S.p.A, ecc.) e favorire le sinergie tra servizi ambientali, meteorologici, climatici e sociali e sanitari, anche attraverso la creazione di sistemi strutturati di relazioni multidisciplinari e inter-istituzionali
		Sostegno e sviluppo di iniziative e contesti nei quali favorire lo scambio di informazioni e il confronto tra il settore sanitario e il settore della gestione del territorio e della pianificazione urbanistica finalizzato a ottimizzare le azioni volte a ridurre la vulnerabilità alle implicazioni socio-sanitarie dei cambiamenti climatici
	2.6.2 Implementare la capacità di monitoraggio e previsionale	Miglioramento della capacità di monitoraggio, e modellistica degli effetti del cambiamento climatico sul territorio e sulle attività umane attraverso l’implementazione di nuove tecnologie di raccolta e trattamento dei dati
		Sviluppo dei sistemi di monitoraggio su aria, acqua e suolo per presidiare lo stato dell’ambiente e valutare gli impatti di fonti di pressione naturali ed antropiche, anche in ottica predittiva, tramite attività mirate di ricerca ambientale applicata
		Promozione di studi ambientali per rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico, attraverso la strutturazione di progetti volti a indagare le variazioni del clima e di indicatori biologici, anche nell’ottica della prevenzione dei rischi per la salute umana e animale

		Sviluppo e consolidamento delle attività di monitoraggio ed analisi del territorio basate su dati satellitari e sostegno alle attività di coordinamento multidisciplinari e inter-istituzionali
	2.6.3 Comunicare e informare	Processi di comunicazione e informazione alla popolazione ad ampio spettro allo scopo di promuovere comportamenti consapevoli e responsabili nelle modalità di interazione con il contesto montano da parte della comunità (amministratori, imprese, turisti, cittadini)
		Comunicare la natura, i temi e le sfide ambientali alle comunità, alle famiglie e ai singoli individui per aumentarne il livello di consapevolezza e per educare all'adozione di stili di vita e consumi sostenibili e di comportamenti virtuosi
		Sviluppo di azioni di comunicazione nel settore energia rivolte a cittadini, PA e sistema economico al fine di favorire la riduzione dei consumi e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, per aumentarne il livello di consapevolezza e per educare all'adozione di stili di vita sostenibili e di comportamenti virtuosi
		Promozione e sensibilizzazione sul ruolo dell'agricoltura per la protezione della natura, dell'ambiente, la prevenzione dei rischi idrogeologici e per lo sviluppo delle comunità rurali
	2.6.4 Formazione e didattica	Azioni di formazione delle varie componenti della società civile (mondo agricolo, operatori turistici, turisti, amministratori, residenti) anche attraverso lo sviluppo di metodi partecipativi e di <i>"citizen science"</i>
		Azioni di formazione diretta alle imprese per favorire la crescita della competitività
		Sviluppo di competenze specifiche nel settore energia, della <i>green economy</i> e dell'ecodesign nei percorsi di istruzione e formazione, anche con la previsione di percorsi dedicati
		Attuazione di specifiche azioni di formazione al fine di favorire il rafforzamento delle competenze lungo tutta la <i>"filiera"</i> energia, in particolare per il settore edilizio: tecnici comunali, progettisti, proprietari, imprese. Azioni di formazione nel settore dei <i>new job e green job</i>
		Creazione di legami stabili tra i diversi attori che operano in ambito ambientale e la scuola, per lo sviluppo di progetti curriculari che vedano il territorio e le sue specificità come punto di partenza per l'apprendimento
		Riconversione delle professionalità verso l'uso di nuove tecnologie e promozione dei cosiddetti <i>green job</i>
		Rafforzamento del ruolo del Museo regionale di Scienze naturali Efisio Noussan quale centro di riferimento regionale per l'educazione ambientale e per la sostenibilità promuovendo azioni dirette alla salvaguardia del pianeta, degli ecosistemi e delle risorse ambientali

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	3.1.1 Potenziamento ed efficientamento del TPL	Miglioramento tratta ferroviaria Aosta/Ivrea (elettrificazione; raddoppi selettivi velocizzazione: passaggio al rango C; acquisizione di nuovo materiale rotabile)
		Riorganizzazione intermodale dei trasporti pubblici (riqualificazione stazioni ferroviarie come centri intermodali, ottimizzazione orari)
		Miglioramento dell'accesso della Regione alla rete di alta velocità
		Valutazione della ripresa / estensione della tratta Aosta/Pré-Saint-Didier/Courmayeur
		Rilancio dell'Aeroporto regionale "Corrado Gex"
		Impianti a fune: collegamenti intervallivi, rinnovo e manutenzione impianti strategici
		Sostegno e promozione dell'uso del trasporto pubblico (agevolazioni tariffarie, limitazioni al traffico privato, car sharing e car pooling...)
		Implementazione di servizi a chiamata nelle aree (o nei periodi) a domanda debole
		Sperimentazione dell'uso dell'idrogeno
	3.1.2 Efficientamento della mobilità e trasporto merci	
Realizzazione dell'Hub intermodale in Aosta "zona F8"		

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
4.1 Occupazione	4.1.1 Rafforzare l'orientamento e l'inserimento lavorativo	Rafforzamento e ampliamento delle attività di orientamento secondo un modello integrato tra orientamento professionale e orientamento scolastico/formativo, con la previsione di una fase di accompagnamento all'inserimento lavorativo
		Innalzamento dello standard qualitativo dei servizi e dei percorsi di orientamento educativo offerti dalle istituzioni scolastiche
		Rafforzamento di strumenti che favoriscano la partecipazione femminile all'acquisizione di competenze STEM
		Piani individuali di azione per lo sviluppo professionale e l'inserimento lavorativo
		Percorsi di accompagnamento lavorativo delle categorie fragili
	4.1.2 Supportare la domanda di lavoro e favorire l'incontro domanda offerta	Potenziamento dei servizi per l'impiego
		Integrazione politiche attive e politiche passive
		Potenziamento del mondo imprenditoriale per incentivare la domanda di lavoro sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo
		Presidio permanente di ricostruzione e analisi anche di tipo preventivo delle richieste di profili/figure e di competenze del mercato del lavoro
		Proseguire nelle attività di comunicazione e di servizi offerti all'utenza anche mediante strumenti digitali
	4.1.3 Favorire un'occupazione decentrata sul territorio	Sostegno all'occupazione, in particolare nelle aree marginali, con un'attenzione allo sviluppo e al consolidamento delle filiere agricola e turistica
		Sostegno alla multifunzionalità delle imprese delle aree più marginali a rafforzamento della sostenibilità economica
		Sostegno alla diffusione delle conoscenze e delle competenze funzionali allo sviluppo delle imprese agricole e delle relative forme collettive (associazioni, consorzi, cooperative)
Valorizzazione dei servizi di connettività digitale nelle aree di media montagna per attirare nuovi residenti, con attenzione specifica a soluzioni per <i>co-working</i> e <i>smart working</i>		

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
4.2 Istruzione e formazione	4.2.1 Accrescere saperi e competenze	Qualificazione dei contenuti della didattica, in un'ottica inclusiva e di rafforzamento delle competenze trasversali e di <i>problem posing & solving</i>
		Consolidamento del sistema regionale d'individuazione, validazione e certificazione delle competenze
		Sviluppo di competenze e abilità essenziali per accompagnare la transizione verso modelli sostenibili di produzione
	4.2.2 Migliorare l'offerta di istruzione e formazione anche in una logica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita	Definizione di percorsi di istruzione e formazione sempre più attinenti alle esigenze formative degli studenti e del mercato del lavoro (IFTS, ITS, leFP)
		Promozione della mobilità transnazionale con esperienze di tirocini all'estero o adesione a programmi specifici (Eurodyssée ed Erasmus)

		Ampliamento dell'offerta di percorsi di istruzione e di formazione professionale per adulti con bassa scolarità (CRIA)
		Attivazione di borse di studio e azioni di sostegno/accompagnamento per gli studenti
		Valorizzazione del contributo dei lavoratori al miglioramento delle performance produttive dell'impresa (formazione occupati automazione, <i>circular economy</i> e la <i>platform/sharing economy</i>)
		Azione di formazione permanente e continua nel campo dell'acquisizione di competenze digitali
		Offerta formativa per figure professionali nel campo della preservazione o riqualificazione ambientale
		Sostegno all'accesso all'offerta formativa regionale lungo l'intero arco di vita dei cittadini (voucher formativi)
	4.2.3 Prevenire e contrastare la dispersione scolastica	Potenziamento dell'orientamento scolastico
		Percorsi per migliorare la transizione scuola/formazione/lavoro anche attraverso l'attivazione di reti e partenariati e l'apertura della scuola al territorio
		Ampliamento delle azioni di prevenzione alla dispersione scolastica
		Ampliamento delle opportunità di accesso a percorsi di recupero scolastico e di formazione di base per gli studenti in situazione di fragilità
	4.2.4 Rafforzare le risorse del sistema	Rafforzamento delle competenze del personale docente
		Istituzionalizzazione di approcci trasversali che connettono la scuola ad altri ambiti (salute, inclusione, ambiente, clima)
		Ampliamento del ricorso alle opportunità didattiche offerte dalle tecnologie e ambienti di apprendimento di tipo digitale
		Ammodernamento attrezzature e laboratori delle istituzioni scolastiche

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
4.3 Inclusione e protezione sociale	4.3.1 Migliorare l'accesso e la territorializzazione dei servizi	Miglioramento dell'accesso ai servizi (voucher unico di servizio) differenziato in termini di reddito e caratteristiche del bisogno
		Attivazione di servizi di prossimità secondo principi di sussidiarietà orizzontale e di centralità del territorio (servizi di assistenza domiciliare integrata sociosanitaria)
		Estensione delle sperimentazioni di telemedicina e di teleassistenza in ambito socio-sanitario
		Rafforzamento e qualificazione degli enti locali in una logica di innovazione sociale e integrazione nella programmazione (misure di rafforzamento e qualificazione per la gestione e rendicontazione dei progetti cofinanziati)
		Creazione o rafforzamento di reti tra gli attori (istituzionali e non) del territorio
	4.3.2 Sostenere l'autonomia e l'empowerment di soggetti fragili	Percorsi di empowerment per donne vittime di violenza
		Contrasto alla povertà educativa dei minori delle famiglie più fragili (attività sportive, centri estivi, manifestazioni culturali, accompagnamento allo studio)
		Potenziamento interventi a sostegno del successo scolastico e formativo con un focus specifico per bambini e ragazzi stranieri o con background migratorio
		Sostegno all'autonomia delle persone con disabilità (misure di accompagnamento al lavoro, supporto all'assistenza domiciliare e di sostegno alla residenzialità)
		Sostegno all'agricoltura sociale in quanto vettore per l'attivazione e l'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati e a rischio di emarginazione

	Inserimento lavorativo di Target vulnerabili (incentivazione per le imprese; P.I.A. - Progetti Inclusion Attiva)
	Rafforzamento delle competenze professionali (assistenti familiari, disability manager e il mediatore digitale)
	Rafforzamento dell'economia sociale, anche nell'ottica del recupero, del riuso e della riduzione dello spreco alimentare
	Sviluppo dell'empowerment femminile e il contrasto alle discriminazioni di genere
	Incentivazione del Welfare aziendale nella pubblica amministrazione
	Politiche a sostegno dell'invecchiamento attivo
	Politiche a supporto della genitorialità
Iniziative per la popolazione immigrata	

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
4.4 Salute	4.4.1 Potenziare l'offerta dei servizi di assistenza sanitaria territoriale e la sua governance	Realizzazione delle Case della Comunità e l'ospedale di Comunità, conformemente ai livelli di servizio stabiliti dall'analisi dei bisogni e dalla dotazione già esistente di strutture e dotazioni tecnologiche
		Rafforzamento dell'offerta sanitaria attraverso la costruzione del Nuovo Presidio Ospedaliero nonché la riconversione dell'attuale e l'implementazione di reti interregionali per patologia
		Implementazione di programmi di medicina di iniziativa attraverso l'applicazione di Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali condivisi tra ospedale e territorio
		Riorganizzazione della rete dei servizi per la salute mentale secondo una logica integrata tra ospedale e territorio, oltre che comunitaria
	4.4.2 Promuovere un approccio trasversale alla salute	Promozione delle necessarie sinergie tra i soggetti preposti alla gestione delle problematiche ambientali ai fini della tutela della salute delle persone
		Interventi di prevenzione e campagna sensibilizzazione della popolazione alla promozione della salute
		Tutela della biodiversità alimentare (valorizzazione e recupero delle produzioni locali tipiche) a garanzia della qualità dei prodotti e della salute del consumatore
		Promozione nelle scuole di conoscenze e competenze per la prevenzione e promozione della salute (dall'educazione alimentare alla sicurezza domestica e sui luoghi di lavoro)
		Pianificazione di obiettivi e azioni intersettoriali basate su un'alleanza tra dimensione culturale e dimensioni sociale e di cura

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETTRICE STRATEGICA	INDICAZIONI PER POSSIBILI LINEE DI AZIONE
4.5 Cultura e turismo sostenibile	4.5.1 Promuovere la cultura come driver di sviluppo del territorio	Sensibilizzazione sul ruolo dell'arte, del patrimonio, della cultura, dell'ambiente e del paesaggio nell'accrescimento del capitale sociale degli individui e delle comunità
		Recupero del capitale edilizio tradizionale delle aree rurali (agricolo e non agricolo) anche attraverso una tutela attiva che preveda l'attualizzazione degli usi correlate alle tradizioni, alle conoscenze e alla memoria custodite nei luoghi
		Coordinamento della normativa urbanistica e paesaggistica/architettonica per rendere più snelle ed efficaci le procedure volte alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

		Interventi di conservazione e valorizzazione dei beni culturali del territorio
		Messa in rete dei siti culturali (a livello regionale e sovregionale) per aumentare l'attrattività del territorio
		Ideazione, progettazione e realizzazione di strumenti (anche digitali) funzionali ad ampliare l'accesso ai luoghi della cultura del territorio
	4.5.2 Promuovere un turismo sostenibile	Valorizzazione a finalità turistiche delle culture, delle tradizioni, dell'enogastronomia dei territori di media montagna, nel rispetto dell'ambiente, dei sistemi territoriali e delle popolazioni ospitanti
		Sostegno a iniziative e offerte turistiche che contribuiscano a destagionalizzare i flussi
		Sostegno allo sviluppo e rivitalizzazione dei Comuni montani minori, di media e alta montagna anche tramite sostegni ai centri polifunzionali e agli esercizi di vicinato per il commercio al dettaglio
		Implementazione del sistema VIVA - Valle d'Aosta Unica per Natura - per la promozione del turismo sostenibile delle aree naturali protette e dei giardini botanici alpini

Tabella degli indicatori regionali

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTE	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
intelligente	RICERCA E INNOVAZIONE	9	prosperità	2004 – 2020	Lavoratori della conoscenza	+	ISTAT	Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 6-7-8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.	15,2 (2020)	18,5	
		9	prosperità	2010-2020	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	+	ISTAT	Ind 416 -Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (totale)	0,41% (2019)	0,59	
		9	prosperità	2010-2020	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	+	ISTAT	Ind 417 - Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	48,3 (2020)	30,9	
		9	prosperità	2002-2019	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	+	ISTAT	Ind. 114 -Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,48 (2019)	1,47	
		9	prosperità	2012-2018	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	+	ISTAT	Ind. 523 - Quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi)	15,9 (2019)	18,6	
		9	prosperità	2004-2018	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	+	ISTAT	Ind. 396 - Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	7,1 (2018)	9,3	
		9	prosperità	2007-2019	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	+	ISTAT	Ind. 397 Tasso di sopravvivenza a 3 anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza).	58,1 (2019)	55,8	
intelligente	DIGITALIZZAZIONE	9	prosperità	2019	Percentuale di famiglie con copertura rete FTTH	+	ISTAT/BES		10,4% (2019)	33,7%	100% (2026)
		16	pace	2011 – 2020	Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali	+	ISTAT	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web (es. blog, social network, ecc.) sul totale delle persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi	15,3 (2020)	19,5	
		9	prosperità	2010 – 2020	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+	ISTAT	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (per 100 famiglie).	74,2 (2020)	77,8	100%

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTE	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET	
intelligente	COMPETITIVITA'	2	prosperità	2001 – 2019	Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+	Crea/ISTAT	Investimenti fissi lordi in migliaia di euro in agricoltura, silvicoltura e pesca, valori concatenati al 2015, per ettaro di SAU (2016). L'unità di misura è migliaia di euro per ha	0,44 (2019)	0,79		
		2	prosperità	1995 – 2019	Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	+	ISTAT	Val. aggiunto in milioni di euro di Agricoltura, Silvicoltura e Pesca, valori concatenati al 2015 per migliaia di Ula in agricoltura, silvicoltura e pesca.	16,08 (2019)	26,4		
		2	prosperità	2010 – 2020	Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	+	Crea/ISTAT	Margine Operativo Lordo (MOL) rapportato alle ULA delle piccole imprese (Produzione Standard da 4.000 a 25.000 euro).	14107 (2020)	11394		
		9	prosperità	2015 – 2020	Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese	+	ISTAT	Percentuale di imprese che hanno avuto rapporti online con la PA	83,5 (2020)	79,3		
Intelligente/verde		COMPETITIVITA'	2	prosperità	2010 – 2020	Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+	ISTAT	Rapporto tra la superficie delle coltivazioni condotte con metodo di produzione biologica (conforme agli standard e alle norme specificate nel Regolamento n. 834/2007/Ce) e la superficie agricola utilizzata.	2,6% (2020)	15,80%	8,0%
			2	prosperità	2019-2021	Produttività pascoli	+	Arpa VDA	Indica la quantità di biomassa che producono i nostri pascoli: dipende dal clima ma anche dalle pratiche di gestione quindi dallo sviluppo sostenibile + indicatore indiretto rilevante di biodiversità	2.2 tonn/ha anno di sostanza secca		2.2 tonn/ha anno di sostanza secca
intelligente			INFRASTRUTTURE DIGITALI	9	prosperità	2010 – 2020	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+	ISTAT	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (per 100 famiglie).	74,2 (2020)	77,8
verde	BIODIVERSITA'			15	pianeta	2013-2020	Aree protette	+	ISPRA	Percentuale di superficie territoriale coperta da aree protette EUAP e siti NATURA 2000	30,4% (2020)	10,5%
			15	pianeta	2012 & 2018	Percentuale di habitat con stato di conservazione eccellente/buono	+	formulari standard	Percentuale di valutazioni della classe "eccellente/buono" sul totale delle valutazioni effettuate agli habitat presenti nei siti Natura 2000 della Regione	96,0%	8,7%	97%

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTE	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
intelligente/verde		15	pianeta	2015-2020	Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite	-	ISPRA	Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale.	2,92% (2018)	7,64%	2,92%
		15	pianeta	2015-2020	Indice di copertura del suolo	-	ISPRA	Consumo di suolo indicizzato. Anno base 2006=100.	2,1% (2020)	7,10% (2020)	2,10%
		15	pianeta	2015-2020	Frammentazione del territorio naturale e agricolo	-	ISPRA	Quota di territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione. La frammentazione del territorio è il processo di riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio a seguito di fenomeni come l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale. L'indice rappresenta la densità delle patch territoriali (n° di meshes per 1.000 km2) calcolate secondo la metodologia della Effective mesh-size (Jaeger, 2000)	2,9% (2020)	45%	2,9%
		15	pianeta	2012 & 2020	Indice di copertura vegetale montana	+	ISPRA ARPA VDA	Presenza di vegetazione intesa come l'insieme di foreste, arbusteti, prati e aree agricole, con riferimento alle classi di copertura del suolo definite dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)	63,23% (2018)	88,15%	63,23%
		2	prosperità	2010 – 2020	Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+	ISTAT	Rapporto tra la superficie delle coltivazioni condotte con metodo di produzione biologica (conforme agli standard e alle norme specificate nel Regolamento n. 834/2007/Ce) e la superficie agricola utilizzata.	2,6% (2019)	15,80%	8,0%
		2	prosperità	2019-2021	Produttività pascoli	+	Arpa VDA	indica la quantità di biomassa che producono i nostri pascoli: dipende dal clima ma anche dalle pratiche di gestione quindi dallo sviluppo sostenibile + indicatore indiretto rilevante di biodiversità	2.2 tonn/ha anno di sostanza secca		2.2 tonn/ha anno di sostanza secca
		verde	CAMBIAMENTO CLIMATICO ACQUA ARIA	6	pianeta	2016-2019	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (buona o elevata) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	+	Arpa VDA	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (buona o elevata) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	98% (2019)

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTE	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
		6	pianeta	2016-2019	Percentuale di corpi idrici sotterranei che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità dello stato chimico buono sul totale dei corpi idrici delle acque sotterranee	+	Arpa VDA	Percentuale di corpi idrici sotterranei che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità dello stato chimico buono sul totale dei corpi idrici delle acque sotterranee	75% (2019)	61% (2015)	100%
		6	pianeta	2005-2018	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+	ISTAT	Valori percentuali di efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	77,9% (2018)	58%	90%
		13	persone	2015 & 2018 & 2021	Popolazione esposta al rischio di frane	-	ISPRA	Percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata.	12,1% (2021)	2,20%	11%
		13	persone	2015 & 2018 & 2021	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	-	ISPRA	Percentuale della popolazione residente in aree a pericolosità idraulica alta	3,6% (2021)	4,10%	3,4%
		13	pianeta		Rischio glaciale	+	Fondazione Montagna Sicura	numero di ghiacciai sotto osservazione per fenomeni di rischio / numero di piani di osservazione	5		6
		13	prosperità	1990 – 2019	Emissioni di gas serra a effetto serra pro-capite	-	ISPRA	Stima emissioni di gas a effetto serra pro-capite (valori in tonnellate di CO2 equivalente)	6,9 (2019)	9,4	5,5
		11	pianeta	2004 - 2020	Qualità dell'aria urbana – PM10	-	ISTAT / BES	Numero massimo di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 e valore più elevato della concentrazione media annua di PM10 e PM2,5 rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria (a) di tipo traffico nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	5 (2020)	40,8	3
		13	pianeta		Giorni con precipitazione estremamente intensa	-	ISTAT	Numero di giorni dell'anno in cui la cumulata giornaliera delle precipitazioni supera o è uguale al valore di 50 mm à indicatore di stato che però può fornire indicazione sui rischi idrologici	0	0	

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTE	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
			pianeta	2015 - 2021	Giorni consecutivi senza pioggia	-	ISTAT-CREA	Numero massimo di giorni consecutivi nell'anno con precipitazione giornaliera inferiore o uguale a 1 mm.	24	16	
		13	pianeta	2015 - 2021	Indice di durata dei periodi di caldo	-	ISTAT/BES	Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.	12 (2021)	14 (2019)	
verde	ENERGIA E DECARBONIZZAZIONE	7	prosperità	2012 – 2019	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (GSE- Gestore dei Servizi Energetici)	+	ISTAT	Percentuale di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia	92,4% (2019)	18,2%	40,0%
		12	prosperità	2020	percentuale veicoli elettrici (trasporti)	+	ACI		0,16% (2021)	0,16%	15%
		7	prosperità		Andamento dei consumi finali lordi di energia	-	Monitoraggio PEAR VDA	Valore dei consumi finali lordi nell'anno i-esimo [GWh]	4796		
		7	prosperità		Aumento della produzione da fonti rinnovabili (FER)	+	Monitoraggio PEAR VDA	Valore di produzione di energia, sia termica che elettrica, da fonti rinnovabili nell'anno i-esimo [GWh]	3769		
verde	RIFIUTI E ECONOMIA CIRCOLARE	12	prosperità	2010 – 2019	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+	ISPRA/BES	Percentuale di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	64,5% (2020)	63,0%	80%
		12	prosperità	2010 – 2019	Produzione pro-capite di rifiuti urbani	-	ISPRA	Produzione pro-capite di rifiuti urbani (kg/ab/a)	585	498	500

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTE	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
verde	TERRITORIO E PAESAGGIO	11	pianeta	2015 - 2019	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città	+	ISTAT	m2 per 100 m2 di area urbanizzata. L'indicatore è il rapporto tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate delle città; è calcolato sommando tutte le "aree verdi urbane" rispetto alla superficie urbanizzata. Sono considerate "aree verdi urbane" le aree verdi gestite da enti pubblici e fruibili per i cittadini, che si trovano nel territorio comunale dei capoluoghi di provincia (escluse le aree naturali protette, le aree boschive e le aree verdi incolte), e "aree urbanizzate delle città" le superfici delle località classificate come "centro", "nucleo" o "località produttiva" dal Censimento della popolazione (2011). Le aree verdi urbane includono: a) Verde storico (ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i.); b) Grandi parchi urbani; c) Aree verdi attrezzate e di arredo urbano; d) Giardini scolastici; e) Orti urbani; f) Aree sportive all'aperto; g) Aree destinate alla forestazione urbana; h) Giardini zoologici, cimiteri e altre tipologie di aree verdi urbane.	6,9 (2019)	8,5	
		11	pianeta	2010 - 2021	Indice di abusivismo edilizio	-	CRESME	Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.	4,1 (2021)	15,1	
		11	pianeta		Livello di attuazione dei piani regolatori comunali	+	Regione	Variazione percentuale di superfici non edificate all'interno di zone edificate	nd	nd	
connessa	TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE	9	prosperità	1995 – 2020	Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario	+	ISTAT	Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale (percentuale)	3,6 (2020)	5,0	8,6
		9	prosperità	2005 – 2020	Utenti assidui dei mezzi pubblici	+	ISTAT/BES	Percentuale di persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici (autobus, filobus, tram all'interno del proprio comune; pullman o corriere che collegano comuni diversi; treno).	10 (2020)	12,5	15
		11	prosperità	2010 – 2020	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	-	ISTAT	Percentuale di famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono sul totale delle famiglie	27,1 (2020)	30,2	22,1

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTI	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
		11	prosperità	2009 – 2020	Persones che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-	ISTAT	Percentuale di persone di 15 anni e più che si recano abitualmente sul luogo di lavoro solo con mezzi privati.	69,6 (2020)	75,0%	64,6
		11	prosperità	2013 – 2019	Densità di piste ciclabili nei Comuni capoluogo (km per 100 kmq di superficie territoriale)	+	ISTAT	Densità di piste ciclabili nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, per comune, ripartizione geografica e tipo di capoluogo (km per 100 km2 di superficie territoriale)	34,6 (2019)	24,2	44,6
		11	prosperità	2013 – 2019	Superficie delle aree pedonali nei Comuni per ripartizione geografica	+	ISTAT	Superficie delle aree pedonali nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, per comune, ripartizione geografica e tipo di capoluogo (m2 per 100 abitanti)	5,9 (2019)	45,7	
		11	prosperità	Non è presente la serie storica, perché non è presente il servizio	Presenza di servizi di car sharing nei comuni	+	ISTAT	Per ora non ci sono dati rilevati.... solo aggregati per nord, mezzogiorno, centro, capoluoghi, italia	0 (2019)		10%
		11	prosperità	2013 – 2019	Presenza di servizi di bike sharing e scooter sharing nei comuni capoluogo	+	ISTAT	Servizi di bike sharing: disponibilità di biciclette nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (biciclette per 10 mila abitanti)	23,2 (2019)	19,0	28,2
		11	prosperità	2000 - 2019	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante	+	ISTAT	Rapporto tra il numero di passeggeri trasportati dal Trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia e la popolazione residente media nell'anno	12,5 (2019)		17,5
		3	persone	2004 – 2020	Numero feriti per incidenti stradali	-	ISTAT	Numero di feriti per incidenti stradali	278 (2020)	159248	212
sociale	OCCUPAZIONE	8	persone	2004 – 2020	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-	ISTAT	Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.	11% (2020)	19,0%	

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTE	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
		8	prosperità	2004 – 2020	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)	-	ISTAT	Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.	18,0% (2021)	23,1%	10,0%
		8	persone	2004 – 2019	Occupati non regolari	-	ISTAT	Percentuale di occupazione informale sull'occupazione totale	9,8% (2019)	12,6%	
		8	persone	2008 – 2019	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-	INAIL	Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.	9,5% (2019)	10,8%	
		8	prosperità	1995 – 2019	PIL pro-capite	+	ISTAT	Prodotto interno lordo a prezzi concatenati 2015; euro per abitante	34708,9 (2019)	26466,7	
		8	prosperità	2004 – 2019	PIL per unità di lavoro	+	ISTAT	Pil a prezzi concatenati 2015 (in milioni di euro) su Ula (in migliaia) medie annue	79299,2 (2019)	71638,4	
		8	prosperità	2004 – 2020	Reddito disponibile pro-capite	+	ISTAT	Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro)	21168,4 (2020)	18804,5	
		8	prosperità	2004 – 2019	Investimenti fissi lordi su PIL	+	ISTAT	Acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti (milioni di euro a prezzi correnti), rapportati al Pil a prezzi correnti (in milioni di euro)	0,20 (2019)	0,18	
		8	persone	2004 – 2020	Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-	ISTAT	Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati	9,8 (2020)	11,9%	
		10	persone	2019	Mobilità dei laureati (25-39 anni)	-	ISTAT	Tasso di migratorietà delle persone (25 - 39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, AFAM, dottorato).	-11	-5,4	
		10	prosperità	2004 – 2020	Tasso di occupazione giovanile (15-29)	+	ISTAT	Persone occupate (15-29 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua)	35,5 (2020)	29,85	
		8	prosperità	2004 – 2020	Tasso di occupazione (20-64 anni)	+	ISTAT	Percentuale di occupati di 20-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale degli occupati di 20-64 anni.	72,4% (2020)	62,6%	78,0%

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTE	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
sociale	ISTRUZIONE E FORMAZIONE	4	persone	2004 - 2021	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-	ISTAT	Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.	14,1% (2021)	12,7%	10,0%
		4	pace	2019-2021	Competenza alfabetica	-	INVALSI	Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.	27,7% (2022)	34,1%	15,0%
		4	pace	2019-2021	Competenza numerica non adeguata	-	INVALSI	Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.	36,1% (2022)	45,6%	20,0%
		4	pace	2010 - 2021	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+	ISTAT	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.	10,6% (2021)	9,9%	12%
		4	pace	2013-2021	Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni		ISTAT	Percentuale di bambini di 5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia	95,4% (2021)	96,3 % (2020)	98,0%
		4	persone	2004 - 2020	Persone di 25-64 che hanno conseguito un titolo di studio di scuola secondaria di II grado non inferiore al livello Isced 3 (almeno la qualifica professionale)	+	ISTAT	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno conseguito un titolo di studio di scuola secondaria di II grado non inferiore al livello Isced 3 (almeno la qualifica professionale) sul totale delle persone di 25-64 anni	61,4% (2021)	59,8% (2020)	65,0%
		4	persone	2005-2020	Lettura di libri e quotidiani		ISTAT-BES		48,4 (2020)	39,2	
		4	persone	2004 - 2020	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	+	ISTAT	Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.	27,7% (2021)	26,8%	30,0%

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTE	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
sociale	INCLUSIONE E PROTEZIONE SOCIALE	1	persone	2004 - 2019	Grave deprivazione materiale	-	ISTAT	Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove elencati di seguito: i) non poter sostenere spese imprevedute di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altro tipo di prestito; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.	3,2% (2018)	8,5%	
		1	persone	2004 - 2019	Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-	ISTAT	Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	15,9% (2020)	19,6%	
		1	persone	2004 - 2019	Rischio di povertà o di esclusione sociale	-	ISTAT	Percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: 1. Vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro; 2. Vivono in famiglie a rischio di povertà; 3. Vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale	8,1% (2019)	25,6%	6,0%
		3	persone	2007 - 2021	Indice di vecchiaia	+	ISTAT	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.	192,3% (2021)	182,6%	
		5	persone	2004 - 2020	Speranza di vita alla nascita femminile	+	ISTAT	La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere	83,3 (2020)	84,4%	
		5	pace	2012 - 2021	Donne e rappresentanza politica a livello locale	+	ISTAT	Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti	11,4 (2021)	22,3%	
		5	pace	2004 - 2020	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+	ISTAT	Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.	79,5 (2020)	73,4%	
		5	pace	2004 - 2020	Divario occupazionale di genere (20-64 anni)	-	ISTAT	Differenza fra i tassi di occupazione maschile e femminile dai 20 ai 64 anni	89,0% (2020)	72,6%	90,3%

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTE	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
		5	pace	2012 - 2018	Tasso di laureate in corsi universitari STEM	+	ISTAT/BES	Rapporto tra i residenti nella regione che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione di 20-29 anni della stessa regione, per mille. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile	8,5 (2018)	12,1	
		5	pace	2010 - 2019	Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+	ISTAT	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, femmine su maschi. 100 = parità	68,13 (2019)	69,19	
		5	pace	2004 - 2020	Tasso di occupazione femminile (20-64)	+	ISTAT	Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni	68,2 (2020)	52,7	
		5	pace	2004 - 2020	Quota di part-time involontario femminile	-	ISTAT	Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati	15,2 (2020)	19,6	
		10	pace	2011 - 2021	Permessi di soggiorno	+	ISTAT	Percentuale di permessi di soggiorno emessi a cittadini non comunitari sul totale dei cittadini non comunitari residenti	43,3 (2021)	57,73	
		10	prosperità	2004 - 2018	Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	-	ISTAT	Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.	3,7 (2018)	6,0	
		11	prosperità	2006 - 2019	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-	ISTAT	Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati). L'indicatore è calcolato come media triennale	7,1 (2019)	6,2	

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTI	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
sociale	SALUTE	3	prosperità	2009 - 2018	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 10.000 abitanti	+	ISTAT	Numero di posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 10.000 abitanti	114,2 (2018)	69,6	112
		3	prosperità	2012-2020	Numero di medici ogni 1.000 abitanti	+	ISTAT/BES	Numero di medici ogni 1.000 abitanti	3,7 (2020)	4,0%	3,7
		3	prosperità	2012-2019	Numero di infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	+	ISTAT/BES	Numero di infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	7,2 (2019)	6,5%	7,2
		3	persone	2004 - 2021	Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+	+	ISTAT	Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (per 100 abitanti). Coperture vaccinali medie.	52,6 (2021)	66,5	60,0%
		3	persone	2004 - 2020	Sedentarietà: Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica	-	ISTAT	Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore si riferisce alle persone che non praticano sport né continuamente né saltuariamente nel tempo libero e che non svolgono alcun tipo di attività fisica nel tempo libero (come passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta, ecc.)	25,8 (2020)	33,8%	23,0%
		3	persone	2004 - 2020	Fumo: Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	-	ISTAT	Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più	17,2 (2020)	18,9%	16,0%

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTE	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
		3	persone	2007 - 2020	Alcol: Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-	ISTAT	Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più. Tenendo conto delle definizioni adottate dall'OMS, nonché delle raccomandazioni dell'INRAN e in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, si individuano come "consumatori a rischio" tutti quegli individui che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio, eccedendo nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età) o concentrando in un'unica occasione di consumo l'assunzione di oltre 6 unità alcoliche di una qualsiasi bevanda (binge drinking)	23 (2020)	16,8%	22,0%
		3	persone	2004 - 2020	Speranza di vita alla nascita	+	ISTAT	La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere	80,9 (2020)	82,3%	82
		3	persone	2004 - 2018	Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	-	ISTAT	Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori maligni, diabete mellito, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie croniche (codici ICD-10: C00-C97,E10-E14, I00-I99, J30-J98)	8,6 % (2018)	9,2%	8,0%
		3	persone	2013-2019	Tasso di ospedalizzazione per acuti	-	Rapporto SDO	Tasso di ospedalizzazione per acuti in Regime ordinario e diurno su 1000 abitanti	153,25 (2019)	126,26	150
		3	persone	2020	Tasso di accessi in PS nei giorni feriali (da lunedì a venerdì) dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di adulti con codice di dimissione bianco/verde	-	PNE	Tasso di accessi in PS nei giorni feriali (da lunedì a venerdì) dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di adulti con codice di dimissione bianco/verde. Valori ogni 1000 abitanti	77,65 (2020)	39,6%	77,65
		3	persone	2020	Tasso di accessi in PS nelle ore notturne, nei giorni prefestivi e festivi (sabato, domenica e festività) di adulti con codice di dimissione bianco/verde	-	PNE	Tasso di accessi in PS nelle ore notturne, nei giorni prefestivi e festivi (sabato, domenica e festività) di adulti con codice di dimissione bianco/verde. Valori ogni 1000 abitanti	53,08 (2020)	31,8%	53,08

OP vda	ambito di intervento	GOAL	5P SNSVS22	SERIE STORICA	INDICATORI	POLARITA'	FONTE	DESCRIZIONE INDICATORE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
sociale	CULTURA E TURISMO SOSTENIBILE	4	persone	2005 - 2020	Partecipazione culturale fuori casa	+	ISTAT/BES	Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica	33,8 (2020)	30,8	
		8	persone	2011 - 2020	Occupazione culturale e creativa	+	ISTAT	Percentuale di occupati in professioni o settori di attività culturali e creativi (Isco-08, Nace rev.2) sul totale degli occupati (15 anni e più)	2,9% (2021)	3,4%	
		2 11	prosperità	2010 - 2020	Diffusione delle aziende agrituristiche	+	ISTAT		59 (2020)	25.060	
		11	prosperità	2005 - 2020	Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi	+	RAVA - Osservatorio economico e sociale	Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi	289293 (2020) (15,8% sul totale)	22,6%	17,5%
		4	persone	1995-2019	Incidenza della spesa per ricreazione e cultura	+	ISTAT DPS	Spesa per consumi delle famiglie per ricreazione e cultura sul totale della spesa per consumi delle famiglie (percentuale calcolata su valori concatenati con anno di riferimento 2010)	5,8 (2019)	7,2	
		11	prosperità	1997 - 2020	Tasso di turisticità	+	RAVA - Osservatorio economico e sociale	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	17,6 (2020)	3,5	18
		4	persone	1995 - 2020	Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali	+	ISTAT	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (numero per cento abitanti)	10,9 (2020)	16,0	

Analisi delle più rilevanti pianificazioni/programmazioni settoriali: livelli di coerenza con i singoli ambiti della strategia

S3 - SMART SPECIALISATION STRATEGY 2021-2027	Montagna d'eccellenza		Montagna sostenibile					Montagna intelligente				Tematiche trasversali			
	Industria 4.0	Materiali avanzati	Energia ed efficienza energetica	Agricoltura e ambiente	Economia circolare	Mobilità sostenibile	Salute	Digitalizzazione e intelligenza artificiale e big data	Connettività	Monitoraggio del territorio	Digitalizzazione e della filiera del turismo e valorizzazione e tutela del patrimonio culturale e ambientale	Migliorare il sistema regionale di R&I	Azioni per la transizione industriale (digitale e verde)	Rafforzare la cooperazione con i partner di altri stati membri in settori prioritari	Governance, M&V
1.1 Ricerca e innovazione	↑	↑	↑↑	↑↑	↑	↑	↑↑	↑↑	↑	↑	↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑
1.2 Digitalizzazione	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑↑	↑↑	↑	↑	↑	↑↑	↑	↑↑
1.3 Competitività	↑↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑↑	↑↑	↑	↑↑
2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	-	↑	↑↑	↑	-	↑	-	-	-	-	-	↑	↑↑	↑	↑
2.2 Cambiamento climatico, acqua, aria	-	-	↑↑	↑↑	-	-	-	↑	-	↑	↑	↑	↑	↑	↑
2.3 Biodiversità	-	-	-	↑↑	-	-	-	↑	-	-	-	↑	↑	↑	↑
2.4 Paesaggio e territorio	-	-	-	↑↑	-	-	-	-	-	↑	↑	↑	↑	↑	↑
2.5 Rifiuti ed economia circolare	-	-	-	-	↑↑	-	-	-	-	-	-	↑	↑	↑	↑
2.6 Capitalizzazione e diffusione conoscenze	-	-	-	-	-	-	-	↑	-	-	-	↑↑	↑↑	↑↑	↑
3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	-	-	-	-	-	↑	-	-	-	-	-	-	↑	-	↑
3.2 Infrastrutturazione digitale	-	-	-	-	-	-	↑	↑	↑	-	-	↑	-	↑	↑
4.1 Occupazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	↑↑	↑	-	↑
4.2 Istruzione e formazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	↑↑	↑↑	↑	↑
4.3 Inclusione e protezione sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	↑	↑
4.4 Salute	-	-	-	-	-	-	↑↑	-	-	-	-	↑	-	↑	↑
4.5 Cultura e turismo sostenibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	↑↑	-	↑	↑↑	↑

AGENDA DIGITALE 2019-2021	INFRASTRUTTURAZIONE DIGITALE	CITTADINANZA DIGITALE	COMPETENZE E INCLUSIONE DIGITALE	CRESCITA DIGITALE	INTELLIGENZA DIFFUSA NELLE CITTA' E AREE INTERNE	SALUTE DIGITALE
1.1 Ricerca e innovazione	-	-	-	-	↑↑	-
1.2 Digitalizzazione	↑	↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑
1.3 Competitività	-	-	-	-	-	-
2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	-	-	-	↑	↑↑	-
2.2 Cambiamento climatico, acqua, aria	-	-	-	-	-	-
2.3 Biodiversità	-	-	-	-	-	-
2.4 Paesaggio e territorio	-	-	-	-	-	-
2.5 Rifiuti ed economia circolare	-	-	-	-	-	-
2.6 Capitalizzazione e diffusione conoscenze	-	-	-	-	-	-
3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	-	-	-	-	-	-
3.2 Infrastrutturazione digitale	↑	-	↑↑	↑	↑	↑
4.1 Occupazione	-	-	-	-	-	-
4.2 Istruzione e formazione	-	-	↑↑	-	-	-
4.3 Inclusione e protezione sociale	-	-	-	-	-	-
4.4 Salute	-	-	-	-	-	↑↑
4.5 Cultura e turismo sostenibile	-	-	-	-	↑↑	-

ROADMAP PER UNA VALLE D'AOSTA FOSSIL FUEL FREE AL 2040 LINEE GUIDA PER LA DECARBONIZZAZIONE	SETTORE CIVILE	TRASPORTI E MOBILITA'	INDUSTRIA	AGRICOLTURA, ALLEVAMENTO E FORESTE	RIFIUTI	IL SETTORE ELETTRICO	COMPENSAZIONI DAGLI ECOSISTEMI	MISURE TRASVERSALI
1.1 Ricerca e innovazione	-	-	↑↑	↑↑	-	↑	↑	↑
1.2 Digitalizzazione	-	↑	↑	↑	-	-	-	↑
1.3 Competitività	-	-	↑	-	-	-	-	-
2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	-	↑↑	↑	-
2.2 Cambiamento climatico, acqua, aria	↑	-	-	↑↑	-	↑	↑↑	-
2.3 Biodiversità	-	-	-	↑↑	-	-	↑	-
2.4 Paesaggio e territorio	-	-	-	↑↑	-	-	↑	-
2.5 Rifiuti ed economia circolare	-	-	↑	↑	↑↑	-	-	-
2.6 Capitalizzazione e diffusione conoscenze	-	-	-	-	-	-	-	↑
3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	-	↑↑	-	-	-	-	-	-
3.2 Infrastrutturazione digitale	-	-	-	-	-	-	-	↑↑
4.1 Occupazione	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 Istruzione e formazione	-	-	↑	-	-	-	-	↑↑
4.3 Inclusione e protezione sociale	-	-	-	-	-	-	-	↑
4.4 Salute	-	↑	-	-	-	-	-	-
4.5 Cultura e turismo sostenibile	↑	-	-	↑	-	↑	-	-

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE 2030*	ASSE 1 RIDUZIONE DEI CONSUMI: Azioni che possono condurre alla riduzione dei consumi, in particolare da fonte fossile, sia mediante un utilizzo razionale dell'energia, sia mediante interventi di miglioramento dell'efficienza di conversione energetica. Vengono assimilati anche gli interventi di transizione termico/elettrico nel settore dei trasporti, che comportano la riduzione dei consumi di combustibile fossile.	ASSE 2 AUMENTO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI: Azioni volte a incrementare la produzione da fonti energetiche rinnovabili (FER), sia termiche (pompe di calore con varie alimentazioni, solare termico, biomassa, biocombustibili, ecc.) sia elettriche (idroelettrico, eolico, solare fotovoltaico, biogas, ecc.).	ASSE 3 RETI E INFRASTRUTTURE: Azioni di nuova infrastrutturazione o interventi sulle reti esistenti, al fine di creare le condizioni abilitanti per la transizione energetica.	ASSE 4 PERSONE: Azioni dirette alle PERSONE che rappresentano il fulcro della transizione energetica, in particolare rinforzando il ruolo proattivo della Pubblica Amministrazione, inclusi gli enti locali, coinvolgendo sensibilizzando la popolazione (ivi incluso l'ambito scolastico e le imprese) e promuovendo la crescita delle competenze (anche digitali) dei diversi operatori.
1.1 Ricerca e innovazione	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑
1.2 Digitalizzazione	↑	↑	↑↑	↑↑
1.3 Competitività	-	-	↑	↑↑
2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑
2.2 Cambiamento climatico, acqua, aria	↑	↑	↑	-
2.3 Biodiversità	-	↑	↑	-
2.4 Paesaggio e territorio	-	↑	↑	-
2.5 Rifiuti ed economia circolare	-	-	-	-
2.6 Capitalizzazione e diffusione conoscenze	-	-	-	↑↑
3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	↑↑	-	↑	↑↑
3.2 Infrastrutturazione digitale	-	-	-	-
4.1 Occupazione	-	-	-	↑
4.2 Istruzione e formazione	-	-	-	↑↑
4.3 Inclusione e protezione sociale	-	-	-	-
4.4 Salute	-	-	-	-
4.5 Cultura e turismo sostenibile	↑	-	-	-

STRATEGIA DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA 2021-2030	RISORSE IDRICHE	RISCHI NATURALI	BIODIVERSITÀ E ECOSISTEMI	FORESTE	AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO	TURISMO E IMPIANTI A FUNE	SALUTE E MEDICINA DI MONTAGNA	ENERGIA	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA
1.1 Ricerca e innovazione	↑	↑↑	↑	↑↑	↑↑	↑	↑↑	↑↑	↑↑
1.2 Digitalizzazione	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
1.3 Competitività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	↑	-	-	↑↑	-	↑	-	↑↑	↑↑
2.2 Cambiamento climatico, acqua, aria	↑↑	↑↑	-	↑↑	↑↑	-	-	-	-
2.3 Biodiversità	↑	-	↑↑	↑	↑	-	-	-	↑
2.4 Paesaggio e territorio	↑	-	↑	-	↑	-	-	-	↑↑
2.5 Rifiuti ed economia circolare	-	-	-	-	↑	↑	-	-	-
2.6 Capitalizzazione e diffusione conoscenze	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	-	-	-	-	-	↑↑	-	↑	↑
3.2 Infrastrutturazione digitale	-	-	-	-	-	↑↑	↑↑	-	↑
4.1 Occupazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 Istruzione e formazione	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑
4.3 Inclusione e protezione sociale	-	-	-	-	-	-	↑↑	-	-
4.4 Salute	-	-	-	-	-	-	↑↑	-	↑
4.5 Cultura e turismo sostenibile	-	-	-	-	-	↑	-	-	↑

QUADRO DI AZIONI PRIORITARIE (PAF) PER NATURA 2000 in VALLE D'AOSTA	Misure ORIZZONTALI relative a Natura 2000: designazione del sito e pianificazione gestionale; amministrazione del sito e comunicazione; monitoraggio e rendicontazione; conoscenza e necessità di ricerca; comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione e accesso dei visitatori	Misure di MANTENIMENTO e RIPRISTINO relative ai siti, all'interno e all'esterno di Natura 2000	Misure AGGIUNTIVE specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici
1.1 Ricerca e innovazione	↑↑	↑	-
1.2 Digitalizzazione	-	-	-
1.3 Competitività	-	-	-
2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	-	↑	-
2.2 Cambiamento climatico, acqua, aria	-	↑↑	↑
2.3 Biodiversità	↑↑	↑↑	↑↑
2.4 Paesaggio e territorio	↑	↑	↑
2.5 Rifiuti ed economia circolare	-	-	-
2.6 Capitalizzazione e diffusione conoscenze	↑↑	↑↑	↑↑
3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	-	-	-
3.2 Infrastrutturazione digitale	-	-	-
4.1 Occupazione	↑	-	-
4.2 Istruzione e formazione	↑↑	↑	↑↑
4.3 Inclusione e protezione sociale	-	-	-
4.4 Salute	-	-	-
4.5 Cultura e turismo sostenibile	↑↑	↑	↑

PIANO STRATEGICO PER LA PAC Complemento regionale per lo sviluppo rurale	Promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine			Sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni dell'accordo di Parigi			Rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali			Innovazione, digitalizzazione e migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione
	sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione	migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione	migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore	contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile	promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche	contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi	attrarre e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali	promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile	migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche	
1.1 Ricerca e Innovazione	-	-	-	-	-	-	↑	↑	-	↑↑
1.2 Digitalizzazione	-	↑	-	-	-	-	-	↑	-	↑↑
1.3 Competitività	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	-	↑↑
2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	-	-	-	↑↑	↑↑	↑↑	↑	↑↑	-	↑
2.2 Cambiamento climatico, acqua, aria	↑	↑	-	↑↑	↑↑	↑↑	↑	↑	↑↑	↑
2.3 Biodiversità	↑	↑	↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑	↑	↑↑	↑
2.4 Paesaggio e territorio	↑	↑	↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑	↑	↑↑	↑
2.5 Rifiuti ed economia circolare	-	-	-	-	-	-	-	↑	-	↑
2.6 Capitalizzazione e diffusione conoscenze	-	-	-	-	-	-	↑	↑	-	↑
3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	-	-	-	-	-	-	-	↑↑	-	↑
3.2 Infrastrutturazione digitale	-	↑↑	-	-	-	-	-	↑↑	-	↑
4.1 Occupazione	↑↑	↑↑	↑↑	↑	↑	↑	↑↑	↑↑	↑	↑↑
4.2 Istruzione e formazione	-	-	-	-	-	-	↑↑	↑↑	-	↑↑
4.3 Inclusione e protezione sociale	↑	↑↑	-	↑	↑	-	↑	↑↑	↑	↑
4.4 Salute	↑	-	-	↑	↑	-	-	↑	↑↑	-
4.5 Cultura e turismo sostenibile	↑	↑↑	↑	↑	↑	↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑

PIANO REGIONALE TRASPORTI E MOBILITA' CICLISTICA	MIGLIORARE LA MOBILITA' INTERNA IN UNA LOGICA DI SVILUPPO SOSTENIBILE: Efficientamento e potenziamento TPL, Mobilità ciclistica, trasporto a fune, mobilità condivisa e sostenibile, distribuzione delle merci, orientamento della domanda verso la mobilità sostenibile, servizi elicotteristici, integrazione tra politiche urbanistiche e trasporti	RAFFORZARE I COLLEGAMENTI CON LE REGIONI LIMITROFE: Efficientamento della rete extraurbana principale e del suo utilizzo, Collegamento alla rete degli interporti	MIGLIORARE L'INTEGRAZIONE DELLA VALLE D'AOSTA NELLA RETE DEI CORRIDOI EUROPEI E DELLE PRINCIPALI DIRETTRICI DI TRAFFICO NAZIONALE: Collegamenti a aeroporti internazionali, rilancio dell'aeroporto regionale, Hub Aosta, AV ferroviaria
1.1 Ricerca e innovazione	-	-	-
1.2 Digitalizzazione	-	-	-
1.3 Competitività	-	-	-
2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	↑↑	-	-
2.2 Cambiamento climatico, acqua, aria	-	-	-
2.3 Biodiversità	-	-	-
2.4 Paesaggio e territorio	-	-	-
2.5 Rifiuti ed economia circolare	-	-	-
2.6 Capitalizzazione e diffusione conoscenze	-	-	-
3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	↑↑	↑	↑↑
3.2 Infrastrutturazione digitale	-	-	-
4.1 Occupazione	-	-	-
4.2 Istruzione e formazione	-	-	-
4.3 Inclusione e protezione sociale	-	-	-
4.4 Salute	-	-	-
4.5 Cultura e turismo sostenibile	↑	↑	↑

PIANO SALUTE BENESSERE SOCIALE	La prevenzione al centro delle politiche per la salute e il benessere sociale	Una nuova rete territoriale dei servizi come risposta integrata per la salute e il benessere dei cittadini	L'assistenza sanitaria ospedaliera in una nuova logica produttiva e funzionale di rete	La programmazione dei servizi sociali in una logica di welfare integrativo e generativo
1.1 Ricerca e innovazione	↑	↑	↑	↑
1.2 Digitalizzazione	-	↑	↑	↑↑
1.3 Competitività	-	-	-	-
2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	↑	-	-	-
2.2 Cambiamento climatico, acqua, aria	↑↑	-	-	-
2.3 Biodiversità	↑	-	-	-
2.4 Paesaggio e territorio	↑	-	-	-
2.5 Rifiuti ed economia circolare	-	-	-	-
2.6 Capitalizzazione e diffusione conoscenze	↑	-	-	-
3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	-	↑	-	↑
3.2 Infrastrutturazione digitale	↑	↑	-	-
4.1 Occupazione	-	-	-	↑↑
4.2 Istruzione e formazione	↑	-	-	↑
4.3 Inclusione e protezione sociale	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑
4.4 Salute	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑
4.5 Cultura e turismo sostenibile	↑↑	-	-	↑↑

Matrice esemplificativa di valutazione di coerenza tra Piani/programmi di settore e la Strategia, a complemento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)

AMBITO DI INTERVENTO	DIRETRICE STRATEGICA	TITOLO PIANO								
OBIETTIVO PRIORITARIO										
1. VDA + INTELLIGENTE		PERTINENZA SI/NO	OBIETTIVI PIANO	AZIONI DEL PIANO	INDICATORI DEL PIANO	POLARITA'	DATO ATTUALE	TARGET AL 2026	TARGET AL 2030	COERENZA CON SRSVS
1.1 Ricerca e innovazione	1.1.2 Rafforzare gli interventi di R&I in specifici ambiti									
	1.1.3 Attivare percorsi di alta formazione, mobilità formativa e attrazione dei talenti									
	1.2.1 Potenziare la raccolta, la gestione e il monitoraggio dei dati digitali della PA									
1.2 Digitalizzazione	1.2.2 Sostenere interventi di valorizzazione e potenziamento dei servizi digitali									
	1.2.3 Promuovere la transizione digitale a sostegno delle imprese e dei cittadini									
	1.3.1 Favorire e consolidare start-up innovative e spin off									
1.3 Competitività	1.3.2 Sostenere il tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio									